Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 28 novembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 271 Fondazione 1881

TEHERAN RITIRA L'AMBASCIATORE E ALLONTANA TRE DIPLOMATICI ITALIANI

Precipitano i rapporti Italia-Iran dopo la scenetta di «Fantastico»

Minacce pronunciate dal primo ministro di Khomeini - La Farnesina si riserva di valutare la situazione

ROMA — Nessuno lo credeva possibile, ma poi è avvenuto veramente: Khomeini si è offeso per le barzelette di «Fantastico» e ha richiamato in patria il suo ambasciatore a Roma. Lo spettacolo di Pippo Baudo, nato per essere un'occasione di evasione, è prima sfociato in un incidente politico (col caso Grillo) e adesso diventa un incidente diplomatico. La rottura della relazione tra Italia e Iran è già in atto, e la situazione potrà migliorare soltanto se il governo di Teheran accetta le scuse che sono già state fatte sia dal nostro ministro degli Esteri, sia dalla Rai. Ma su questo all'ambasciata iraniana, in via della Camilluccia, non vengono fornite assicurazioni.

Resta il fatto che stavolta l'incidente è grave. Il governo di Teheran, oltre a richiamare l'ambasciatore, ha anche chiuso l'ufficio italiano di cultura a Teheran e ha deciso l'allontanamento di tre diplomatici italiani.

L'ambasciatore iraniano, Ghdamali Maydari Ehaiaspur era a Roma da quattro anni. Già da alcuni giorni non è più a Roma, segno che prima di manifestare ufficialmente la sua decisione di richiamarlo, il governo di Teheran lo aveva già fatto tornare a casa. La svolta in peggio è avvenuta quando il governo di Teheran ha raggiunto la convinzione che le sue pressioni non erano state prese sul serio.

La cronaca della crisi diplomatica si è svolta in un intreccio di comunicazioni tra Teheran, la Farnesina, l'ambasciatore iraniano a Roma, quello italiano a Teheran, Baldocci. Lunedì scorso il governo di Teheran ha consegnato all'ambasciatore Baldocci una nota di protesta contro la trasmissione di Pippo Baudo, chiedendo non solo di censurarla, ma anche di dare assicurazioni che la libertà d'azione concessa agli autori della trasmissione non sia una manifestazione di un mutamento della linea politica italiana nei confronti del paese islamico per eccellenza.

Secondo Teheran una risposta non c'è stata, e ieri è giunta da Teheran una seconda nota di protesta: vi si parla di «programma sacrilego».

La nota — consegnata all'ambasciatore italiano Baldacci, che l'accoglieva sbalordito — preannunciava «gravi conseguenze sulle relazioni tra i due paesi»; la colpa è «del governo di Roma, che viene ritenuto responsabile delle serie conseguenze che la trasmissione di un tale programma poteva causare».

Pesantissime le parole usate dal primo ministro Musavi: «Quella trasmissione è una azione irresponsabile, gli italiani si dovranno pentire del loro disgustoso comportamento nei confronti dei sentimenti degli iraniani». Radio Iran intanto rilanciava in tutto il mondo islamico la notizia della protesta di Khomeini contro il «programma offensivo della radio italiana».

A questo punto non resta che sperare in un ammorbidimento da parte di Teheran. Andreotti — ieri — parlando alla commissione esteri del Senato — ha ripetuto il punto di vista italiano: «Agli iraniani faremo sapere che di recente lo stesso partito del presidente del Consiglio è stato oggetto di una polemica anche più lacerante di quella contro cui gli iraniani protestano». Il nostro governo «è estraneo all'attività della Rai-Tv».

La Rai d'altra parte chiede scusa. Il presidente Manca si è affrettato a chiarire: «La Rai non ha mai inteso offendere i sentimenti politici e religiosi dell'Iran islamico che rispetta con convinzione».

E. S.

Fantastiche sciocchezze

C'è il ritiro dell'ambasciatore iraniano a Roma, c'è una nota di protesta consegnata all'ambasciatore italiano a Teheran, ci sono le minacciose dichiarazioni del primo ministro iraniano, il quale annuncia «non soltanto mere parole ma anche azioni adeguate» contro l'Italia (e la cronaca degli ultimi anni insegna che cosa potrebbero essere queste «azioni adeguate»), c'è l'espulsione di tre nostri diplomatici. Tutto ciò accade per la caricatura di Khomeini che l'attore comico Tullio Solenghi ha recitato sabato scorso a «Fantastico».

La Repubblica islamica dell'Iran, dunque, fa sul serio. Ma per l'Italia sarà molto difficile, in questa circostanza, prendere sul serio la Repubblica islamica dell'Iran. Se lo facesse, si coprirebbe essa stessa di ridicolo. Subito dopo la messa in onda di «Fantastico», l'Iran pretese scuse ufficiali da parte della Rai e del nostro ministero degli Esteri.

Gli sviluppi di ieri dimostrano che le scuse non sono state presentate. Ben fatto: stavolta ci stiamo comportando con dignità. Evidentemente il ministro Giulio Andreotti e il presidente della Rai Enrico Manca non intendono abdicare a quei due preziosi «sensi» dell'intelligenza di cui la storia ha dotato l'uomo dell'Occidente moderno: il senso della misura e il senso dell'umorismo. Ora speriamo che quest'assurda vertenza non venga composta col solito sistema del mercato sottobanco: programmi televisivi di contrappeso, concezioni riparatorie nel campo degli scambi culturali e commerciali. Al massimo si potrebbe avanzare la proposta di un vertice fra Khomeini e Pippo Baudo, da tenersi magari in Islanda: Ma nulla di più.

Se l'Iran ritiene di dover usare un linguaggio di guerra per una banale scenetta satirica, è giusto che sia lasciato cuocere nel brodo della sua ferale visione della vita.

A prescindere dalla per noi incomprensibile suscettibilità del regime iraniano (una suscettibilità apocalittica e cupa, che sembra venire dall'alba delle epoche), resta il problema della forza apparentemente immane della televisione. Molte cose vi sono in Italia che meriterebbero reazioni indignate: l'inefficienza dei servizi pubblici, l'iniquità fiscale, la corruzione, il massacro del territorio.

Ma niente — o quasi niente — si muove. Poi capita che Grillo vada in televisione a spifferare una battuta contro i socialisti e subito esplode una sorta di bomba nucleare: vacillano gli equilibri della politica interna, si giunge a ipotizzare una crisi di governo. Da questo punto di vista, lo sproporzionatissimo sdegno dell'Iran è dello stesso segno, basta una battuta (o una mascheratura) di Tullio Solenghi ed entrano in fibrillazione, con sinistri bagliori di rappresaglie non solo diplomatiche, i complessi congegni della politica estera. In qualche modo, insomma, la Farnesina è condizionata dai numeri di varietà (imitatori, ventriloqui, saltimbanchi) di «Fantastico».

Siamo dunque governati dai comici? Non sarebbe poi una catastrofe, giacché essi conoscono — come dice Ruggero Leoncavallo nei «Pagliacci» — l'arte consolatoria di tramutare «in lazzi lo spasmo e il pianto, in una smorfia il singhiozzo e il dolor». La verità, purtroppo, è meno divertente: rischiamo di essere governati dalla televisione.

Essa è il Verbo: una parola sciocca di Pippo Baudo, per il solo fatto di essere trasmessa dalla televisione, conta più di una parola non sciocca di Cossiga, Rubbia, Fellini. Dando uno smisurato «potere» a tutto ciò che diffonde, la televisione è — oggettivamente — uno smisurato «potere».

Questa identificazione fra mezzo e messaggio che acutamente fu colta da Herbert McLuhan appartiene sì alla civiltà elettronica del Duemila, ma al tempo stesso ci riporta infinitamente indietro nei secoli: cioè nell'Iran di oggi, dove la persona fisica di Khomeini s'identifica con l'ideologia fideistica dell'Islam e una barba finta diventa uno spaventoso sacrilegio da lavare col sangue. In entrambi i casi viene umiliato lo spirito critico della ragione: ma se dall'Iran possiamo dichiararci fuori, nella televisione ci siamo dentro fino al collo.

A PAGINA 2

Autotassazione: difficoltà per lo sciopero dei bancari

VENTI DI CRISI, IERI DA COSSIGA ANCHE DE MITA

La maggioranza è scollata Il Pri verso il disimpegno

Per Spadolini si è al degrado - Craxi alla finestra prende tempo

ROMA — In un clima già di per sé nervoso a causa delle polemiche ricorrenti sul fisco, sulle nomine, sulla scuola, sulle giunte e altro ancora, Giovanni Spadolini ha ieri alzato nuovamente il tiro. Il segretario repubblicano, anzi, è parso innescare all'interno della maggioranza a cinque una vera e propria bomba a orologeria destinata a scoppiare a marzo e cioè esattamente in coincidenza con la programmata staffetta tra Psi e Dc a Palazzo Chigi. Nel corso di una intervista a una tv privata ha esplicitamente chiarito come il Pri si senta a questo punto disimpegnato dall'accordo stipulato a luglio visto lo stato di sfacelo in cui si è venuta a trovare la maggioranza.

La dissociazione — che da oggi a domenica verrà discussa nel consiglio nazionale repubblicano che si presenta come un vero e proprio «congresso» per ammissione dello stesso Spadolini — non sarà comunque immediata, né dev'essere considerata come assolutamente scontata. «Non diciamo — ha infatti precisato il ministro della difesa — che ritiriamo la fiducia a una formula alla quale neppure il Pci sa proporre un'alternativa. Ci preoccupa però lo stato di degrado del paese. La maggioranza è in coma perché non riesce a ritrovarsi su niente.

Anche se destinata a pesare su marzo, la dichiarazione del segretario del Pri ha dato maggior forza ai venti di crisi che quotidianamente ormai soffiano sulla maggioranza pentapartita. Le prospettive non sono delle migliori, a questo punto. E proprio di questo hanno discusso ieri al Quirinale Cossiga e De Mita.

Del colloquio non è trapelato all'esterno nulla, né del resto è ancora possibile valutare appieno la portata dell'annuncio di Spadolini, peraltro contestato da Nicolazzi e da Altissimo.

Quel che sembra certo è invece che Craxi non gradisce, come del resto ha fatto sapere ieri, «questi scoppiettii dissociativi».

Craxi è d'accordo sul fatto che si tenga il programmato dibattito alla Camera sullo stato di salute della maggioranza, ma ritiene che questo possa essere effettuato solo dopo il varo delle leggi di spesa. Dopodiché si analizzerà il da farsi. «Anche perché — ha fatto sapere alla direzione — in una partita di calcio il campo dev'essere praticabile per continuare a giocare...».

Ma il campo sarà davvero praticabile a marzo? E se prima si aprissero le cateratte di una crisi? Né è solo la presa di posizione di Spadolini ad aver ieri lasciato il segno: infatti sono riemerse, prepotenti, voci di possibili dimissioni della Falcucci che l'interessata ha smentito.

Un quadro indecifrabile

Siamo alla vigilia di una crisi di governo? Chi la provocherà? E come? Con quale ragione o pretesto? Sono le domande che circolano in questi giorni negli ambienti politici e alle quali si danno le risposte più diverse, che possono contenere ciascuna un pizzico di verità o di verosimiglianza ma che nel complesso moltiplicano, anziché risolvere gli interrogativi. E creano confusione non solo nella maggioranza, ma anche fra i partiti di opposizione.

Ciò che risulta nettissima e indiscutibile è la crescente insofferenza del partito repubblicano, il cui segretario non si riconosce più nell'accordo della cosiddetta staffetta.

L'agitazione dei repubblicani nasce probabilmente anche dalla consapevolezza o dal sospetto, che non sarebbe infondato, che esistano all'interno della stessa Dc crescenti dubbi sulla opportunità e convenienza di ereditare la guida del governo e di gestirla nel periodo più difficile, cioè nell'anno che, precedendo il rinnovo ordinario delle Camere, è una lunga, interminabile, scomodissima campagna elettorale. Potrebbe convenire alla Dc, o ad una parte importante di essa, una crisi destinata a sfociare in elezioni anticipate e a semplificare, fra l'altro, la scelta di un uomo in grado o disposto ad assumere la presidenza del Consiglio solo per il tempo necessario a cederla a De Mita, che nel 1988 esaurirà il mandato di segretario.

Quello offerto in questi giorni da Spadolini potrebbe essere pertanto un gancio per chi nella Dc fosse tentato dall'idea della crisi. Ma gli argomenti che Spadolini sta sollevando per disimpegnarsi dalla maggioranza, in particolare le proteste contro le adesioni o le coperture alla marcia sul fisco e le iniziative parlamentari contro l'incontro recente fra Andreotti e il ministro degli esteri libico, mettono i repubblicani contro la Dc. E in vario modo li isolano anche dagli altri partiti della maggioranza e dall'opposizione comunista. Più che ambiguo, il quadro è indecifrabile.

Francesco Damato

TIMORI DI RAPPRESAGLIE DOPO LA CONDANNA DEI DUE ARABI A BERLINO

Bonn espelle tre diplomatici siriani e rafforza le misure di sicurezza

BONN — Sono state ulteriormente rafforzate le misure di sicurezza nella Repubblica federale, dopo la condanna dei due terroristi arabi di Berlino. Il governo di Bonn ha deciso alcune misure diplomatiche «limitate» contro la Siria, e adesso i tedeschi temono nuove azioni di rappresaglia.

Il cancelliere Kohl e il ministro degli esteri Genscher si sono consultati a lungo prima di decidere se e quali sanzioni adottare. Infine, si è scelta una soluzione di compromesso: tre diplomatici dell'ambasciata siriana a Bonn «sono stati invitati a lasciare il paese» (ma il termine «espulsi» non viene usato, si fa notare, anche se il risultato è lo stesso) insieme con due membri della rappresentanza militare. «Per il momento», verrà lasciata vacante la sede dell'ambasciata tedesca a Damasco.

L'ambasciatore Heribert Woecker aveva terminato il suo incarico il 15 novembre ed era tornato in patria in attesa d'una nuova destinazione. Anche in questo caso, si sottolinea al ministero degli esteri, non si può parlare di «richiamo dell'ambasciatore» né di rottura dei rapporti diplomatici.

Queste misure, ha detto il portavoce del ministero, sono da mettere in relazione con la riunione dei ministri degli esteri della Comunità il 28 ottobre a Lussemburgo. Allora, Londra chiese dai suoi partners azioni contro Damasco, in seguito alla condanna di Nezar Hindawi a 45 anni di prigione per aver tentato di far saltare un aereo della «El Al». Il fratello di Nezar è stato condannato a 14 anni a Berlino, insieme con il suo complice Salamh, a cui sono andati 13 anni, per l'attentato contro la «società arabotedesca» (il 29 marzo vi furono 9 feriti).

Il tribunale di Berlino ha stabilito che l'attentato è avvenuto con l'aiuto dei siriani, ma che non è possibile sapere «a quale livello», e che le uniche prove sono le confessioni dei due imputati.

In un primo momento i due erano stati arrestati per l'attentato alla discoteca «La Belle» in cui morirono tre persone e i feriti furono oltre duecento (e per rappresaglia Reagan ordinò di bombardare Tripoli, ritenendo che Gheddafi fosse il mandante). Hasi confessò invece spontaneamente l'attentato alla società «arabotedesca» e, a quanto sembra, le indagini per «La Belle» stanno per essere archiviate.

Quanto all'Italia: embargo totale alla vendita di armi, blocco delle visite ad alto livello, revisione dell'attività dei diplomatici siriani e appropriate misure di controllo su eventuali abusi dell'immunità diplomatica e sulle linee aeree siriane. Queste le «sanzioni» italiane alla Siria che il consiglio dei ministri discuterà martedì prossimo — come ha annunciato Spadolini — dovrebbero costituire l'applicazione del pacchetto di misure politico-diplomatiche e commerciali deciso dai ministri degli esteri della Comunità europea il 10 novembre a Londra.

Sanzioni che per l'Italia non pongono grossi problemi: armi alla Siria, infatti, non ne vendevamo e non se ne venderanno. Andreotti ha detto che «di fatto non ci sono né domande né richieste». La misura avrà valore fino a quando il governo di Damasco non mostrerà di aver mutato atteggiamento rispetto al suo supporto a gruppi che svolgono attività dichiaratamente terroristiche, come è il caso del gruppo di Abu Nidal che mantiene un ufficio nella capitale siriana.

Il governo italiano ha già chiesto a Damasco di chiudere quell'ufficio.

Roberto Giardina

Pesca: toni duri a Belgrado

La pesca difficile, e perfino tragica, in Adriatico sarà oggi al centro delle risposte che il governo darà alla Camera alle interrogazioni presentate sull'uccisione del pescatore gradese da parte di una motovedetta jugoslava. Le prospettive, invece, di nuovi accordi che riportino più tranquillità sul confine saranno al centro domani dell'incontro che il presidente Biasutti, come ha sollecitato, avrà con il ministro degli esteri Andreotti alla Farnesina.

Il problema, infatti, appare meno rapido e scontato di quanto si prevedesse. Il preannunciato incontro della commissione mista non si è ancora svolto e da Belgrado si alzano voci di critica verso l'Italia e il lavoro dei nostri pescatori. L'assemblea federale jugoslava ha infatti discusso le conseguenze dell'uccisione del pescatore Bruno Zerbin.

Anzitutto da parte jugoslava si è voluto mettere in risalto la frequenza di «attività illegale» dei pescatori italiani in acque jugoslave e si denuncia un'altra violazione avvenuta due giorni dopo la tragica sparatoria nel Golfo di Trieste. L'assemblea federale jugoslava ha inoltre criticato «il modo in cui l'incidente è stato presentato all'opinione pubblica».

La risposta a raffiche di mitra al peschereccio italiano viene definita «una conseguenza della violazione flagrante dell'integrità territoriale jugoslava».

LA GRANDE MANIFESTAZIONE CONTRO LA RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ

Parigi: incidenti e tensione nella protesta degli studenti



Parigi — Un'immagine della protesta studentesca

PARIGI — Cominciata ieri in mattinata nella calma, e anzi nell'allegria, la manifestazione degli studenti delle università e dei licei francesi contro il progetto di riforma delle università ha provocato incidenti verso le 17 davanti all'Assemblea nazionale, quando le forze dell'ordine hanno tentato di respingere alcune migliaia di giovani che si sono spinti fino alle cancellate dell'edificio.

Un'ora prima, un gruppo di circa 150 studenti di estrema destra dell'organizzazione «Unione e difesa» avevano attaccato il corteo con ordigni incendiari, bombe lacrimogene e mazze da baseball. Ne erano seguiti incidenti col servizio d'ordine dei manifestanti, cessati quando, dopo una decina di minuti, è intervenuta una compagnia di Crs (compagnie repubblicane di sicurezza). Alcuni studenti sono rimasti leggermente feriti, uno ha avuto l'arcata sopraciliare spaccata da una mazza da baseball.

Studenti dello stesso gruppo di estrema destra avevano aggredito l'altra mattina, sempre con ordigni incendiari e mazze da baseball, gli studenti riuniti in «comitato di sciopero» in una delle università di Parigi.

A causa dei problemi di circolazione creati nel centro della città dalla manifestazione, il primo ministro Jacques Chirac ha deciso di rinviare una visita in programma per ieri pomeriggio al centro di alti studi sull'Africa e l'Asia.

Davanti all'Assemblea nazionale gli studenti hanno lanciato sassi, bottiglie, uova, pomodori, contro gli agenti di polizia, i quali hanno evitato reazioni dure e si sono lasciati sopraffare, così che gli studenti hanno potuto spingersi fino alle cancellate dell'Assemblea.

Gli animi si sono scaldati quando gli studenti hanno appreso che il ministro Duvaquet, che aveva promesso di ricevere una loro delegazione, era invece assente, perché l'inizio del dibattito sul progetto di legge è stato rinviato a questo pomeriggio.

Il presidente dell'organizzazione studentesca Unef ha chiesto che a partire da oggi vengano convocate assemblee generali «in tutte le università e i licei di Francia», per votare «uno sciopero generale» se il progetto di legge non sarà puramente e semplicemente ritirato.

Un altro momento di tensione si è avuto davanti all'assemblea quando il presidente del «Fronte nazionale» di estrema destra Jean Marie Le Pen, due dita levate a «V» in segno di «vittoria», si è avvicinato dall'interno alla cancellata per «salutare» gli studenti provocando furibonde reazioni. Accusato di aver tentato di gettare benzina sul fuoco, egli ha negato che si sia trattato di una «provocazione». «Se sono venuti per vederci, è naturale che venga a salutarli», ha detto.

Un servizio in terza pagina

LA VICENDA DI EDOARDO BALGO RICOMPARSO DOPO 47 ANNI

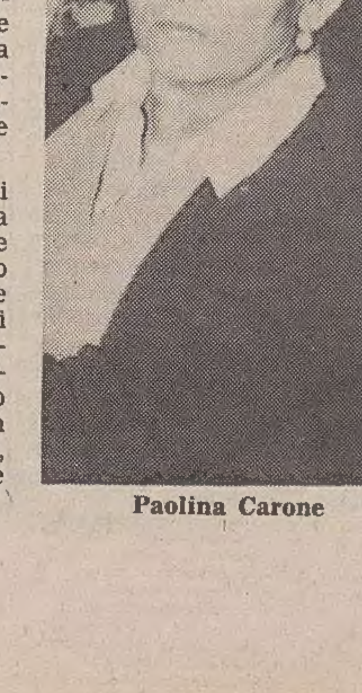
Marito vivo, niente pensione

PALERMO — La direzione provinciale di Palermo dell'ufficio del tesoro ha revocato la pensione di vedova a Paolina Carone, la moglie di Edoardo Balgo, considerato disperso in guerra e ricomparso in Polonia dopo 47 anni. La sospensione del pagamento della pensione — circa 320 mila lire mensili — è stata decisa su esplicita disposizione del ministero del tesoro.

La pensione era stata concessa alla donna in seguito a una sentenza con la quale il tribunale aveva dichiarato la morte del soldato disperso. A Paolina Carone è rimasta una pensione d'invalidità di circa 100 mila lire il mese. «Come farò a tirare avanti? Come potrò vivere?», ha detto la donna.

Oltre a sospendere temporaneamente l'erogazione della pensione a Paolina Carone — si è appreso al ministero del tesoro — sono stati disposti una serie di accertamenti per chiarire se la presunta vedova fosse o meno in buona fede. Nel caso in cui risultasse la buona fede di Paolina Carone, la sospensione diverrebbe infatti definitiva senza l'obbligo della restituzione degli importi percepiti finora mentre, se venisse comprovata la sua malafede, scatterebbe l'obbligo della restituzione degli assegni incassati senza che ne sussistesse il diritto.

«Quando ho appreso dai giornali che mio marito si era fatto vivo con sua madre mandandole una lettera, sono corsa a informare la direzione provinciale del tesoro e gli impiegati mi hanno assicurato che non rischiavo nulle perché per lo stato italiano Edoardo Balgo era morto in guerra», dice Paolina Carone, amareggiata per la pensione che l'è venuta meno.



Paolina Carone

MENTRE NICOLAZZI È DECISO A RIPRESENTARE IL DECRETO ALLA CAMERA

I Tir minacciano un nuovo blocco

ROMA — «Tir selvaggio» potrebbe colpire ancora se il decreto 627 sulla sicurezza stradale verrà ripresentato alla Camera senza modifiche. Vista la determinazione del ministro dei lavori pubblici Nicolazzi nel perseguire la linea dura (ha ribadito la volontà del governo di non ammorbidire la sua posizione), si prospettano ancora giorni molto tesi sulle strade di tutta Italia.

La minaccia di un nuovo fermo nazionale, sulla falsariga di quello di tre giorni terminato ieri a mezzanotte che in alcune zone ha avuto anche il 100 per cento di adesioni, è stata paventata dai sindacati di categoria degli autotrasportatori nel corso di un'agguerritissima conferenza stampa.

Anzi, in prospettiva, la reazione sarà ancora più pesante: Giacomo Sarzina, presidente dell'Anita (a nome anche di Ancis, Fita, Fai Fiap Sna e Federservizi), ha annunciato che eventuali nuove agitazioni interesseranno un arco di sette giorni, a partire dal primo lunedì successivo alla pubblicazione del decreto sulla Gazzetta ufficiale.

Definendosi «ultrademocratici» e respingendo «con sdegno» giudizi ed esasperazioni «di certi episodi che sono estranei ai nostri principi», i rappresentanti degli autotrasportatori hanno lanciato tuttavia un sinistro ammonimento: «Vi sono frange estremiste nel nostro settore, dalle quali ci dissociamo. Ma se il governo non darà risposte alla categoria, ci sarà sempre più difficile controllarle».

Ieri le commissioni trasporti e lavori pubblici della Camera dovevano ascoltare i ministri Nicolazzi e Signorile. Quest'ultimo però non si è presentato mandando al suo posto il sottosegretario Santonastaso. Una scelta, quella di non venire, che molti hanno criticato: «È grave», ha commentato il deputato comunista Gianni Ronzani; «ha mandato Santonastaso per evitare di litigare con Nicolazzi», hanno azzardato altri. Fatto è che le posizioni dei due ministri divergono. In particolare, il titolare dei trasporti ritiene opportuno rivedere i limiti di velocità e le relative sanzioni per renderle compatibili con la normativa comunitaria. Sulla stessa linea di Signorile si schiera anche il presidente della commissione trasporti alla Camera La Penna (Dc), il quale ha già dichiaratamente sostenuto la necessità «di rimeditare tutta la parte sanzionatoria del decreto».

Fermo sulle sue posizioni anche davanti alla commissione il ministro Nicolazzi: «Le megamulte non esistono — ha detto —. Se decadrà questo decreto si tornerà a pagare per gli eccessi di velocità dalle 100 alle 600 mila lire, solo 150 se il pagamento sarà contestuale; questa è una legge del 1977. Il decreto legge ha fissato invece multe che vanno dalle 200 mila al milione e 600 mila, con pagamento contestuale massimo di 400 mila lire; in pratica, — ha concluso NIcolazzi — la sanzione prevista non recupera neppure l'inflazione».

Intanto i fratelli Stefano e Giuseppe Mengoni (20-21 anni) sono stati denunciati all'autorità giudiziaria dalla polizia stradale di Fano perché autori di sassaiole contro camionisti «crumiri» che percorrevano la A/14 nei pressi del casello di Ancona Nord.

R. S.

Bische clandestine Condanna a Fede

MILANO — Emilio Fede è stato condannato a un anno e 10 mesi di reclusione per truffa e gioco d'azzardo al termine del processo di primo grado, che si è svolto al tribunale di Milano, sulle vicende delle bische clandestine. Emilio Fede, tuttora vicedirettore del Tg1, è stato assolto dall'accusa di associazione per delinquere e ha ottenuto la sospensione condizionale della pena e il beneficio della non menzione.

Condannati per associazione per delinquere, truffa e gioco d'azzardo altri nove imputati, tra i quali Cesare Azzaro e Nino Aimi — condannati a 3 anni e sei mesi e tre anni e nove mesi — indicati come gli organizzatori della banda e della truffa. Tre anni per il discografico Franco Briatore e per Achille Caproni, il rampollo del pioniere dell'aviazione: nelle loro residenze si svolgevano gli incontri intorno ai tavoli da gioco. Assolti altri nove imputati.

Prima che i giudici entrassero in camera di consiglio, dove si sono trattenuti per dieci ore, si era costituita Elia Cerboneschi, imputata con il marito Adelio Ponce de Leon, di associazione per delinquere, truffa e gioco d'azzardo. I coiniugi Ponce de Leon, due frequentatori del bel mondo internazionale, sono stati condannati a due anni di reclusione.

La sentenza chiude il primo atto di questa vicenda giudiziaria incominciata con un blitz dei carabinieri che, nel 1983, interrompeva la lunga serie di incontri intorno ai tavoli di chemin de fer approntati di volta in volta nella «Villa Caproni» o a casa del discografico Briatore.

DALL'INTERNO

SOCIALISTI PREOCCUPATI PER LO «SCOPPIETTIO DISSOCIATIVO» CHE AVVERTONO NELL'ARIA

«Nervi a posto», ordina Craxi al Psi che pensa al suo domani

Martelli: «Siamo intenzionati a rispettare patti e scadenze» - Il partito «di governo» e quello «di movimento»

Craxi oggi a Parigi: ricognizione a 360 gradi

ROMA — Il dopo-Reykjavik (con uno sguardo preoccupato anche a quanto sta accadendo a Washington per la «Iranian Connection»), la sicurezza europea, la situazione nel Mediterraneo e le possibili «nuove linee d'azione» per renderne meno precaria la stabilità, lo sviluppo della collaborazione bilaterale soprattutto nel settore aeronautico, computeristico, della ricerca e nel settore degli armamenti.

E' questa la cospicua agenda del «gran consulto» tra Francia e Italia in programma oggi a Parigi nell'ambito delle regolari conversazioni che i due Paesi mantengono da alcuni anni. «Gran consulto» perché si tratta di un «vertice allargato» con la partecipazione di vari membri del governo.

Bettino Craxi, atteso a Parigi da Mitterrand e da Chirac, sarà accompagnato da sei ministri: oltre ad Andreotti, faranno parte della delegazione Fabbri (Politiche comunitarie), Granelli (Ricerca scientifica), Goria (Tesoro), Zanone (Industria), Darida (Partecipazioni statali). Il sottosegretario Olcese rappresenterà Spadolini, impegnato nel consiglio nazionale del Pri. Pandolfi, che doveva pure far parte del gruppo, non ci sarà per l'assenza da Parigi del suo omologo francese.

L'ultimo vertice allargato italo-francese ebbe luogo a Firenze nella primavera del 1985.

ROMA — Al Psi tutto questo «scoppiettio dissociativo» (per dirla con Craxi) che si avverte nell'aria non piace per nulla. Che qualcuno si sia messo in testa di forzare la mano per rendere le cose difficili? S'interrogano l'un l'altro — all'uscita della direzione del partito, svoltasi ieri mattina — i dirigenti del garofano. Che qualcuno pensi a far fallire il programma messo a punto, staffetta a marzo e tutto il resto, per giocare d'anticipo a proprio uso e consumo?

«Noi siamo intenzionati a rispettare patti e scadenze. Ma è difficile giocar bene se si rimane soli... ed è difficile continuare a giocare se il campo è squalificato. Il fatto è che qui mi pare prenda piede più il gusto della protesta a fini elettoralistici che quello del governare», avverte Claudio Martelli. E intorno a lui sono in molti ad annuire: «Aveva ragione Ghino di Tacco un paio di settimane fa: qui gatta ci cova», osserva il presidente dei deputati Lelio Lagorio, notando come «la staffetta non è un problema per il Psi ma forse lo diviene per altri». «Troppi segnali provenienti da diverse forze politiche non lasciano presagire niente di buono e confermano la sensazione di una corsa ai blocchi di partenza elettorali...» si accoda Claudio Lenoci.

Il timore comune dei socialiti è che ci sia insomma chi punti a un immediato show-down. Ed è per questo che l'ordine impartito da Craxi — specie dopo l'emergere di qualche baruffa interna — è secco: «nervi a posto».

Qualcuno, in verità, l'imperativo del presidente del Consiglio, lo aggira. È il caso di Agostino Marianetti che — proprio per avallare il discorso di Craxi sulla necessità di evitare il prestare il fianco a critiche e a spasmi degli alleati — nota come sarebbe meglio evitare anche «leggerezze o imprudenze» sul piano delle politiche sociali. «Prudenza ed equilibrio» debbono avere la meglio, nota con riferimento a quanto avviene nel mondo della produzione, tra i ferrovieri, i medici, i lavoratori dipendenti (elenco in cui si è potuta leggere in chiaro una critica alle teorizzazioni di De Michelis). Ma si tratta di un attimo.

Almeno in apparenza il Psi è unito su una linea che esprime Lagorio: «Nessuno pensi che noi ci si metta a fare gli sfasciacarrozze. Abbiamo accumulato esperienza e abbiamo imparato. Riteniamo sia il caso di patrimonializzare quattro anni di buon governo e aggiungervi un anno ricco di proposte operative. Assieme possono fornirci un'ottima rendita alla scadenza naturale della legislatura».

Sotto sotto, però, qualche focherello polemico ancora cova. La divisione tra «partito di governo» (De Michelis, lo stesso Lagorio) e «partito di movimento» (Martelli) continua e pare destinata ad amplificarsi in vista dell'appuntamento congressuale. Saprà Craxi tenere tutto sotto controllo? «C'è stato nel Psi un alto tasso di convergenze e di collaborazione. Mi auguro che continuerà a essere così. Ho ragione di ritenere che lo sarà» ha chiarito ancora una volta imperativo ai suoi, ieri mattina, chiamando poi tutti alla stanga con la costruzione di un esecutivo «allargato» ai gruppi parlamentari, ai ministri, ai presidenti socialisti di enti e aziende, ai sindacalisti del garofano, alle donne e ai giovani del partito che dovrà preoccuparsi di costruire «politicamente» il congresso di Rimini.

A. C.

UNA MOZIONE DI SFIDUCIA PRESENTATA DA PCI E SINISTRA INDIPENDENTE

Falcucci nell'occhio del ciclone Fendenti di Martelli alla scuola

ROMA — Sempre lei, Franca Falcucci, nell'occhio del ciclone. Il 2 dicembre la Camera discuterà la mozione di sfiducia individuale contro il ministro della Pubblica istruzione presentata a Montecitorio dai comunisti e dagli indipendenti di sinistra. E Claudio Martelli continua a contestarla sulle colonne dell'«Avanti». Ieri le ha rimproverato «l'inefficienza e il governo burocratico» della scuola e dell'università.

Si dice che Franca Falcucci, abbia intenzione di piantare baracca e burattini. «Vuole davvero andarsene?», le chiediamo a bruciapelo nel cortile di Palazzo Vidoni, dove la aspettano i sindacati della scuola. «Ma chi l'ha detto?», sbotta stizzita. Le porte dell'ascensore si chiudono. Le voci sulle dimissioni rimangono sospese nell'aria.

L'indiscrezione è filtrata ieri mattina da piazza del Gesù, la sede della Dc. Ed è una sorpresa. La sera prima, infatti, il Consiglio di gabinetto, sollecitato dall'interessata, aveva confermato la solidarietà del governo al ministro della Pubblica istruzione. Anzi le aveva lanciato una «ciambella di salvataggio» perché aveva trovato un'intesa circa l'opportunità di abbinare il dibattito alla Camera sulla mozione individuale di sfiducia con quello sulla politica generale del governo (reclamato dai comunisti dopo la bocciatura dei bilanci del ministero della Difesa e del ministero della Pubblica istruzione).

Il vicesegretario socialista ripropone intanto critiche durissime sulla gestione burocratica e centralizzata della scuola e sulla «iniquità testimoniata da percentuali di fallimenti scolastici a partire dalla fascia dell'obbligo e universitari che non trovano riscontri nel mondo».

I suggerimenti sono drastici, perentori e in gran parte divaricati rispetto agli orientamenti della Falcucci. Martelli chiede per scuole e università una specifica «autonomia amministrativa, organizzativa e didattica di ciascuna sede». Insomma, qualcosa in più rispetto al disegno di legge che la Falcucci ha fatto approvare recentemente al governo.

L'attacco si conclude con altre due fendenti: elevazione immediata della scuola dell'obbligo a 16 anni e ammodernamento dei programmi deciso per legge e non in via amministrativa.

L. B.

BOTTA E RISPOSTA CON IL MINISTRO SULLA CONFERENZA DI BOLOGNA

Rognoni e i drammi della giustizia «Va salvato il processo di Palermo»

«Ci vuole ancora tempo per le nuove norme sui procedimenti» - «La magistratura è libera»

Oggi, a Bologna, si apre la Conferenza nazionale della giustizia, che si concluderà domenica mattina. L'appuntamento bolognese viene illustrato, assieme ai temi più attuali della «questione giustizia», dal ministro della Giustizia, Virginio Rognoni, in questa intervista al nostro giornale.

ROMA — Ministro Rognoni, presentando la Conferenza nazionale della giustizia, lei ha detto che l'incontro di Bologna sarà momento di conoscenza, di ricognizione dei problemi. Non le sembra che i problemi siano noti da decenni e le soluzioni largamente individuate? Si può parlare di «resistenze» burocratiche o è solo un'impressione?.

«Mi pare un'impressione troppo amplificata. Non nascondo che le resistenze ci sono, e forti. Ma è ingiusto attirbuirle drasticamente alla burocrazia: in fondo, è partito proprio dal ministero il coraggio di realizzarla, questa conferenza».

— Si può parlare, allora, di resistenze della magistratura, considerato che gli avvocati insistono da anni sulle riforme?

«Non sarei così manicheo nell'imputare "resistenze" e "azioni frenanti"o, per converso, "spinte" e "impulsi" a questo o a quello tra i grandi soggetti del servizio giustizia. Il luogo del processo è una intersecazione di esigenze ugualmente legittime e ugualmente maritevoli di tutela. È perciò nelle cose un'accentuazione, da parte dei singoli protagonisti, delle diverse istanze: i diritti della difesa, da garantire sempre e comunque; l'interesse collettivo rappresentato dal pubblico ministero; la serenità e l'imparzialità del giudizio affidato al collegio giudicante».

— Resta la sensazione, tuttavia, che questa sarà un'altra passerella accademica, magari più affollata di tante altre.

«Il rischio di aggiungere parole a parole c'è sempre, ma la novità, stavolta, sta nell'aver messo insieme tutte le componenti. Ed è evidente che se da Bologna non usciranno soluzioni miracolistiche, sarà però difficile, certamente più difficile, il palleggio delle responsabilità. Si tratta, insomma, di un'occasione per verificare le reali disponibilità ad uscire dalla crisi della giustizia».

— Intanto è necessario intervenire sull'emergenza. C'è il problema dei maxiprocessi, in particolare quello di Palermo. Come interverrà per evitare il naufragio del processone alla mafia? È possibile ancora incidere sulla libertà personale degli imputati e non solo quelli della mafia? È giusto cambiare le regole del gioco?

«Andiamo con ordine. Non fare naufragare il processo di Palermo è un dovere dello Stato. Non a caso il presidente Vassali ha ricordato gli anni duri del terrorismo. Oggi non può esserci minore coscienza del valore delle istituzioni e del bisogno di essere insieme a difenderle. Sulla questione delle regole del gioco, va detto che il tempo non si ferma e che la macchina è sempre in movimento. Tutti i giorni si celebrano processi e qualsiasi intervento è inimmaginabile a lancette ferme».

— Realisticamente — e per le volontà politiche e degli operatori della giustizia, così come le ha potute verificare — quando potrà essere varato il nuovo codice di procedura penale? Prima (secondo i progetti ora in discussione) o dopo il 1990?

«La mia speranza è prima, naturalmente. Ma il nuovo processo è una costruzione architettonica complessa ed è necessario ancora tempo: entro diciotto mesi a partire dalla definitiva approvazione della legge delega, avremo il nuovo testo».

— È possibile evitare i referendum? E come?

«Il programma con cui è nato questo governo fa riferimenti espliciti all'opportunità di rendere inutili i referendum: naturalmente con risposte complessive sul piano legislativo alla sollecitazione riformatrice che sta dietro questi referendum. Credo che siamo incamminati per il verso giusto, in particolare sulla responsabilità civile del magistrato, la questione più delicata anche se marginalissima per il numero di casi (il dolo, la colpa grave) in cui si manifesta».

— La magistratura lamenta continuamente tentativi di limitazione dell'autonomia e dell'indipendenza. Ma non crede che taluni privilegi (come l'inamovibilità) e una certa cultura (di tipo emergenziale, di una «magistratura di lotta») hanno contribuito a creare l'attuale stato di crisi?

«Non escludo che ci sia chi abbia in antipatia una magistratura autonoma e indipendente e miri ad "addomesticarla" agli interessi in gioco nella società complessa sono molteplici e contradditori. Tuttavia credo che nel nostro Paese la magistratura sia stata e sia la più libera».

— Istituti come il segreto istruttorio appaiono arcaici. Non crede che un controllo pubblico immediato del lavoro dei giudici favorisca anche una maggiore produttività? Ma è una difesa dei giudici o dei politici?

«Il problema è semplicemente il problema del nuovo processo penale, là dove si comprime con energia la fase istruttoria a vantaggio dell'immediatezza e della pubblicità del processo, tutto giocato sul contraddittorio tra le parti e sull'acquisizione delle prove in sede dibattimentale».

Pl. V.

Dalla Chiesa: per Andreotti viene chiesta l'archiviazione

PALERMO — La Procura della Repubblica ha chiesto l'archiviazione del procedimento nei confronti del ministro degli Esteri Giulio Andreotti per il reato di falsa testimonianza e reticenza. Un procedimento ancora in fase estremamente sommaria: nei giorni scorsi, infatti, la corte d'assise che giudica la mafia degli anni '80 aveva inviato alla Procura della Repubblica il testo della deposizione del ministro Andreotti, ipotizzando i reati di falsa testimonianza e reticenza in relazione all'uccisione del prefetto Dalla Chiesa e della moglie.

Una mossa, quella della corte d'assise, che era stata sollecitata dal prof. Alfredo Galasso, legale dei familiari del prefetto ucciso. La parola definitiva su questa vicenda spetta ora all'Ufficio istruzione, presso il quale è stato trasmesso il parere di archiviazione. La motivazione di questo atto porta la firma del sostituto procuratore della Repubblica Domenico Signorino, pubblico ministero d'aula al processo, e che dunque fu presente alla testimonianza resa a Roma, da Andreotti e da altri due ministri: Spadolini e Rognoni.

Secondo la tesi della Procura l'eventualità di una «falsa testimonianza», ammesso che sia possibile dimostrarla, non sarebbe «in ogni caso decisiva» ai fini di scoprire il movente della strage di via Isidoro Carini.

FURTO DA 500 MILIONI ALL'EUR

Rubati gli stipendi degli impiegati dc

ROMA — Un furto a dir poco clamoroso quello compiuto nella notte tra mercoledì e ieri. Con tanto perché ha fruttato un bottino di mezzo miliardo in contanti, quanto perché è stato portato a termine in uno degli edifici che, almeno in teoria, dovrebbero essere tra i più protetti e sorvegliati della capitale. Cioè quello che ospita — in piazzale Don Sturzo, all'Eur — gli uffici della direzione nazionale e dell'amministrazione della Democrazia cristiana.

È lo stesso palazzo che il capo dell'ala movimentista delle Brigate rosse, Giovanni Senzani, si preparava ad attaccare a colpi di missili (di fabbricazione sovietica) in occasione di una riunione del consiglio nazionale della Dc. Per fortuna Senzani e quelli della sua banda vennero arrestati in tempo (il 9 gennaio '82) prima che riuscissero a dare pratica attuazione al piano di strage.

Ciò che non è riuscito alle Br — violare il palazzo della Dc in piazzale Don Sturzo — è però riuscito ai ladri. I quali hanno arraffato cinquecento milioni in contanti destinati al pagamento degli stipendi dei dipendenti. Il bottino sarebbe stato ancora più ingente — circa un miliardo — se almeno trecento degli oltre cinquecento impiegati della Democrazia cristiana non avessero ritirato lo stipendio mercoledì pomeriggio.

La polizia ha accertato che i ladri sono entrati con chiavi false dal portone principale; chiavi false sono state usate anche per penetrare negli uffici amministrativi che si trovano al primo piano. Lì i malviventi hanno attaccato la casaforte con la fiamma ossidrica praticando nella lamiera un foro di 75 centimetri di diametro. Così il mezzo miliardo ha preso il volo.

Ieri mattina, quando sono arrivati i primi impiegati, la stanza era ancora piena di fumo. Immediato l'allarme a polizia e carabinieri. Le indagini seguono due piste principali: l'una porta ad accertare perché nessuno del personale di sorveglianza si sia accorto della presenza dei ladri; l'altra alla identificazione dell'eventuale basista interno che ha passato ai complici le copie delle chiavi e le informazioni necessarie alla positiva riuscita del colpo.

PER IL PRESIDENTE MANCA È «L'ERA DELLA DELOTTIZZAZIONE»

Arrivano tre nuovi direttori nella «nomenklatura» della Rai

ROMA — Per la Rai è iniziata una nuova era. Secondo Enrico Manca, presidente dell'ente radiotelevisivo, è iniziata l'«era della delottizzazione».

Ieri il consiglio d'amministrazione ha nominato tre nuovi direttori: Ennio Ceccarini sostituisce Leo Birzoli, promosso nei giorni scorsi vicepresidente della Rai, alla direzione di Radiouno; Luca Giurato, notista politico della «Stampa», assume la direzione del Gr 2; la direzione del Gr 2 va a Paolo Orsina, che già ricopriva di fatto questo incarico dopo la scomparsa improvvisa di Aldo Palmisano.

«Con queste nomine — ha sottolineato Manca — abbiamo cominciato a delottizzare la Rai». «Il modo in cui il consiglio ha proceduto alle nomine — ha proseguito — rappresenta un segnale nuovo e importante. Certo non tutto può cambiare dalla sera alla mattina, ma ciò che conta è cominciare a muoversi nella direzione giusta. Non so per quale partito abbia votato o voti o quali siano le simpatie politiche e partitiche di Luca Giurato. La Rai lo ha scelto perché è un professionista che lavora in un giornale di grande rispetto. E sono stati criteri di professionalità a guidarci anche nelle altre due scelte, effettuate all'interno dell'azienda, di Ceccarini e Orsina».

Le tre nomine — come ha precisato Manca — sono il primo passo verso il rilancio della radiofonia. Rimane ancora vacante, nell'ambito radiofonico, la direzione di Radiotre dopo il pensionamento di Enzo Forcella. E inoltre altri incarichi, in ambito televisivo, devono da tempo essere assegnati, a cominciare dalla direzione del Tg 3. «Abbiamo avviato le prime nomine, cominciando da quelle più urgenti», ha sottolineato Manca, lasciando intendere che le altre seguiranno presto.

Il consiglio d'amministrazione ha ieri dato anche il definitivo benestare all'operazione «serpentone». Già nella precedente riunione era stato delineato il nuovo palinsesto, arricchito dalla Tv del mattino e da «Linea notte». Restavano da sciogliere alcuni dubbi sulle possibili ripercussioni che queste innovazioni e, in particolare, lo spostamento del Tg 2 dalle 19.45 alle 19.30 avrebbero potuto avere sugli introiti pubblicitari. La Sipra ha rassicurato il consiglio d'amministrazione che non dovrebbero esserci conseguenze, soprattutto dopo la decisione di istituire un breve Tg 1 di mezza sera: cinque minuti di veloci notizie intorno alle 22. Resta confermato, quindi, che dal 22 dicembre partirà su Raiuno la Tv del mattino e dal 15 gennaio verrà anticipato il Tg 2 alle 19.30 e prenderà il via su Raidue «Linea notte».

Ma ancora molto rimane da definire. Dopo il rifiuto del Gr 1 a collaborare alla realizzazione del notiziario televisivo del mattino, Manca aveva dirottato l'incarico sul Gr 2. Ma non è ancora certo che le telecamere possano introdursi negli studi radiofonici di via del Babbuino. I giornalisti del Gr 2 lunedì terranno un'assemblea per discutere e definire la propria posizione.

B. B.

Pannella «rischierà la vita» all'assemblea dei cacciatori

ROMA — Il radicale Marco Pannella — che si trova a Bruxelles — ha reso noto attraverso «Notizie radicali» di aver ricevuto «una cortesissima e preoccupatissima telefonata» dal presidente dell'Unavi (Unione delle associazioni venatorie), Enzo Mingozzi, nel corso della quale questi ha espresso «il timore di non poter garantire l'incolumità fisica del parlamentare qualora intervenga all'assemblea dei cacciatori, in programma per oggi a Roma, alla quale Pannella è stato invitato.

«Concedo ai cacciatori, moltissimi dei quali non possono che essere cittadini seri e responsabili, molta più fiducia — ha dichiarato Pannella — di chi li rappresenta. Per questo onorerò l'invito ricevuto. Sono certo di non dover temere lì l'uso di lupare; sono certo che, d'altra parte, se davvero dovessi temerlo, a maggior ragione sarebbe mio dovere andare ad affrontarlo. Come mio solito, senza altra scorta che quelle delle mie idee e della mia fiducia negli altri».

In sciopero controllori di volo a Roma

ROMA — Il traffico aereo rischia di rimanere paralizzato domani, sabato 29 novembre, e sabato 6 dicembre all'aeroporto di Fiumicino a causa di uno sciopero del personale del Centro di assistenza al volo dello scalo romano.

Lo sciopero, dalle 7.30 alle 21.15 di entrambi i giorni, è stato proclamato dai sindacati di categoria Cisl e Uiltrasporti e da quello autonomo Anpcat. Interesserà i voli nazionali e internazionali in partenza e in arrivo al «Leonardo da Vinci». Saranno comunque garantiti i collegamenti con le isole e l'assistenza agli aeromobili in emergenza, ai voli di Stato e a quelli militari.

È in corso intanto lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori portuali.

Liberato industriale rapito

VENEZIA — L'industriale Severino Salati, 55 anni rapito il 15 ottobre del 1986 nei pressi della sua azienda a Reggio Emilia, è stato liberato ieri a Oriago di Mira (Venezia) con una operazione condotta dal reparto operativo del Gruppo carabinieri di Venezia e con il coordinamento della Procura della Repubblica di Venezia.

Il tempo che farà



Situazione: il rapido aumento della pressione sull'Europa centrale determina l'instaurarsi di moderate correnti orientali sulle regioni settentrionali italiane. Una circolazione depressionaria sul Mediterraneo occidentale tende ad interessare la Sardegna.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni poco nuvoloso. Tendenza ad annuvolamento sulla Sardegna con locali precipitazioni sulla parte occidentale.

Temperatura: in lieve diminuzione le minime.

Venti: prevalentemente orientali moderati con rinforzi temporanei sulle regioni settentrionali.

Mari: generalmente mossi tendenti a molto mossi i bacini settentrionali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8, 13; Bolzano –3, 16; Verona 2, 15; Venezia 3, 15; Milano 1, 15; Torino 1, 15; Mondovì 5, 11; Cuneo 6, 11; Genova 10, 18; Bologna 5, 13; Firenze 2, 17; Pisa 2, 16; Falconara 3, 15; Perugia 7, 12; Pescara 4, 20; L'Aquila 0, 7; Roma Urbe 4, 17; Roma Fiumicino 7, 18; Campobasso 6, 10; Bari 9, 14; Napoli 6, 18; Potenza 3, 8; Santa Maria di Leuca 12, 17; Reggio Calabria 10, 18; Messina 15, 20; Palermo 16, 19; Catania 13, 20; Alghero 9, 15; Cagliari 9, 16; Imperia 12, 19.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 5, 9; Atene n. 10, 16; Beirut s. 14, 19; Belgrado n. 2, 10; Berlino s. 6, 8; Bruxelles s. 2, 9; Il Cairo s. 13, 23; Chicago s. 3, 7; Copenaghen s. 10, 11; Dublino n. 7, 13; Francoforte n. 3, 11; Ginevra s. –3, 10; Istanbul n. 7, 11; Gerusalemme s. 10, 20; Lisbona s. 9, 18; Londra s. 6, 13; Madrid s. 2, 15; Mosca n. –1, –1; Nuova Delhi n. 13, 27; New York s. 6, 17; Oslo s. –1, 9; Parigi s. 4, 12; San Francisco p. 9, 18; Stoccolma n. 5, 8; Sydney s. 15, 27; Tel Aviv s. 14, 24; Vancouver n. 2, 9; Vienna s. 2, 14; Varsavia n. 5, 12.

GIUNGE AL DUNQUE LA VERTENZA DEI CAMICI BIANCHI PUBBLICI

Stamane i medici chiedono al governo quali aumenti è disposto a concedere

ROMA — Soltanto stamane si saprà se le trattative per il rinnovo del contratto dei medici pubblici potranno finalmente avviarsi. E se è scongiurata la nuova pesante ondata di scioperi programmati dai sindacati autonomi dei medici e dei veterinari per l'inizio di dicembre. Tutto dipenderà dalle risposte che il governo darà ai rappresentanti degli ospedalieri. Ma già ieri sera, al termine della riunione «tecnica» a Palazzo Vidoni, si è cominciato a capire che aria spira. Dopo un lungo braccio di ferro sulle pregiudiziali, parte pubblica e medici hanno cominciato finalmente a parlare di cifre a fare i conti.

Gli autonomi hanno presentato delle proposte concrete, hanno sollecitato aumenti contrattuali attorno al 70 per cento recuperando il potere d'acquisto degli stipendi perso negli ultimi 16 anni. Le loro richieste — racchiuse in una trentina di cartelle dattiloscritte e minuziosamente argomentate — sono arrivate sul tavolo di Gaspari. E ieri pomeriggio se ne è parlato a lungo al ministro della Funzione pubblica, dove alle 17 sono arrivati gli esperti economici delle 11 sigle che rappresentano i medici pubblici.

«Il clima è certo cambiato rispetto a 20 giorni fa, quando siamo venuti a discutere in sede tecnica le integrazioni agli accordi intercompartimentali», ha detto Serafino Zucchelli della segreteria dell'Anaao-Simp, il sindacato degli assistenti e aiuti ospedalieri, entrando a Palazzo Vidoni. «Prima si è discusso di pregiudiziali ora, cadute quelle, si parlerà di cifre. Abbiamo mandato al ministro della Funzione pubblica le nostre tabelle e ora siamo venuti per discutere. Ci sarà un confronto tra le nostre esigenze numeriche e quelle che sono le disponibilità del governo».

Il sindacalista dell'Anaao sembra fiducioso. Nell'ultima riunione infatti sarebbe stata superata la pregiudiziale di aumenti di stipendio nell'ambito del tasso d'inflazione programmata (6-5-4 per cento per il triennio '86-'88).

«Il governo — ricorda Zucchelli — ha ammesso che non è possibile con i fondi del 6,5,4 arrivare al premio della professionalità, di tutte le professionalità mortificate negli ultimi anni. Sicché sono stati scavati nell'ambito della finanziaria altri 1.500 miliardi.

In serata però è arrivata come un fulmine a ciel sereno una dichiarazione del ministro della sanità il quale al Senato ha detto che «per i medici si potrebbe arrivare ad aumenti del 10,5 per cento, calcolati sulle voci di retribuzioni annuali». Ed ha aggiunto, sibillinamente, che l'offerta del governo per i primari prevede una retribuzione tabellare di 77 milioni lordi l'anno. Cosa abbia voluto dire il ministro della Sanità non lo ha capito bene nemmeno il leader dell'Anaao-Simp, Aristide Paci, che non ha voluto commentare la sortita del ministro,

CASI DI PRECETTAZIONE A TRAPANI AL BANCO DI SICILIA

Ancora in sciopero i bancari Forse slitta l'autotassazione

ROMA — Per l'autotassazione ci saranno, con ogni probabilità, almeno due giorni di tempo in più. Una decisione in questo senso dovrebbe essere presa oggi dal ministro delle Finanze dopo una valutazione dell'andamento dello sciopero proclamato dai sindacati dei bancari che nel frattempo, oltre a quello odierno, hanno confermato anche l'astensione dal lavoro di lunedì 1.o dicembre, ultimo giorno utile, secondo i termini di legge, per poter versare gli acconti Irpef ed Ilor relativi ai redditi conseguiti quest'anno.

Sportelli bancari «proibiti» dunque, per almeno altri due giorni e da questo fatto dovrebbe discendere l'intervento di Visentini, che con un semplice decreto ministeriale metterebbe al sicuro milioni di contribuenti dal rischio di dover pagare more e penalità varie. La procedura da eseguire non presenta particolari complicazioni ed è già stata attuata in precedenti analoghe occasioni.

In caso di proroga è possibile che si tenga conto anche dell'agitazione di lunedì e che quindi si faccia slittare fino a tutto mercoledì 3 dicembre il termine utile per i versamenti. Per chi non vuole attendere proroghe dell'ultima ora, comunque, specie se l'importo da versare non è elevato, l'unica alternativa valida è quella degli uffici postali dove gli acconti possono essere pagati con gli speciali bollettini.

Fin qui, il problema dell'autotassazione. Ma sembra che per i cittadini si preparino giorni ancora più difficili e che le banche stiano per diventare una sorta di terra nessuno. Da lunedì, infatti, partirà la nuova ondata di 18 ore di scioperi, proclamati da Cgil, Cisl , Uil, Fabi e Falcri, che terminerà il 12 dicembre. A questi si devono aggiungere i «pacchetti» del Silcea-Cisal, dal 2 al 31 dicembre, e quello della Cisnal, 16 ore a partire da domani. Anche dicembre, dunque, mese di tredicesime, si avvia a diventare problematico per gli utenti.

Scarsa o nulla la preoccupazione per la prima precettazione di questa vertenza che è scattata a Trapani nei confronti di 21 dipendenti del Banco di Sicilia.

G. B.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 27 novembre 1986 è stata di 70.100 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

ANTONIO TABUCCHI: L'ULTIMO ROMANZO NE RICONFERMA L'ABILITA'

Ammiccamenti all'orizzonte dove s'intrecciano i destini

Fin dai tempi di «Piazza d'Italia» — l'opera d'esordio, datata 1975 — Antonio Tabucchi è stato attratto dai piccoli equivoci privi di apparente importanza grazie ai quali la vita, a volte, rivela il suo segreto. È una lezione appresa alla scuola di Pessoa (di cui Tabucchi ha curato la traduzione italiana), oltre che da Conrad, Stevenson e James: narratori e poeti che hanno consacrato l'intera loro ricerca all'analisi dell'ambiguità di cui è intrisa ogni esistenza che si gioca sul filo dell'imperfetto equilibrio tra follia e ragione.

Arte e quotidiano si sono sempre intrecciati nei racconti di Tabucchi. Ma il punto d'incontro non è stato, al solito, il rispecchiarsi simmetrico di reciproche insoddisfazioni. Fedele al principio teorizzato proprio da Pessoa — «la letteratura è la dimostrazione che la vita non basta» — lo scrittore toscano ha usato le proprie storie allo scopo di fissare con precisione il significato di pensieri o azioni, la cui valenza finirebbe altrimenti per sciogliersi nel grande oceano dell'abitudine.

Il plancton che costituisce il nutrimento prediletto da Tabucchi è particolarmente ricco e composito: oltre ai già citati Pessoa, Conrad, Stevenson e James, vi figurano brandelli di pellicole cinematografiche d'annata, note provenienti da vecchie colonne sonore, pezzetti di quadri celebri. Le intenzioni metanarrative divengono così evidenti, e del resto Tabucchi non le nega. Vi accenna con grazia, da pianista esperto, capace di strappare l'applauso del pubblico al semplice accenno di un motivo a tutti ben noto.

Il suo stile, però, ha ben poco in comune con l'ideologia del post/modern, con le clownesche esibizioni di intellettuali decisi a stupire a ogni costo. Questo solenne investigatore di cose futili predilige, invece, l'ammiccare ironico e intelligente, la chiosa a margine. Il racconto diviene allora avventura e occasione per proporre enigmi di cui è impossibile trovare la soluzione.

Il tema prediletto è la ricerca dell'identità personale attraverso l'interpretazione dell'esperienza altrui, un'idea trasmessagli certo da Pessoa, che tentò di mettere a fuoco la volatile essenza di sé stesso impiegando ben undici eteronimi. «È una strategia che nasce dal sospetto — ha spiegato in un'intervista —. Forse un'analisi di noi stessi è operazione impossibile perché l'io è sfuggente. Credo, allora, che il vaglio sia da tentare attraverso il riscontro nell'altro, in un perpetuo intrecciarsi di richiami».

In «Il filo dell'orizzonte» — l'ultimo libro di Tabucchi, appena pubblicato dalla Feltrinelli, pagg. 107, lire 12.000 — Spino, il protagonista, si prefigge un compito analogo: responsabile dell'obitorio di un ospedale in disarmo, di cui resta solo l'astanteria, decide di impegnarsi in una privata indagine per dare un nome a un cadavere privo di documenti. Finisce in un labirinto costruito con oggetti scomparsi o cose mantenute artificialmente in vita, dal quale esce solo dopo aver appreso qualcosa di molto importante sulla sua autentica natura.

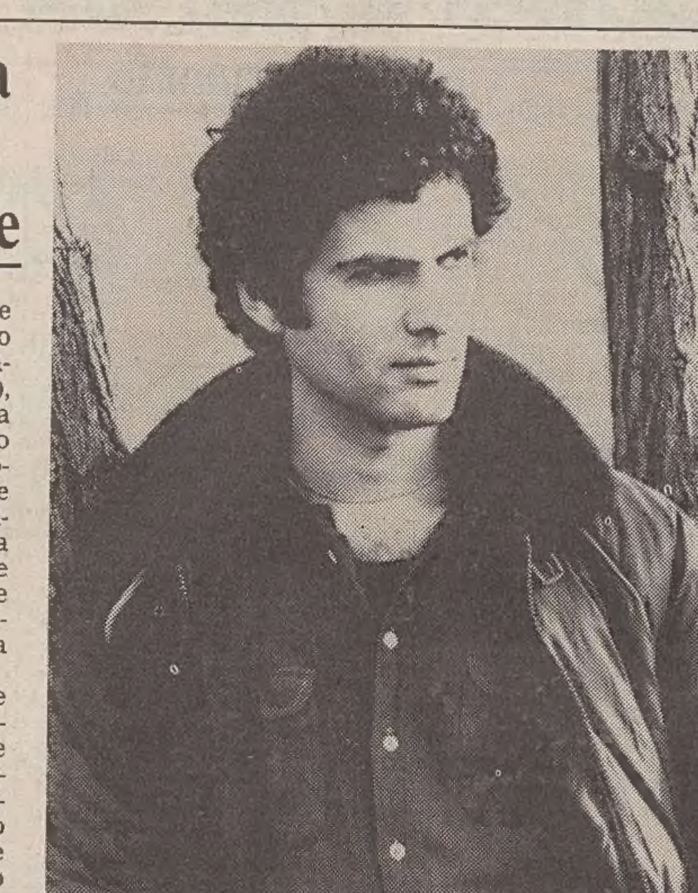
L'asse portante del libro è dunque costituito dall'idea dell'incrocio dei destini. Ma Tabucchi dà alla vicenda un sapore insolito e particolare, evitando di comunicare ciò di cui Spino viene a conoscenza. Il lettore apprende tutto dalle sue azioni e non sa nulla di quello che egli pensa, di quanto ricava dall'indagine. Il gioco, pertanto, continua: se Spino si rispecchia nel morto, il lettore è obbligato a riverberarsi nel protagonista, traendo un significato personale (e incomunicabile) dalla ricerca di cui è spettatore.

L'obiettivo di Tabucchi è evidente fin dal titolo. L'autore allude all'immagine che sta davanti agli occhi di ognuno, «luogo geometrico del destino e della libertà», spia di uno spazio che si vorrebbe incontaminato e tuttavia, per definizione, mai raggiungibile. Il filo dell'orizzonte, sempre mutevole, è allora sinonimo di ansia di fuga, come pure il simbolo più tangibile della trappola nella quale l'individuo è rinchiuso. Una contraddizione lacerante, ma necessaria.

Alcuni indizi — i ripetuti accenni a vecchie pellicole hollywoodiane, l'insistenza su precisi stereotipi — rendono poi esplicita la valenza ironica (e autoironica) dell'autore, che guarda con salutare distacco al meccanismo da lui stesso costruito. E così il romanzo, pur lanciando segnali inquietanti e inafferrabili, si trasforma per magia in una fiaba che insegna al lettore la strategia migliore per riscoprire l'anima autentica delle cose, «aggirandole e guardandole obliquamente».

Edoardo Poggi

In California per un film da non girare



Di singolari coincidenze e inquietanti misteri è ricco anche «Yucatan» (Bompiani, pagg. 200, lire 18.000), l'ultimo romanzo di Andrea De Carlo, Giovanissimo narratore milanese impostosi nel 1981 con il felice «Treno di panna», cui hanno fatto seguito «Uccelli da gabbia e da voliera» e «Macno», opere ambiziose che non sempre hanno suscitato l'entusiasmo della critica.

Fedele alla sua passione per l'esotico, De Carlo ripropone il paesaggio che sembra essergli più congeniale: la California dei turisti e dei bungalow, mitico eden con un mare limpido e profondo, oltre al Messico delle rovine ammiccanti.

Il libro narra delle vicissitudini cui vanno incontro un grande regista di origine jugoslava e il suo assistente quando si recano negli States per incontrare uno scrittore. Vorrebbero portare sullo schermo una sua opera, ma non appena sbarcano a Los Angeles vengono presi da un vortice mediatico.

Quale sarà il destino di un film che nasce in circostanze tanto singolari De Carlo non lo rivela: forse i protagonisti lo gireranno, forse abbandoneranno il progetto in un cassetto. In ogni caso l'esperienza americana — proprio come accade in tutti i Bildungsroman, i romanzi di formazione — li segna in modo indelebile: una volta scampati alla persecuzione di strane ombre (che a volte paiono avere intenzioni quasi omicide, e in altre occasioni si rivelano solo clown beffardi) si sentono profondamente diversi, e l'esperienza contribuisce a dare una nuova direzione alla loro vita.

Gli ambigui bagliori e le rifrazioni di carattere parapsicologico che De Carlo usa per dare corpo alla trama non convincono del tutto. Spesso l'effetto è cercato con troppa insistenza, fidando sull'ingenua adesione del lettore. Rispetto a «Macno», qualche passo in avanti è stato comunque compiuto e l'autore ritrova quella felicità di invenzione che aveva reso «Treno di panna» un piccolo capolavoro. Le prossime prove diranno se si tratta di una parentesi o, come molti si augurano, di un ritorno alle origini.

E. P.

Nella foto, Andrea De Carlo.

CHI SONO E COSA CERCANO GLI STUDENTI PARIGINI IN AGITAZIONE

Sono ragazzi in movimento

Guidati dall'abilissima e vivace Isabelle Thomas, questi giovani dell'86 non vogliono la fantasia al potere bensì un governo diverso: Chirac li teme, Mitterrand li ama e perfino i rettori universitari li rispettano



PARIGI — Li chiamano «i ragazzi dell'86», i «figli del minitel» (computer che funziona via telefono, ce ne sono due milioni installati in Francia), o anche «la generazione dei media». Si divertono con l'informatica, ammirano i managers «grintosi» alla Bernard Tapie, adorano il contatto con la stampa, compresa quella di destra capeggiata da Robert Hersant, preferiscono il cinema, la pubblicità e il rock a qualsiasi letteratura, respingono sia le «grandi ideologie» dietro le quali spasimavano i rivoluzionari del Sessantotto, sia le «leggi borghesi» che fanno invecchiare precocemente gli «yuppies» d'Europa e d'oltreatlantico. Sono le reclute del «nuovo mivimento», una organizzazione di studenti formatasi senza che nessuno se ne accorgesse, e che adesso minaccia di dar fuoco alle polveri in tutte le università francesi.

Domenica scorsa erano in piazza a Parigi, accanto agli insegnanti della «Fen», il sindacato che spara a zero contro la politica scolastica «retrograda» del governo liberal/gollista. Poi sono scesi di nuovo per le strade, in una manifestazione a carattere nazionale, in coincidenza con uno sciopero generale nelle università.

I rettori — incredibile ma vero — li amano. Dice Pierre Jaisson, rettore all'Università parigina di Villetaneuse: «Il carattere serio e responsabile che esce da questo movimento ci colpisce e ci obbliga a manifestare la nostra simpatia». Hubert Coudanne, vicepresidente della conferenza dei rettori, aggiunge: «Ammetto di constatare con piacere il dinamismo e la convinzione che animano questi studenti».

Ma chi sono i «ragazzi dell'86?» Che cosa vogliono? Fin dove si spingeranno? Riusciranno davvero, come dicono, a silurare il ministro della pubblica istruzione Monory e quello per l'università Devaquet? Vediamo intanto il loro leader: è una donna, ha 24 anni, si chiama Isabelle Thomas, è diventata celebre in una settimana come responsabile dell'organizzazione sindacale di punta, la Unef-Id, nella facoltà di Villetaneuse che — con quella di Nanterre e di Caen — ha dato il via allo stato di agitazione.

Isabelle è una ragazza molto piacente, lo sa e non esita a servirsene: basta che compaia un fotografo all'orizzonte, e si mette subito di profilo, la sua posa meglio fotogenica. La retorica dell'abbigliamento post/sessantottardo non la contagia, la «tipologia del rivoluzionario» non fa per lei: la si vede ai collettivi della Sorbone in jeans e pullover, ma anche in «tailleur» nero. Tutte le mattine beve una tazza di latte caldo in cui ha fatto sciogliere qualche cucchiaino di miele: le serve per rinforzare la voce.

Isabelle non è di quei contestatori che mettono alla porta i giornalisti, quando si deve discutere di lotta e strategia; meglio che assistano, invece, così dopo possano raccontare senza inventare. E per avere la certezza che la stampa non ignori il «nuovo movimento», ecco che decide di istituire una «commissione media», incaricata di allertare giornali, radio e televisioni.

Studentessa al terzo anno di diritto commerciale, Isabelle è in regola con gli esami: la laurea bisogna averla, sarebbe da stupidi passare quattro anni a vuoto dentro una università, anche perché «non è certo il fatto di studiare che viene contestato».

Una cosa accomuna i nuovi «ribelli»: il realismo, e i principi morali. Niente utopie, niente «fantasia al potere», nessuna ingenuità nel condurre la battaglia: bisogna misurare le forze, valutare bene il nemico, scegliere gli alleati, e marciare. Quanto ai «principi morali, si richiamano alla cosiddetta «linea Coluche», l'attore comico scomparso recentemente: militanza contro il razzismo, azione in aiuto dei diseredati, impegno personale per «l'affermazione della democrazia e della fratellanza».

Realismo e «linea Coluche» sembrerebbero poco conciliabili, a rigor di logica: ma loro, la «generazione dei media», sono convinti del contrario, e cercano di diomstrarlo. Intanto sono riusciti a tirare dalla loro parte i professori e i sindacati dei genitori; poi hanno fatto buona impressione ai rettori (e non è poco); infine hanno l'appoggio incondizionato — e interessato — dei socialisti, che sperano di farne la loro punta di lancia contro la destra Rpr-Udf.

La protesta del «nuovo movimento» nasce da una considerazione generale e da un contesto particolare: la prima è che il governo Chirac sta teorizzando e mettendo in pratica una «scuola di destra», selezionatrice, meritocratica, sempre più costosa e dunque meno accessibile alle masse; il secondo è il progetto di legge con cui il ministro Devaquet vuole concedere maggiori autonomie agli atenei (libertà nel fissare le tariffe per le iscrizioni; libertà nel decidere in che modo autorizzare l'accesso ai corsi).

Contro questa impostazione la «Fen», Federazione dell'educazione nazionale, potente sindacato degli insegnanti, è scesa in campo domenica scorsa a Parigi con una imponente manifestazione: dovevano esserci centomila persone a scandire slogan in Piazza della Bastiglia, se ne sono presentate addirittura trecentomila.

Adesso tocca agli studenti. Una ventina di università sono già letteralmente paralizzate. Alla Sorbona, duemila militanti della Unef-Id hanno già votato un coordinamento generale, che chiama gli universitari a «mettersi in stato di legittima difesa». Contro il progetto Devaquet i parlamentari socialisti hanno aperto il fuoco con una sventagliata di mille emendamenti contrari. L'86 come un '68 alla rovescia? «Possibile. Del resto, basta invertire le cifre», dicono sghignazzando i giovani del «nuovo movimento».

La battaglia imminente interessa molto da vicino il presidente Mitterrand, che non ha usato mezzi termini per far sapere da che parte sta: «La Francia — ha dichiarato sabato scorso ad Auxerre — potrà crescere solo grazie alla scuola, allo spirito di tolleranza e al rispetto delle coscienze. Ciò non avverrà fino al giorno in cui qualsiasi bambino, qualsiasi giovane, fosse anche nel più sperduto villaggio del paese, non avrà modo di godere degli stessi diritti allo studio degli altri».

C'è un «feeling» indiscusso fra Mitterrand e il «movimento». Domenica, fra i manifesti che passavano in corteo a Parigi, se ne poteva vedere uno portato dagli studenti: «Tiens bon, Tonton, ils repartiront» («tieni duro, Tonton, loro se ne andranno»). «Tonton» è l'appellativo familiare affibbiato a Mitterrand; «loro», quelli che dovranno andarsene, sono gli uomini del governo di centro/destra presieduto da Chirac.

È immaginabile che la minaccia dei giovani — abbattere il governo — sia realizzabile? Il «fantasma di Gavroche» può essere davvero così pericoloso? C'è indubbiamente qualche esagerazione, un residuo di utopia, qualche frangia di idealismo eccessivo, nell'annuncio di guerra lanciato dai «ragazzi dell'86»: eppure la minaccia è meno inconsistente di quanto sembri. Lo dimostra il fatto che la Destra l'ha presa sul serio: basta scorrere la stampa vicina all'Rpr, vedere lo spazio (e il veleno) che dedica alle «sparate» del movimento, per capire che il governo nutre qualche preoccupazione.

Il fatto è che, in Francia, la parola «scuola» ha un sapore quasi magico: guai a chi la tocca. Ne sanno qualcosa i socialisti, che provarono a ridurre il potere della scuola privata, e furono puniti da una manifestazione di due milioni di persone a Versailles. Un mese dopo il loro ministro per la pubblica istruzione, Alain Savary, dovette dimettersi. E poco dopo toccò al primo ministro Pierre Mauroy, sostituito da Fa bius.

Certo potrà apparire singolare che l'agitazione del mondo scolastico e universitario tolga il sonno a un governo che ha superato grosse bufere: in politica estera (la polemica sulle concessioni alla Siria e all'Iran), interna (le contestatissime leggi sull'ordine pubblico, sulla droga, sulle prigioni private, sulla televisione) ed economica (l'avvio della privatizzazione, poderosa macchina per lo smembramento delle industrie e degli enti nazionalizzati dalla «gauche»), Chirac è riuscito finora a cavarsela.

Adesso deve vedersela col problema scuola: nessuno può mai prevedere dove arriveranno le fiamme di una contestazione giovanile. Mitterrand, che è in una fase di grande ascesa (l'ultimo sondaggio mostra che il 61 per cento dei francesi preferiscono lui al «vorace» Chirac), ha scelto di stare con i giovani, i «bravi ragazzi» dell'86 che vogliono una scuola seria e democratica. Monory e Devaquet, i due ministri, si sono spaventati e annunciano di essere disposti a modificare la legge. Basterà?

Giovanni Serafini

Sopra, manifestazione a Parigi contro la riforma universitaria (foto Fabio Ponzio).

UN LIBRO SUL FRIULANO GIORGIO MAINERIO

L'eresia del musico

UDINE — Oggi alle 18 nella sala del Consiglio di Palazzo Belgrado, sede della Provincia di Udine, verrà presentato il libro «Giorgio Mainerio: musico, abate, negromante. Una storia friulana del XVI secolo» di Marco Maria Tosolini, con disegni di Tonino Cragnolini, prefazione di Paolo Poli, e contributi di Gilberto Pressacco e Tito Maniacco, edito dalla Cooperativa editoriale «Il Campo» con il patrocinio della Provincia di Udine. La presentazione, che si avvarrà della presenza degli autori, dell'assessore alla cultura Giacomo Cum, del regista Ugo Amodeo (che ne ha curato, in passato, la realizzazione drammaturgico/radiofonica per la Rai) sarà arricchita dalla presenza del gruppo veneziano di musica antica «Pastime» che eseguirà alcune composizioni del musico scomparso ad Aquileia nel 1582, con strumenti d'epoca (e copie) e dall'esposizione dei bozzetti originali dei disegni di Cragnolini. Per gentile concessione, pubblichiamo un breve stralcio.



Nell'anno del Signore 1585, negli ultimi giorni di una Estate morente, nel Friuli Orientale, nella Civitate di questa bellissima e tormentata terra, sta per accadere qualcosa di misterioso, insolito e importante.

Neri cavalieri, con le insegne dorate della doppia croce di Lorena sul petto, corrono in lungo e in largo questa regione. Alcuni, addirittura si spingono fino a Venetia, Repubblica Serenissima che comanda anche la Piccola Patria e consegnano plichi sigillati a due inquisitori che rispondono ai nomi di Domenico da Montescuro, frate dominicano, e di Simone da Perugia, minorita francescano. Altri raggiungono il potente francescano, decano inquisitore, Leone della Quercia raccolto in preghiera, assieme ad altissimi prelati, nella cattolicissima Roma, ora capitale della cristianità.

Sulle dolci colline di Montalbano, di nuovo nella terra dei furlani, un messaggio raggiunge la nobildonnna Caterina di Colloredo, famosa per la sua bellezza e per la sua eccezionale erudizione, oltreché per un leonino e indomito coraggio.

Il nobile mecenate Artico del Torso, di ritorno a Tissano dalle sue tenute d'oltralpe, raccolte intorno al castello di Klagenfurt, trova, con sorpresa, un altro nero cavaliere segnato dalla croce di Lorena ad attenderlo che — volto coperto e cavallo fremente — gli consegna il misterioso rotolo.

Persino un povero pievano di un villaggio arroccato sulle falde di verdi e ripide colline, S. Giovanni d'Antro — il suo modesto nome è don Firmino — non senza spavento, poiché la pavidità è delle anime deboli, riceve il perentorio ordine da due neri messaggeri con la doppia croce sul petto.

Ferrante d'Aquitania — un tempo discepolo e aiutante del musico Mainerio, abate e (si sussurra) negromante — è in viaggio attraverso i boschi della terra degli Asburgo. È quasi buio e, improvvisamente, due degli stessi cavalieri neri con la doppia croce gli si parano innanzi. Ferrante d'Aquitania è uomo d'arme e di cuore intrepido: una mano è già sull'elsa della spada e l'altra stringe le briglie del cavallo. Ma i neri cavalieri, acconciati quasi come i mitici e terribili guerrieri «Ninja» del lontano regno del «Sol levante», rassicurano l'uomo e gli viene consegnato il messaggio. Per tutti le parole sono le medesime:

«A voi che mi siete amici e a voi che mi siete nemici: riunitevi in segretissimo convito nel convento del Santissimo Francesco, in Civitate del Friuli, ché i fraticelli e il loro superiore già sono avvisati; addì al quinto giorno di Ottobre, all'imbrunire, dovrete ritrovarvi assieme ad altri convitati al fine di comprendere e svelare l'enigma che vi sottoporrò. Sarà quello il mio testamento spirituale al fine di far "justicia" di tante misere nefandezze sul mio conto propalate.

«Che la Gloria e la magnanima Potenza del Grande Architetto dell'Universo Vi accolga in un unico segno di fratellanza e comprehensione. Nel giorno del Signore al 9 di Luglio dell'A.D. 1582, pre' Zorzi Maynerio musico, uomo di scienza e umilissimo servitore di Dio».

Tutti furono stupiti, financo spaventati, del misterioso invito: Giorgio Mainerio, musico e sacerdote, già ossequiato Maestro di Capella della Santa Chiesa Madre di Aquileia, parmesano di nascita, spirito erudito e uomo di scienza, più volte sospettato di eresia, due volte processato dalla Santa Inquisizione e due volte assolto, era scomparso in misteriose circostanze, pochi giorni dopo la data apposta in calce alla missiva. Tre lunghi anni, dunque, erano trascorsi (...).

Marco Maria Tosolini

Sopra, disegno di Tonino Cragnolini.

Taccuino

Vita fra le viti. Quasi un museo

GORIZIA — Ideata e realizzata da Aldo Bader, Giovanni Colugnati e Paola Francescon, con il contributo dell'Amministrazione provinciale di Gorizia, la mostra «Viti e vini della Contea» si può visitare fino a metà dicembre in tre sedi diverse: a Romans, al Centro sociale, a Versa, nella Casa Kircher, e a Fratta, nella Casa Bader. In concomitanza è stato pubblicato un volume, patrocinato dal Comune di Romans e dalla Provincia di Gorizia, con lo stesso titolo e una specificazione: «Spunti per una storia della viticultura nell'Ottocento isontino».

E poiché la viticultura può considerarsi un elemento portante dell'economia locale, il sindaco di Romans, Mirio Bolzan, ha giustamente osservato come il tema «bene si presta allo studio della storia sociale delle nostre comunità, alla definizione di una storia locale forse più lontana dei grandi avvenimenti ufficiali, ma certamente indicativa del modo di vivere quotidiano dei nostri padri».

È questo il secondo appuntamento di carattere culturale con il piccolo centro isontino, dopo che, l'altr'anno, si era parlato di strade e di carrozze, nel segno di una crescita d'interesse per il lavoro, le tradizioni, i problemi di un territorio non molto esteso ma con connotazioni tipiche. Potrebbe essere, ha osservato Maria Masau Dan, direttrice dei Musei provinciali di Gorizia, la premessa per la costituzione di un centro museale, in analogia a quanto è stato fatto a Tolmezzo, a Udine, a Pagnacco e a San Vito al Tagliamento: centro di studi e di confronti e, anche, motivo di attrazione dal punto di vista turistico, in una zona giustamente famosa per la bontà dei suoi vini.

***

Anche per chi non sia un esperto, non possieda vigneti e capaci cantine, la visita della mostra si presenta interessante e gradevole. Provenienti da raccolte pubbliche e private, ci sono i documenti: mappe di terreni coltivati a vite, quaderni di conti colonici (risalendo fino a metà del Settecento), «vacchettine» delle vendemmie, «libri» di cantina, urbari, brogliacci con sopra registrati i crediti dei contadini, le note di un'azienda cormonese alla fine dell'800, insomma tutte quelle carte, a volte vergate minuziosamente, altre tirate alla buona, che stanno lì a dimostrare un intrico di conti, di inventari, di bilanci, al di là dei quali ci sono i filari di viti, le alterne vicende del tempo atmosferico, le calamità dei parassiti, il lavoro e la fatica, le rese buone e le annate balorde, l'esistenza, insomma, di tante famiglie rapportata in cifre, in dare ed avere.



Ci sono, soprattutto, gli oggetti, i quali nacquero in tempi in cui tutto si faceva, e spesso a mano, con grande robustezza e quasi rudezza. Ora, non più adoperati, ma con il segno di un lungo e proficuo uso, esprimono una loro forza tranquilla e si ha il desiderio di soppesarli, di toccare il legno e il metallo così laboriosamente provati negli anni: succhielli, spine di cantina, forbici per potatura, botticelle da campagna, solforatori, attrezzi per la marcatura delle botti, sessole per mosto, misure per vino, torchi, tappatrici, falci di varia misura, dalle collezioni Bader e del Torre di Romans e Pittaro di Codroipo.

Nella piccola frazione di Fratta c'è l'azienda Bader, ospitata in una bella casa ottocentesca. Qui le memorie del tempo andato (non mancano neanche la cucina con il focolare, le belle ceramiche, e poi le vetrinette che espongono una raccolta di francobolli a soggetto enologico) si intrecciano con il lavoro dei nostri giorni. Chiedo a Vittorio Bader, giovanissimo ma già ben dentro all'attività di famiglia (trentacinque ettari da amministrare a dovere, come si continua a fare fin dal 1870) notizie sul vino di quest'anno: vino buono, dice, anche se la quantità non è stata alta, a causa della grandine. Nell'85 c'era stata la siccità.

A Versa, in fondo al paese, vi è una casa colonica che apparteneva ai Kircher e poi ai Formentini. Ora è in vendita. In un lungo portico sono allineati dei carri agricoli. Li hanno ornati con foglie gialle e rosse e con dei cachi che risplendono come minuscoli soli. A destra, in uno stanzone, si può vedere la bottega del bottaio, arnesi di tutti gli stampi, brente, mastelle, tinozze, pure i trucioli, a dar l'illusione che l'artigiano se ne sia uscito un momento fa.

Qui, nella casa Kircher, l'aria è un po' quella di una vecchia favola paesana, con quei colori del legno e delle foglie che riscaldano, dopo il grigio/umido delle campagne intorno. È una nota che non stride nell'insieme di una mostra che ha pretese serie e ben definite. Ci sono motivi di bellezza che non vanno dimenticati, come ad esempio i larghi portali visibili qua e là a Romans e a Versa, le linee architettoniche, semplici e armoniche, di qualche casa colonica, le tinte di antichi intonaci, nicchie ove si leggono ancora, affrescate, delle immagini di devozione.

***

Il volume al quale si è fatto cenno ha un carattere che si potrebbe definire spiccatamente «tecnico». Vi hanno collaborato infatti esperti del settore enologico isontino, quali Giovanni Colugnati, Piero Pittaro, Alberto Levi, Carlo del Torre e Claudio Fabbro, accanto alle ricerche d'archivio di Paola Francescon.

Il del Torre ha ripercorso, per l'occasione, i quaranta volumetti del lunario «Il contadinel», pubblicato da Giuseppe Ferdinando del Torre di Romans, dal 1856 al 1895, oltre a note manoscritte del medesimo, custodite nell'archivio di famiglia. «Con questa pubblicazione — egli scrive — di indubbio interesse didattico, l'Autore cercò di aggiornare la gente dei campi e di affrancarla da pregiudizi popolari e religiosi allora profondamente radicati, affinché il "contadinel dal sò pais" non fosse dotato solamente di due robuste braccia, ma anche della capacità di usarle nella maniera più opportuna e redditizia».

Lo stile de «Il contadinel» si presenta, com'è caratteristico dei lunari, bonariamente didascalico, affidato magari a dialoghetti con qualche nota umoristica. Ciò non toglie che vi si dicevano cose serie e importanti: a proposito, per esempio, delle conseguenze devastanti della fillossera e della peronospera e dei possibili rimedi. «La malatie de' ue — i prejudizis — il solfar» sono gli argomenti di un «discors» fra Toni «contadin» e il «paron», nel fascicolo per l'anno 1861. Le vigne davano molti grattacapi e il «paron», o meglio il redattore del lunario, non si stancava di insistere sull'uso dello zolfo.

Rinaldo Derossi

Sopra, un'illustrazione dal volume.

Catalogo e mostra per Luigi Spacal

Domani alle 18, alla galleria d'arte Cartesius di Trieste (via Marconi 16) si apre una mostra di Luigi Spacal che raccoglie alcune delle più significative opere del maestro triestino (resterà allestita fino al 12 dicembre). La rassegna è stata organizzata in occasione dell'uscita del catalogo generale «Opera grafica. Luigi Spacal 1935/1986», che si avvale di una presentazione di Vittorio Sgarbi.

Orario della mostra: 10.30/13 e 16.30/19.30 nei giorni feriali, 11/13 in quelli festivi.

I bronzetti di Ugo Carà

L'artista triestino Ugo Carà apre domani alla galleria Rettori Tribbio 2 (piazza Vecchia 6) una mostra di bronzetti. La rassegna verrà inaugurata alle 18.

Ugo Carà ha partecipato alle più importanti mostre nazionali e internazionali: Biennali di Venezia, Quadriennali di Roma e Torino; mostre della scultura italiana a Vienna, Berna, Berlino, Zurigo dove ha conseguito importanti premi. Ha inoltre al suo attivo mostre personali in Italia e all'estero.

Carà, oltreché alla scultura e alla grafica, si è dedicato al design e all'architettura di interni: ha partecipato alle Triennali internazionali delle arti decorative e industriali in varie città europee e in America.

La mostra alla Tribbio 2 rimarrà aperta sino al 19 dicembre (feriali: 10.30/12.30 e 17.30/19.30; lunedì mattina chiuso; festivi: 11/13).

Tanti punti di vista sull'idea di natura

ROMA — Organizzato dalle edizioni Studium e dall'Istituto dell'enciclopedia italiana, si terrà a Roma da oggi al 30 novembre un convegno dal titolo: «L'idea di natura». Scienziati, filosofi, storici del pensiero, di estetica e di teologia porteranno il proprio contributo a questa riflessione interdisciplinare. Il convegno si terrà nelle sale dell'Istituto dell'enciclopedia italiana, piazza Paganica 4.

Sfogliando le riviste

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO

Il linguaggio televisivo, così immediato e veloce, stride a contatto con preghiere e benedizioni, gesti antichi che uomini del nostro tempo rivivono con fede? Certo che no! Però... Il tema della «religione formato tv» è affrontato da Gaspare Barbiellini Amidei sul numero di novembre del diffusissimo «Messaggero di Sant'Antonio», che ospita anche un articolo di Emilio Masina sui risultati di un'indagine sui bambini e la tv, da cui emerge qualcosa di nuovo e inatteso: i bambini scelgono sempre più raramente programmi con robot e violenze varie. Titolo dell'articolo: «Mazinga, hai chiuso!».

HIRAM

Il direttore di «Hiram», Armando Corona, dedica l'editoriale del n. 9 a Giampaolo Pansa e al suo libro «Carte false», la cui denuncia sui mali del giornalismo italiano viene condivisa dalla Massoneria in nome della verità e della libertà di pensiero.

IL LANTERNINO

Sul foglio di novembre «Il Lanternino» propone articoli di Claudio Bevilacqua sul colera a Trieste nel 1836, Eugenio Dario Rustia Traine su grafologia e orientamento scolastico, Luigi Giarelli sull'anatomia patologica tra storia e scienza, Giuliano Battistini su «Dove va la clinica?» e Antonio Prezioso sulla cultura della salute.

RISPOSTE

«Risposte» è l'ambizioso titolo del mensile di cultura attualità e scienze pubblicato a Roma dell'Editrice Mediterranea, con l'intento di fornire un'informazione completa su tutti gli strumenti oggi a disposizione delle persone svantaggiate (leggi, regolamenti, ausili). Sul n. 6 si parla soprattutto di scuola e bambini svantaggiati, dai non vedenti agli handicappati.

UOMINI E LIBRI

Arnaldo Bressan sul n. 110 del periodico bimestrale di critica e informazione letteraria «Uomini e libri» presenta e intervista lo scrittore sloveno Tone Partljic, nato a Maribor nel 1940 e autore tra l'altro di testi teatrali.

DALL'INTERNO

OGGI SOLO PEDONI, BUS E TAXI NEL CENTRO DELLA CAPITALE

Roma, tutti a piedi!

La giornata anti-traffico, promossa dai sindacati, sarà un esperimento Tremila vigili presidieranno gli ingressi - Potenziati i servizi pubblici

ROMA — Oggi il centro storico di Roma vivrà una giornata diversa. Tutti sono invitati a lasciare a casa la macchina e a servirsi dei mezzi pubblici, per la «giornata simbolo» contro il traffico, l'inquinamento e il degrado del cuore della capitale voluta dai sindacati, e alla quale hanno poi aderito il Comune e tutti gli organismi e gli enti interessati a scongiurare il soffocamento da auto e da smog.

Uno degli aspetti più significativi di questa «Giornata del pedone», per la quale sono stati anche lanciati appelli di intellettuali e politici, uomini di spettacolo e dei maggiori quotidiani romani, è infatti proprio quello della collaborazione e del coordinamento raggiunto, sia pure solo per una sola giornata, tra coloro che rappresentano esigenze diverse, dalle aziende dei trasporti pubblici, Atac e Ferrovie dello Stato, dal Comune al provveditorato agli studi.

Saranno infatti numerose le piccole rivoluzioni di oggi nel centro. Prima di tutto tremila vigili urbani presidieranno i «varchi» che immettono nei quattro settori tabù. A questi potranno rigorosamente accedere soltanto le automobili dotate di permesso. Per la verità dovrebbe essere così ogni giorno, ma di fatto non è. Molti cittadini che lavorano nella zona arrivano all'alba pur di usare l'auto e in qualche modo a oltrepassare i varchi. Sono stati poi sequestrati dalla polizia perfino bolli di permesso falsi.

Ma la novità cruciale odierna sarà l'aumento dei mezzi pubblici. I dipendenti dell'Atac hanno rinunciato per un giorno a ogni genere di permesso ed entreranno in servizio trenta automezzi in più. Altri cento saranno pronti a intervenire, se davvero l'invito ad andare a piedi sarà rispettato dai romani. Un potenziamento è stato predisposto anche per la metropolitana, mentre i mezzi di raccolta della nettezza urbana faranno servizio di notte per non ingombrare strade e vicoli del centro. I taxi lavoreranno normalmente, intensificando il servizio nelle ore diurne. Il piano prevede anche nuovi percorsi preferenziali per far aumentare la velocità dei mezzi pubblici.

La fatidica e attesissima giornata con il centro storico pulito viene dopo la dura polemica scatenata all'iniziativa del pretore Gianfranco Amendola, che minacciò di far intervenire i carabinieri per vietare il traffico al centro, in considerazione del grave tasso di inquinamento rilevato.

Quella di oggi, secondo molti, dovrebbe essere la prova generale per la definitiva chiusura del centro dalle auto. «L'obiettivo dell'amministrazione — ha dichiarato l'assessore al traffico Palombi — è quello di convincere i cittadini che si recano al lavoro con l'auto privata ad optare per il mezzo pubblico. Se al tempo stesso vogliamo mantenere la libera scelta auto privata-mezzo pubblico, dobbiamo arrivare ad un uso più razionale della vettura privata».

Per il sindaco Signorello, la partecipazione del Comune alla giornata dei pedoni non è solo simbolica, perché l'amministrazione ha deciso di collegarla ad una importante iniziativa di decongestionamento del traffico e del conseguente disinquinamento. «Molti dei provvedimenti adottati — ha ricordato Signorello — avranno piena validità anche dopo».

Gabriele Alciati, assessore all'ambiente, ha espresso l'augurio che la giornata del pedone possa essere utile per fornire indicazioni per la nuova disciplina del traffico nel centro storico. Sulla stessa linea, l'assessore alla cultura Gatto definisce l'esperimento come un passo obbligato che prevede l'esclusione del traffico automobilistico per un reale recupero del centro storico.

«LA STORIA DI QUANTI SONO SOPRAVVISSUTI» AL TERREMOTO DEL '76

Il Times si è occupato del Friuli ricostruito

Il prestigioso Times, il maggior quotidiano londinese, ha pubblicato nei giorni scorsi «la storia di quanti hanno sopravvissuto» al disastroso terremoto del Friuli del 1976.

Le impressioni raccolte da John Earle, corrispondente del foglio inglese, hanno suggerito al giornale un suggestivo ritratto. Degli italiani si è avuta dalla stampa un'impressione non buona per la mancata ricostruzione dopo i due terremoti nel Meridione. In Friuli, al contrario, molto è stato fatto.

«In Friuli, infatti, restano oggi pochi segni visibili del disastro», recita l'articolo in questione, «la ricostruzione è stata completata in misura superiore al 90 per cento». Dappertutto si è ricostruito come prima, rispettando i tracciati delle strade e conservando nelle case i pittoreschi tetti pendenti tipici delle zone alpine. Si è creata una canalizzazione, altri servizi moderni, come la rete di distribuzione del metano. Le norme antisismiche applicate sono tanto di rigore da garantire che una prossima volta, ma ci auguriamo abbia mai più a succedere, sarà più sicuro restare in casa che precipitarsi all'aperto.

L'assessore ministro, come viene chiamato dall'articolista, Roberto Dominici, responsabile per la ricostruzione, spiega poi la «filosofia» che ha improntato l'opera di rinascita del Friuli. «Anziché ricompensare i cittadini per le perdite subite, si è dato loro una mano a ricostruire da zero con l'aiuto di fondi pubblici. In tal modo il singolo ha dovuto sì provvedere da sé per una parte del denaro, con i propri risparmi o con un prestito, ma veniva spronato all'iniziativa, perché andava a costruire qualcosa di suo, non restava inerte in attesa che fossero le autorità pubbliche a fornirgli una casa».

Prima della casa però si era pensato al lavoro. Con 18 mila posti di lavoro in meno a seguito del terremoto in una zona tradizionalmente legata all'emigrazione, c'era l'esigenza primaria di dare alla gente la possibilità di guadagnarsi da vivere. Che l'operazione sia riuscita, l'attesta il fatto che i posti di lavoro «nuovi» sono riusciti addirittura a fermare l'emigrazione.

«Si coglie una nota d'orgoglio», scrive Earle, «nella voce degli amministratori, quando spiegano quanto è stato fatto in Friuli». Anche se nemmeno il Friuli è rimasto indenne da scandali — e il Times ne cita uno — qui non si è ripetuto quanto accaduto nel Meridione». E qui c'è un raffronto fotografico che parla da sé.



Resta da risolvere, insiste il Times, la parte più difficile della ricostruzione, quel dieci per cento che resta ancora da completare. E c'è il problema di convincere la gente a far ritorno nei paesi e nei centri minori. Il sindaco di Gemona, Claudio Sandruvi, vuol far vivere di nuovo il centro. Troppi commercianti e negozianti si sono trasferiti nella pianura. Dovranno tornare negli edifici di prima ormai ricostruiti.

Il pensiero di Earle si sofferma, quasi fosse un messaggio per i tempi che seguiranno, sulle 7000 pietre che ha visto sparse in terra «numerate con scrupolosa cura e pronte per la ricostruzione» della cattedrale della medioevale Venzone.

LA SITUAZIONE DOVUTA ALL'INQUINAMENTO DELLE ACQUE DEL PO

Rubinetti chiusi nel Ferrarese

FERRARA — Il grido d'allarme lanciato dai sindacati del ferrarese per l'inquinamento delle acque del Po e la richiesta indirizzata al governo perché venga dichiarato lo stato d'emergenza della zona non sono caduti nel vuoto. Qualcuno a Roma si è mosso.

Si tratta del vicepresidente del gruppo democristiano alla Camera, Nino Cristofori, che ha sollecitato un incontro con il ministro della protezione civile, Zamberletti, al quale ha illustrato «la grave situazione del comprensorio dopo il divieto di utilizzare l'acqua per l'alimentazione».

Cristofori ha anche chiesto finanziamenti urgenti per l'installazione dei depuratori negli acquedotti del ferrarese, e ha sollecitato l'adozione di tutte le misure necessarie per assicurare l'acqua ai 70 mila abitanti della zona. Ma non è tutto. Il parlamentare ha presentato alla Camera un'interpellanza sull'emergenza causata dall'atrazina.

Da martedì scorso, intanto, gli abitanti dei comuni di Codigoro, Mesola, Jolanda di Savoia, Berra e Goro possono bere soltanto acqua minerale, rinunciando alle minestre e ai bolliti, mentre per quelli di Comacchio, Messafiscaglia e Lagosanto è andata meno peggio, essendosi potuta improvvisare una derivazione non inquinata. In totale 65 mila persone, vale a dire circa 20 mila in più dei cittadini di Casale Monferrato, trovatosi non molto tempo fa nelle stesse condizioni.

Da ieri mattina è cominciato il viavai delle autocisterne per rifornire la popolazione, sulla previsione di dieci litri al giorno per persona, al solo scopo alimentare perché la doccia, sia pure all'atranina, male non fa, che si sappia...

Difficile fare una previsione sul prolungarsi o meno dello stato d'emergenza. «Le analisi fatte dalla Usl 31 — dice il sindaco di Codigoro, sen. Rio De Finessi — hanno dato una percentuale di atrazina già rientrata nei limiti della legge, mentre restiamo sopra tali limiti per la simazina. Tutto dipenderà dai risultati delle analisi dei prossimi giorni.

La gente comune ha tutto il diritto di essere disorientata di fronte ai tanti composti chimici che finiscono in «ina», dalla diossina all'aspirina, ma chi abita in aree agricole intensamente coltivate ha già dovuto imparare, suo malgrado, come i diserbanti sparsi nei campi di mais e di soia contengano atrazina e simazina, definiti dai tecnici principi attivi, e sarà anche vero degli effetti sulla salute delle coltivazioni ma non certamente sulla salute degli uomini.

Già questa estate si erano avuti allarmi nella Padania e percentuali non rassicuranti dei due composti chimici erano già state riscontrate oltre che nel Ferrarese, anche nel confinante Mantovano. Ma come mai le sostanze nocive dalle campagne finiscono nelle tubature urbane? Semplice: l'acquedotto del Basso Ferrarese attinge acqua dalla superficie del Po con un sistema di filtrazione ormai inadeguato alle nuove necessità.

«Servirebbero i filtri a carbone attivo — spiega il sindaco di Codigoro — ed esiste un progetto con un preventivo di 6 miliardi per il quale è stato richiesto lo stanziamento sul fondo investimenti occupazione 1986, nel quadro del piano acquedotti dell'Emilia Romagna. Siamo in attesa».

Il consorzio acquedotto del Basso Ferrarese ha il suo impianto di attingimento dell'acqua a Serravalle di Barra, proprio dove dal Po grande o di Venezia, si stacca il Po di Goro. I territori serviti si trovano tutti sulla riva destra del Po di Goro e la riva sinistra del Po di Volano, quindi nelle propaggini meridionali del delta.

È il comprensorio della grande bonifica ferrarese: non per niente qui hanno innalzato un monumento, al lavoratore della bonifica. Adesso però dovranno pensare, andando di questo passo, di aggiungere un monumento al chimico, posto che, secondo una relazione del prof. Paolo Schmidt di Friedbelg, tenuta a Ferrara nel 1984, dal Po arriverebbero in Adriatico ogni anno 943 tonnellate di arsenico, 65 di mercurio, 89 di nichel, 1554 di rame, 2646 di zinco, 944 di cromo e 1312 di piombo. Più i fosfati, l'azoto, i coliformi fecali e adesso atrazina e simazina.

Non risulta che la situazione abbia avuto in questi due anni miglioramenti apprezzabili, caso mai il contrario. La gente di Po ormai non sa più a che santo votarsi e cerca di farsi sentire quanto meno con i convegni. Gli stessi enti locali (Regioni, Province, Comuni, camere di commercio ed ex enti per il turismo) hanno dato vita già da 22 anni all'associazione «Amici del Po».

Renzo Dall'Ara

Una quarantina di arresti per una truffa all'Aima

FOGGIA — Una quarantina di persone — si è appreso negli ambienti giudiziari a Foggia — sono state arrestate su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia, dott. Giuseppe Zezza, nell'ambito di un'indagine su una truffa per diversi miliardi di lire ai danni dell'Aima (azienda di stato per gli interventi sul mercato agricolo).

Gli arresti sarebbero stati eseguiti dai carabinieri in Puglia e Basilicata, a Roma, Milano e Napoli. Un ordine di cattura è stato notificato nel carcere di Napoli all'amministratore delegato della «Italconserve», un'industria di trasformazione di prodotti agricoli di Foggia, Vittorio Delle Donne. L'imprenditore era stato già arrestato nell'ambito dell'inchiesta sui «crediti facili» concessi dal «Banco di Napoli».

Secondo l'accusa le persone colpite da ordine di cattura avrebbero negli anni 1983-84 conferito alla «Italconserve» quantitativi minori o addirittura inesistenti di prodotti agricoli da trasformare, chiedendo poi all'Aima i rimborsi. La truffa sarebbe stata compiuta con la complicità di funzionari e impiegati di enti pubblici.

IL DATO IN UN CONVEGNO A GENOVA

4 furti su 100 vengono puniti

«Faccia a faccia» fra poliziotti e cronisti

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — L'impunità, in Italia, ha raggiunto livelli impressionanti: quattro stragi su sei sono impunite. Restano ad opera di ignoti 84 sequestri di persona su 134; 347 omicidi su 812 e 3354 estorsioni su 5000.

Ma dove la malavita raggiunge il massimo delle sue «rendite» è nel furto quotidiano. Le cifre dei ladri impuniti sono proprio da capogiro: su un milione 186 mila furti denunciati (non sempre le denunce corrispondono a furti effettivi) ben un milione e 132 mila restano impuniti.

Ciò significa che la polizia è riuscita ad assicurare alla giustizia solamente 54 mila autori di furti in un anno, ossia solamente il 4,55 per cento, contro il 95,45 per cento di furti andati in porto.

Questo impressionante dato è stato fornito, a Genova, dal dott. Giancarlo Caselli, membro del Comitato antimafia del Consiglio superiore della magistratura, al congresso «La polizia, la cronaca, la gente», organizzato dal Gruppo cronisti liguri.

Un dibattito molto interessante, che mette faccia a faccia i poliziotti e i cronisti: gli interpreti principali dei fatti di «nera», quelli che non sempre sono amici perché diffidano l'uno dell'altro. Infatti l'amicizia vera e propria tra queste due «entità», la si misura in maniera abnorme.

E' «amico» il poliziotto o il capo della mobile che esce un momento dal suo ufficio, lasciando in bella vista un fascicolo sapendo benissimo che il cronista lo spulcerà. E' «amico» il cronista che per rendere il favore fingerà di non aver raccolto uno scivolone del poliziotto.

Quando però le poste in gioco sono alte, allora i due diventano nemici, si odiano, si fanno la guerra. Proprio per non farsi più la guerra è necessario mettere in chiaro le responsabilità di ognuno ed è per questo che il Gruppo cronisti liguri, assieme al Sindacato italiano unitario dei lavoratori polizia, ha organizzato qui a Genova il convegno patrocinato dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune di Genova, con l'intervento della Fiera e del Consorzio autonomo del porto.

La manifestazione, tenutasi nell'aula consiliare della Provincia, alla presenza delle autorità locali, di poliziotti e questori, di magistrati e del sottosegretario al ministero dell'interno, dott. Angelo Pavan, è stata «moderata» dal presidente dei cronisti liguri, Alfredo Provenzali.

Dopo i rituali saluti dell'Ordine dei giornalisti, della Federazione nazionale della stampa e del presidente nazionale dei cronisti, ha aperto il dibattito dalla parte della «gente» il vescovo di Acerra, mons. Riboldi, parroco del Belice al tempo del terremoto e sempre in prima fila dalla parte della gente.

Egli ha lamentato di avere sul mercato un valore di sole 700 lire, ossia quanto costa un quotidiano. Perché è per una copia in più di un quotidiano che molte volte — ha detto — i cronisti lanciano una notizia come ad esempio «l'incidente di Pasqua con Cutolo» (quando appunto mons. Riboldi, in carcere, confessò il boss mafioso).

Lo scoop giornalistico è entrato così nel mirino di don Riboldi che si è chiesto se è educativo riportare in prima pagina notizie che poi possono diventare disinformazione. Quando la violenza diventa mito, quando ha sapore di macabro. E' difficile, ha detto, trattare tutto con signorilità, con rispetto dell'uomo.

Il rispetto dell'uomo ha tenuto banco al convegno: è stato al centro di tutti gli interventi della giornata fatti da sindacalisti, da giornalisti e da politici. In particolare il segretario Angelo Pavan ha sottolineato come nel rispetto della società e quindi dell'uomo, «il poliziotto può e deve essere d'aiuto al cronista nel rispetto ovviamente delle leggi esistenti, che non possono essere impunemente infrante.

Willy Ragusin

Vandali condannati a spazzare il viale

GENOVA — Per sei domeniche consecutive due giovani dovranno spazzare il viale delle Palme a Nervi, per «punizione» in quanto i due (Roberto Saba, 26 anni, studente e Valerio Solari, 27 anni, manovratore delle Ferrovie dello Stato) hanno spaccato una panchina del giardino pubblico.

È questa la singolare sentenza all'inglese inflitta dal pretore Settembre ai due, che hanno «vandalizzato» un oggetto di proprietà del Comune e quindi della collettività.

Il pretore ha così applicato, in modo innovativo, l'art. 165 del Codice penale («Eliminazione delle conseguenze del reato»). Invece della multa i due imputati dovranno «entro quindici giorni dalla emanazione della sentenza, svolgere lavoro di pulizia con ramazze e arnesi che saranno forniti dal Comune, lungo i marciapiedi di Viale delle Palme per sei domeniche o sei giorni festivi consecutivi».

È un sistema questo di «castigare» i danneggiatori pubblici, che non ha precedenti non solo a Genova ma, a quanto ci consta, in tutta Italia.

SGANCIATE PER SBAGLIO NEL PORDENONESE

Al posto dei tordi due belle bombe...

PORDENONE — C'è mancato poco che, anziché tordi o cesene, nelle reti tese da tre uccellatori di Maniago, nell'alta pianura pordenonese, restassero impigliate due bombe d'aereo, sganciatesi accidentalmente da uno dei quattro velivoli che martedì mattina stavano compiendo delle esercitazioni nel vicino poligono dell'aeronautica, in località Dandolo.

I due ordigni, lunghi una cinquantina di centimetri e del peso di 12 chili ciascuno, sono caduti a una distanza che varia dai 50 ai 100 metri dal capanno dei tre uccellatori, che sono fuggiti via in preda al panico.

Le bombe di questo tipo, peraltro, non contengono esplosivi di alcun genere, ma solo un generatore di fumo, che segnala il punto esatto dove cadono. Il «roccolo» dei tre uccellatori (la pratica della cattura di determinate specie di volatili è molto diffusa in tutta la regione e da sempre suscita aspre polemiche da parte dei protezionisti) si trova a Sud della zona industriale di Maniago, in località Campagna.

I tre — Sante Sfreddo, di 65 anni, Celso Gaspardo, di 62, e Beniamino Olivo, di 77 — sono corsi in municipio, a informare il sindaco. Sul posto, poco dopo, si sono recati, armati di piccone, i vigili urbani e i carabinieri, i quali hanno recuperato i due ordigni, conficcati nel terreno per la profondità di quasi un metro. L'altra mattina, verso le 9, sopra la zona si stavano esercitando quattro caccia militari.

Per sganciare le bombe e cogliere il bersaglio prestabilito gli aerei devono compiere delle virate che li portano spesso al di fuori dell'area addestrativa. Sembra che proprio durante una di queste manovre uno dei quattro velivoli abbia perso le due bombe.

Anni fa, nel vicino paese di Arba, era accaduto un fatto analogo: un ordigno aveva sfondato il tetto di una casa e si era conficcato sul pavimento della cucina, dove una donna (che per miracolo rimase illesa) stava armeggiando ai fornelli.

Questi incidenti, secondo la versione delle autorità militari, non dipendono dalla negligenza del pilota ma sono imputabili a intoppi meccanici, non controllabili da parte del personale del velivolo. Il sindaco di Maniago Ermanno Rigutto ha preannunciato l'invio di un telegramma al ministro della difesa Spadolini, al quale verrà chiesta la chiusura del poligono.

Cavalieri di Vittorio Veneto: aumento del vitalizio

ROMA — La commissione finanze e tesoro della Camera ha raggiunto l'accordo per aumentare l'assegno vitalizio ai Cavalieri di Vittorio Veneto, da 150 mila a 600 mila lire annue.

Lo ha reso noto il deputato democristiano Publio Fiori, relatore del provvedimento.

Ergastolo per due libici: uccisero a Milano un loro connazionale

MILANO — Ergastolo per il presidente del tribunale della rivoluzione e per un agente dei servizi segreti della Libia, ritenuti responsabili dell'assassinio di un loro connazionale.

Lo ha deciso la Corte d'assise di Milano, che ha inflitto la massima pena al capitano Mohamed Abdalla Rshed Said e a Mhamed Buahsa Kalifa, ritenuti rispettivamente il mandante e l'esecutore dell'omicidio di un loro connazionale, Azzedin Lahderi.

La prima Corte d'assise, presieduta da Camillo Passerini, ha impiegato quasi tre ore per valutare le posizioni dei due, accusati di omicidio volontario e porto e detenzione di armi. In mattinata aveva parlato il pm Pier Luidi Dell'Osso, che aveva chiesto l'ergastolo per entrambi.

Azzedin Laheri era stato ucciso il pomeriggio dell'11 giugno dell'80, all'interno del posto telefonico pubblico della stazione centrale di Milano, da un killer che era già in sua compagnia e col quale aveva chiesto all'impiegato della Sip le guide degli abbonati della città.

Grosso esponente della borghesia ai tempi della monarchia, Lahderi aveva abbandonato frettolosamente la Libia allo scoppio della rivoluzione, accompagnato dalla moglie e da uno dei suoi tre figli. Gli altri due erano rimasti nel paese d'origine e per ottenere il ricongiungimento con loro in Italia, dove la famiglia si era stabilita a Bolzano, la vittima si sarebbe prestata a collaborare con gli uomini di Gheddafi.

Lahderi avrebbe svolto alcune mediazioni d'affari, rientranti nella sua normale attività, per conto della Jamahiria, senza ottenere lo scopo principale di riottenere i figli. Gli sarebbe stato chiesto, invece, di figurare come responsabile europeo di una società libica che ufficialmente doveva dedicarsi ad attività lecite. La struttura direttiva doveva essere composta dal presunto mandante dell'omicidio, il colonnello Rashed Said, capo del tribunale della rivoluzione, dal cognato di Gheddafi, Sunussi Abdellah, capo dei servizi segreti, da Mohamed Naili, alias Mohamed Barkus, definito dal pm Dell'Osso «emissario del regime per operazioni illegali e delittuose», e da altri due esponenti dell'esercito.

Capiti i fini illeciti che il gruppo si sarebbe proposto, Lahderi avrebbe negato la sua collaborazione e sarebbe così diventato una vittima del «giungo di fuoco» scatenato da Gheddafi in diverse città europee contro gli esuli libici. Tra l'altro lo stesso pomeriggio dell'attentato di Milano, a Roma, veniva ferito in analoghe circostanze un altro esule, Mohamed Abdelnabi.

Le indagini avviate subito dopo il delitto avevano portato solo al rinvenimento della P38 gettata dal killer tra i binari, subito dopo avere scaricato sei colpi sulla vittima. La soluzione del caso «è merito pressoché esclusivo della polizia elvetica — ha sostenuto il pm Dell'Osso —, mentre l'impotenza dei servizi segreti italiani è dimostrata dalla pochezza delle circostanze, assolutamente di routine, messe insieme dopo il delitto».

Secondo gli agenti svizzeri il delitto era stato organizzato a Zurigo, dove la vittima era stata convocata secondo la testimonianza della moglie, da Rashed Said. Lahderi al telefono aveva anche informato i familiari di avere ottenuto l'espatrio per la figlia.

Gardini smentisce intervista a «Playmen»

MILANO — Raul Gardini ha smentito di avere concesso l'intervista che compare sul numero di dicembre della rivista «Playmen», firmata da Giovanni Minoli.

La smentita non riguarda il contenuto delle dichiarazioni che gli vengono attribuite, ma il fatto che Minoli abbia trasferito sulla carta patinata della rivista per soli uomini quanto l'industriale gli aveva detto per la rubrica della Rete due della Rai «Mixer». La nota del Gruppo Ferruzzi precisa che l'intervista televisiva era andata in onda il 9 febbraio scorso ed era stata replicata il 12 ottobre, quando Gardini acquisì il pacchetto di maggioranza relativa del capitale Montedison.

La precisazione, secondo la nota del Gruppo Ferruzzi, «era doverosa per ripristinare quel minimo di correttezza nei confronti dei lettori e dell'intervistato, senza la quale concetti come "deontologia professionale" rischiano di restare privi di significato».

†

Ieri è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Bruno Furlan

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ROMANA, il figlio FABIO, la sorella ERMINIA e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 28 novembre alle ore 11.15 direttamente dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 28 novembre 1986

Prendono parte al lutto i dipendenti della Ditta «GIOVANNI FURLAN SUCC.».

Trieste, 28 novembre 1986

Si associa al lutto della famiglia per la perdita del caro amico

Bruno Furlan

ARTURO MATASSI unitamente ai suoi familiari.

Trieste, 28 novembre 1986

Si associano al lutto della famiglia:
— LAURA BEMBI e famiglia
— ANDREA PERGOLIS.

Trieste, 28 novembre 1986

Sono vicini a FABIO:
— GIAMPAOLO, LIDIA e ADRIANO RITOSSA.

Trieste, 28 novembre 1986

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Bruno Furlan

le famiglie BREZZI, LIZZI, VIDULI, FABRIS, GIURCO, MAIZENI.

Trieste, 28 novembre 1986

Ciao

Bruno

la cognata VITTORIA, la nipote MARLENE e famiglia.

Trieste, 28 novembre 1986

Un ricordo affettuoso: MITJA e VIRGINIA.

Trieste, 28 novembre 1986

†

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Curatolo

Ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA, il figlio GIORGIO, la nuora GIULIANA e il nipote ROBERTO.

Si ringraziano ANTONIO e SUSANNA.

I funerali seguiranno sabato 29 alle ore 10.15 dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 novembre 1986

Si associano al dolore:
— ANTONIA CARBONE
— UGO, YOLE CARBONE
— ROMANO, RITA CARBONE
— famiglie ARTICO, TAMIELLO, PILOS.

Trieste, 28 novembre 1986

Partecipano addolorati: MARIANO e MIRKA con PAOLO e FEDERICA.

Trieste, 28 novembre 1986

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Visentin ved. Molinaro

Ne danno il triste annuncio il fratello GIOVANNI con la moglie ANNA, la sorella NINA con il marito VALENTINO, tutti i nipoti e parenti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 11 dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 novembre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Rosina Cutillo in Di Fonso

ringraziano gli amici e i compaesani che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 28 novembre 1986

I ANNIVERSARIO

Piccarda Bellini Gefter Wondrich

La figlia, il genero e i parenti tutti La ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 29 novembre alle ore 18.30 nella chiesa del Rosario.

Trieste, 28 novembre 1986

II ANNIVERSARIO

Cosimo Greco

Con infinito rimpianto Lo ricordano

moglie e figli

Trieste, 28 novembre 1986

III ANNIVERSARIO

Oscar Topan

La famiglia Ti ricorda con affetto e rimpianto.

Trieste, 28 novembre 1986

†

Il giorno 26 novembre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Danilo Lazzari

Ne danno il triste annuncio la moglie IDA, i figli LUCIANO e REMO, la nuora CRISTINA e la nipotina SARA.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1986

Partecipano al dolore i fratelli VERA, MARIA, BERTO, LETIZIA, SRECKO.

Trieste, 28 novembre 1986

Si associano i cognati VERA, MARIA, ANGELO.

Trieste, 28 novembre 1986

Partecipano al lutto famiglie:
— GIASSETTI
— PIETRINI

Trieste, 28 novembre 1986

Partecipano commosse al grave lutto le famiglie NACINOVIC e BLASKOVICH.

Trieste, 28 novembre 1986

Danilo

Ti ricorderemo sempre: fam. BABICI, CIRIELLO, DOLCETTI.

Trieste, 28 novembre 1986

Partecipano al dolore le famiglie ANTONIO e FRANCO ROMANO.

Trieste, 28 novembre 1986

†

Il giorno 26, è mancata

Ada Radivo

Ne danno il triste annuncio la mamma OLIVA, il fratello NINO, la cognata ELIDA e il nipote PAOLO.

Un sentito ringraziamento al Primario dott. MARINUZZI, al personale medico e paramedico del Reparto Oncologico per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1986

Gli amici MARIO, ANITA, MIRELLA, ADA e MARIA ricorderanno sempre la cara

Ada

Trieste, 28 novembre 1986

Ti ricorderemo sempre con affetto: PALMA, VITTORINA e fam. ODONI.

Trieste, 28 novembre 1986

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Severino Deiuri

di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA, i figli ALFIO e LUISA, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì, alle ore 14 nella chiesa parrocchiale santo Stefano, a Vermegliano.

Non fiori ma opere di bene

Ronchi dei Legionari, 28 novembre 1986

†

Il giorno 27 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Barini

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie BERTA, i figli MARIUCCIA e GIULIANO, la nuora e il genero, i nipoti PATRIZIA col marito SANDRO, DAVIDE, MASSIMO e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 29 novembre alle ore 9 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1986

Si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del

PROF. DOTT.

Ervino Slavich

primario emerito

— ETTA e SILVIO ZENNARO

Trieste, 28 novembre 1986

PUPA e ALFREDO con FEDERICO, RAFFAELE, ISABELLA sono vicini ad ANTONIA e alla sua famiglia.

Trieste, 28 novembre 1986

Un anno è passato da quando

Willi Bighelli

ci ha lasciati.

Ti ricordano con profondo rimpianto e tanto amore mamma, papà, tutti i parenti, MARIA, SUSI ed ELVIS.

Una S. Messa verrà celebrata oggi nella Cattedrale di San Giusto alle ore 17.30.

Trieste, 28 novembre 1986

II ANNIVERSARIO

Roberto Piovesana

Rimani sempre nel ricordo di chi T'ha voluto tanto bene.

I familiari

Trieste, 28 novembre 1986

I ANNIVERSARIO

Silvano Goliani

Con rimpianto.

I Tuoi cari

Trieste, 28 novembre 1986

Venerdì, 28 novembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

IN UNA MOZIONE LA CONDANNA E L'IMPEGNO POLITICO

Anche la Provincia unanime sull'uccisione in Adriatico

Un minuto di silenzio dell'assemblea prima del dibattito

Contraddizione dei rapporti positivi instaurati tra Italia e Jugoslavia, inaccettabilità politica e umana del ricorso all'uso delle armi per atti di portata limitata, contraddizione della logica di Osimo. Sono questi i punti su cui fa base una mozione unitaria del consiglio provinciale che si è svolto ieri sera e nel corso del quale si è dibattuto sull'uccisione del pescatore Bruno Zerbin da parte di una motovedetta jugoslava.

La mozione, che ricalca quelle dei consigli comunale e regionale, auspicando che il tragico episodio possa essere limitato nelle sue conseguenze dall'operare dei due governi interessati, ha impegnato la giunta a farsi portavoce nei confronti del governo di queste valutazioni, a estendere alla famiglia del lavoratore scomparso i sentimenti di lutto della comunità provinciale, a richiedere da parte jugoslava severi provvedimenti a carico dei responsabili, a chiedere un equo accordo che tuteli i nostri pescatori, riprendendo le trattative per la ridefinizione dell'area della pesca.

L'assemblea ha auspicato infine che le autorità dei due paesi addivengano all'eborazione di norme di comportamento sul confine che consentano di evitare incidenti. Il documento è firmato da tutti i gruppi politici (Cesanelli-LpT, Martone-Pci, Russo Cirillo-Dc, Clarici-Psi, De Belli-Msi Dn, Cervesi-Pri, Harej-Us, Martini-Psdi, Marchio-lista civica Il Melone, Omero Sinistra indipendente). Per la LpT ha parlato Ventura, per l'Msi Serpi. Alcune forze politiche, LpT e Msi Dn in particolare hanno esposto dei distinguo ma al termine tutte hanno alzato compatte la mano.

«Abbiamo affermato e lo ripetiamo solennemente in questa sede — ha detto il presidente Locchi — che è per noi necessario, anzi doveroso, non solo esprimere sdegno e condanna e chiedere l'esemplare punizione dei responsabili, ma soprattutto respingere con fermezza ogni tentativo di dare ai fatti una qualsivoglia giustificazione in linea di diritto, così come purtroppo abbiamo sentito, almeno inizialmente, fare.

In apertura dei lavori è stato osservato un minuto di silenzio. «Locchi si impegni che dopo il dolore riprenda la tessitura dei rapporti fra i due paesi» aveva detto il comunista Martone. Il presidente, nel concludere, ha fatto suo questo concetto, pur sottolineando la necessità di chiarimenti. Il Pci di conseguenza si è ritenuto soddisfatto **F. C.**

Contingenti agevolati: prime cifre indicative

Ancora qualche giorno e finalmente da Roma si conosceranno i termini esatti del provvedimento che estende anche a Trieste i contingenti agevolati in vigore per Gorizia. Da indiscrezioni si è appreso che le tabelle prevedono l'estensione a tutta la provincia di Trieste di contingenti petroliferi. Si dice che per la benzina verrebbero stanziati 480 mila ettolitri all'anno (Gorizia ne ha 300 mila); 200 mila ettolitri di gasolio, 30 mila tonnellate di olio combustibile e 500 tonnellate di lubrificanti. L'incartamento sta ancora girando fra i tavoli dei vari ministeri interessati e la prossima settimana dovrebbe essere ufficializzato con l'invio al Parlamento.

Del malumore friulano per questo provvedimento se ne è avuto sentore anche a Roma dove qualche parlamentare ha già preannunciato battaglia in sede di discussione. Frattanto, dopo la presa di posizione degli industriali friulani, l'argomento è stato tirato in ballo ieri anche in consiglio regionale, durante la lite sulla collocazione della direzione regionale della protezione civile (della quale riferiamo in altra pagina), il consigliere dc Ivano Benvenuti (Gemona) si è augurato che la sede del nuovo centro operativo potesse essere individuata in un luogo «raggiungibile senza contingenti agevolati».

Messa per tutti i Caduti

Questa sera alle 19, nella chiesa di via S. Anastasio, a cura della federazione Grigioverde, anche a nome delle ventotto associazioni combattentistiche e d'arma da essa rappresentate, sarà officiata una messa in suffragio di tutti i Caduti per la patria in pace e in guerra. La Lega nazionale ha sollecitato tutti i suoi soci a parteciparvi.

Comunicazione e chiesa

Oggi alle 18.30 nella sala del centro culturale «Veritas» avrà luogo un incontro-dibattito sul tema: «La sfida della comunicazione alla Chiesa». Terrà la relazione introduttiva mons. Andrée Joos della Pontificia commissione per le comunicazioni sociali. La manifestazione è organizzata dal settimanale cattolico Vita Nuova, in collaborazione con il centro culturale «Veritas», in occasione della Giornata diocesana della stampa che si terrà domenica 30 novembre.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giacomo — Il sole sorge alle 7.21 e tramonta alle 16.25; la luna si leva alle 3.05 e cala alle 14.22.

Ieri: temperatura massima gradi 13,1, minima gradi 10; pressione millibar 1028 in aumento; umidità 47 per cento; vento km 46 con raffiche a 80 da Est-Nord-Est; mare agitato con temperatura in superficie di gradi 13,5. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 6.48 con cm 51 e alle 19.50 con cm 20 sopra il livello medio; bassa alle 0.19 con cm 24 e alle 13.43 con cm 48 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; erta di S. Anna 10 (Coloncovez); strada per Longera 172; lungomare Venezia 3 (Muggia). Aurisina, tel. 200466 e Bagnoli, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998. Aurisina, tel. 200466 e Bagnoli, tel. 228124 solo, per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): corso Italia 14; via Giulia 14; lungomare Venezia 3 (Muggia). Aurisina, tel. 200466 e Bagnoli, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 768888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666-766667.

TENSIONE IN VIA NORDIO PER LO SCIOPERO ALLA TESORERIA

Paghe ai comunali assicurate dall'intervento del sindaco

Da stamane «pur tra difficoltà» stipendi all'Economato

Momenti di tensione ieri mattina davanti alla Tesoreria di via Nordio 11. Tutti i dipendenti comunali che, come ogni 27 del mese erano andati a riscuotere lo stipendio, hanno avuto la spiacevole sorpresa di trovare le porte dell'edificio chiuse in seguito a uno sciopero degli impiegati della Cassa di Risparmio. Più gente arrivava più cresceva il malumore. Verso le 10 un folto gruppo di dipendenti comunali, indispettito per la mancata corresponsione dello stipendio, ha inscenato una forma di protesta bloccando la via Nordio per circa mezz'ora.

La ragioneria del Comune declinava ogni responsabilità ai titolari di un conto corrente i soldi infatti erano stati già versati. Ma più del sessanta per cento invece del personale va ancora a ritirarli alla Tesoreria.

Per fortuna il sindaco Staffieri è riuscito a sbloccare la situazione a tempo di record. «A seguito dell'improvviso sciopero a tempo indeterminato del personale della Cassa di Risparmio, tesoriere del Comune — dice una nota — l'amministrazione municipale si è impegnata già nel pomeriggio di ieri con le organizzazioni sindacali a compiere immediatamente ogni sforzo possibile per garantire comunque il pagamento degli stipendi ai dipendenti del Comune tramite la cassa dell'economato già a partire da oggi.

«Ciò avrà luogo con inizio dal primo mattino per i pagamenti tramite i delegati all'incasso e prosegue dalle 14 in poi per tutto il rimanente personale compatibilmente con lo smaltimento del carico di lavoro del gruppo precedente.

«L'amministrazione comunale — conclude la nota — cercherà così di ovviare, pur tra prevedibili difficoltà, a una situazione non da essa derivante

Il San Giusto a Camerini martedì alle 12 in Comune

La cerimonia della consegna del San Giusto d'oro 1986 al cardiologo professor Fulvio Camerini avrà luogo martedì 2 dicembre a mezzogiorno nella sala del Consiglio comunale. I particolari della cerimonia, che è pubblica, sono stati definiti tra il Comune e il Gruppo giuliano cronisti. La manifestazione sarà aperta dal sindaco Staffieri. Seguiranno gli interventi del presidente nazionale dell'unione cronisti, Marcello Marocco, del presidente dell'associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia, Giorgio Pison e del presidente del gruppo cronisti Giorgio Cesare che consegnerà il San Giusto d'oro al professor Camerini. Dopo la consegna della scultura dorata, il professor Camerini concluderà la cerimonia con un suo intervento.

SI PREPARA IL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

Ottimismo all'Azienda: il turismo è aumentato

Perplessità sui problemi di traffico - Relazione di Vattovani

In apertura dell'ultima seduta del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera, il presidente Barison — a nome di tutti i componenti il consiglio — si è associato alle ferme prese di posizione che da più parti hanno condannato la morte violenta del giovane pescatore gradese.

Il presidente dell'Azienda si è augurato che incidenti del genere non abbiano più a ripetersi, per evitare dannose conseguenze nei rapporti bilaterali, tradizionalmente positivi nonché riflessi negativi sul movimento turistico nella zona, specie per quanto concerne la nautica da diporto e il problema irrisolto delle acque territoriali nell'Alto Adriatico.

Dopo questa doverosa premessa, sono stati affrontati i vari punti all'ordine del giorno. In primo luogo lo stesso presidente, nelle sue comunicazioni, ha tracciato un bilancio incoraggiante della stagione appena terminata che registra un aumento di oltre il 4% nelle presenze.

Quindi ha ricordato che il prossimo anno cade il 50.o anniversario dell'Azienda di soggiorno e che per questo motivo sono allo studio particolari iniziative per celebrare questo importante anniversario in collaborazione con altri enti locali. Ha dato poi la parola all'ing. Vattovani, assessore all'urbanistica e traffico del Comune di Trieste, invitato a puntualizzare il problema dell'ipotesi di superamento del canale di Ponterosso per consentire al consiglio dell'Azienda di esprimere un parere in proposito, come sollecitato a suo tempo dal consigliere Morgutti, contrario alla costruzione di un nuovo ponte.

L'assessore ha precisato come l'ipotesi del ponte sul canale rientri nel più generale obiettivo dell'amministrazione comunale di razionalizzare tutta la viabilità cittadina e in modo particolare quella del Borgo Teresiano. Pertanto, sul piano della viabilità già approvato, si prevede in effetti la costruzione del ponte; ma nulla ancora è realmente deciso, e anzi per il momento saranno avviate soluzioni provvisorie. Di certo c'è solamente che il Comune, previa ulteriore verifica, indirà un bando di concorso di idee e che solo dopo la chiusura dello stesso concorso e alla luce dei progetti pervenuti sarà presa una decisione definitiva.

A questo punto il consigliere Gandolfi ha fatto notare all'assessore la difficile situazione di chi, giungendo in macchina a gran parte degli alberghi cittadini, non ha possibilità di parcheggio nemmeno per lo scarico dei bagagli, e ha inoltre manifestato la propria perplessità sulla corsia preferenziale per Tir prevista sulle rive, che «taglierebbe fuori il Palacongressi».

Dal canto suo il consigliere Morgutti, definendo interessante la relazione dell'assessore, ha fatto notare che sarebbe stato meglio fare una riunione apposita, dedicata solo ai problemi del traffico e della viabilità, invece di inserire l'argomento, in modo riduttivo, in mezzo alla discussione di vari temi di interesse cittadino. Si è data quindi lettura della mozione contraria alla costruzione di un nuovo ponte a suo tempo presentata dallo stesso Morgutti, per passare alle votazioni: la mozione è stata respinta.

23 LETTERE CON DECORRENZA 31 DICEMBRE

Tutti licenziati all'inceneritore

Mentre il comune è in corsa per evitare la chiusura per legge a fine anno dell'inceneritore cittadino dei rifiuti, la Saspi, la società privata che gestisce in concessione l'impianto di Monte San Pantaleone, ha inviato a tutti e 23 i dipendenti che lavorano a Trieste altrettante lettere di preavviso di licenziamento con decorrenza 31 dicembre.

L'assessore comunale Ugo Orlando aveva nei giorni scorsi dichiarato che l'amministrazione è alla ricerca di un mutuo per finanziare la spesa di quasi tre miliardi per dotare i forni dell'inceneritore di «camere di post-combustione». «Dobbiamo affidare al più presto i lavori di adeguamento dell'impianto alla normativa antinquinamento perché solo ad appalto avvenuto — diceva l'assessore — otterremo una proroga ministeriale al minacciato spegnimento».

Fatti, non parole. Questo è evidentemente, invece, il ragionamento che la Saspi deve aver seguito. «Al momento non esistono — riferisce laconico il direttore dell'impianto, Gabriele Centi — gli estremi per proseguire l'attività oltre il 31 dicembre, alla scadenza cioè dei termini fissati dal decreto 915 (le norme antinquinamento, n.d.r)». Anche se sa che la giunta comunale si sta dando da fare.

I lavoratori della Saspi minacciati di licenziamento hanno tenuto ieri un'assemblea e sono poi scesi per tutto il giorno in sciopero. Una nuova assemblea è fissata per stamane e i sindacati preannunciano la prosecuzione delle agitazioni anche nei prossimi giorni in forma articolata e chiedono la convocazione delle parti in Prefettura.

A seguito dello sciopero l'impianto non ha funzionato. I mezzi della nettezza urbana hanno però continuato a scaricare le immondizie nelle fosse di raccolta, che si vanno rimpiendo.

B. U.

La Dc reagisce: ancora da decidere sulla successione de Ferra al «Verdi»

Arduino Agnelli, soprintendente del Verdi? Andiamoci piano, dice la Dc. La scelta dell'erede di de Ferra è ancora oggi «oggetto di discussione tra le forze politiche». Quindi nessuna nomina da festeggiare per il momento. I democristiani hanno reagito seccamente alla notizia data ieri dal nostro giornale che dava per imminente l'elezione di Agnelli ai vertici del teatro lirico.

Se la sono presa in particolare col sindaco Staffieri, accusato di aver avuto un «pour parler» inopportuno con l'esponente socialista. «Gli ho esposto le mie idee — aveva raccontato l'ex-sindaco a proposito di questo incontro avvenuto una decina di giorni fa — gli ho parlato degli organici da integrare, del direttore stabile che manca, dei collaboratori che ci vorrebbero...».

Insomma, dettagli sul futuro dell'ente. Ed è proprio il taglio particolareggiato dell'incontro ad aver provocato l'ira in casa Dc. Da qui le accuse a Staffieri, peraltro prontamente rintuzzate da una replica infastidita.

«Se venisse confermato quanto riportato dalla stampa (e confermato lo è, ndr) — si legge nel comunicato diffuso ieri — la Democrazia cristiana giudicherebbe decisamente scorretto il fatto che il sindaco Staffieri abbia ritenuto di discutere «fin nei dettagli» la situazione del teatro Verdi con uno dei possibili candidati alla Soprintendenza, dando così pubblicamente per avvenuta una scelta che viceversa è ancora oggi oggetto di discussione fra le forze politiche».

Ma che cos'è che non è andato giù alla Dc che pure dichiara di «non avere pregiudiziali nei confronti di nessuna candidatura?». Quello che non va è presto detto. I democristiani non vogliono che si discuta prima della nomina al Verdi e poi, in un secondo tempo, di un eventuale cambio della guardia al Politeama. Sulle due poltrone, o meglio sulle necessità delle due istituzioni teatrali cittadine, va fatto un discorso globale e concomitante, dice la Dc.

«Valutiamo negativamente — spiega infatti la nota di palazzo Diana — la tendenza ad affrontare in maniera frammentaria la situazione dei teatri triestini e ribadiamo che, ferma restando l'urgenza di un potenziamento dello staff organico e amministrativo del Verdi, il problema della conduzione dei teatri cittadini va affrontato e risolto contestualmente, privilegiando comunque i criteri di professionalità al massimo grado...».

Il sindaco Staffieri reagisce con durezza a queste 15 righe democristiane: «Prima di tutto — dice — respingo recisamente ogni accusa di scorrettezza. Soprattutto visto che già da alcune settimane sia il vicesegretario della Dc che il suo collega addetto agli enti locali erano al corrente di una serie di incontri che io ho avuto con quanti sono direttamente o indirettamente interessati al Verdi. Tanto più mi meraviglia questo comunicato se penso poi che oggi ci sarà la preventivata riunione dei segretari e dei capigruppo dei partiti della coalizione e che all'ordine del giorno di questa riunione, per decisa insistenza del sindaco, dovranno essere affrontati problemi di designazione e incarichi in un quadro organico e secondo il necessario rispetto dei ruoli delle singole forze politiche».

Come dire: perché, sollevate un polverone se sapevate già le cose e per giunta avete le sedi istituzionali per dibatterle? E qui la Dc ribatte che proprio in vista dell'ultima riunione rimane non era il caso di anticipare i tempi sulle candidature.

Infine, a tarda sera, la posizione del Pri su questa vicenda. Posizione che si riassume in una proposta: «Prima di tentare vie diverse — esorta la nota repubblicana, firmata dal segretario provinciale — è indispensabile fare ogni sforzo nella direzione di una rielezione del prof. de Ferra, per non sciupare un patrimonio di esperienza». Si eviti — dice ancora il Pri — la logica perversa della lottizzazione partitica o della designazione sindacale inopportuna al di fuori di corrette previsioni di legge».

Alessandra Longo

UNA PENSIONATA IN VIA COSTALUNGA

Investita da una Vespa è gravissima a Cattinara

Attraversa la strada fuori delle strisce pedonali e viene falciata da una Vespa «150». È quanto è accaduto ieri pomeriggio, verso le 18, in via Costalunga, all'altezza del civico 232, alla pensionata Angela Paoli, 77 anni, via Zorutti 15. Ora l'anziana donna si trova ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara in prognosi riservata. Le sono infatti stati riscontrati trauma occipitale, frattura del femore destro, sospette lesioni ossee al torace e al bacino e coma di primo e secondo grado.

Secondo i vigili urbani che hanno compiuto i rilievi, la donna, mentre si stava portando sull'altro lato della carreggiata non si è accorta che stava sopraggiungendo una Vespa condotta da Sergio Staucich, 24 anni.

Sono sempre critiche intanto le condizioni del triestino Marion Pertot di 21 anni (è cognato del giocatore della Stefanel Boris Vitez) il quale mercoledì sera è stato investito da un'automobile proprio davanti l'aeroporto di Campoformido.

Assieme a lui, sono stati travolti un altro triestino, Silvio Santon, 22 anni, via Pindemonte e Renzo Crovato, 19 anni di Buia. Le condizioni del Pertot erano subito sembrate gravi ai sanitari che lo hanno trasportato al primo reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Udine per i vari traumi subiti. Silvio Santon, ha invece riportato la frattura di entrambe le gambe e del braccio destro.

NOTTE BRAVA INTERROTTA A SISTIANA DALLE FORZE DELL'ORDINE

In carcere tre nomadi violenti dopo furto, incidente e minacce

Rubarono un'auto provocano un incidente, minacciano di morte un automobilista e tirano fuori un coltello a serramanico davanti ad alcuni carabinieri in borghese: questa la «notte brava» di un terzetto di nomadi due giovani e una donna, che ora si trovano al Coroneo per furto aggravato, minacce gravi, porto abusivo di arma da taglio e rifiuto di fornire le proprie generalità a pubblico ufficiale. Si tratta di Alfredo Hudorovich, 22 anni piazzale Cagni 7, G. H. residente a Portogruaro in via Udine 23 e Annamaria Hudorovich, 31 anni, residente a Genova ma domiciliata a Borgo San Sergio. Quest'ultima era, tra l'altro, colpita da ordine di carcerazione emesso dalla procura della Repubblica di Pistoia il 28 luglio di quest'anno. Deve scontare cinque mesi di reclusione per tentato furto aggravato.

Il raid notturno dei tre Hudorovich è cominciato verso le 20 di ieri in via Flavia, all'altezza dell'incrocio con Borgo San Sergio, dove si sono impossessati di una Fiat «128» (Go 90983) di proprietà di Paolo Doria. A bordo dell'autovettura appena rubata i tre nomadi si sono diretti sparati fuori città. Ma sulla costiera, nelle vicinanze della galleria naturale dopo aver effettuato un sorpasso un po' azzardato, hanno urtato un automobile che proveniva nell'altro senso danneggiandola seriamente.

Il terzetto anziché fermarsi ha dato ancora più gas alla «128». Il conducente dell'auto urtata, Franco Palcic, non si è però perso d'animo e ha inseguito i «pirati» fino a Sistiana, dove è riuscito in qualche modo a bloccarli. I nomadi sono scesi dall'abitacolo e hanno «consigliato» l'improvvisato detective di desistere dall'inseguirli minacciandolo di morte.

I tre, sempre più scatenati, hanno poi preso la via di Duino fermandosi al «Bowling». È qui hanno iniziato a molestare alcuni avventori non sapendo che nel locale c'erano pure dei carabinieri in borghee. I due giovani e la donna non solo si sono rifiutati di fornire le loro generalità ai militi ma hanno tirato fuori anche la lama di un coltello a scopo intimidatorio.

Quando hanno pensato che forse di guai ne avevano combinati abbastanza volevano levare il disturbo ma davanti la porta d'ingresso della pizzeria hanno avuto la spiacevole sorpresa di trovare una pattuglia di agenti del commissariato di Sistiana chiamati sia dal povero automobilista sia dalla sala operativa del «113» che li aveva messi sulle tracce dell'auto rubata.

STATO CIVILE

NATI: Sardi Moreno; Crismanich Riccardo, Ranieri Cristina, Sirza Edoardo.

MORTI: Ruzzier Silvano, anni 65; Coppani Renato, 74; Pertout Mario, 81; Sutto Giovanni, 43.

GIORNALE DI TRIESTE

BILANCIO IN DISCUSSIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

A Muggia c'è aria di crisi sul piano-programma '86-89

«Ottocento milioni di costo preventivato nel 1980, saliti già a un miliardo e 600 milioni nel 1983, e arrivatiagli attuali 2 miliardi e 400 milioni, un milione e 200 mila lire al metro quadro...». Quando Franco Colombo, consigliere del Pri a Muggia, ha iniziato a snocciolare impietosamente, con memoria di ferro e precisione da ragioniere, le cifre dello «scandalo» del centro sociale Olimpia (i restauri iniziati 6 anni fa e non ancora terminati) si è capito che questa volta la giunta social-comunista di Muggia, guidata da Willer Bordon, ben difficilmente riuscirà a ottenere una seconda apertura di credito da parte di alcuni gruppi dell'opposizione.

Se infatti al momento del voto sul bilancio '86 Colombo (Pri) e Gianni Marchio (Lista civica) si erano astenuti, sul piano-programma '86-'89 dell'amministrazione il loro parere appare negativo. Questa sera si voterà: ma salvo sorprese (cioè ampie revisioni al documento che Bordon potrebbe esporre in sede di replica) il piano-programma potrà contare solo sui voti del Pci e del Psi.

Ma vediamo quali sono state le critiche dall'opposizione, espresse nella prima tornata consiliare, l'altra sera. Renzo Serio (Lista per Muggia) questo piano-programma altro non è se non la prosecuzione dei precedenti «libri dei sogni» mai attuati. Un esempio? Le scuole: dopo averne costruite troppe nel passato, nonostante che già allora si notasse il calo demografico, adesso si è costretti a chiudere edifici ancora nuovi, mentre non si è mai messo mano a una seria ristrutturazione delle scuole medie, che pure ne avebbero bisogno.

Per Fabio Opara, democristiano, il piano-programma presentato dalla giunta «potrebbe essere anche accettabile» ma è la maggioranza che non dà alcuna garanzia di saperlo attuare: basta considerare — ha detto anticipando Colombo — tutte le opere iniziate e mai concluse, per non parlare degli interventi progettati già prima del 1980 e rimasti solo sulla carta.

Il missino Alfio Morelli, con un tono estremamente civile e continui apprezzamenti personali per il comportamento di Bordon, ha detto, in sostanza, che a parlare di un programma nel quale non sono indicate le coperture finanziarie per la sua realizzazione «è come pestare acqua nel mortaio». E comunque, ha soggiunto, a Muggia si spende troppo, «qui si va avanti solo a forza di mutui e di anticipazioni di cassa, c'è troppa differenza tra bilancio di competenza e bilancio di cassa».

Colombo, oltre a ricordare le «incompiute» della giunta, si è posto anche un altro interrogativo: come possono i socialisti sottoscrivere quanto detto nella relazione del piano-programma, e cioè che manca un progetto complessivo per lo sviluppo dell'intera provincia di Trieste, quando lo stesso partito è al governo anche della Provincia stessa?

«Ci eravamo astenuti sul bilancio di previsione — ha concluso — per dare una mano alla giunta a fare qualchecosa, ma oggi il quadro politico di governo, qui a Muggia, è insufficiente a risolvere i problemi».

Dello stesso tono anche l'intervento di Gianni Marchio (Lista civica): il Pci — ha detto — accusa la Regione di discriminarci, di negarci i finanziamenti così via. Sarà anche vero, ma i socialisti — in giunta qui come là — cosa ci stanno a fare? Il fatto è che, a suo avviso, le difficoltà sono intrinseche alla giunta stessa: «Oggi che la maggioranza dimostra la sua crisi non potete chiedere alle opposizioni di venirvi in aiuto».

Per la maggioranza ha replicato prima Fernando Ulcigrai, assessore socialista, che, dopo aver ricordato i vari miliardi ottenuti dal comune a titolo di finanziamento straordinario nel 1986 dalla Regione, in risposta alle critiche di Marchio, ha affermato che le opposizioni non hanno colto la portata della manovra della nuova giunta, che sta portando i bilanci a pareggio.

Gli ha fatto seguito Galliano Donadel, cavallo di razza del gruppo comunista, che ha ovviamente sostenuto la validità delle scelte operate. Non sono indicate le coperture finanziarie? Per forza — ha sostenuto — perché sarebbe prematuro farlo, visto che il documento presentato è suscettibile di miglioramenti, modifiche e proposte che però l'opposizione, come sempre, «si è ben guardata dall'avanzare restando schierata su un preconcetto».

In precedenza, il consiglio comunale aveva votato all'unanimità una mozione con cui, dopo aver stigmatizzato l'omicidio del giovane pescatore gradese, impegna la giunta a «farsi portavoce nei confronti del governo dei sentimenti dell'intera popolazione di Muggia, e a richiedere dalla parte jugoslava severi provvedimenti a carico dei responsabili dell'episodio».

Il sentiero Rilke sta «rinascendo»

Si sta avvicinando la data di inaugurazione per lo ristrutturato sentiero intitolato alla memoria del poeta Rainer Maria Rilke, gioiello per la valorizzazione del patrimonio naturalistico della costiera triestina, splendidamente adagiato sul panoramico ciglione costiero che va da Duino a Sistiana.

Il punto della restituzione piena e funzionale della celebre passeggiata alla fruizione pubblica è stata oggetto di valutazione nel corso di una riunione svoltasi a Palazzo Galatti su convocazione dell'assessore provinciale all'ecologia e beni ambientali, Alberto Dini.

È emerso che il Comune di Duino-Aurisina, per il tratto di sua competenza, ha ottenuto il contributo regionale e ha già provveduto all'appalto dei lavori.

Entro qualche mese si stima dunque — si legge in una nota della Provincia — il sentiero Rilke potrà essere reso agibile nella sua completezza ponendo in giusto risalto tutto il significato delle sue caratterizzazioni a contenuto storico, geologiche e naturalistiche in senso ampio, con esaltazione delle componenti floreali e faunistiche, oltreché panoramiche, in una pineta a sua volta risistemata e resa finalmente accessibile.

Nel corso della riunione è stato concordato tra l'amministrazione provinciale, quella del comune di Duino-Aurisina e d'accordo con l'Azienda di soggiorno e turismo di celebrare la riapertura del sentiero con una cerimonia ufficiale che si terrà l'anno prossimo, dedicato dall'Onu proprio alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica mondiale ai problemi ambientali.

È stato quindi concordato di costituire un gruppo di lavoro che si occuperà delle manifestazioni collaterali all'inaugurazione del sentiero, tra cui una dedicata alla figura del poeta Rilke, e che vanno dall'organizzazione di una campagna promozionale del sentiero alla sua valorizzazione attraverso pubblicazioni varie, l'impianto di indicazioni segnaletiche, l'organizzazione di un gruppo che si occupi della vigilanza e della tutela della zona. Una riunione del gruppo di lavoro è stata indetta per il 29 novembre.

PRESENTATA AL CCA LA SINTESI DELLA PRESTIGIOSA RIVISTA

«Umana» è stata preziosa perché non la rifondiamo?

«Se fosse passata la cosiddetta legge truffa oggi il confine orientale italiano arriverebbe fino a Portorose».

«Giorgio Fano, illustre filosofo ebreo triestino, fu un uomo di grandissimo coraggio, durante la guerra fece infatti l'interprete al comando generale tedesco a Roma, per passare informazioni ai partigiani».

Sono due episodi finora ignoti della nostra storia che Diego De Castro (ex diplomatico ed ex rappresentante itialiano a Trieste nel periodo dell'occupazione alleata) ha raccontato l'altra sera al Cca, in occasione della presentazione dell'«Antologia di Umana», volume che raccoglie una sintesi degli articoli più interessanti apparsi sulla rivista curata per 23 anni da Aurelia Gruber Benco.

E così nella sala piccola del Circolo, gremita, è entrata la Storia, la nostra Storia sia politica sia letteraria, evocata da due protagonisti (due «superstiti» si sono definiti), Diego De Castro e Aurelia Gruber Benco, che hanno narrato di quella meravigliosa esperienza culturale, nota anche al di là dei confini d'Italia, che fu «Umana».

Ma vediamo con maggiore ampiezza il primo episodio descritto da De Castro. Egli ha ricordato che la cosiddetta legge truffa (con la quale si voleva introdurre il sistema maggioritario, che peraltro vige in altre democrazie occidentali) provocò la caduta del governo De De Gasperi, insieme allo scioglimento delle Camere. Caduta che arrivò proprio quando si erano avviati dei «pour-parler» con emissari di Tito. Si era a cavallo tra il 1952-53. Si era trattato di alcune avances con le quali si prospettava di assegnare all'Italia territori costieri fino a Portorose contro la cessione di tre comuni carsici e uno sbocco al mare vicino alle Noghere alla Jugoslavia. Ebbene il terremoto politico seguito alla proposta della legge elettorale maggioritaria (che assegna cioè la maggioranza di seggi in Parlamento al partito che abbia ottenuto più voti) bloccò questa trattativa.

De Castro l'altra sera è stato ricchissimo di episodi, aneddoti, ritratti. Davanti all'uditorio sono sfilati personaggi ancora noti e altri dimenticati: da Svevo a Joyce, da Giusto Tolloy a Pietro Valdoni, da Silvio Benco ad Alfredo Todisco, da Montale a Giuseppe Talarico.

L'oratore ha parlato per un'ora filata analizzando gli articoli di «Umana» che ha suddiviso in «scritti di valore attuale tale e quale»; «scritti che dimostrano che il mondo non è cambiato» e «scritti che dimostrano che il mondo è completamente cambiato». E ha concluso affermando che valeva la pena di pubblicare questo volume. Anche perché esso permette di riproporre i «miti» di Trieste, la sua letteratura, le sue navi, la sua «forza assimilatrice». Miti che debbono essere ricreati per ridare a Trieste la fiducia in sé stessa. E per farlo De Castro ha proposto di rifondare «Umana», magari più spostata sul versante scientifico.

Commossa dalle attestazioni di De Castro (che l'ha definita «donna piena d'iniziativa», «di grande buona fede», «insostituibile pasionaria») Aurelia Gruber Benco ha auspicato la rinascita della sua «creatura» e, punzecchiata da De Castro, ha dedicato a Bobi Bazlen un'appassionata arringa.

«Anche se egli non ha scritto una riga, egli scriveva nella realtà e i suoi personaggi erano vivi» ha detto Aurelia Gruber Benco alludendo alla sensibilità di questo grande intellettuale concittadino, scopritore di talenti.

La bella serata, che ha riportato al Cca l'antica tensione morale, si è conclusa con una buona notizia. Il sindaco Staffieri, intervenuto alla manifestazione, ha assicurato che i lavori alla sala del Ridotto (chiusa per inagibilità) saranno fatti al più presto e così l'attività del sodalizio potrà riprendere appieno nella sua naturale sede. Comincerà il premio Nobel della medicina, Rita Levi Montalcini.

Pierluigi Sabatti

Accompagnatori turistici: nuovo direttivo

L'Associazione accompagnatori turistici ha rinnovato il consiglio direttivo.

Questi gli eletti: presidente, Neda Rosani, via Galvani, 1 tel. 040/571024; vice presidente, Pier Paolo Mazzarella, via del Lloyd, 1, tel. 040/300621. Consiglieri: Marina Luzzatto Fegiz, Roberta Mottola, Tiziana Napolitano, Etta Pansini, Tiziana Rizzatti.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Stana Berberovich Benfanti nel XIV ann. (28/11) dalla famiglia Benfanti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Edi Bressan (28/11) dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del caro Ferruccio Gogliani (28/11) dalla moglie 20.000 pro Divisione coronarica (prof. Camerini).

In memoria di Duilio Norio nel IV anniversario (28/11) dalla moglie Mariuccia 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria della piccola Gabriella Ribarich nell'XI ann. (28/11) dai genitori e sorella 100.000; dalla nonna 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Oscar Topan nel II ann. (28/11) da Alba Topan 50.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.

In memoria di Nerina Zani ved. Missori da Mario e Bruna Nicoli 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Maria Fritsch Cacciottoli da Fulvio Morpurgo 50.000 pro Croce rossa italiana; da Armando e Lisa Bregant 50.000 pro Enpa; da Ester Malazzi 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Albina Giurissi da Valnea e famiglia 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Teresa Mangone da Rosetta e Tiziana 50.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Silvio Marchiò da Silvia e Carlo Maionica 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Fortunati e Zorzin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nella Meladossi da Bruna Karis, Elena Malvestiti e Ilda Gregori 30.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria del cap. Bruno Mirelli da Alessandro e Mariagrazia De Mottoni 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Silvia Tsamopulos e Thea Di Natale 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dal dott. Bruno Barison 10.000 pro Uildm; da Marisa e Alberto Rotta 20.000 pro Uildm.

In memoria di Rudj e Lilj Negri (Černiveč) dalla figlia Norma 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lydia Pirotti Zernitz da Jolanda Pirotti 100.000 pro Scuola Dante Alighieri (Borsa di studio Giuliana Zernitz).

In memoria di Giovanni Ramani dalla famiglia Metti 10.000 pro Assoc. naz. mutilati e invalidi civili.

In memoria di Maria Ramani in Pellegrini dalla famiglia Metti 10.000 pro Assoc. naz. mutilati e invalidi civili.

In memoria di Andrea Riosa dalla zia Rina 50.000 pro Mani tese Africa; dalla famiglia Maggi 50.000 pro Mani tese Africa.

In memoria di Ludmila Ursich Giunti da Melita Eva Andriani 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Andreina Unterweger da Bianca, Cristina, Roberto e Ucci 30.000 pro Mani tese Africa.

In memoria di don Tullio e Antonietta Delconte dalla sorella e nipoti 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Mario Depollo da Rita Muner e figli 100.000, da Carlo e Nidia Callin 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Luigi Dibitonto da N.N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Santina Ferluga ved. Svizzero da Erminia e Etta Frandolli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla famiglia De Bertolis 15.000 pro Villaggio del fanciullo, 15.000 pro Eca.

In memoria di Alessandro Franco dalla famiglia Mattel (Duino) 20.000 pro Ospedale civile di Monfalcone (laser chirurgico).

In memoria di Maria Fritsch da Elsa De Cata 30.000 pro Croce rossa italiana; da Norina e Eric Klein 20.000 pro Astad.

In memoria di Paolo Gabrieli dalla nonna Rosa 30.000 pro Itis.

In memoria di Clelia Gavagnin Kanidisek da Gabriella, Luisa, Roberto, Patrizia, Piero, Anna Maria, Gigi, Flavio, Daniele e Marinella 70.000 pro Lega italiana contro i tumori Manni.

In memoria di Romana Gelizzi dalle figlie Nucci, Nerina, Nina, Nives e dalla nipote Adriana 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria Ludmilla Giunti dalle famiglie Vendramelli e Glavina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di MariaLuisa Gunalachi da Adelina Psacharopulo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Walter Levitus da Piero e Lidia Grego 50.000 pro Villaggio del fanciullo; dall'ing. Alessandro de Mottoni 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Macoratti dai giocatori della Pol. Opicina 140.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvio Marchiò Lunet dai colleghi del figlio Serafino 230.000 pro Agmen.

In memoria del dott. Aldo Maramaldi da Guido Arneris 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Marconi dai figli Rita e Romeo 20.000 pro Itis.

In memoria di Giorgio Miliani dai familiari 30.000 pro Ricreatorio G. Padovan.

In memoria di Bruno Mirelli dai cugini Laura e Ugo 20.000, dalla cugina Bruna 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Filiberto Garlatti 20.000, dalla famiglia Mario Garlatti 20.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Nerina Missori dalla famiglia Minghi 15.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).

In memoria di Bianca Pase Meneghello da Cornelia Derossi 10.000 pro Agmen.

In memoria di Giorgio Pernar dalla famiglia Pravisani 15.000 pro Anffas.

In memoria di Danilo Pertot da Mario e Lidia Benedetti 10.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Eugenio Pieri da Elisabetta e Fiorello 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcella Pipan dalla mamma, zio Enrico e dell'amica Fiorella 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Silverio Pisani dai cugini Maria, Mario e Anita 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Ramani da Marisa e Sergio Moze 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Andrea Riosa da Iole, Giulio e Roberta Cervani 20.000, dalle famiglie Gasparo 30.000, da Marisa e Sergio Moze 300.000, dalla famiglia Gaggi 30.000 pro Mani tese.

In memoria di Amelia Salvadori ved. Biagini dalla sorella Ada 100.000 pro Parrocchia di S. Rita, dalle cugine Norma e Walli 30.000, da Norma Salvadori 20.000, da Mercedes Gigli 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Adriana Rosini 20.000 pro Uildm; da Argia D'Agnolo 20.000, da Vinicio D'Agnolo 25.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Fortunato Sambi dalla Uil Sanità 50.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria di Luciano Sauli da Elly 10.000 pro Anffas.

In memoria di Amelia Sbisà Predonzan da Adelina Psacharopulo 10.000 pro Astad.

In memoria di Mariolina Sbisa da Licia e Luci 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rosina Scalise ved. Esposito e di Carlo Zuppin dallo stabile di viale D'Annunzio 69 25.000 pro Associazione Amici del cuore, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pietro Stefani dalla moglie Maria 30.000 pro Unitalsi.

FURTO TENTATO NELLA NOTTE E RIUSCITO NEL POMERIGGIO DI MERCOLEDÌ

A due ladri è andata male ... e ad altri invece bene

Grazie al buon fiuto di una pattuglia di agenti della «volante», la scorsa notte è stato sventato un furto ai danni di un negozio di scarpe. Erano circa le 2 quando i poliziotti transitando per corso Italia, all'altezza dell'incrocio con la via Dante, notavano un giovane che cercava di nascondersi tra le autovetture in sosta. Lo bloccavano prontamente, ma la loro operazione non si esauriva qui.

Gli agenti infatti s'accorgevano che la vetrata del calzaturificio «Divarese» era stata infranta e che sotto le automobili erano occultate diverse paia di scarpe. Subito dopo «pizzicavano» anche un secondo ladruncolo mentre questi si accingeva a uscire dal locale.

I due giovani sono stati portati in Questura e identificati per R.C. ed L.C. entrambi incensurati. Sono stati denunciati in stato di arresto per furto e danneggiamento.

La gerente del negozio ha poi appurato che parecchie scatole di scarpe erano state rovistate e che al centro del cristallo della vetrina era stato praticato un foro. Non è stato però rinvenuto alcun oggetto contundente.

Sono stati invece più fortunati gli ignoti ladri che mercoledì pomeriggio, presumibilmente in un arco di tempo che va dalle 16 alle 20, sono penetrati nell'abitazione di Cesare Carniolo, 43 anni, in via dei Porta 73. I «topi» hanno fatto man bassa di preziosi per un valore che si aggira sulla quindicina di milioni.

Secondo gli inquirenti, i ladri, dopo aver scavalcato il muro di cinta del giardino devono aver forzato la porta della cucina al pian terreno con un grosso cacciavite. In un salone, al piano superiore, hanno trovato su una mensola un portagioie. Vi hanno asportato un anello da donna in oro con incastonati alcuni rubini. Ma evidentemente non erano ancora soddisfatti perché hanno raggiunto il secondo piano dove in camera da letto hanno messo le mani su un bracciale in oro giallo con brillanti, una collana girocollo, altre due collane lunghe, un anello con zaffiro e un anello d'argento placcato oro.

Ritornano le «eco-macchine»

Ritornano le eco-macchine, i singolari congegni meccanici messi a punto quest'estate dal laboratorio di pittura dell'ex-Opp. Queste originali invenzioni estetiche, tese a sollecitare una riflessione sul tema della modernità (rimandando, prima di tutto, a problemi sociali urgenti come l'ambiente e l'ecologia) saranno in mostra a Palazzo Costanzi dal 28 novembre all'8 dicembre.

Le eco-macchine sono esperimenti artistici di un gruppo di lavoro nato dall'associazione culturale «Franco Basaglia»: una ventina di operatori sociali, assistiti dei centri di igiene mentale e artigiani della città che hanno voluto inserirsi nell'attuale dibattito artistico e culturale. In tutto una ventina di persone che hanno lavorato nell'estate (le macchine erano state esposte per la prima volta nel parco dell'ex-Opp in occasione della festa dei fuochi di San Giovanni).

Da una parte la pesante eredità di Chernobyl — e tutte le polemiche sulla corsa al nucleare — dall'altra le teorie filosofiche sulla modernità (e sul post-moderno): le eco-macchine vogliono intervenire sulle contraddizioni della realtà contemporanea, sdrammatizzando da un lato l'atmosfera e sollecitando, dall'altro, nuovi interventi e proposte.

Il gruppo di lavoro non vuole fermarsi a questa mostra: il progetto andrà avanti con un'idea di far «germinare» le eco-macchine in nuovi pezzi per l'arredamento, in modo da creare una «ricaduta» produttiva di questi fantasiosi meccanismi.

S. Ra.

Premio letterario Fraulini

Sono stati recentemente assegnati i premi della sedicesima edizione del concorso letterario regionale intitolato a Marcello Fraulini, organizzato dalla Società artistico-letteraria in collaborazione con il Sindacato regionale autori e scrittori della Venezia Giulia.

La commissione giudicatrice, composta da Lida Benci Fragiacomo, Sergio Brossi, Manlio Cecovini, Mariuccia Coretti Sangiglio, Enrico Fraulini, Bruno Maier, Fabio Russo, segretario Piero Benci, ha assegnato i seguenti riconoscimenti.

Per la poesia: primo premio, medaglia d'oro in memoria di Marcello Fraulini, a Dante Botti di Udine; secondo premio, medaglia d'argento, a Giuliano Planinz di Trieste; terzo premio, medaglia di bronzo, a Roberto Oselladore di Trieste. Segnalazioni con diploma a Erica Serra di Trieste, Carlo Barillari di Udine, Marina Tomadini di Udine.

Per la poesia, sezione giovani: premio unico, medaglia d'argento, a Ornella Tusini di Udine. Segnalazioni con diploma: Elisabetta Francescutti di Bressa di Campoformido, Cristina Gerin di Trieste, Loretta Marsilli Giribona di Trieste.

Per il racconto: primo premio, medaglia d'oro in memoria di Ada Camocino, a Dario Donati di Udine; secondo premio, medaglia d'argento, ad Anna Fano, triestina residente a Bologna; terzo premio, medaglia di bronzo, a Gianfranco Sodomaco di Trieste. Premio speciale medaglia d'argento in memoria di Pedra Zandegiacomo a Tullia Marcolini Pirnet triestina residente a Livorno. Segnalazioni con diploma a Carla Capuano di Trieste, Angelo Maldini di Trieste, Vilma Pauletti Zappador di Gabrovizza (Trieste).

Per il racconto sezione giovani: premio unico medaglia d'argento a Giorgio Ganis di Flambro (Udine). Segnalazione con diploma: Massimiliano Botti udinese residente a Modena.

La cerimonia della premiazione avrà luogo nelle sale dell'Albergo Jolly di corso Cavour 7, lunedì prossimo alle ore 18.30.

VARATO IL PROGRAMMA

Ordine architetti Eletto il direttivo

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo dell'ordine degli architetti cittadino, che risulta così composto: Giulio Varini (presidente), Carlo Borghi (segretario), Pietro Cordara (tesoriere); consiglieri: Lino Caputo, Stefano Bronzini, Roberto Dambrosi, Donato Riccesi.

Nella seduta d'insediamento è stato tracciato il programma di attività del consiglio, che investe una problematica quanto mai complessa, in un momento in cui la città e la sua provincia sono oggetto di nuove e importanti iniziative.

In particolare — si legge in una nota — è stato esaminato il rapporto che le amministrazioni locali hanno instaurato e intendono sempre più approfondire con gli enti statali di progettazione e attuazione nei campi dell'urbanistica e dell'edilizia.

Gli architetti triestini seguono con attenzione, non disgiunta da una notevole preoccupazione, l'evolversi di una politica generale che sembra sottintendere una progressiva rinuncia all'apporto di idee, di competenza, di professionalità delle forze progettuali e operative locali nelle loro generalità, delegando all'esterno o restringendo a singole sporadiche individualità le decisioni sull'assetto globale del nostro territorio e sullo sviluppo e coordinamento nei vari settori socioeconomici.

Gli architetti auspicano quindi che da un lato i vari enti locali competenti riescano a trovare unità d'intenti e di operatività, rinunciando ove necessario a quella logica delle decisioni settoriali che troppo spesso ha portato, in questa città, all'immobilismo; in secondo luogo che i professionisti triestini, sulla cui competenza e professionalità e sul cui diritto a partecipare globalmente alla vita e allo sviluppo della comunità si intende porre in particolare l'accento, siano coinvolti nel processo di rinnovamento, in posizione non di subordine ma con la dignità che loro compete.

In tal senso il consiglio dell'ordine s'impegna a una sempre più stretta e approfondita collaborazione con le pubbliche amministrazioni.

Tre feriti al bivio «H»

Tre persone sono rimaste ferite in un pauroso incidente tra una Fiat «131» e una Porsche avvenuto ieri sera dopo le 23 sulla «Basovizzana», all'altezza del bivio «H».

La più grave è Antonella Germani, 23 anni, via Margherita 9 che è stata accolta nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore con prognosi riservata. Ha riportato vari traumi.

La giovane donna, a quanto pare, viaggiava sul sedile anteriore della «131» condotta da Maurizio Baldassin, 27 anni, via Carpentieri 3. Il guidatore è stato solo medicato al pronto soccorso

Se l'è cavata con lievi ferite anche l'uomo che si trovava al volante della «Porsche», Alessandro Cok, che ne avrà per una ventina di giorni.

A tarda ora non era stato ancora possibile ricostruire con esattezza la dinamica dell'incidente.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Alloggi ex Gma: una polemica non accettata

Egregio direttore, credevamo che con la nostra replica apparsa sotto il titolo «Alloggi ex G.M.A.: ecco la verità» l'argomento fosse esaurito e che la polemica sollevata da una persona del tutto estranea alla vicenda fosse chiusa, almeno per quanto riguarda gli interventi nella rubrica «Segnalazioni». Apprendiamo ora, attraverso un suo secondo intervento sul giornale, che autore della prima lettera apparsa sul «Piccolo» del 17 ottobre è un signore a noi sconosciuto, al quale non riconosciamo l'autorità di portare in pubblico, stravolgendole, questioni che non lo riguardano, ricorrendo a grosse inesattezze. E allora ci sia concesso di replicare e chiudere questa assurda storia.

Vogliamo premettere che i sottoscritti non hanno alcuna intenzione di «gettare fumo negli occhi ai lettori» e non comprendono perché e per quali reconditi motivi dovrebbero farlo. Le nostre sono verità scritte nella legge, in diverse sentenze della Corte di Cassazione, in altri atti giudiziari, in decisioni di organi istituzionali. La nostra risposta non era certo facinorosa. Facinoroso significa: «rotto ad ogni violenza». Sta scritto nel vocabolario della lingua italiana. Comprenderanno i lettori quanto quell'aggettivo sia stato usato a sproposito.

Nessuno dei sottoscritti ha la «coda di paglia» e non si capisce perché dovrebbe averla. Noi non ce la prendiamo con colui che ha «osato entrare nei nostri interessi» peraltro legittimi secondo le istituzioni del vigente Diritto amministrativo. Semplicemente non gli riconosciamo il diritto di farlo. E' tanto semplice.

Il cittadino Ceconi, «attento nel suo piccolo (l'ha scritto lui) a ciò che lo circonda» non ha alcun titolo ad atteggiarsi a censore di fatti che non lo riguardano ricorrendo, peraltro, allo stravolgimento della verità. Se in «ciò che lo circonda» ritiene di aver trovato elementi di irregolarità amministrative o, peggio ancora, di illeciti penali non al Piccolo deve rivolgersi ma alle Autorità competenti, che in questo caso sono l'Intendenza di finanza e la Procura della Repubblica. Ovviamente lo dovrà fare indicando nomi e cognomi ed esibendo fatti ben precisi. Altrimenti, le sue elucubrazioni rimangono generiche diffamazioni, peraltro gratuite.

Noi non siamo e non aspiriamo ad essere i difensori d'ufficio di chicchessia. Abbiamo firmato la lettera in sei ma avremmo potuto firmarla in quattrocento. Certamente il Piccolo quelle quattrocento firme non le avrebbe pubblicate.

Per debito di chiarezza vogliamo ribadire alcune cose. Abbiamo presentato a cominciare dal 1962 le domande di riscatto. L'art. 52 della legge 1978/457 sancisce che quando la domanda di riscatto è stata accolta ed è stato comunicato il prezzo di cessione il contratto si considera stupulato e concluso, tant'è che la legge 1986/74 ha dato mandato all'Amministrazione di procedere alla «formale» stipulazione dei contratti stessi, ponendo così fine ad una serie di remore burocratiche tutte risultate infondate nelle sedi anche giurisdizionali: Magistratura, Consiglio di Stato, Avvocatura dello Stato, Commissioni interministeriali ecc. ecc.

Coloro che, trasferiti ad altra sede di servizio, hanno affittato gli alloggi sono stati — ripetiamo — regolarmente, caso per caso, autorizzati a farlo dal Ministero dei lavori pubblici e non si capisce perché quel Ministero avrebbe dovuto, secondo quanto asserisce il Ceconi, sancire ufficialmente delle irregolarità. Comunque sarà bene che egli vada a rivedersi la sostanziale differenza esistente fra «acquirente» (termine usato nella legge) e «proprietario». Anche in questo caso i sottoscritti non hanno certo la coda di paglia non avendo mai avuto né la volontà, né la necessità di affittare gli alloggi nei quali abitano da quasi trenta anni.

L'ammontare del canone di affitto richiesto da quelli che, trasferiti ad altra sede di servizio, sono stati regolarmente autorizzati ad affittare il loro alloggio, rientra nella sfera delle valutazioni dei singoli nella quale né a noi, né a nessuno è lecito interferire. In questo caso la critica è fine a sé stessa. Se, dato e non concesso, taluno ha costruito volumi o altro che il Ceconi, non si sa con quale fondamento, ritiene «abusivi», si è certamente avvalso del condono edilizio.

Per quanto riguarda quello o quelli che, secondo informazioni in possesso del signor Ceconi e che noi ignoriamo, ha fatto «preliminari di vendita», locuzione peraltro alquanto vaga, noi non abbiamo alcuna difficoltà ad ammettere, in maniera convinta e, ovviamente, a titolo personale, che non ne condividiamo l'iniziativa, tutt'altro. Però anche questa asserzione, senza voler fare i difensori d'ufficio di alcuno ma per debito di verità, denota idee vaghe e confuse in materia di leciti e illeciti. A chiunque è lecito impegnarsi con taluno a vendergli un qualcosa allorché avrà la disponibilità giuridica del bene che vuol vendere. Sul fatto che quei «preliminari» non hanno alcun valore pratico fino a che non si verifica l'evento base non esistono dubbi di sorta.

Prima di chiudere questa provincialissima polemica vogliamo togliere un ultimo dubbio rassicurando il lettore che noi conosciamo bene la differenza fra «lettera anonima» e «lettera firmata». Noi abbiamo parlato di «comodo anonimato». Infatti in calce alla lettera pubblicata non c'erano il nome e il cognome dell'autore. Per noi e per i lettori l'autore era anonimo e nella lingua italiana «anonimo» significa «senza nome». La scusante della «prudenza» non regge: un po' di coraggio non guasta.

Per noi questa assurda polemica finisce qui.

Bruno Zanfabro
Arrigo Spessot
Olindo Loi Alpo Tonarelli
Elio Giorgio Sergio Vatta

Metano e controlli

Con vivo interesse e con un certo senso di disappunto ho letto sulle pagine de «Il Piccolo» del 21 novembre di una proposta per eventuali controlli periodici degli impianti a metano. L'interesse scaturisce dall'importanza del problema in se stesso e dai risvolti di carattere pratico e sociale che l'argomento comporta.

Oltre all'interesse, anche un certo senso di disappunto, dovuto al fatto che troppe volte e troppo spesso si è costretti a leggere nelle notizie di cronaca di incidenti in molti casi anche gravi e mortali, causati dall'uso sbagliato del gas metano negli impianti domestici, per cui puntualmente si scrivono fiumi di parole, che rimangono tali, anche dopo eventi in alcuni casi purtroppo disastrosi. Adesso pare che ci sia una proposta. Ben venga; ben vengano altre proposte per cercare di eliminare o quantomeno di diminuire le possibilità di incidenti dovuti all'uso domestico del gas metano.

Si tratta di una proposta concreta, di contatti tra l'Acega e l'Associazione artigiani. L'auspicio è che questi contatti continuino, affinché termini la fase di parole e si passi ai fatti concreti. Non sono sufficienti infatti i consigli e le raccomandazioni da parte dell'azienda municipalizzata, né servono eventuali depliants illustrativi dei pericoli inerenti all'uso del gas. Sono necessari i controlli.

Non credo che l'Acega non possa imporre all'utenza determinati controlli, come sostiene l'ingegner Venier, dirigente del servizio gas dell'azienda municipalizzata. Se l'Acega imponesse l'obbligo del controllo con un relativo minimo canone da inserire nella bolletta, credo che tutti gli utenti sarebbero ben felici di aderire, in vista di un corrispettivo beneficio pratico. E' molto sentita l'esigenza di una regolamentazione, anche perché il tutto è basato sulla singola iniziativa.

Non vorrei scendere su discorsi di carattere tecnico, ma non posso dimenticare l'esistenza di tanti piccoli fantomatici installatori che fanno questo lavoro per arrotondare la paga. Quando l'utente, forse per risparmiare qualcosa, si mette nelle mani di questi pseudo-installatori, che finito il lavoro non si riesce più a rintracciare, sono evidenti i pericoli che si possono correre e ancor più si rende necessaria l'esigenza dei controlli.

Non sarebbe da escludere un coinvolgimento del Comune, che troverebbe una sua giustificazione nel dovere che ha il Comune per quanto riguarda i controlli degli impianti termici, in conformità alle norme previste dalla Legge n. 373 e relativi decreti di attuazione.

Potrebbe anche essere utile, infine, un coinvolgimento di esperti che lavorano nel campo dell'impiantistica.

Ing. Franco Lanzilotto

L'«incidente» di pesca

Il consigliere Paolo Parovel, del Movimento Trieste, ritiene che «Il Piccolo» del 22 e 24 novembre abbia riferito in modo parziale ed equivocabile la posizione sul tragico caso del pescatore gradese. Precisa quindi che secondo il Movimento Trieste le testimonianze e l'inchiesta hanno sinora dimostrato che il peschereccio si trovava illegalmente oltre confine per la pesca abusiva; è fuggito all'alt della Guardia costiera, inducendola a ritenere che nascondesse carichi illegali diversi dal pescato, e quindi a fermarlo allagandone i compartimenti di prua con una raffica, preavvisatone l'equipaggio; la vittima ha ignorato tale avviso, spostandosi fuori vista verso prua, dove è stata investita da schegge.

La sua morte è quindi fatto molto grave, ma accidentale, accaduto nei limiti discrezionali di un'operazione di polizia determinata da situazioni e comportamenti illegali.

Per tale motivo il Movimento Trieste si è opposto a quelle che ritiene strumentalizzazioni politiche dell'incidente, pur deprecandolo e chiedendo provvedimenti perché non possa ripetersi.

Paolo Parovel

Complimenti, signor Parovel!

Posteggi al molo VII

Recentemente l'Ente porto ha recintato tutta l'area della radice del terminal container al molo VII per ragioni di sicurezza. I posteggi esistenti — con regolare segnaletica — sono rimasti a uso eclusivo degli impiegati che lavorano nella palazzina di detto molo. Pertanto tutti coloro che vogliono accedere al molo e alle navi colà ormeggiate, devono lasciare l'autovettura all'esterno in aree di parcheggio molto lontane, sempre che non siano occupate da autocarri o da mezzi dell'Ente.

Si tratta di percorrere centinaia di metri, anche qualche chilometro, sotto sole cocente, bora, pioggia, ecc. È stato istituito un servizio di pulmino, troppo lento, per coloro che hanno fretta e lontano dalle aree di parcheggio. A rincarare la dose, all'esterno del valico doganale del Molo VII, sono state sistemate delle tabelle di divieto di sosta, per cui, anche volendo posteggiare la propria vettura all'esterno del porto e fruire della scaletta di accesso posta in prossimità del valico doganale, si deve posteggiare la propria vettura a circa 1 km, poiché a 500 metri dal valico doganale fervono i lavori per la costruenda sopraelevata.

È evidente a questo punto, come non sia concepibile, che l'Ente porto, che dispone del suolo demaniale in concessione, pensi soltanto ai propri dipendenti, non tenendo minimamente conto del cittadino, nella fattispecie dell'utente che paga e fruisce e deve fruire di un servizio, vedi spedizionieri, commessi, dipendenti delle società di navigazione, ditte di riparazione, tecnici, ecc. creando disagi, perdite di tempo, dispendio di denaro inutilmente.

Ermanno Martini

Rassegna delle gallerie

Maurizio Bonora: epica antica

«Dialoghi pittorici con Cosmè Tura» in quattro trittici del ferrarese Maurizio Bonora esposti nella sala maggiore dell'Unione commercianti in via San Nicolò 7. I quadri si adattano così bene all'architettura déco dell'ambiente da sembrare dipinti nel giusto taglio e nella appropriata intonazione favolistica — ripresa degli intendimenti magniloquenti, alla Scomparini, che nobilitavano un tempo le sedi triestine dello scambio e dello svago, e prosecuzione, lungo la medesima direttrice, del filone stilistico che dall'eclettismo arriva ad oggi — per la collocazione definitiva su quelle pareti.

Si tratta, invece, di una mostra che era stata allestita l'anno scorso al Castello Estense di Ferrara e che ora viene qui trasferita ad avviare una collaborazione nel settore fra la galleria Tommaseo e il Circolo del commercio e del turismo. La mostra, inauguratasi con una prolusione di Maria Campitelli, è integrata dal video «Il sogno del Tura», prodotto dal Centro Video Arte del Palazzo dei Diamanti e dalla Pinacoteca nazionale di Ferrara.

Bonora ritorna a Trieste dove è già noto e apprezzato. Stavolta i suoi dialoghi hanno il sapore platonico di una pittura a tesi, tesi diretta a dimostrare la reciproca necessità dell'antico nel moderno e del moderno nell'antico. Il pendolo si muove dall'identità nascosta e remota del pittore. Per parlarci di sé, delle proprie radici, Bonora deve raccontare alla storia come la aveva vista nel Quattrocento Cosmè Tura.

Ma il ricordo, all'apparenza fulmineamente preciso e calato tutto nella realtà esattamente rivissuta, viene meno quando dai cieli platonici si scende a terra. Ossia, fuor di metafora, è proprio sul terreno raffigurato nel primo quadro, il più simile a quelli di Cosmè Tura, che gli oggetti si frantumano, perdono di senso e acquistano altri sensi: il ricordo si confonde e si mescola alla vita attuale.

Il pendolo ruota lentamente intorno al perimetro della sala e nel penultimo quadro raggiunge il massimo dell'elevazione opposta a quella iniziale. Il dipingere è faccenda postmoderna, relitti delle avanguardie storiche che navigano intorno agli incerti orientamenti forniti dalla tecnologia fantascientifica: l'asta di San Giorgio è la barra luminosa di «Guerre spaziali».

Ma senza il supporto dell'epica antica non sapremmo immaginare alcunché, né il pittore potrebbe far vivere forme e colori se non ripensasse, sia pur per negarla, la lezione degli antichi maestri.

G. M.

Mostre d'arte

«Ecomacchine» a Palazzo Costanzi

Oggi, alle 18.30, si inaugura nella sala di Palazzo Costanzi una mostra di «Ecomacchine», invenzioni estetiche sul tema delle macchine, curata dall'Associazione culturale Franco Basaglia e dal Laboratorio di pittura dell'ex ospedale psichiatrico.

Galleria Rossoni
Espone
EDVINO MICHELONE

Galleria Rettori Tribbio 2
UGO CARÀ
Inaugurazione sabato 29 novembre ore 18-20.

Sala Comunale
Espone
SILVA FONDA

Galleria Banelli
Via Banelli 10 (Servola)
ROBERTO TIGELLI

Acconto Irpef e nuove aliquote

Egregio direttore, tutti i giornali parlano delle difficoltà che incontreranno i contribuenti nel fare il versamento di acconto Irpef a causa delle nuove aliquote in vigore. Nessuno ha però ritenuto di dire agli sprovveduti quali sono queste nuove aliquote, affinché uno ne possa tenere conto prima di effettuare il versamento del famoso 92%.

Per contro, il suo esperto si scaglia quasi contro coloro «che si ostinano a calcolare e versare autonomamente l'acconto».

Non tutti i piccoli pensionati con modesta casa in proprietà hanno i mezzi per pagare un esperto tributarista. Non sarebbe meglio scagliarsi contro il Governo che è tanto pronto a punire chi sbaglia come è altrettanto restìo a fornire le spiegazioni utili a pagargli gli esosi tributi?

Angelo Maldini

Grillo e il «bello della diretta»

Le ripercussioni che si sono avute dopo la battuta — sia pur piuttosto pesante — di Beppe Grillo a «Fantastico» su Craxi e i socialisti inducono a rilevare il grado d'insofferenza dei componenti del «Palazzo» quando divengono oggetto d'una certa verve comica.

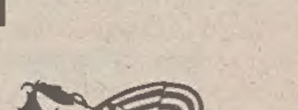
Per analogia fa pensare alle vicissitudini del comico nostrano Angelo Cecchelin, quando qualcuno dei suoi lazzi un po' più spinti nei confronti del regime fascista gli costò la gattabuia e anche qualche grana maggiore. Ma allora dominava una dittatura.

Eppure certe verità attraverso la satira erano sempre dette nei confronti dei potenti, specie all'epoca dei giullari e dei buffoni. Di quest'ultimi è caratteristica la battuta di Rigoletto che dà del cornuto a un nobile chiedendogli: «In testa che avete, signor di Ceprano?».

Ora, in questa beata democrazia, l'aver toccato il «Palazzo» dinanzi a oltre 13 milioni di telespettatori italiani diventa uno scandalo nazionale, da mettere forse in crisi il «bello della diretta».

L'aver dato troppa importanza e serietà alla faccenda potrà far sì che quanto detto da Beppe Grillo venga fatto proprio da una buona fetta dell'opinione pubblica italiana; anzi i salaci commenti s'intrecciano un po' dovunque sull'argomento. Per non far più figuracce del genere, è semmai il caso di dire ai membri del «Palazzo» e ai responsabili di mamma Rai quando succede qualcosa di simile: «Sorridete, prego».

Stelio Tenci







ORE DELLA CITTA'

L'alcolismo nell'Ottocento

«L'alcolismo nella Trieste dell'Ottocento - Aspetti medico-sociali» è il tema del IV convegno di Storia medica giuliana, promosso dal Conservatorio di Storia medica giuliana che si terrà domani con inizio alle 15.30 nella sala conferenze dell'Archivio di Stato (via La Marmora 17).

Dopo l'apertura dei lavori da parte del dott. Claudio Bevilacqua, presidente del Conservatorio, seguiranno le relazioni del prof. Rono Herlinger sul tema: «Trieste nell'Ottocento»; del prof. Euro Ponte «Il problema medico-sociale "alcolismo"»; del dott. Aldo Marinuzzi «Assistenza sanitaria e ospedaliera agli alcolisti nella Trieste dell'Ottocento»; del dott. Fulvio Costantinides «Alcolismo e settorato a Trieste nell'Ottocento»; del prof. Aldo Bonifacio «Alcol e alcolismo nella legislazione austriaca della Trieste dell'Ottocento»; del prof. Fulvio Salimbeni «Nuovi orientamenti della storiografia medica: Società e alcolismo»; prof. Giorgio Giudici «Ubriachi e ubriaconi nella Trieste dell'Ottocento». Concluderà i lavori il dott. Claudio Bevilacqua.

Università Terza età

Questo l'odierno programma delle lezioni dell'Università della Terza età. Nell'aula della Pro Senectute in via Mazzini 32 (secondo piano), dalle ore 11 alle 12, la prof. Stamper Arnò terrà la conversazione in tedesco. Nell'aula universitaria di medicina, in via Vasari 22, dalle 16 alle 18.15 il prof. Antonio Bava parlerà di «Fisiologia e funzione renale» e il prof. Paolo Da Col di «Patologia della funzione renale» (solo per il primo turno e ad esaurimento dei posti a sedere). Nella stessa aula, dalle 18.30 alle 19.30, Toni Lapel, per la fisica, tratterà di registrazione e riproduzione dei suoni. Nell'aula IV A del liceo Dante in via Giustiniano 3, dalle 16 alle 17, la dott. Giuliana Zali Franzot terrà la conversazione in francese.

Chimici farmacisti

Questa sera alle ore 21 nella sede dell'Ordine dei Farmacisti in via delle Zudecche 1, patrocinata dalla Società giuliana di chimica farmaceutica applicata, avrà luogo la conferenza inaugurale della stagione 1986-1987. Il prof. Rodolfo Vertua, preside della facoltà di farmacia dell'Università di Trieste parlerà sul tema: «La farmacologia della termoregolazione».

Società di Minerva

Domani, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis n. 4), Alfieri Seri parlerà su «Momenti d'incontro con le Comunità giuliana e dalmata in Australia».

«Il posto di lavoro nel Friuli-Venezia Giulia»

Questo pomeriggio, alle 16.30, al Circolo della stampa (corso Italia 12), sarà presentato il primo numero de «Il posto di lavoro nel Friuli-Venezia Giulia», quindicinale dedicato ai problemi del lavoro e dell'occupazione.

All'incontro interverrà l'assessore regionale al lavoro e all'assistenza sociale dott. Mario Brancati.

Conferenza Atena

Oggi, alle 18, all'Hotel Jolly di Trieste avrà luogo una conferenza sul tema: «Collisione fra due petroliere nello Stretto di Messina». Parlerà il dott. ing. Paolo Manfrelotto.

Pro Senectute

Oggi alle ore 18.30, al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo della Pro Senectute.

Piccolo albo

Ho smarrito la carta di circolazione dell'autovettura Ts 279210 assieme alla patente di guida cat. B e alla tessera di riconoscimento della Marina militare. Il rinvenitore è vivamente pregato di telefonare al 391093.

Seminario sui farmaci

Oggi, alle ore 17, nell'aula dell'Istituto di chimica farmaceutica dell'Università, il prof. Nikolaos A. Peppas della Purdue University, West Lafayette, terrà un seminario dal titolo «Sistemi bioadesivi per il rilascio controllato del farmaco». L'iniziativa si inquadra nelle attività scientifiche promosse dalla Facoltà di farmacia a sostegno del nascente Centro di ingegneria genetica e biotecnologia.

Educazione alimentare

Sono aperte al Cepacs le iscrizioni ad un corso di «educazione alimentare» che, come negli anni passati, sarà tenuto dal dott. Gino Gabucci direttore del locale laboratorio di igiene e profilassi e avrà inizio nel mese di gennaio. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede del Cepacs in via Filzi 6, ogni lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20.

Mercatino di San Nicolò

Oggi, con inizio alle 10.30, nella sede del Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6) sarà inaugurata la mostra dei lavori di artigianato eseguiti dalle volontarie del Centro per il tradizionale Mercatino di San Nicolò. La vendita dei lavori, il cui ricavato va a sostenere le attività sociali perseguite dal Centro, avverrà domani e domenica (9-12 e 16-19.30).

Brovada friulana

macerata nelle vinacce e musetti di puro suino alle Formaggerie Lombarde via Carducci 26.

RdR n. 200

È in corso di distribuzione il numero 200 del periodico «La Repubblica dei Ragazzi», realizzato dall'Opera Figli del Popolo di don Edoardo Marzari con la direzione del «vecio» Guerrino Travan. In questo numero, consueto resoconto fotografico delle varie attività dell'associazione, con particolare risalto e «affetto» al saluto all'Abetaia di Pierabec. Vi è inoltre riportato un articolo celebrativo di Padre Damiani sulla figura di mons. Marzari e sul quarantennale dell'Opera Figli del Popolo celebrato nello scorso giugno. È naturalmente inserito l'intenso «Calendario appuntamenti» dei prossimi mesi di dicembre e gennaio.

Consigli rionali

Città nuova-Barriera nuova — Il consiglio si riunisce questa sera alle ore 20.30 nella sede di via Battisti 14, con all'ordine del giorno, fra l'altro, prospetto ferie delle farmacie 1987: eventuale parere, mozione del gruppo Pci su: «Perpetuarsi dell'istituzione di divieto di sosta in Foro Ulpiano e ai lati dell'edificio del Palazzo di Giustizia in via Coroneo e in via Fabio Severo»; prevenzione dentale nell'età infantile: relazione sulla conferenza stampa tenutasi il 19 novembre.

Associazione medica

Per l'Associazione medica triestina, oggi alle 17.30, nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore (via Stuparich 1) si terrà una tavola rotonda, moderata dal prof. Alfredo Nemeth, su «Attualità in tema di diagnosi e trattamento del carcinoma della mammella». Vi parteciperanno i professori Baraggino, de Maria, Liguori e i dottori Adovasio, Fogher, Gabrielli, Gozzi, Mustacchi, Pellis e la signora Nemez, coordinatrice dei Centri riabilitazione mastectomizzate.

Amici del cuore

Questo pomeriggio dalle ore 16 alle 18 nella segreteria di via Valdirivo, 31 verrà effettuata la misurazione della pressione arteriosa ai propri soci.

«Fameia' Cittanovese

Si concludono martedì 3 dicembre nella sede dell'Unione degli istriani di via Pellico 2, gli incontri promossi di comune accordo dalla «Fameia cittanovese» e dal circolo culturale «Gian Rinaldo Carli». Alle 18 saranno recitate alcune poesie tratte dal volume «Fiori di pietra» del professor Carlo d'Ambrosi, insigne geologo e cultore di storia dell'Istria. Nelle scorse settimane la «Fameia Cittanovese» ha organizzato altre significative manifestazioni che hanno visto nella sede di via Pellico monsignor Luigi Parentin, (ha parlato della foresta di San Marco) e il dottor Alfieri Seri («Cittanova nei miei ricordi»).

S. Vincenzo

Questo pomeriggio, alle ore 17, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, sarà celebrata, dal consigliere spirituale don Giuseppe Marussi, una messa in suffragio dei vincenziani e benefattori defunti. Sono invitati a parteciparvi i vincenziani, i benefattori e gli amici della S. Vincenzo.

Specialisti dell'immagine

Sabato 29 novembre alle ore 16, nella Sala Saturnia, avrà luogo il convegno di medicina estetica secondo le ultime acquisizioni, promosso dall'Istituto Dermoestetico FEDELE di Trieste.
Esperti di psicologia, endocrinologia, dermatologia e chirurgia plastica terranno relazioni.
Il pubblico potrà porre per iscritto quesiti specifici sugli argomenti trattati.
L'ingresso è libero.
Le relazioni saranno svolte da: dott. D. Cannalire psicologo, dott. D. Giuntini spec. endocrinologia, dott. B. Malisana spec. in dermatologia, dott. B. Fiazza chirurgia plastica ed estetica Università cattolica Rio de Janeiro.
Per informazioni telefonare al numero 631901.



SPECIALE PELLICCIA

Un gioiello che si chiama pelliccia



Splendida come un gioiello, voluttuosa, avvolgente, la pelliccia non ha mai perso nel corso delle epoche storiche il suo fascino irresistibile. La sua eleganza intrinseca, la signorilità che le è propria l'hanno collocata da sempre nell'empireo dei capi d'abbigliamento e da sempre ha esercitato la sua attrazione irresistibile nei confronti del gentil sesso. L'uso di vestire indumenti in pelliccia non è un portato dell'era moderna, si perde bensì nella notte dei tempi quando venivano indossati non solo per proteggersi dal freddo ma anche come ornamento.

Simbolo di autorità e prestigio la pelliccia è stata nei tempi appannaggio di regnanti, principi, signori. La storia ce ne dà la più ampia testimonianza. Tanto per fissare qualche punto di riferimento è sufficiente ricordare che Carlo Magno indossava, nelle solennità, vesti foderate di ermellino, volpe, petit-gris, così come nel secolo XIII, notabili e magistrati portavano, in circostanze particolari, la toga foderata di vaio o ermellino e grandi baveri in agnello. Dagli inizi del Medio Evo fino al secolo XVI, guarnizioni e fodere in pelliccia sono l'elemento di rigore di ogni abbigliamento: se ne guarnivano mantelle, cappucci, guanti e perSino berretti da notte. Dal secolo XIII al XVI, ogni corredo doveva contemplare parecchie pellicce che variavano per numero e qualità a seconda della classe sociale. Dal Millecento al Millequattrocentocinquanta il «pelliccione» rappresenta tanto per gli uomini che per le donne l'indumento più importante; la pelliccia per antonomasia e, per quanto concerne l'abbigliamento femminile, costituisce una prerogativa delle classi più elevate. Nel secolo XV essa raggiunge l'apice del suo splendore. Diventa lussuosa intorno alla metà del secolo XIX.

E se nella seconda metà di questo secolo sembra lievemente tramontare ritorna in auge verso la fine, in forma di mantelline, giacche, giacchettine. La pelliccia completa ricompare trionfalmente verso i primi anni del Novecento e da allora rimane il capo dominante e agognato del guardaroba femminile. Fogge di ogni genere, modelli i più inattesi si susseguono gli uni agli altri, moltissime le qualità delle pelli, innumerevoli le varietà di lavorazioni, fino ai giorni nostri in cui ancora e sempre sua maestà la pelliccia rappresenta il momento magico per ogni donna al momento d'indossarla.

Soffice, morbida, carezzevole, costituisce uno dei coefficienti più significativi per esaltare la femminilità, un incentivo psicologico incomparabile per dare alla donna maggior sicurezza, regalarle maggior spigliatezza e disinvoltura. Il look d'attualità è definito da una generale tendenza alla sontuosità, ferma restando la più completa portabilità. Peso specifico rilevante nelle odierne creazioni è assunto dalle spalle ben costruite che determinano volumi e proporzioni, con maniche ampie che spesso partono dalla vita. Variabilissime le lunghezze per cui ai lunghi mantelli alla caviglia si affiancano quelli corti in omaggio all'elasticità della moda che vede lungo e corto convivere in piena armonia. Per quanto riguarda i colli, quello sciallato lungo e stretto che slancia la figura, ha preso parecchio piede. In generale è il collo deputato a dare al modello il tocco finale. Molto variegata la panoramica delle fogge che accanto alla redingote, punto moda di stagione, annovera capi dalla linea ampia fino ai severi cappotti di gusto maschile che accompagnano la figura.

Moltissime le giacche in una lunga sequela di fogge, dai sette/ottavi ai tre/quarti, ai nove/decimi, agli esemplari appoggiati sui fianchi. Estremamente variegati i volumi ora asciutti, grintosi, ora ampi fino a tutta ruota, studiati per soddis'are qualsiasi esigenza.

Estesa la gamma delle pelli, per lo più a pelo alto, eccezione fatta per il visone, l'intramontabile, nelle sue varie versioni; demi buff, selvaggio, black diamond, e così via, per il persiano e il breitshwnatz, segnatamente in color nero; lucido, da indossare nelle occasioni impegnative. Tra le pelli pregiate da ricordare ancora i morbidissimi linciotti, le volpi proposte quest'anno in edizione colorata (lampone, mirtillo, fumè, rubino) i castori, bianchi, blu, cobalto, le martore.

Nella moda sportiva si impongono gli agnelli, leprotti, lapin, giocati su molteplici varianti di stampa e colori, mongolia e montoni.

È verosimile che mentre ci si sta preparando per il grande inverno, qualche curiosità possa affacciarsi su quella che sarà la moda nel settore per il prossimo anno. In effetti stilisti e case d'alta moda stanno già allestendo le prossime collezioni per la passerella di primavera. Difficile quindi azzardare qualche indicazione: è presumibile che posto che la pelliccia è un bene destinato a durare e come tale non si cambia con la frequenza di qualsiasi altro indumento, modificazioni di grande rilievo sono improbabili.

a cura **SPE**

DALLA REGIONE

SFIORATA UNA CLAMOROSA SPACCATURA IN CONSIGLIO REGIONALE

Sulla protezione civile lite fra Udine e Trieste

La richiesta friulana di avere il centro operativo ha dato fuoco alle polveri

L'unità regionale è uscita malconcia dalla seduta consiliare dedicata alla protezione civile. Se il consigliere demoproletario Cavallo — scongiurato da alcuni nei corridoi — non avesse ritirato in area Cesarini un suo emendamento «buccia di banana» che assegnava a Udine la sede del nuovo servizio, si sarebbe andati, in quasi tutti i partiti, a una clamorosa spaccatura verticale fra triestini e friulani. Alla fine, la decisione sulla sede è stata rinviata, ma la giornata è stata egualmente pirotecnica in sede di dibattito, fino all'ultimo minuto.

Le contrapposte ragioni erano le seguenti: che da una parte Udine è più baricentrica e ha già la struttura amministrativa della ricostruzione, dall'altra che Trieste ha la centrale operativa regionale dei Vigili del fuoco e la sede del commissariato di Governo. Purtroppo non ci si è limitati alle considerazioni obiettive e il dibattito ha dato la stura a generici risentimenti. Con i triestini a dire che i friulani scippavano nei fatti il capoluogo e i friulani a rinfacciare ai triestini la vecchia accusa di inerzia e assistenzialismo.

A dar fuoco alle polveri in sede di dibattito sono i dc friulani Benvenuti e Cruder, che con un colpo di mano presentano a sorpresa un emendamento che fissa la sede a Udine, e sono seguiti a ruota da Cavallo che replica «su fotocopia». È il putiferio. Gambassini (LpT) salta su: inviterò i triestini, dice, a fare ostruzionismo a una centrale operativa friulana. Benvenuti, di rimando, chiede il ricovero di Gambassini in un centro di salute mentale. Gli animi si incattiviscono.

Nel frattempo arrivano quattro ordini del giorno. I dc friulani chiedono che la proposta di Udine sia almeno tenuta «nella massima considerazione», il Pci che si subordini tutto alla riorganizzazione complessiva degli uffici regionali, Cavallo che si scelga un'area «baricentrica» e LpT che invita invece a respingere ogni soluzione diversa da Trieste. Tocca all'assessore competente Di Benedetto (trasporti) sbrogliare la matassa.

La nota dc è accolta «come raccomandazione»; Benvenuti e Cruder si accontentano e ritirano il loro emendamento. Non deflette invece Cavallo, nonostante la sua mozione sia accolta integralmente. Passa anche il documento del Pci, mentre quello della LpT ha una sorte strana: non viene né accolto né respinto, ma viene considerato «assorbito» (sic) da Di Benedetto. Resta dunque la mina vagante della richiesta di Dp.

Alcuni si dichiarano contrari, per ragioni diverse. Sono la Puppini (Mf), Casula (Msi), Stoka (Us) e il dc triestino Vigini. Anche Riuscetti e Pascolat (Pci) dicono di no: le questioni di campanile — dicono — non si risolvono in aula. La sorpresa viene dalla Dc e dal Psi friulano: Comelli, Braida e Zanfagnini invitano Cavallo a ritirare l'emendamento, ma dicono anche che se egli lo manterrà, voteranno a favore. Per ultimo, il capogruppo dc Carpenedo, invita i suoi a votare «secondo coscienza». È la spaccatura.

Sui litiganti plana il presidente Biasutti, che sdrammatizza: si discute in fondo di uffici, dice, non di assessorati. La scelta non va fatta sulla base dell'emozionalità ma sulla base di criteri oggettivi. Aggiunge che il consiglio sarà chiamato a pronunciarsi solo se la scelta della giunta non sarà univoca in merito. E conclude invitando anche lui Cavallo a ritirare la mozione.

Quest'ultimo accetta (molti tirano il fiato), pur facendo notare che si se fosse andati al voto la scelta udinese sarebbe passata. La legge passa col voto della maggioranza.

Per la giunta, accusata ancora una volta di voler «spogliare» Trieste, risponde di nuovo Biasutti, ricordando la conquista del sincrotrone, della biotecnologia. E conclude: «Al ruolo di capoluogo non servono uffici con quattrò impiegati e quattro vigili del fuoco».

P. R.

Ecco cosa pensa la Cisl della riforma regionale

Comincia a far discutere il progetto varato dalla giunta regionale che riguarda la riorganizzazione dell'apparato burocratico dell'ente che, con oltre 3 mila addetti, è una delle maggiori «aziende» del Friuli-Venezia Giulia.

Perplessità sul modello messo a punto dall'esecutivo, assieme all'invito ad attivare un serrato confronto di merito, vengono dalla segreteria regionale della Cisl, riunitasi a Gradisca assieme al direttivo del Sinder, il sindacato dipendenti regionali maggiormente rappresentativo nell'ente.

Per la Cisl, l'obiettivo della riorganizzazione dell'ente Regione, da anni al centro di impegni politici, rappresenta un momento importante per pervenire a realizzare condizioni di maggiore efficienza organizzativa, oltreché di riassetto funzionale delle strutture interne di un'istituzione che ha un ruolo centrale nella vita della comunità del Friuli-Venezia Giulia. Esso viene a collocarsi in una fase in cui è ancora aperto il dibattito che accompagna i propositi di attuare il decentramento amministrativo di funzioni, in un nuovo rapporto fra Regione e sistema delle autonomie locali.

La Cisl considera il decentramento e la riorganizzazione dell'apparato due termini di uno stesso disegno e pertanto sarebbe riduttivo un metodo di confronto e di negoziato che non tenesse conto di questa connessione. Sul piano dei nodi politici generali, la Cisl giudica inadeguata, rispetto alle finalità, la proposta varata dalla giunta in quanto prevede una ampia moltiplicazione di strutture, tuttavia determinando in taluni casi frantumazioni dell'apparato (che paiono rispondere solo a logiche «assessorili»).

Lo stesso modello «dipartimentale» — secondo la Cisl — e i relativi comitati possono costituire positivi elementi innovativi se vengono chiariti contenuti e metodi di lavoro, per evitare che essi diventino la riverniciatura dei vecchi comitati interassessorili che non hanno funzionato. Analogo chiarimento è richiesto riguardo alla pratica dell'affidamento di incarichi all'esterno richiamata nel progetto giuntale.

Precisato che il progetto di riforma burocratica dell'ente va accompagnato da un aperto confronto sui temi della produttività, dello snellimento delle procedure, dell'estensione delle nuove tecnologie, della formazione e riqualificazione del personale, che sono elementi fondamentali per l'ammodernamento della pubblica amministrazione, il documento della Cisl conclude richiamando l'esigenza che siano valorizzate le sedi di gestione partecipata fra ente ed organizzazioni sindacali, con un confronto di merito sui singoli settori d'attività, per rendere pienamente omogeneizzanti le scelte riguardanti l'organizzazione degli apparati; la definizione di un organico che possa corrispondere in maniera seria al ruolo che l'amministrazione regionale deve assumere anche nel quadro del decentramento delle funzioni, e realizzare concretamente condizioni di efficienza e efficacia del modello proposto.

To. Ba.

Congresso regionale del Pli

Il Partito liberale italiano celebrerà oggi e domani l'ottava assise regionale. L'appuntamento è a Pordenone, al Centro culturale «Beato Odorico», ospitato nell'ex convento di San Francesco di piazza della Motta. Alle due giornate prenderà parte anche l'on. Renato Altissimo, segretario nazionale del Pli ed ex ministro dell'industria.

Oggi i lavori si apriranno alle 17. È annunciata la presenza del presidente del consiglio regionale Solimbergo, nonché del sindaco di Pordenone Cardin, che porteranno i saluti di rito, come pure faranno i rappresentanti degli altri partiti e delle forze sociali. Per le 18 è prevista la relazione introduttiva, fulcro dei lavori della prima giornata, del segretario regionale del Pli dott. Alessandro Zannier, la cui conferma, al termine dell'ottavo congresso, appare pressoché scontata. Interverrà poi, un'ora più tardi, con una propria relazione l'on. Altissimo.

Domani i lavori, cui prendono parte i 18 delegati del partito che hanno partecipato all'assise nazionale di maggio (in ciò il Pli si differenzia notevolmente dalle consuetudini delle altre forze politiche), si apriranno alle 9.30 con il dibattito sulla relazione del segretario regionale e la replica del medesimo. Nella tarda mattinata è prevista la presentazione delle varie mozioni e quindi si proseguirà con le operazioni di voto, i cui esiti si avranno presumibilmente nel primissimo pomeriggio. Oltre all'elezione del segretario è prevista anche la nomina dei 12 membri (elettivi) della direzione regionale del partito.

Ventidue miliardi all'Esa

Ventidue miliardi di lire sono stati concessi complessivamente dalla giunta regionale a favore dell'Esa, l'Ente di promozione dell'artigianato nel Friuli-Venezia Giulia, attraverso varie deliberazioni. Le assegnazioni sono state stabilite sulla base delle leggi regionali 21 del 1965 e 48 dello scorso anno e riguardano diversi settori d'intervento dell'Esa.

Lo stanziamento più cospicuo è di 15 miliardi e comprende contributi vari per gli anni '85-'86 finalizzati all'applicazione della legge 48 che prevede una serie di incentivi per gli investimenti delle imprese, di loro cooperative e consorzi, con significative modifiche e integrazioni alle norme in vigore, in particolare alla legge 30 del 1984.

In questo modo l'amminintistrazione regionale intende sostenere quelle aziende che attuano investimenti anche limitati alla costruzione, all'acquisto, all'ampliamento e all'ammodernamento di laboratori artigiani e all'acquisto delle relative aree, dei macchinari, degli impianti e delle attrezzature necessarie.

Cinesi clandestini a Coccau

La notte scorsa quattro cittadini della Repubblica popolare cinese sono stati fermati al valico ferroviario di Coccau, a Tarvisio, dalla Guardia di finanza. Soltanto uno di loro era munito di regolare passaporto, mentre gli altri tre non erano in possesso di alcun documento valido per l'espatrio. I quattro viaggiavano sul treno «Remus» Vienna-Roma in transito al valico di confine intorno alle 2. Avevano occupato due scompartimenti di un vagone letto che, a detta del cuccettista responsabile, dovevano invece risultare vuoti. I finanzieri hanno anche provveduto a una perquisizione nei bagagli del quartetto e in una valigia sono stati trovati tre passaporti cinesi e un altro passaporto, appartenente a uno dei viaggiatori, sprovvisto dei relativi visti di ingresso.

Sono in corso ulteriori accertamenti sul conto del quartetto. Non viene esclusa nessuna pista, e anzi le «fiamme gialle» sospettano che i quattro siano implicati in una vicenda di contrabbando di sostanze stupefacenti. L'azione della notte scorsa rientra nella costante azione svolta dalla Finanza ai valichi di frontiera, sia nel settore più strettamente finanziario, sia in quello dei controlli amministrativi.

IL CONTRABBANDO SCOPERTO NELL'80 AVREBBE AVUTO PER MANDANTE SINDONA

Maxi traffico di sigarette: 21 condanne e 30 assoluzioni

Con 21 condanne, 30 assoluzioni, amnistia a tutti gli imputati per ún reato, due dichiarazioni di improcedibilità dell'azione penale per due accusati e per uno, morto nelle more dell'istruttoria, e due stralci, si è concluso il processo incentrato su un traffico di sigarette che, secondo l'accusa, avrebbe toccato le 500 tonnellate.

Pochi istanti prima delle 13.30, il presidente del Tribunale penale ha letto la sentenza che, con le «generiche», infligge a Giacomo Di Profio 5 anni e sei mesi di reclusione e 900 milioni di multa (due anni condonati); Elio Lastra un milione di multa, Edoardo Sonzogni 2 anni e 3 milioni di multa (condonati due anni); il detenuto Giulio Maderna 2 anni e 6 mesi di reclusione e 3 milioni di multa (condonati due anni); Vito Vaccaro, Francesco Nardio, Luigi Mentasti e Salvatore Di Gennaro 2 anni, 6 mesi e 3 milioni di multa ciascuno (condonati due anni a testa); Carlo Fante tre anni di reclusione e 3 milioni di multa (condonati due anni); Ireneo Giotta, Franco Collegni e Giovanni Cecchin un anno e 4 mesi e tre milioni di multa pro capite (pena interamente condonata per Cecchin); Antonio Gustinetti un anno e 900 mila di multa, pena interamente condonata; Tonino Evangelista, Giancarlo Venezia, Rosario Lombardo e Renato Belluno un anno di reclusione e 3 milioni di multa ciascuno; Ugo Gustinetti e Alcide Trainini un milione di multa a testa; Otto Steffen, Wilhelm Egloff, Klaus Hemberger a tre milioni di multa pro capite e condanna altresì tutti costoro al risarcimento dei danni al Ministero delle Finanze e del Tesoro, costituitisi parte civile.

Il Collegio assolve gli imputati da alcune accuse e concede i benefici di legge a Belluno, Collegni, Venezia, Lombardo ed Evangelista.

Il Tribunale scagiona completamente con varie formule Carlomaria Schiavi, Renato Olivier, Michele Borracino, Biagio Marullo, Gaetano Catania, Bruno Mutti, Vittorio Giargiana, Ernesto Martini, Giuseppe Gustinetti, Alfonso Guida, Giovanni Russo, Gilberto Llorens, George Kastl, Carla Ricci, Domenico Bevilacqua, Sergio Carminati, Renato Trabalzini, Luigi Criscuolo, Primo Cignoli, Cesare Calovini, Francesco Romeo, Giovanni Julita, Gerardo Migliaro, Mario e Caterina Pegurri, Adolf Suppan, Peter Blechinger, Alfred Spoerri, Otto Schmidlin e Graziella Mensi. Poiché le annunciate repliche non hanno avuto luogo, il Collegio si è ritirato in camera di consiglio poco dopo le 9.15.

Alla lettura della sentenza presenziano l'avv. Diego Tabacchi dell'Avvocatura dello Stato e i difensori avvocati Roberta Rustia, Pasquale Civello, Euro Buzzi, Italo Alessio, Alfonso Masucci, Alfredo Antonini e Sergio Padovani. Il sostituto procuratore della Repubblica Claudio Coassin, che aveva coordinato le indagini e in udienza aveva sostenuto l'accusa, si è riservato di presentare ricorso avverso al pronunciamento.

Come abbiamo più volte accennato nell'aggrovigliata vicenda non erano implicati né triestini né persone residenti in altre località della Regione.

La merce sarebbe stata destinata al Meridione e alla Lombardia e per il viaggio dei carichi sarebbero state impiegate anche due motonavi. Le sigarette viaggiavano con falsi carnet di viaggio, sui quali erano presentate come cotone sodo, carta da parati e altra roba al di sopra di ogni sospetto.

I primi autotreni furono casualmente bloccati nel Bergamasco nella primavera dell'80 dalla Finanza che stava battendo, assieme ad altre forze dell'ordine, tutte le piste per identificare l'assassino dell'avv. Giorgio Ambrosoli.

Qualche mese fa, l'Assise riconobbe il mandante del crimine nel bancarottiere Michele Sindona, che fu condannato all'ergastolo ma a poche settimane dalla sentenza si tolse la vita.

Miranda Rotteri

SI RIVIVONO I DRAMMATICI MOMENTI DI DUE ANNI FA - PRIME ECCEZIONI

Tentato sequestro Snaidero I banditi da ieri alla sbarra

Nella tarda serata del 25 ottobre di due anni fa a Majano un massiccio spiegamento di carabinieri riuscì a sventare un sequestro di persona ai danni di Roberto Snaidero, figlio dell'industriale del mobile. Ci fu un conflitto a fuoco tra le forze dell'ordine e la banda dei sequestratori. A terra, colpiti a morte, rimasero tre banditi, altri due, feriti, vennero arrestati.

Cipriano Gabrielli, di 39 anni, di Conselve (Padova) e Giuseppe Majer, 37 anni, di Sesto San Giovanni (Milano) sono comparsi ieri davanti alla Corte d'assise di Udine per rispondere dei reati di sequestro di persona a scopo di estorsione (pare avessero intenzione di chiedere un riscatto di dieci miliardi di lire), tentato omicidio nei confronti dei carabinieri, furto di due auto, usate per raggiungere Majano, porto e detenzione illegale di armi e munizioni e di ricettazione di una pistola. Il solo Majer, inoltre, è accusato pure di rapina per aver costretto, armi in pugno, a farsi consegnare la vettura da un automobilista durante la fuga dopo il conflitto a fuoco coi carabinieri.

Mentre le forze dell'ordine sorvegliavano il palazzo di giustizia e un elicottero dei carabinieri sorvolava a bassa quota la zona iniziava il processo.

Gli avvocati difensori hanno presentato una raffica di eccezioni che hanno impegnato l'udienza dell'intera giornata. Il processo riprenderà questa mattina per proseguire domani e poi oltre fino al 13 dicembre: in tutto undici udienze.

Domani la corte, i difensori, il pubblico ministero e alcuni testi (i carabinieri che parteciparono all'operazione) si recheranno a Majano per un sopralluogo dinanzi all'abitazione di Roberto Snaidero dove venne sventato il sequestro di persona. Sempre domani sarà visionata una videocassetta registrata da una televisione privata sulla conferenza stampa che, l'allora sostituto procuratore della repubblica, dott. Tosel, tenne due ore dopo il conflitto a fuoco a Majano. Oggi, invece, saranno interrogati gli imputati e ascoltati alcuni dei numerosi testimoni.

Le eccezioni presentate ieri dalla difesa erano tutte relative a presunta nullità di alcuni atti istruttori. Dopo l'opposizione espressa dal pubblico ministero anche la corte le ha respinte. Sempre ieri Roberto Snaidero con il fratello Dario e il padre Rino si è costituito parte civile ritenendo che comunque la vicenda nonostante l'epilogo positivo ha procurato loro danni morali e materiali.

Domenico Diaco

Esecutivo del Pri

Il partito repubblicano segue con la massima attenzione gli sviluppi della verifica avviata in sede regionale e ritiene indispensabile che essa si concluda in tempi brevi per evitare il ricorso al bilancio provvisorio. Con questa valutazione, l'esecutivo regionale del Pri ha concluso l'approfondito esame sulla situazione politica dopo la relazione fatta dal segretario regionale Mauro.

La riunione, svoltasi a Gorizia, ha offerto l'occasione per trattare altri importanti temi che interessano l'amministrazione degli enti locali, alla luce dei provvedimenti attualmente allo studio da parte della Giunta regionale. In particolare, sono stati affrontati i problemi riguardanti il progettato decentramento delle funzioni amministrative a Province e Comuni. Sottolineata l'importanza della riforma volta a rendere più efficiente l'operato della Regione, il comitato esecutivo ha rilevato che la sua attuazione investe l'apparato burocratico della Regione e la sua attuale strutturazione, ma soprattutto comporta impegni e oneri a carico degli enti locali, la cui struttura non è oggi in grado di affrontare.

Gli appuntamenti di fine settimana

- Massimiliano: ultimi giorni • Asta al Centro del collezionismo
- Vini spumanti e frizzanti: una rassegna a Gradisca d'Isonzo
- «Bentornata Halley» a Padova • Foto di Roiter a Castelfranco
- A Venezia: la Cina, Bruce Weber, Dubuffet e Remigio Barbaro

A Trieste



● Ultimi tre giorni per visitare nelle restaurate scuderie di Miramare la mostra «Massimiliano da Trieste al Messico». Suddivisa in otto sezioni per complessivi seicento metri quadri espositivi, presenta oggetti, documenti, stampe, dipinti, ritratti e cimeli provenienti da Austria, Francia, Belgio, Messico e Italia. Chiuderà domenica (ogni giorno 9-18.30).

● «Tesori della terra e del mare - Haifa patrimonio archeologico di Israele»: è il titolo della mostra allestita nel museo del castello di San Giusto. Chiuderà il 7 gennaio (ogni giorno 13-19).

● Domani, alle 18, nella galleria Cartesius (via Marconi 16), sarà inaugurata la personale di Luigi Spacal. Chiuderà il 12 dicembre (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13).

● Sempre domani, alle 18, nella galleria Rettori Tribbio 2 (piazza Vecchia 6), si aprirà la personale di bronzetti di Ugo Carà che rimarrà aperta fino al 19 dicembre (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì chiuso).

● La galleria d'arte «Il Bastione» (via Venezian 15) ospiterà da domani (vernice alle 18) al 12 dicembre la personale di Luciano Crivellari intitolata «Miniature carsiche» (feriali 10-12.30 e 17-19.30; festivi 10-13; lunedì chiuso).

● «Dialoghi pittorici di Cosmé Tura» è il titolo della mostra che Maurizio Bonora presenta nella sala maggiore dell'Unione commercianti (via San Nicolò 7). Chiuderà il 1.o dicembre (aperta da lunedì a venerdì 9-12.30 e 15-20).

● Fino a domenica nella galleria «Il rinoceronte» (via Martiti della Libertà 7) si potrà visitare la mostra di Giovanni Scarpa (feriali 9.30-12.30 e 17-20; festivi 10-13).

● Proseguirà fino al 3 dicembre nella galleria Malcanton (via Malcanton 14/A) la mostra di incisioni di Albino Palma (feriali 10.30-12.30 e 17-20; festivi 11-13; lunedì chiuso).

● Il Centro del collezionismo (via Piccolomini 3) metterà all'asta oggi (alle 20) e domani (alle 9.30, 15.30 e 20.30) una serie di lotti che comprendono cartoline, regionalismo italiano, interi postali, filatelia, storia postale, giornali, libri, medaglistica e altro.

● La de Zucco antiquari (piazza della Borsa 5) aggiudicherà al miglior offerente domani (alle 16.30 e alle 21) e lunedì 1.o dicembre (alle 16.30 e alle 21) nelle sale dell'Hotel Savoia Excelsior (Riva del Mandracchio 4), avori, oggetti orientali, porcellane, dipinti, tappeti, mobili, ecc.

● Per la «Società dei concerti» lunedì prossimo, alle 20.30, al Politeama Rossetti, recital di Alexander Lonquich (pianoforte) e Pietro Borgonovo (oboe).

● Continuano al Politeama Rossetti le repliche de «La famegia del santolo», di Giacinto Gallina, con Elsa Vazzoler, Carlo Bagno ed Ettore Conti. La regia è di Luigi Squarzina (oggi e domani alle 20.30; domenica alle 16).

● Manichini, cartoline reggimentali, stemmi, modelli di navi, aerei, mezzi corazzati, quadri, soldatini...: sono questi gli «ingredienti» della mostra permanente allestita nella sede del Centro regionale studi di storia militare antica e moderna (via Schiaparelli 5). Visite i mercoledì (17-19) e le domeniche (10-12).

● Resterà aperta fino al 4 dicembre nella galleria «Il Torchio» (via Mameli 6, **Gorizia**) la collettiva di Graziella Del Nevo, Maura Israel, Virgilio Malni e Giulio Borsatti (feriali 16.30-19.30; lunedì chiuso; festivi 10.30-12.30).

● Per la «Stagione cinematografica» da oggi a domenica al teatro comunale di **Monfalcone** sarà proiettato il film «A mezzanotte circa» («Round Midnight»), di Bertrand Tavernier, con Dexter Gordon. Proiezioni: feriali 18.30 e 21; domenica 16, 18.30 e 21.

● Martedì e mercoledì prossimi, con inizio alle 20.30, al Teatro Comunale di **Monfalcone**, la compagnia «La festa mobile» presenterà «Deus ex machina», di Woody Allen.

In Friuli

● Domenica, alle 16, all'auditorium della Casa dello studente, a **Pordenone**, concerto con il pianista Andrea Botti, il clavicembalista Mario Scaramucci e il duo Francesca Agostinelli e Monica Falconio. Ingresso libero.

● Continua al museo della città di **Udine** (via Zanon), la mostra dedicata a Bindo Chiurlo nel centenario della nascita.

● Resterà aperta fino al 12 dicembre nella galleria d'arte Grigoletti (via Rovereto 6, **Pordenone**) la personale di scultura e grafica del triestino Ugo Carà.

● «Paesaggio e personaggio» è il titolo della rassegna fotografica che Renzo Gusi presenta a Spaziofoto (Casa dello studente di **Pordenone**). Chiuderà domenica (tutti i giorni 17-19).

● Fino all'8 dicembre (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30) nelle sale della galleria Sagittaria a **Pordenone**, si potrà visitare la personale del pittore jugoslavo Edo Murtic.

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia:**

● Prosegue a palazzo Fortuny la rassegna «Bruce Weber»: novanta opere del grande maestro americano dell'obiettivo. Sono esposti ritratti di personaggi famosi e un reportage realizzato durante la preparazione delle Olimpiadi di Los Angeles. Chiuderà il 2 febbraio prossimo (ogni giorno, tranne il lunedì, 9-19).

● «Le Corbusier pittore e scultore», allestita nell'ala Napoleonica e nelle adiacenti sale del museo Correr continuerà fino a domenica (ogni giorno 10-19).

● «Cina a Venezia. La civiltà cinese dalla dinastia degli Han orientali a Marco Polo: 25-1279 d.C.» si potrà visitare fino al 1.o marzo prossimo (tutti i giorni 9-19) a Palazzo Ducale.

● «Canaletto & Visentini-Venezia & Mondra» è ospitata a ca' Pesaro e potrà essere visitata fino al prossimo 6 gennaio (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiusa il lunedì.

● «Remigio Barbaro da Burano: disegni e sculture»: è il titolo della mostra allestita al museo diocesano di arte sacra (ponte della Canonica). Chiuderà l'8 dicembre (feriali 10.30-12.30 e 15-19; festivi 10.30-12.30).

● La 996.a mostra della galleria del Cavallino (San Marco 1725) è dedicata alla prima personale di Nicole Blau. Chiuderà il 2 dicembre.

● Prosegue alla Peggy Guggenheim collection (palazzo Venier dei leoni, 701 San Gregorio), la rassegna «Jean Dubuffet & Art Brut». Chiuderà il 16 marzo (aperta tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 12 alle 18; sabato 12-21).

● Fino al 14 dicembre nella galleria del Teatro Accademico, a **Castelfranco Veneto**, si potrà visitare la mostra fotografica di Fulvio Roiter: in cinquanta immagini saranno riassunti i trent'anni di attività del famoso fotografo.



● Da domani al 4 dicembre a **Longarone** si svolgerà la 27.a mostra internazionale del gelato.

● «Bentornata Halley» è il titolo della mostra che si potrà visitare fino al 3 dicembre nella galleria civica di piazza Cavour, a **Padova**. Tre le sezioni: storica (con riproduzione di antichi documenti e volumi); scientifica (presenta le fasi principali del «Progetto Giotto»); e documentaria (immagini delle comete apparse negli ultimi anni).

Nell'Isontino

● Il presidente della Regione Adriano Biasutti inaugurerà domani, alle 11, nella sala del palazzo consiliare di **Gradisca d'Isonzo**, la quinta edizione della mostra di vini spumanti e frizzanti del Friuli - Venezia Giulia che sarà visitabile fino all'8 dicembre nelle sale dell'Enoteca regionale «La Serenissima».

● Nella biblioteca del Seminario (via del Seminario) 7, **Gorizia** è stata allestita una rassegna documentaria sulla vita e l'attività di monsignor Francesco B. Sedej (1854-1931) nel sessantesimo anniversario della sua nomina ad arcivescovo di Gorizia. Sono esposti documenti, foto e stampati. Chiuderà domenica (oggi e domani 9.30-12.30 e 16-18; domenica 9.30-12.30).

● «Viti e vini della Contea - Spunti per una storia della viticoltura nell'Ottocento isontino» a **Romans d'Isonzo**. Tre le sezioni: «La vite» (allestita al Centro sociale), «La vendemmia» (a casa Kircher, a Versa) e «La cantina» (a Casa Bader, a Fratta). Chiuderà il 14 dicembre (ogni giorno, tranne il lunedì, 10-12 e 16-18).

● Resterà aperta fino a Natale nel museo provinciale di Borgo Castello, a **Gorizia**, la rassegna «8-9 agosto 1916. La presa di Gorizia: immagini, documenti, memorie». Sono esposti fotografie, documenti, stampe, giornali che ricostruiscono situazioni e fatti di quelle settimane (ogni giorno, 9-19).

● Nelle sale dell'auditorium di via Roma, a **Gorizia**, si è aperta la mostra sociale del Circolo fotografico isontino intitolata «Gorizia, il divenire dei segni». Chiuderà il 5 dicembre (feriali, escluso il lunedì, 10.30-12.30 e 18.30-19.30; festivi 10.30-13).

Oltreconfine

● Questa sera, alle 19.30, a **Lubiana**, al Centro culturale «Cankarjev Dom», rassegna operistica. Dirige Samo Hubad.

● Stasera, alle 19, al Teatro del popolo «Ivan Zajc», a **Fiume**, replica del musical «Yalta, Yalta».

● Continua a **Lubiana** nel padiglione A del comprensorio fieristico la mostra dedicata all'opera dell'architetto Joze Plecnik (tutti i giorni 9-20; fino al 5 gennaio).

● A **Lipizza**, nella «Galleria Cernigoj», selezione di opere del pittore triestino.

(A cura di Carlo Giovanella)

IL MERCATO DELL'USATO

a cura della SPE

AUTORADIO TELEX
insieme verso il futuro

opportunità

Austin Rover presenta: l'occasione giusta USATO "DOC"

MARCA/MODELLO	COLORE	ANNO	MARCA/MODELLO	COLORE	ANNO
ROVER 2000	Bianco	1982	CITROEN 2 CV	Arancio	1980
ALFETTA 2000	Grigio met.	1981	PANDA 45 S	Beige	1985
MAESTRO	Grigio met.	1983	MINI 90 DIESEL	Grigio met.	1984
FORD FIESTA	Bordeaux	1984	RANGE ROVER	Sabbia	1979
TALBOT SAMBA 1000	Beige	1984	BMW 518	Verde met.	1978
CITROEN VISA	Rosso	1986	A 112 ELEGANT	Rosso scuro	1979

AUTOSANDRA S.R.L.
TRIESTE - VIA FOLLATOIO (ANG. VIA FLAVIA) - TEL. 829777
Concessionario: AUSTIN ROVER - SUZUKI - LAND ROVER

CENTRO FUORISERIE
cierreauto
CONCESSIONARIA
GIANNINI HYUNDAI EMELBA
MORETTI-FIAT LADA UAZ MAGNUM
Trieste - Via Martiri della Libertà 10 - Tel. 64654

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO ×1.000
MORETTI	PANDA 30 ROCK	nuova	Rosso	9.100
GIANNINI	RITMO VELOCE	nuova	Grigio met.	12.380
FIAT	127 SUPER	1982	Bianco	4.800
CITROEN	VISA CABRIOLET	1984	Argento met.	7.000
CITROEN	CX GTI	1981	Grigio met.	7.500
CITROEN	AMI 8	1977	Beige	1.200
CITROEN	MEHARI	1977	Beige	2.300
FORD	ESCORT 1100	1982	Bianco	5.000
RENAULT	5 GTL	1982	Blu met.	4.800
FIAT	RITMO 60 CL	1982	Sabbia	5.300
VOLVO	240 GLE D6 SW	1986	Bianco	22.500
VESPA	ET 3	1979	Bianco	750

CONCINNITAS
• VENDITA
di M. DE MARCO e C.
TRIESTE - Via Negrelli 8 - Tel. 771688
• ASSISTENZA
di F. NOVELLO e C.
TRIESTE - Via Negrelli 8 - Tel. 771688

LANCIA PRISMA 1500, '83
59.000 km, verde metallizzato
LANCIA DELTA 1300, '80
74.000 km, blu
LANCIA HPE 1600, '78
76.000 km, blu
FIAT 132 GLS 1600, '77
100.000 km, grigio metallizzato
FIAT PANDA 30, '82
50.000 km, nero
VW GOLF GL 1100, '82
42.000 km, verde scuro metallizzato
VW SCIROCCO GT 1300, '86
600 km, bianco

VW PASSAT GL TURBO D Fam., '83
70.000 km, bianco
CITROEN LNA, '81
68.000 km, rosso scuro
CITROEN VISA RE 1100, '83
40.000 km, rosso
RENAULT 5 ALPINE, '78
90.000 km, nero
AUTOBIANCHI A 112 ABARTH, '77
70.000 km, grigio metallizzato

OCCASIONE DELLA SETTIMANA
OPEL ASCONA 1.6 S, '83, grigio met.
garanzia totale 6 mesi

Esselle auto
VIA FABIO SEVERO 126 (TRIESTE) - TEL. 566180
VETTURE NUOVE E USATE
VENDITA: **ZANCHETTI** ASSISTENZA: **LO NIGRO**

MARCA / MODELLO	ANNO	COLORE
LANCIA DELTA 1300	1984	Bianco
AUTOBIANCHI A 112 ELITE	1984	Azzurro metallizzato
AUTOBIANCHI A 112 ELEGANT	1979	Bianco
AUDI 80 GL TURBO DIESEL	1984	Bianco
FIAT 131 SUPERMIRAFIORI	1979	Azzurro metallizzato
FIAT UNO 45 S	1983	Azzurro metallizzato
FIAT 500 F	1968	Grigio
AUSTIN METRO 1300 MG	1985	Bianco
RENAULT R 5 TL	1980	Grigio metallizzato
AUDI 80 TURBO DIESEL GL	1984	Bianco
RENAULT R 5 TX	Dic. 1983	Azzurro metallizzato
INNOCENTI MINI 3 CSE	1984	Grigio metallizzato

FINANZIAMENTI FINO A 48 MESI CON ANTICIPI MINIMI
ESSELLE AUTO competenza e cortesia al vostro servizio • APERTO SABATO

FERRUCCI
TRIESTE - VIA FLAVIA 55 - TEL. 820204/820214

AUTOBIANCHI A 112 Abarth, 1982, rosso
AUTOBIANCHI A 112 Elegant, 1982, beige
AUTOBIANCHI A 112 Junior, 1984, bianco
AUTOBIANCHI A 112 Elite, 1983, rosso
AUTOBIANCHI Y 10 Fire, 1985, azzurro
LANCIA Delta 1.3 5 marce, 1981, blu
LANCIA Delta 1.3 LX 1982, grigio met.

LANCIA Prisma 1.5, 1983, grigio chiaro met.
LANCIA Prisma 1.6, 1984, beige met.
FIAT Uno E.S., 1983, verde met.
FIAT Ritmo 130, 1984, grigio chiaro met.
FORD Fiesta 1.1, 1977, beige
CITROEN BXTRS, 1985, argento
OPEL Kadett 1.2, 1981, argento met.
PEUGEOT 304 cabriolet, 1977, giallo
FIAT Uno, 1984, rosso scuro
FIAT Regata, 1984, rosso scuro
FIAT 127 Panorama, 1981, bianco

AUTOSALONE GIROMETTA
SAAB
VIA FRANCA 4/2 - TEL. 304893 - TRIESTE
Nuovo concessionario per Trieste e Gorizia SAAB - Autorizzato SEAT

MARCA / MODELLO	ANNO	COLORE
MERCEDES 280 SE	1980	Champagne
MASERATI BITURBO	1985	Grigio metallizzato
AUDI 100 TD	1984	Canna di fucile
VOLVO DIESEL FAMILIARE	1984	Bianco
VOLVO 343 AUTOMATICA	1978	Giallo
PEUGEOT 305 GR	1984	Blu
OPEL KADETT	1981	Bianco
ALFETTA TD	1980	Beige
LANCIA DELTA	1980	Blu
LANCIA BETA HP EXECUTIVE	1982	Champagne

A-1 USATO GARANTITO
LA CONCESSIONARIA Ford
TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 826181 / 823019

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO
FIAT	UNO FIRE 45	1985	Marrone	8.350.000
LANCIA	Y10 TURBO	1985	Rosso	10.500.000
FIAT	UNO 70 SX	1984	Rosso	8.000.000
RENAULT	SUPERCINQUE TL	1985	Beige	8.000.000
RENAULT	ESPACE	1985	Grigio met.	22.000.000
RENAULT	18 TURBO BENZINA	1983	Rosso	7.500.000
RENAULT	R5 GTL 5 P.	1984	Bianco	6.500.000
LANCIA	DELTA HF TURBO	1984	Rosso	12.500.000
FIAT	UNO 60 SL 5 P.	1986	Bianco	10.500.000
FIAT	UNO DIESEL 3 P.	1984	Grigio	7.000.000
VOLKSWAGEN	GOLF TURBO D.	1984	Verde	12.500.000
KAWASAKY	600 XLR	1985	Bianco	5.000.000
HONDA	500 XL	1983	Rosso	2.800.000
PIAGGIO	VESPA PX 125	1980	Bianco	1.000.000



USATO SBOCCIATO A NUOVO

MARCA	MODELLO	COLORE	ANNO
VOLVO	345	Amaranto	1982
VOLVO	244	Bronzo	1981
VOLVO	360	Oceano	1986
VOLVO	740	Argento	1986
VOLVO	240 GLE	Grigio met.	1983
VOLVO	780	Grigio met.	1986
MERCEDES	200	Grigio met.	1984
SIMCA	1309 Automatica	Beige met.	1979
AUDI	80 C.D.	Grigio sc. met.	1984

LOVE CAR CONCESSIONARIA VOLVO
strada della Rosandra 50 - TRIESTE - Tel. 830308
La competenza di casa VOLVO migliora l'usato di ogni marca

CONCESSIONARIA MERCEDES-BENZ
F.LLI NASCIMBEN S.P.A.
VIA NEREO MARTINELLI, 10 - TRIESTE
(ZONA INDUSTRIALE - VALLE DELLE NOGHERE) AQUILINIA - TEL. 232277

MERCEDES 190 D, 1984, cerchi in lega, km 40.000
GOLF NUOVA GTI, 1985, tetto apribile, autoradio, km 33.000, nera metallizzata
GOLF NUOVA GTD, 1983, gomme nuove, rossa, km 67.000

FIAT PLAHUTA
CONCESSIONARIA
VIA FLAVIA 104
VIA BRIGATA CASALE 1, TEL. 828281
Sistema Usato Sicuro

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
FIAT	126 PERSONAL	1977	Rosso
FIAT	PANDA 30 S	1983	Bordeaux
FIAT	UNO 55 S 3 P.	1984	Grigio met.
FIAT	UNO 45 S	1983	Verde
FIAT	RITMO 85 S	1983	Grigio met.
FIAT	REGATA 70 S	1984	Bianco
FIAT	REGATA 100 S	1984	Verde chiaro met.
FIAT	132 2000 I.E.	1981	Grigio met.
FIAT	127 SUPER 5 M.	1983	Beige
FIAT	127 PANORAMA	1985	Azzurro
AUSTIN	MINI «E»	1983	Bianco
AUSTIN	METRO HLE	1982	Rosso
AUTOBIANCHI	A 112 ELITE	1982	Rosso
AUTOBIANCHI	A 112 ELITE	1983	Bianco
AUTOBIANCHI	A 112 LX	1983	Azzurro met.
RENAULT	4 GTL	1983	Azzurro scuro
RENAULT	9 TSE	1982	Blu met.
RENAULT	18 GTL	1980	Nero

Cè qualcosa di nuovo per gli appassionati di caravanning da

CAMPANELLA CARAVAN ELNAGH





OPICINA-TRIESTE, via Carsia 51 (Statale 202), tel. 040-211610

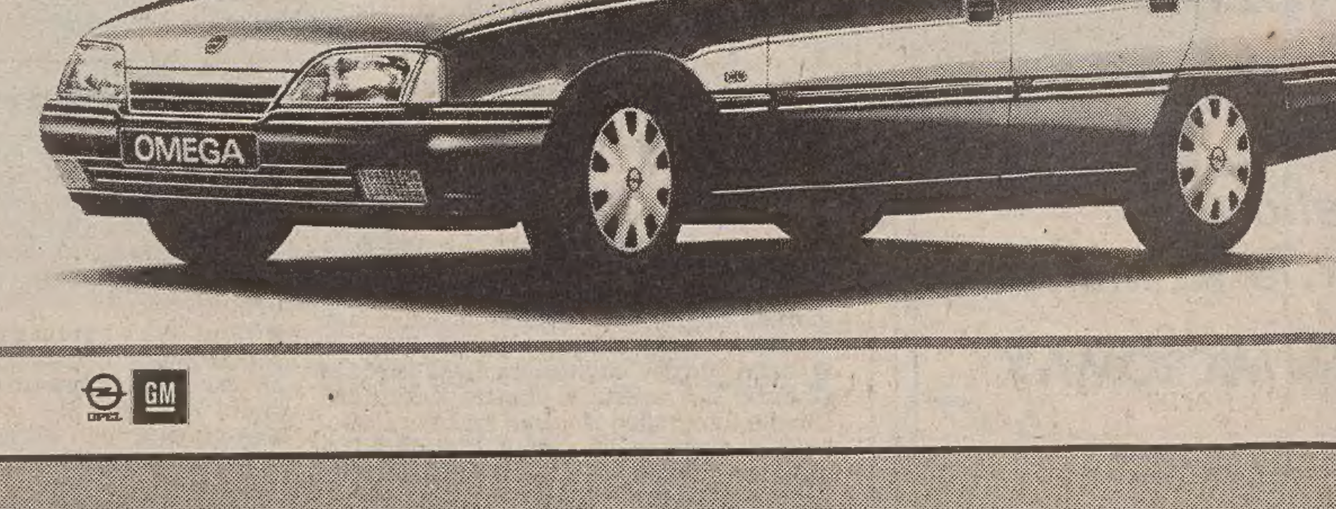
Autocaravan e Motorhome a partire da L. 24.900.000+Iva

CARAVANS SERIE 1987 CON 12 MODELLI DIVERSI

Inoltre presso CAMPANELLA: PREZZI VANTAGGIOSI
ASSISTENZA QUALIFICATA
RICAMBI

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE
della vostra Concessionaria OPEL dal 1927
SERRI T. & C. s.n.c.
TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069 / 724211

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
FIAT	126	1979	GRIGIO
OPEL	ASCONA 1600 D	1983	ROSSO MET.
OPEL	KADETT 1000 5 p.	1982	BIANCO
FIAT	UNO 45 S	1983	BIANCO
RENAULT	R 5 TL	1981	GRIGIO
FIAT	RITMO 1300 CL	1978	BLU MET.
CITROEN	LN1	1979	ROSSO
FIAT	132	1980	ARGENTO
OPEL	REKORD 1700	1974	BLU
RENAULT	R 14	1980	BIANCO
FIAT	128	1978	BIANCO
CITROEN	DYANE	1975	AZZURRO



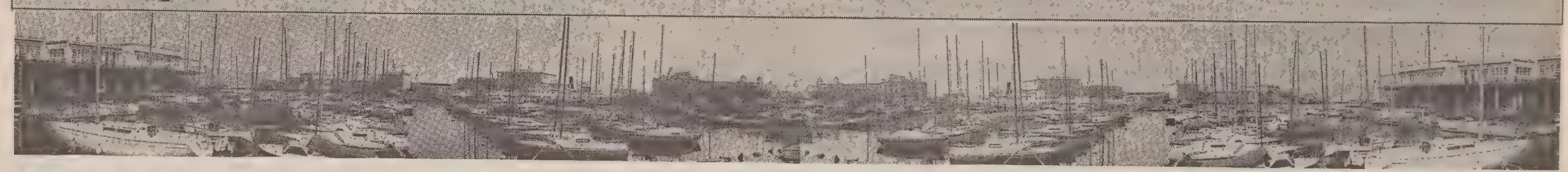
Omega. Guidare diventa un'arte.

Salite a bordo di Omega. Scoprirete che il rapporto uomo-macchina può diventare un'arte. L'esclusivo sistema di sospensioni DSA (Dynamic Safety) di Omega interagisce attivamente tra il vostro stile di guida e le condizioni stradali. Il Cx di appena 0.28 è il più basso nella sua classe. È il suo nuovo propulsore 2.0i da 122 CV è governato dal più avanzato sistema di controllo elettronico mai realizzato, il Motronic 2 Bosch. Provate tutte le forme dell'arte di Omega dal vostro Concessionario Opel. Nuova Omega. Per chi ama l'arte di guidare.

CONCESSIONARIA
SERRI TULLIO & C.
VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069
Ti aspettiamo oggi e domani nel nostro salone

OPEL
BY GENERAL MOTORS

A tu per tu con il mare



Quando vien l'inverno



Quando vien l'inverno. Per chi vive davvero il mare è, pur nel significato immutabile delle stagioni che si scavalcano, un momento magico. Dopo l'esplosione della lunga estate, carica di luce e di inviti sempre uguali, il cielo di giorno sfuma i colori con il dolce declinare del Sole, e di notte impone le sue stelle fredde. «Quando Orion dal ciel imperversa». E accanto c'è Sirio, la più luminosa.

***

È il tempo di riandare con la mente a scorribande e regate, ma è anche il tempo, in banchina e nei piccoli porti, dei silenzi e del riposo, e dei piccoli lavori, così tanto per preparare — e accelerare — il ritorno del grande cerchio. Si muove qualcosa, con lo scirocco o con le sizigie, ma il resto è attesa. Barche portate sulla terra o sugli invasi, verifica degli ormeggi per chissà quali eventi non pronosticabili, un occhio sempre a quel Sole che si abbassa sempre più sopra le case, e che poco ormai riscalda. A volte, viste così fuori del loro elemento, sembrano rammentare pur nella loro quieta malinconia la furiosa disperazione di Malcom Lowry: «Stavano morendo piuttosto che vivere più oltre a fianco della civiltà».

***

Ma tutto questo vale solo per le piccole barche, le più ancora di legno, e perciò antiche, e per gli uomini, semplici e poveri, che appunto vivono davvero il mare. Che anche se non conoscono la poesia di Saba adotterebbero come conforto: «Anima, se abbastanza vagabondammo per giungere a sera, vogliamo entrare nella nostra stanza, chiuderla e farci un po' di primavera?». Dove tutto indica l'attraversamento dei mesi e delle stagioni, e un ponte azzardato verso il futuro.

Così, quando vien l'inverno.



Disegni di
MARCELLO MANETTI

CON I CATAMARANI COMPETIZIONI E DIPORTO

Sia per le regate vela-spettacolo che per lo yachting-camping

Si chiamano Formula 28 e, assieme ai più noti Formula 40, riscuotono da qualche tempo un grosso successo in Francia e in Gran Bretagna nelle regate della vela-spettacolo.

Stiamo parlando di un tipo di catamarani che stanno destando parecchio interesse anche da noi, data la possibilità di usarli sia per le competizioni sia per il diporto.

Di queste particolari imbarcazioni, ne esiste da poco anche una realizzata in Italia, che è opera di Sergio Abrami, progettista di origine triestina con studio a Brescia.

Il primo esemplare è stato costruito per Nicolò von Wunster, due volte campione italiano della classe olimpica Tornado, che lo condurrà in regata assieme a Luca Garioni; i due velisti erano infatti alla ricerca di un catamarano da competizione (e quindi dotato di particolari soluzioni) con il quale prendere parte alle principali regate del circuito internazionale. «Cutty Sark Men'Wear - Carvico» — questo il nome del nuovo catamarano — è lungo fuori tutto otto metri e mezzo (7,40 al galleggiamento), largo cinque metri ed ha un dislocamento di 590 chili. La superficie velica standard (per regate d'altura) è di 43 metri quadri, mentre quella per le competizioni sui laghi (tra le quali il famoso Bol d'Or, che si svolge sul lago di Ginevra) è di 63 metri quadri.

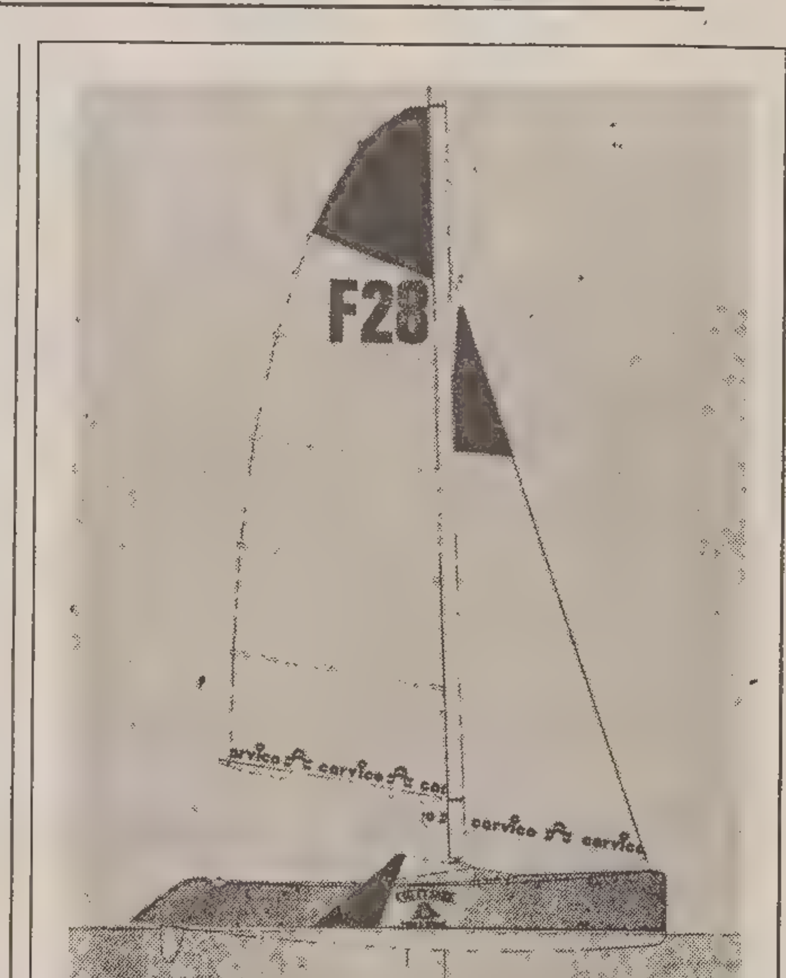
Gli scafi sono caratterizzati a prua da un pronunciato bordo libero e da sezioni molto affilate; altro elemento caratteristico di questo progetto è la larga trave di collegamento tra i due scafi, la quale scarica sugli scafi stessi le sollecitazioni trasmesse dall'albero e contiene le torsioni causate dal moto ondoso.

L'intera struttura è realizzata in materiali compositi (tessuti ibridi di kevlar e fibra di vetro) mediante la tecnologia sottovuoto, la quale garantisce la massima aderenza tra un materiale e l'altro nonché tra i diversi strati. Il tutto per ottenere rigidità, leggerezza e robustezza strutturale ma anche una completa affidabilità essendo, per questi catamarani, previste anche regate in mare aperto.

Il regolamento di classe dei Formula 28 richiede un minimo di abitabilità all'interno degli scafi, nonché l'inaffondabilità; quest'ultima è ottenuta mediante volumi stagni riempiti di materiale espanso a bassa densità, mentre l'accesso all'interno è reso possibile mediante due passi d'uomo circolari.

Il regolamento di classe consente inoltre le sponsorizzazioni, per le quali sono riservati appositi spazi. Agli sponsor principali sono assegnate le fiancate e le basi delle vele, mentre la parte anteriore della trave di collegamento dispone di spazi per gli sponsor tecnici (materiali, tecnologie, alimenti, banche e assicurazioni).

Come si diceva, il Formula 28 è utilizzabile anche per il campeggio nautico: è prevista infatti anche una versione con «navicella» centrale, dotata di tetto mobile come certi camper. Tale versione permette di soddisfare le necessità degli appassionati dello yachting-camping, diversi dei quali lo praticano con catamarani sprovvisti di ricovero (dovendo così necessariamente cercare un posto a terra dove piantare la tenda). Questa versione è poi stazzata sotto le tre tonnellate, per cui può essere condotta senza patente.



Giuseppe Palladini

DUE TRE COSE DA FARE PRIMA DELLA BRUTTA STAGIONE

Abbandonata come piatti di plastica dopo una grande abbuffata

Le prediche danno fastidio, d'accordo. E nessuno ci ha investito del ruolo; ma se c'è una cosa che non ci stancheremo mai di ripetere è quella di un attento ricovero invernale della barca. Vediamo il perché, intanto.

Per prima cosa teniamo presente che la barca è un investimento, spesso fonte di sacrifici. Dopo averne abusato durante la bella stagione, c'è il vezzo di scordarsi dell'imbarcazione per rispolverarla soltanto ai primi approcci del caldo; abbandonata come piatti di plastica dopo un'abbuffata. Poca attenzione e cura in questo periodo possono causare danni risolvibili soltanto con costi e sforzi notevoli al momento di rimetterla in acqua.

Poi va tenuto conto che nei mesi invernali, durante i quali il mercato della nautica è relativamente calmo, si possono ottenere servizi migliori e, tuttavia, anche qualche sconticino. Un lavoro più accurato ad un prezzo migliore.

E prima di buttar giù quattro note ricordiamo che la nuova stagione nautica comincia proprio in questo periodo «morto», quello che faremo in primavera sarà un lavoro esclusivamente costruttivo, senza doverci preoccupare delle vecchie incrostazioni, del tubo che perde, nello svuotamento della sentina dallo sporco e dalla morchia.

BARCA IN ACQUA

Se lasciate l'imbarcazione a svernare in mare (cosa che vi consente l'uscita in caso di belle giornate) provvedete a ripararla con un telo, possibilmente da prua a poppa, ben legato, con opportune aperture onde consentire la circolazione dell'aria: una barca chiusa risente della condensa e fa crescere la muffa. La mancanza di «respiro» intaccherà materassi, moquette, parti in legno. Ad evitare ciò sarebbe opportuno ricoverare altrove vele, tende, cuscini ecc. Lasciate aperte tutte le porte interne, gli sportelli dei gavoni e della cambusa.

BARCA A TERRA

A terra è meglio. Eccezion fatta per le barche in legno che tendono a far acqua se si asciugano troppo: di solito son le vecchie barche a fasciame sovrapposto o quelle a fasciame liscio in cattivo stato; lasciatele in acqua. Per tutte le altre, in secca è la miglior soluzione. Si può trovare un giardino, un terreno pubblico (previa autorizzazione delle autorità), su un terreno privato oppure in un vero e proprio cantiere. Se si tratta di un'imbarcazione carrellabile, nessun problema: approfittate dell'alta marea per l'alo e la portate dove volete. Nel caso si tratti di un'imbarcazione più grande vanno considerate le spese di alaggio (e varo), però vi permetterà di dormire sonni tranquilli senza dover tendere l'orecchio ad ogni minimo alito di vento.

ATTENTI ALL'INVASO

La maggior parte delle volte succede che l'invaso non sia il suo, quello costruito appositamente per la barca, per quel tipo di barca, allora possono crearsi delle deformazioni irreparabili sulla struttura dello scafo. Sostegni che non cadono in corrispondenza delle paratie possono provocare modifiche anche nella linea dell'insellatura; far attenzione che le basi d'appoggio siano più larghe possibili.

ATTENTI AL VOLO

Sbarcare tutti quegli oggetti che potrebbero prendere il «volo». Bussole, bozzelli, dotazioni, ecc. Questo preverrà anche il deterioramento dovuto all'umidità e vi darà la possibilità di controllarli e verificarne l'efficienza a casa, durante l'inverno. Anche le cibarie staranno bene a casa. Non solo quelle soggette a marcire, ma anche quelle che potrebbero attirare i topi veri. Anche le scatolette, che arrugginiscono.

LE CIME

Per prima cosa verificate la tenuta del corpo morto, dando degli energici strattoni, cui lui risponderà in maniera altrettanto... virile. Se «scantina», cioè se «ara», prendete i rinforzi. Sarebbe un peccato che una mareggiata vi posteggi l'imbarcazione sul continente. Le cime (sia del corpo morto sia d'ormeggio) non dovranno presentare alcun segno d'abrasione o di cedimento, se avete dubbi sostituitele e amen.

I PARABORDI

I parabordi vanno dimensionati tenendo conto delle condizioni peggiori che vi possano capitare: la mareggiata. Non ha senso montare dei parabordi che tuttalpiù andrebbero bene come salsicciotti di un portachiavi. Un'occhiata pure alle cimette che li sorreggono: in tutti i porticcioli, alla minima «bavetta», galleggiano qua e là facendo la felicità degli habitué della banchina. Che ne collezionano una variopinta serie.

MOTORI FUORIBORDO

Vanno riposti con il piede più in basso del motore; in caso contrario potrebbe fuoriuscire l'olio dal piede. Prima, però, gli avrete dato una bella lavata, nel classico bidone d'acqua dolce da 200 litri, poi vuotate il carburante dalla vaschetta del carburatore (c'è un'apposita vite zigrinata), poi ancora ingrassate tutti gli snodi e le levette dei telecomandi e del carburatore con l'apposito «grasso bianco».

MOTORI ENTROBORDO

Mettere l'antigelo nel caso abbia un doppio circuito di raffreddamento, salata-dolce. Inutile dire che l'antigelo va nel radiatore dell'acqua dolce. E poi due sono i casi. Nel primo non fate niente. Nel secondo gli fate la preparazione invernale. Non è un'operazione da poco per cui è meglio che vi affidiate a mani esperte. Se invece, ma sarebbe già il terzo caso, il motore non va tanto bene, approfittate subito della «stagione morta» per sbarcarlo e fargli dare una bella ripassata. L'avrete bello e pronto quando vi servirà e non correrete il rischio di rimanere a terra. In mare non si fa autostop.

Tullio Biasi

Novità '87

Special diesel senza odori

Avete mai provato a navigare per baie, darsene, fiordi, cullati dalle onde e rinfrescati da una dolce, lieve brezza di poppa che vi porta a bordo quel piacevole... puzzo di nafta? Ma ormai, le vostre narici possono tirare un sospiro di sollievo: è nato special diesel. Appagheremo immediatamente la vostra curiosità.

Si tratta di un nuovo tipo di gasolio senza odori, che a partire dal 15 ottobre è disponibile presso le stazioni di servizio.

La Kuwait Petroleum, in seguito ad ampie ricerche di mercato ha messo a punto questo rivoluzionario tipo di gasolio privo del tipico, spiacevole odore del carburante diesel.

Grazie all'aggiunta di addittivi brevettati, oltre alla scomparsa del caratteristico odore, il prodotto, denominato Q 8 presenta ulteriori vantaggi per i consumatori, come la ridotta formazione di schiuma che rende il pieno più facile e veloce, senza la preoccupazione di fastidiosi traboccamenti. Ma non è finita. I tecnici assicurano ulteriori vantaggi come una riduzione del fumo di scarico e della rumorosità dei motori, oltre a una meno difficoltosa accensione nel periodo invernale.

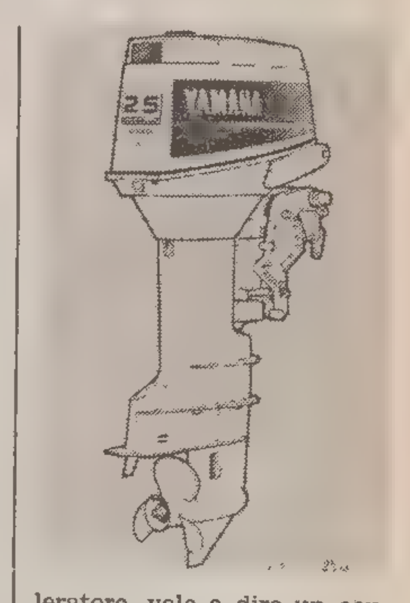
Il presidente della società produttrice Cristiano Raminella considera l'introduzione di special diesel una svolta nella vendita al dettaglio del gasolio, in un'ottica di innovazione e di attenzione alle esigenze del consumatore.

Da oggi, quindi, meno «fumo» e più arrosto anche nel campo del combustibile.

Fuoribordo di lusso

Tra le novità più interessanti nel campo dei motori fuoribordo per il 1987 ci sarà senz'altro il nuovo tre cilindri due tempi della Yamaha, capace di sviluppare una potenza di 25 cavalli.

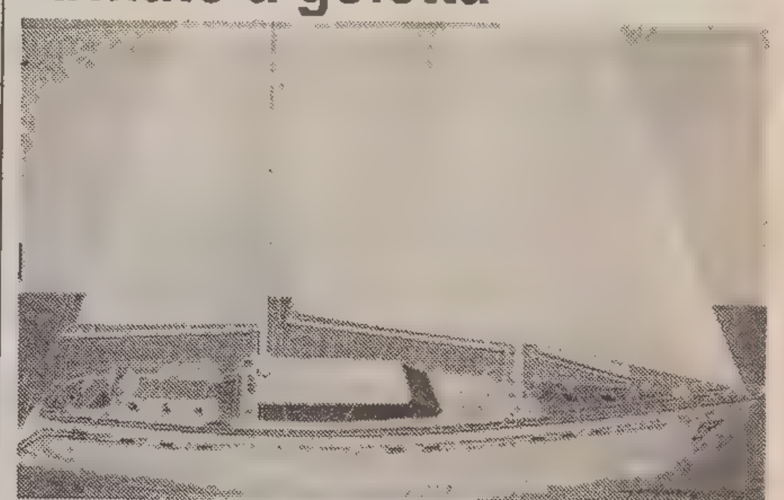
Il propulsore giapponese è l'ultimo di una serie di motori di uguale impostazione, ma di potenze superiori, che ormai da tre anni vengono prodotti con ottimi risultati. Il nuovo 25 HP è un potente fuoribordo dalle prestazioni simili a quelle di motori di maggior potenza ed affianca alle alte prestazioni un'estrema facilità d'uso, alto rendimento e consumi contenuti.



La caratteristica principale di questo modello è l'«autolube system», un sistema automatico di iniezione d'olio che aumenta l'affidabilità e la sicurezza del motore. In sostanza con questo brevetto della casa dei tre diapason l'olio viene iniettato direttamente nei collettori anziché nel carburatore per assicurare che l'esatta richiesta di lubrificante raggiunga direttamente i cilindri anziché essere premiscelata attraverso il carburatore. Si ottimizza così la miscela non solo in base al regime di funzionamento ma anche alla posizione dell'acceleratore, vale a dire un controllo corretto dell'alimentazione anche con il motore sotto sforzo.

Tra le altre caratteristiche principali la cilindrata è di 496 cc e i 25 cavalli si ottengono a 5000 giri. Il peso è attorno ai 60 chili, tre sono i carburatori e il serbatoio dell'olio ha una capacità di 0,8 litri. Il prezzo al pubblico sarà di 3 milioni e 980 mila lire per il manuale corto e di 4 milioni e 660 mila lire per l'elettrico corto. Ai prezzi va aggiunta l'Iva del 18 per cento. (A. B.)

Armato a goletta



Il 26.o Salone Nautico di Genova ha consentito al cantiere CCyd di presentare la sua ultima creazione, Ccyd 70'. Si tratta di un 21 metri armato a goletta, che presenta espedienti di avanzata tecnologia, come la sovrastruttura sandwitch in vetroresina o un piano velico completamente automatizzato. Impianti di assoluta affidabilità e ampi volumi per confort superiori alla media ne fanno uno dei vanti della Ccyd.

Lo yacht offre al suo armatore una cabina eccezionalmente ampia, un salone maestoso con divano da 8 posti.

Il fiore all'occhiello è però rappresentato dalla sala motori, unica per qualità di materiali e apparati. Non per niente Ccyd 70' è stato classificato Lloyd's Register of Shipping «Croce di Malta 100» al Croce di Malta L.M.C.

Uno yacht quindi tutto da vedere, anche perché veleggerà attraverso l'Adriatico dopo il suo varo previsto per fine ottobre. Un'altra esclusiva mondiale quindi per il Salone.

Nuovo Comet

Tra le più importanti novità presentate al 26.o Salone Nautico di Genova, particolare risalto assumono due nuovi modelli della Comar, la Comet 301 e la Comet 333.

COMET 301 — Disegnato da Jean Marie Finot, considerato il più grande progettista del mondo con gli oltre 22.000 modelli disegnati, offre tutti i confort e due cabine indipendenti in soli 8 metri e mezzo di lunghezza. Eleganza e aggressività sono le sue credenziali migliori, e una carena moderna, una grande stabilità di forma, uno spoiler di poppa che consente di raggiungere senza sforzo la velocità a motore di 6 nodi e mezzo, e l'utilizzo di fibre in vetroresina dalle elevate caratteristiche di robustezza dello scafo, ne fanno una delle più interessanti nuove proposte '87 tra i cabinati a vela nella fascia degli entro 10 metri.

A Rovigno aria di Coppa America

A Rovigno si respirerà aria di Coppa America. Dal 1 al 10 aprile si svolgerà infatti il primo «Match Race Acy Rovinj '87» cui parteciperanno tutti i migliori timonieri che in questi giorni si stan dando battaglia nelle acque di Freeemantle per aggiudicarsi la famosa coppa.

Connor, Pelaschier, Chieffi, Pajot sono i primi nomi che hanno confermato l'adesione; altri ne arriveranno sì da consentire alle otto imbarcazioni Elan 31 di dar vita a uno spettacolo quanto mai emozionante.

L'organizzazione delle sfide (com'è ormai noto i match-race prevedono la sfida di due barche per volta) è affidata a Berti-Ceroni, già facente parte dell'equipaggio di Azzurra e attualmente impegnato assieme a Cino Ricci ad organizzare il nuovo consorzio «Adriatico» per la sfida dell'America's Cup tra quattro anni.

PRIMA EDIZIONE DI UN CONCORSO DI PROGETTAZIONE NAUTICA

Il fenomeno charter

L'interesse degli appassionati del mare per il charter, cioè per il noleggio delle imbarcazioni da diporto, è ormai un dato di fatto, che si è consolidato particolarmente in paesi, quali la Germania e la Francia, dove esiste la possibilità di noleggiare imbarcazioni di qualsiasi parte del mondo e in qualunque periodo dell'anno. Anche in Italia il fenomeno charter ha raggiunto una certa dimensione, anche se concentrato nell'alta stagione, sviluppo dovuto essenzialmente ai vantaggi che esso offre all'utente.

Come conseguenza di ciò, la domanda di imbarcazioni per il charter si è intensificata; il reperimento di barche aventi le caratteristiche necessarie non è però sempre facile.

Questi, alcuni dei motivi che hanno spinto l'Ainud (Associazione italiana noleggiatori unità da diporto) e l'Aspronadi (Associazione progettisti nautica da diporto) a bandire la prima edizione del concorso di progettazione nautica «Mostra internazionale della nautica di Viareggio», avente il patrocinio della mostra viareggina.

Il tema del concorso riguarda appunto il progetto di un'imbarcazione per il noleggio, a motore o a vela, che abbia determinate caratteristiche. E precisamente, l'imbarcazione a motore non deve essere più lunga di dieci metri, deve disporre di 6+2 posti letto, con almeno due cabine matrimoniali, e dev'essere dotata di propulsione diesel con un'autonomia di almeno 350 miglia.

Per l'imbarcazione a vela, invece, il progetto deve riguardare una barca con stazza entro le 18 tonnellate, di lunghezza attorno ai 13 metri, con otto posti letto per gli ospiti più due per l'equipaggio, suddivisi in almeno tre cabine; dotata, di un motore entrobordo da 50-80 hp, che consenta un'autonomia minima di 250 miglia.

Il concorso è aperto a tutti i progettisti italiani e stranieri, e la scadenza per la consegna dei lavori è fissata al 20 febbraio 1987.

Per ciascuna sezione (motore a vela) sono previsti due premi, rispettivamente di tre milioni e di un milione e mezzo. I progetti vincitori, o che avranno ricevuto una menzione particolare, saranno esposti in un apposito padiglione riservato al settore del charter nel corso della prossima edizione della Mostra internazionale della nautica di Viareggio, che si terrà dal 10 al 18 maggio 1987.

Gli interessati possono richiedere ulteriori informazioni alla segreteria dell'Aspronadi (V. Arzaga 28, Milano, tel. 02/4152950), a quella dell'Ainud (P.zza S. Agostino 10, La Spezia, tel. 579227) e a quella della Mostra nautica (V. Coppino/Darsena, Viareggio, tel. 0584/3995334).

G. P.

Un Nastro Azzurro anche a Trieste

Il calendario 1987 delle regate d'altura presenta anche un campionato italiano che si svolgerà a Trieste. Si tratterà del Trofeo Nastro Azzurro valido come titolo per la sesta classe Ior che troverà ospitalità nelle nostre acque dal 25 aprile al 2 maggio.

Ai campionati, già dallo scorso anno denominati italiani e alle ormai affermate Adriatic e Tyrrenian Cup, che coinvolgono in una simpatica tenzone sportiva, barche appartenenti alle regioni che si affacciano sui rispettivi mari, si aggiungono quest'anno due regate di grande altura: la regata dell'arcipelago toscano e la regata del sole.

La prima porterà i concorrenti a girare intorno alle isole dell'Arcipelago Toscano, l'altra, già in programma lo scorso anno e poi rinviata a causa della nota situazione del Mediterraneo, farà regatare i concorrenti su un percorso che li porterà a gareggiare nelle zone più belle, dei mari siciliani.

T. B.

Le magnificenze dei «pedalò»



Evidentemente non si è ancora spenta l'eco di «Quelli della notte» dove il bizzarro Ferrini decantava le magnificenze dei «pedalò», che già le aziende produttrici pensavano bene di prendere «l'onda» al balzo.

Ecco allora tre nuove produzioni di piccole «imbarcazioni» da diporto.

Presentate dalla Indispär, sono simpatiche creazioni per un piacevole passatempo sulle onde del mare.

Bicispar, una bicicletta-tandem da mare per salutari pedalate tra i flutti, motospar, e velaspar, ottenibili trasformando la bicispar con l'aggiunta di un qualsiasi fuoribordo o l'applicazione di una vela da windsurf.

Tre simpatiche novità in una, quindi.

Consigliato per passeggiate distensive sull'acqua, specialmente a chi conduce vita sedentaria.

Camminare sull'acqua poteva uno solo. Da oggi con Bicispar pedalarci sopra possono tutti.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

UNO STUDIO SULLA SITUAZIONE ATTUALE E SULLE POTENZIALITÀ DI SVILUPPO

Trascurato ma pieno di promesse l'aerotrasporto merci a Ronchi

Un ruolo efficace per il sostegno economico e una sottolineatura della vocazione di cerniera centroeuropea

Quale ruolo e quali prospettive per il trasporto aereo delle merci nel Friuli-Venezia Giulia? Per dare una risposta a questo quesito ma soprattutto per formulare proposte operative concrete da indirizzare agli operatori e alla Regione, il consorzio aeroportuale ha commissionato al Centro ricerche economiche e finanziarie di Trieste uno studio, presentato ieri a Ronchi, nel corso di una tavola rotonda.

Dall'indagine, in effetti, sono emersi parecchi elementi di riflessione che, come ha detto l'arch. Enzo Spagna della direzione regionale trasporti (era assente l'assessore Di Benedetto), andranno ad arricchire le iniziative della Regione in questo settore.

Secondo lo studio, illustrato dal dott. Arduino Colombo, l'aerotrasporto delle merci, anello debole nel quadro dei trasporti nella regione, è stato trascurato dal piano regionale integrato dei trasporti «senza un tentativo propositivo per valorizzare lo scalo regionale in questo comparto».

Seppur ancora marginale, si ritiene invece che tale attività possa svolgere un ruolo efficace a favore dell'economia regionale e che quindi vada sostenuta con investimenti e con il rinnovo delle strutture.

Gli operatori economici regionali, secondo l'indagine del Cref, si rivolgono soprattutto ai mercati europei ed extraeuropei: devono essere, quindi, adeguati alle loro esigenze i voli nazionali, come pure vanno creati nuove linee con Londra e nuovi scali, a Ronchi, sui voli tra Roma e altre capitali europee, come Vienna, Budapest e Praga.

Bisogna inoltre dare allo spazio aereo regionale un assetto consono alle esigenze della valorizzazione e della funzionalità dell'aeroporto, limitando allo stretto necessario la tutela militare nel Friuli-Venezia Giulia. L'obiettivo di fondo è in pratica quello di ottenere cinque aerovie da Ronchi: via Gemona per Villaco e Monaco, via Bistriza, Vicenza e Ancona.

Nell'indagine non manca un cenno al supporto stradale: vi si auspica l'allargamento della statale 14, da Ronchi a Begliano, e la rapida realizzazione del raccordo autostradale tra l'aeroporto e il casello di Redipuglia.

Ma lo studio è soprattutto un'analisi ad ampio spettro del mondo economico che gravita sullo scalo ronchese e sulle potenzialità del trasporto aereo delle merci; uno strumento prezioso insomma, affinché si possa favorire con misure adeguate, il ruolo di regione-cerniera del Friuli-Venezia Giulia.

Alla tavola-rotonda hanno preso parte, oltre al presidente del consorzio aeroportuale Giovanni Cocianni, anche il dott. Ferdinando Rodriguez dell'Alitalia, l'arch. Lodovico Cattaruzzi della Confetra e l'ing. Roberto Passatore della direzione generale programmazione, organizzazione del ministero dei trasporti.

Dolomiti più vicine

CORTINA — Sfumate le speranze olimpiche, che, in breve tempo, avrebbero potuto risolvere, per l'intera provincia di Belluno, i tanti problemi relativi alla viabilità stradale e ferroviaria venutisi a creare alla fine degli anni Sessanta, i bellunesi non vogliono perdere un altro «autobus». Per avvicinare il mondo esterno la bellissima zona dolomitica, si è deciso che: «Se non si arriva facilmente in auto o in treno, ci si può arrivare in aereo».

In tutta la provincia e in particolare a Cortina si pensa che le difficoltà in tal senso siano superabili e che lo scalo di San Pietro di Belluno possa diventare un terminal per aerotaxi. Proprio pochi giorni fa l'Aliadria ha presentato a Padova un progetto al quale ha fatto seguire un volo dimostrativo: un bimotore turboelica Beechcraft 1900 Commuter ha compiuto il volo Padova-Belluno in poco più di un quarto d'ora.

Superabili sarebbero anche le questioni burocratiche ed amministrative: con molta probabilità dal 1.o gennaio 1987 lo scalo di San Pietro in Campo verrà trasferito al demanio civile. Sarebbe così stato superato il braccio di ferro, da tempo in corso fra aeronautica e Civilavia. Per questa data (gennaio prossimo), l'operazione aeroporto dovrebbe scattare. L'aeroporto di Belluno dovrebbe essere utilizzato da Aliadria. Il necessario aumento del capitale sociale, con la partecipazione mista pubblica e privata è già partito con la creazione di un consorzio provinciale aeroportuale.

INCONTRO DI FRANCESCUTTO CON GLI INDUSTRIALI

L'area triestina Vie di sviluppo

L'assessore regionale all'industria, Gioacchino Francescutto, è stato ieri sera in visita all'Associazione degli industriali, per incontrarsi con la Giunta esecutiva assieme alla quale ha affrontato un'ampia panoramica dei più attuali problemi della vita produttiva triestina. È stato accolto dal presidente dell'Associazione, Federico Pacorini, il quale ha sottolineato il significato dell'incontro, caratterizzato — ha soggiunto dopo rispondendo all'esposizione fatta da Francescutto degli impegni assunti dalla Regione a sostegno dell'industria — dal fatto che, per la prima volta, non si sono dovuti affrontare punti di crisi, ma si è potuto più serenamente parlare delle nuove prospettive.

L'assessore Francescutto ha sottolineato che la realtà produttiva regionale, e quella triestina in particolare, è oggi viva e fa avvertire una fattiva partecipazione dell'imprenditoria: di questo ha voluto dare atto all'Associazione degli industriali, ringraziando per la collaborazione data alla Regione nei più recenti interventi legislativi, segnatamente la legge che ora stanzia 45 miliardi per favorire la realizzazione di nuove iniziative promosse dalle Partecipazioni statali o da società di promozione industriale. In proposito ha espresso l'intendimento di procedere ormai rapidamente per l'attuazione del provvedimento, già prima della fine dell'anno, e ha ricordato la costituzione dell'apposito comitato di coordinamento, per la formazione del quale ha sollecitato le previste designazioni.

Ricordato inoltre il sostegno statale dato al Trieste con la legge del «pacchetto», Francescutto si è soffermato sui provvedimenti propri della regione, ad esempio la legge 30 sul consolidamento delle aziende e della quale è imminente la riunione della commissione che deciderà l'assegnazione dei fondi residui, senza problemi di rifinanziamento dello strumento legislativo. Ha preanunciato anche un più razionale assetto legislativo degli interventi nella ricerca di una migliore efficienza del supporto regionale all'attività produttiva.

SONO 3963 LE CAUSE ANCORA IN ATTESA DI GIUDIZIO

Aumentati i ricorsi pendenti al Tar Friuli-Venezia Giulia

Nello scorso anno, al Tar, vale a dire al Tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia sono stati presentati complessivamente 700 ricorsi, cioè, 107 in meno rispetto all'84. Come negli anni precedenti, i ricorsi più numerosi (esattamente 133, pari al 47,6 per cento del totale, vale a dire quasi la metà) sono stati quelli riguardanti il pubblico impiego; seguiti dai ricorsi in materia edilizia e di urbanistica, che sono stati 202 (pari al 28,9 per cento del totale).

Notevolmente distanziati, vengono quindi i ricorsi attinenti ai settori dell'industria, commercio e artigianato (che sono stati complessivamente 42), alle elezioni (24), all'igiene, sanità ed ecologia (23), all'istruzione, antichità e belle arti (18), all'agricoltura, foreste, caccia e pesca (8), e ai lavori pubblici (5). In rapporto alla popolazione residente nella nostra regione, la frequenza di tali ricorsi è risultata — con una media di 5,8 ricorsi ogni diecimila abitanti — notevolmente inferiore a quella registrata sul piano nazionale (10,3 ricorsi ogni diecimila abitanti).

Quest'ultima media, infatti, risulta «inflazionata» dall'elevato numero di ricorsi presentati nelle regioni dell'Italia centromeridionale. Nel Lazio, per esempio, è stata raggiunta una frequenza pari a 20,7 ricorsi ogni diecimila abitanti, cioè quattro volte superiore a quella del Friuli-Venezia Giulia.

Per quanto concerne il Friuli-Venezia Giulia, dalle statistiche ufficiali si apprende, inoltre, che nel corso del 1985 i ricorsi «esauriti», per i quali è stata pubblicata la decisione del tribunale, sono stati complessivamente 419, pari al 59,9 per cento di quelli presentati; una frequenza, cioè, superiore alla media riscontrabile sul piano nazionale (53 per cento). Malgrado ciò, alla fine dell'anno il numero dei ricorsi pendenti presso il Tar del Friuli-Venezia Giulia è risultato ulteriormente aumentato, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, essendo salito da 3.678 alla fine del 1984, a 3.963 nel dicembre '85.

Il fenomeno dell'elevato numero di ricorsi pendenti presso il Tar (fenomeno attribuibile, come è emerso dai lavori del convegno su «Le direzioni di sviluppo della giustizia amministrativa», svoltosi a Venezia alla fondazione Cini, soprattutto alla carenza di strutture e di personale) è, peraltro, nel Friuli-Venezia Giulia meno grave di quanto non lo sia nelle altre regioni italiane.

Giovanni Palladini



Piattaforma varata dalla Comet

Una piattaforma metallica per perforazioni sottomarine del peso di 800 tonnellate, realizzata dalla Comet Off Shore (Consorzio officine meccanonavali Trieste) per l'Agip, è stata fatta scivolare, dopo una complessa operazione, nel canale navigabile della zona industriale del porto di Trieste. La struttura, alta 57 metri, con una base di 30 metri per 30, che emergerà dalla superficie del mare per cinque metri, è stata caricata, poi, su una enorme chiatta lunga quasi cento metri che grossi rimorchiatori traineranno fino al largo di Fano. Qui la piattaforma con l'apporto di «Castoro 2», della Saipem, verrà installata sopra un giacimento di gas naturale.

I dirigenti della Comet hanno rilevato che, pur, non trattandosi della prima realizzazione di questo settore, per la costruzione dell'Agip è stata utilizzata tecnologia d'avanguardia: «Il traguardo è stato importante e potrebbe dare impulso a nuovi progetti, sempre coordinati dall'Agip».

STUDIO IREPA

Gestione razionale della pesca

Con un'attenta utilizzazione delle più moderne teorie sulla gestione dei nostri mari si può pescare meglio senza sovrasfruttamenti e quindi depauperamenti delle nostre acque. Un valido strumento per una razionale gestione bio-economica delle risorse ittiche in Italia è un lavoro pubblicato a cura dell'Irepa, l'Istituto ricerche economiche per la pesca e l'acquacoltura che ha la sua sede a Salerno.

Tre esperti in materia, i professori Massimo Spagnolo, Vincenzo Placenti e Gianfranco Rizzo danno con questa pubblicazione un quadro delle reali possibilità gestionali per assicurare un incremento del reddito ai pescatori.

Forse è un'impresa che sembra difficile ma che, alla luce di quanto affermano i tre esperti, è ancora oggi possibile. Un esempio per tutti: la flotta italiana può quintuplicare i propri utili pur senza apportare profonde modifiche alle attuali condizioni di sfruttamento del mare.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/11	17.00	TIEPOLO	Zara	26 o 22
27/11	sera	AFSAR	Durban	rada
28/11	7.30	EUROPA	Patrasso	10 o 23
28/11	8.00	RALLO	Taranto	Terni

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/11	12.00	KAPTAN S. OZEGE	47	Venezia
27/11	15.00	RAFFAELE DF.	Italcem.	P. Nogaro
27/11	sera	FREEDOM AS	44	ordini
27/11	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
27/11	24.00	GARYVILLE	Siot 4	ordini
28/11	13.00	AETOS	49	Venezia
28/11	15.00	ZIM SIDNEY	51	Venezia
28/11	pom.	EUROPA	10	Patrasso

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/11	pom.	ZIM SIDNEY	rada	Arsen.
27/11	pom.	WHITE LAGOON	rada	14

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)
RABUNION XIII (inoperoso)
NOTA: porto inoperoso per sciopero maestranze portuali.

Punto franco nuovo
WHITE LAGOON (dimora)
SOCARSEI (inoperoso)
SOCARCINQUE (inoperoso)
SOCAR 101 (inoperoso)
KAPTAN SAIT OZEGE (att. partenza)
AETOS (inoperoso)
ZIM SIDNEY (inoperoso)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101

Italsider
FRANCESCO (sb. carbone)

Siot 4
GARYVILLE

S.A.F.A.
MAK

Italcementi
RAFFAELE (imb. cemento)

Ars. Triestino S. Marco
ZORINSK
ELIZABETH

Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

■ FRIULIA — L'assemblea ordinaria e straordinaria della società Friulia, finanziaria della regione Friuli-Venezia Giulia, si riunirà il 23 dicembre (seconda convocazione il giorno successivo) per discutere, tra l'altro, dell'aumento del capitale sociale da 80 a 90 miliardi di lire di cui metà a titolo gratuito. L'annuncio è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 24 novembre. L'assemblea degli azionisti esaminerà anche il bilancio al 30 giugno 1986 e procederà al rinnovo delle cariche sociali.

ECONOMIA E FINANZA

CORSO MARCONI HA RICEVUTO IL VIA LIBERA DAL CIPI

La Fiat sbarca in Polonia

Accordo con la Pol-Mot per piccole e medie vetture per l'Est e per l'Italia L'operazione è nell'ordine di 2.350 miliardi di lire - Deve firmare Romita

Fra qualche contestazione la Comit si ricapitalizza

MILANO — Un po' di malumore tra alcuni azionisti, qualche contestazione su una relazione giudicata un po' criptica. Poi, l'assemblea della Banca commerciale italiana ha approvato all'unanimità l'aumento di capitale da 630 a 1.050 miliardi, in parte gratuito e in parte a pagamento.

Per la prima volta l'istituto bancario del mitico Raffaele Mattioli, ora diretto dalla triade Cingano, Braggiotti, Monti, emette azioni di risparmio, 210 milioni, del valore nominale di 1.000 lire. L'operazione porterà nelle casse della banca dell'Iri (maggiore azionista con il 67,17%) una liquidità di 875 miliardi: «Serviranno ad assicurare all'istituto migliori condizioni di equilibrio della struttura patrimoniale — ha detto il presidente Antonio Monti — e a costituire così le premesse necessarie per l'ulteriore sviluppo della sua attività».

Di più, sui motivi che hanno indotto la Banca commerciale a chiedere un nuovo sforzo ai suoi azionisti, non è stato possibile sapere, dal più che discreto consiglio di amministrazione. E inutilmente per circa 4 ore, gli azionisti di minoranza hanno posto domande. Qualcuno di loro ha anche chiesto se una parte dell'aumento dovesse servire a comprare quelle azioni Fiat che non hanno avuto collocazione.

Il presidente ha risposto negativamente, specificando che il residuo dei vari consorzi di collocamento ai quali la banca ha partecipato è di circa 50 miliardi di azioni di varie società, ma che il titolo Fiat non è compreso in questa lista. La Comit aveva già effettuato un aumento di capitale da 420 a 630 miliardi all'inizio del 1986.

Nonostante questo, il livello di capitalizzazione primaria era ancora pari al 3,2%.

B. C.

ROMA — Ha acquistato l'Alfa Romeo per assumere un posto predominante nel mercato europeo dell'auto; e se si prepara ad aggredire anche quello americano, dal quale manca dal 1983, ora la Fiat getta un occhio anche all'Est. E presto farà viaggiare gli italiani su utilitarie made in Polonia. Corso Marconi ha appena ricevuto il via libera da parte del Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale) all'accordo con Varsavia per l'esportazione di macchinari e attrezzature destinate alla produzione di automobili. L'intesa, fanno sapere da Torino, non è stata ancora formalizzata. La notizia, resa nota soltanto ieri, si ricava da una lettera inviata dal ministero dell'industria Zanone al suo collega del bilancio Romita il 13 novembre.

L'operazione con la Pol-Mot, industria statale automobilistica polacca, è nell'ordine di 2.350 miliardi di lire. La Fiat auto esporterà macchinari per realizzare un'auto di media cilindrata destinata al mercato dell'Europa orientale e un'altra vettura di piccola cilindrata destinata sia all'Italia che all'Europa occidentale.

Settecentocinquanta saranno i miliardi per le esportazioni del gruppo Fiat; altri 400 interesseranno le aziende che realizzano le parti delle catene di montaggio. Inoltre si prevedono 1.200 miliardi di esportazioni indotte di componentistica auto.

D'altra parte, le importazioni di automobili sono stimate in 2.000 miliardi fino all'anno Duemila. In particolare, la Fiat intende importare entro questa data 525 mila autovetture. Due saranno i modelli: il primo, siglato B-88 di media cilindrata (25 mila auto) nel periodo gennaio 1990-dicembre 1992; il secondo tipo, XI-79, di piccola cilindrata (circa 700 cc) verrà importato per 400 mila unità nel periodo luglio 1990-dicembre 1996; per altre 100 mila tra gennaio 1997 e dicembre 2000. La commercializzazione (il 20-25% circa andrà in altri paesi europei diversi dall'Italia) sarà curata dalla stessa Fiat.

Secondo il ministro dell'industria la validità del progetto sta nel fatto che le vetture da produrre in Polonia sono destinate alla fascia di «prima motorizzazione» e di seconda o terza vettura familiare con prezzi particolarmente bassi. «L'investimento in Polonia», spiega Zanone, «si rivela vantaggioso perché le vendite sul mercato interno consentono notevoli benefici e anche perché la Polonia è fortemente interessata a mantenere concorrenziale la propria industria automobilistica, attraverso accordi con case straniere».

La Fiat avrebbe rinunciato per 800 miliardi di forniture (750 per la parte di esportazione di propria spettanza, più altri 50 di forniture di altre aziende) alla garanzia assicurativa della Sace. In caso di insolvenza da parte della Polonia scatterebbe un meccanismo con il quale la casa torinese verrebbe autorizzata dalla Pol-Mot a rivalersi sul denaro derivante dalla commercializzazione delle autovetture polacche.

Ora la delibera del Cipi si trova per la firma sul tavolo del minstro del bilancio Romita. Una volta superata questa formalità, l'azienda automobilistica torinese potrà dire di aver messo a segno un altro colpo, sia pure di dimensioni più contenute rispetto a quello del riacquisto della quota detenuta dai libici e a quello dell'Alfa Romeo. Tuttavia, grazie all'intesa con la Polonia la Fiat potrà disporre di autovetture di piccola cilindrata a costi molto contenuti. Inoltre l'ammontare delle forniture italiane porterà riflessi positivi sia sul piano dell'occupazione che su quello degli introiti fiscali italiani.

R. S.

LA CONSOB CONTINUA A MUOVERSI: CONVOCATI BANCHE E AGENTI

Sotto accusa la risposta premi

Si è parlato di un mercato influenzato da questa operazione che altererebbe i prezzi

MILANO — La settimana finanziaria decisamente ha tenuto gli occhi puntati sulla Consob, mai come in questo momento di trasformazione rapida del mercato al centro dell'attenzione degli operatori che si domandano, con molte attese e qualche perplessità, come si evolverà la normativa su Borsa e società in un contesto che (indipendentemente dagli sbalzi d'umore di un listino in piena crescita, con tutti i problemi di regole di gioco che non bastano più) va maturando e avanzando di giorno in giorno.

Dopo gli exploit dei summit sulla trasparenza dei gruppi e le roventi dichiarazioni di Piga al convegno sul big bang, ieri è stata la volta di una serie di incontri informali degli «uffici» interni della Consob con gli operatori (banche, agenti di cambio, rappresentanti delle società) sul problema della riforma delle operazioni a premio.

Non si è trattato di una consultazione da cui possa scaturire direttamente una revisione di quest'istituto piuttosto complesso (più avanti una sommaria spiegazione di cosa si tratta), ma della conclusione di una fase «tecnica» a seguito della quale gli uffici (organi interni della Consob) stenderanno una relazione che influirà sulla decisione «politica» della commissione, che si riunirà a Roma entro tempi che non si possono che sperare brevi.

Le operazioni a premio, contro il meccanismo delle quali molta stampa specializzata e non ha puntato l'indice nei giorni scorsi accusandole di essere in parte colpevoli della depressione del mercato, consistono nella facoltà che può avere chi compra o vende titoli in Borsa di riservarsi un certo numero di azioni a un prezzo prefissato per una scadenza precisa (risposta premi) mediante il pagamento di una certa somma (premio).

In altre parole chi compra o vende può fissare un certo numero di azioni per il giorno di scadenza. Arrivato il giorno cruciale può acquistare o vendere i titoli al prezzo prefissato (che non è quello di listino del giorno) più il pagamento del «premio» (che è sempre una frazione del valore trattato), oppure rinunciare all'acquisto (o vendita) pagando solo il premio.

Il meccanismo non è una novità: esiste in quasi tutte le Borse del mondo e da sempre. Sotto accusa la risposta premi, il termine fisso per la scelta.

Si è parlato di un mercato influenzato dalla risposta premi, che fa gonfiare o deprimere i prezzi per impedire la rinuncia. Ma quanto è vera quest'ipotesi? Giovanni Rigolfi è uno degli operatori borsistici milanesi che si occupano di operazioni a premio, e sembra scettico su quest'ipotesi che ha definito «una colpevolizzazione ingiustificata». Bisogna innanzitutto pensare — ha spiegato — che il mercato dei premi attualmente incide soltanto in maniera minima (meno dell'uno per cento) sulle operazioni di Borsa.

Non credo che sia neppure in discussione l'idea di abolire le contrattazioni a premio da parte della Consob: piuttosto il problema è quello di migliorare il mercato dei premi, sganciando la risposta premi dai riporti mensili (il giorno prima è certamente troppo a ridosso).

«Un'ipotesi interessante — ha continuato Rigolfi — sarebbe quella di introdurre una risposta giornaliera (non a termine) come esiste nella Borsa degli Stati Uniti e su altri mercati europei. Lì i premi non sono agganciati a 12 scadenze annuali, ma vengono stipulati con termini di 15, 20, 30, 45, 60 o 90 giorni. Un meccanismo di questo genere incrementerebbe il mercato dei premi, che da noi viene sempre visto come un mercato di speculatori, a torto. Altra innovazione potrebbe essere quella di ammettere i fondi comuni ai premi.

A Bocchi il 2% Agricola

MILANO — Renato Bocchi, 42 anni, romano, sposato con due figli (tiene a definirsi cattolico) è maniaco della riservatezza, tanto da essere considerato ancora un Carneade nell'ambiente rarefatto dell'alta finanza. Quest'anno ha cominciato a battere le ali nel mondo della Borsa milanese con una serie di colpi di tutto rispetto che, indubbiamente, partono da un piano da lungo tempo covato, dopo aver consolidato negli anni un ragguardevole patrimonio immobiliare, perlopiù situato nel cuore di Roma e in parte a Milano.

La sua società personale, la Fincasa 44 (dove la cifra ricorda l'anno di nascita di Bocchi) oggi ha un patrimonio valutato 150 miliardi in case e terreni e circa una cinquantina in partecipazioni azionarie. In quest'ultimo settore Bocchi si è mosso recentemente con grande decisione. L'ultimo acquisto che ha fatto scalpore è stato il quasi 2 per cento dell'Agricola del gruppo Ferruzzi, pagato una cifra vicina ai 28 miliardi di lire e l'1,5 per cento della Silos di Genova. Le azioni Agricola, acquisite con il pieno beneplacito del gruppo Ferruzzi di Ravenna, sono state collocate attualmente in larga maggioranza nel portafoglio della Pacchetti.

La Pacchetti, infatti, fa capo per circa il 44 per cento del capitale sociale alla Fincasa, direttamente e indirettamente, tramite una serie di società vicine al gruppo immobiliare romano Piperno e a quello di Piero Amati di Rimini.

Sotto la guida di Bocchi e dei suoi partner la disastrata Pacchetti sta conoscendo una seconda giovinezza finanziaria. Dopo anni di conti in rosso è stata sostanziosamente risanata, tanto da chiudere il prossimo bilancio con un utile che dovrebbe avvicinarsi a 15 miliardi. Inoltre, secondo le dichiarazioni del gruppo romano, dispone di una consistente liquidità, che attraverso recenti raccolte di denaro fresco (aumenti di capitale ed emissioni obbligazionarie) dovrebbe raggiungere 137 miliardi. Questa disponibilità ha consentito di comprare, per esempio, il 2 per cento del Credito Romagnolo, poi rivenduto in agosto con una plusvalenza di circa 8 miliardi.

Fa. G.

4,6 FAMIGLIE SU CENTO GUADAGNANO OLTRE QUATTRO MILIONI AL MESE

Siamo sempre più ricchi in Italia e comanda il Lombardo-Veneto

ROMA — I ricchi in Italia sono sempre più numerosi: le famiglie con un reddito medio mensile superiore ai quattro milioni di lire, che erano l'1,2% del totale nel 1982 e il 2,7% nel 1984, sono infatti «balzate» al 4,6% del totale nel 1985 e costituiscono ormai l'unica «classe» con oltre il 10% del reddito totale degli italiani (per l'esattezza il 13,4% contro il 7,9% rappresentato dalla classe di reddito mensile compresa tra i 2,4 e i 2,6 milioni di lire). È uno degli elementi più rilevanti che si ricavano dallo studio dell'Istat sulla distribuzione quantitativa del reddito in Italia nel 1985 reso noto ieri.

L'anno scorso, secondo l'Istat, il reddito medio mensile della famiglia italiana è stato di 1.854.000 lire, con un aumento del 13% rispetto al 1984 in termini monetari e del 4,2% in termini reali. Le famiglie con il capofamiglia occupato hanno avuto un reddito di 2.141.000 lire (più 12,5%) mentre le famiglie con un capofamiglia non occupato (in genere pensionato) hanno riscosso in media 1.376.000 (più 14,6%). Guardando al settore di attività economica del capofamiglia, l'aumento di reddito più consistente è stato quello registrato dagli occupati nel settore agricolo (più 13,2%).

Ecco, in particolare, la distribuzione del reddito in Italia nel 1985, raffrontata con quella del 1982:

Classi redd. mensile (milioni)	1982		1985	
	Tot. fam. %	Tot. redd. %	Tot. fam. %	Tot. redd. %
Fino a 0,4	7,3	1,4	1,2	0,2
0,4-0,6	8,4	3,5	5,6	1,4
0,6-0,8	15,0	8,5	6,0	2,3
0,8-1	13,4	9,6	9,0	4,4
1-1,2	12,6	11,0	9,9	5,9
1,2-1,4	10,0	10,3	10,0	7,1
1,4-1,6	9,2	10,8	8,2	6,7
1,6-1,8	5,7	7,8	7,4	7,0
1,8-2	6,1	9,2	7,7	7,9
2-2,2	2,2	3,7	5,3	6,0
2,2-2,4	3,0	5,5	5,7	7,1
2,4-2,6	1,7	3,3	5,9	7,9
2,6-2,8	1,0	2,1	3,3	4,9
2,8-3	1,1	2,5	2,9	4,6
3-3,2	0,6	1,5	2,0	3,3
3,2-3,4	0,5	1,2	1,7	3,1
3,4-3,6	0,4	1,2	1,4	2,6
3,6-3,8	0,3	0,9	1,2	2,3
3,8-4	0,3	0,9	0,9	1,9
Oltre 4	1,2	5,2	4,6	13,4

Il 10% delle famiglie a reddito più basso (fino a 739 mila lire mensili) — si legge nello studio dell'Istat — ha potuto disporre l'anno scorso soltanto del 2,9% del totale del reddito disponibile italiano; il 10% delle famiglie con reddito più elevato (oltre 3.173.000 lire) ha avuto invece a disposizione quasi un quarto del reddito (il 23,5%).

Analizzando i dati per ripartizione geografica, si osserva che il reddito delle famiglie dell'Italia settentrionale e centrale (1.984.000 lire) è superiore del 24,7% rispetto a quello delle famiglie meridionali, anche se questo divario si è lievemente ridotto rispetto al 1984. A livello regionale, i dati confermano il netto predominio della Lombardia come regione più ricca.

Dalle rilevazioni dell'Istat risulta anche che il 62,3% delle famiglie italiane sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono e hanno un reddito superiore del 18,5% alle famiglie (32,8%) che vivono in affitto (con un reddito di 1.666.000 lire). Per quanto riguarda infine la suddivisione per titolo di studio del capofamiglia, le famiglie con capofamiglia analfabeta dispongono soltanto di 1.227.000 lire al mese mentre, se il capofamiglia è laureato, il reddito sale a 2.810.000 lire.

Lira stabile nello Sme, ma marco record

ROMA — Lira sostanzialmente stabile all'interno del Sistema monetario europeo ma leggermente in calo sul marco che ha toccato ieri un nuovo massimo a 692,95 lire contro il precedente record di 692,85 lire segnato mercoledì. La Banca d'Italia ha venduto al fixing 40 dei 57 milioni di marchi trattati. Nel contempo, l'istituto di emissione ha venduto 10 dei 22 milioni di dollari trattati. Il franco francese è stato quotato ieri a 211,57 lire, invariato rispetto a mercoledì mentre il fiorino olandese è leggermente arretrato fissato a 830,835 lire contro 831,625.

Fuori dallo Sme, la sterlina è stata quotata a 1967,2 lire contro 1969,725 di mercoledì e il franco svizzero è stato

L'exploit del marco tedesco, con il suo secondo record storico consecutivo, non è riuscito al fiorino olandese, che dopo aver toccato l'altro ieri un nuovo massimo quotando 613,24 lire, ha perso qualche centesimo, chiudendo a 613,145. Per quanto riguarda il dollaro americano, che era stato protagonista mercoledì di una brusca flessione, la sostanziale stabilità registrata oggi dovrebbe dipendere — secondo gli operatori — dalla difficoltà di interpretare i dati relativi alla bilancia commerciale americana. Nessun spostamento di rilievo per quanto riguarda le altre principali valute.

DOLLARO

1378,90 +0,08% Mercato stazionario per il proseguimento della valutazione dei dati economici Usa diramati mercoledì. Piazze chiuse.

BORSA

1625 −0,12% Scambi al minimo, ritocchi frazionali nei due sensi, in un mercato stabile alla vigilia della liquidazione di fine mese.

BORSA DI MILANO

	27 11	26/11
Alimentari e agricole		
Alivar	10850	10850
Bonifiche ferraresi	37495	37680
Buitoni	8690	8616
Buitoni risp.	4240	4260
Buitoni risp. pr.	3940	3890
Eridania	4820	4830
Eridania r. nc.	2780	2780
Perugina	5575	5575
Perugina risp.	2310	2310
Assicurative		
Abeille	132500	132500
Alleanza	69850	70250
Alleanza risp.	63200	63150
Fondiaria	85550	85200
Generali	130500	130000
Italia Assicurazioni	20010	20500
Latina	14380	14400
Lloyd Adriatico	21890	21900
Milano Assicurazioni	30200	30900
Milano risparmio	16900	17200
Previdente	35900	36000
Ras	61600	61200
Sai	31410	31000
Sai risp.	13970	13750
Toro Assic.	31310	31350
Toro Assic. priv.	20350	20300
Unipol priv.	21470	21500
Bancarie		
Banca Agricoltura	5800	5800
Banca Agric. priv.	2850	2800
Banca Agric. ris. nc.	2620	2630
Banca Catt Veneto	6051	6090
Banca Mercantile	11980	11990
Banca Toscana	7530	7605
Banco Chiavari	5350	5280
Banco Lariano	4230	4250
Banco di Roma	15985	16100
BNL risp.	23750	23750
Comit	23950	24200
Cr. Commerciale	6000	5950
Cr Fondiario	5095	5300
Credito Italiano	3310	3350
Cr Ital. risp	3012	3020
Credito Varesino	3400	3295
Credito Varesino risp	2650	2605
Interbanca priv.	20980	21200
Mediobanca	245000	243100
NBA	3575	3531
NBA risp.	2030	2037
Cartarie		
Binda De Medici	3999	4100
Burgo	12525	12560
Burgo priv.	9000	9200
Burgo risp	12350	12695
Espresso	29800	26400
Fabbri priv.	1971	1972
Mondadori	18300	18350
Mondadori priv.	11499	11580
Cementi		
Cementir	3346	3374
Italcementi	72800	73000
Italcementi risp.	42010	42500
Pozzi	420	415
Pozzi risp.	320	320
Unicem	20970	21000
Unicem risp.	12499	12510
Chimiche		
Boero	5900	5999
Caffaro	1171	1170
Caffaro risp.	1162	1165
Farmit Erba	10760	10780
Farmit ris nc.	6263	6255
Fidenza Vetr	9050	9100
Fmc	2600	2940
Italgas	2570	2600
Manuli	3760	3750
Mira Lanza	38680	38930
Montedison	2975	2990
Monted. ris nc.	1419	1410
Montefibre	2500	2500
Montefibre ris. nc.	1800	1801
Ossigeno	27200	27200
Ossigeno risp.	19000	19000
Perlier	2200	2195
Pierrel	2640	2601
Pierrel risp.	1505	1510
Pirelli spa	4999	5000
Pirelli risp.	4860	4960
Pirelli ris. nc.	2850	2850
Recordati	11980	12030
Record. risp nc.	6000	6010
Rol	2449	2380
Rol risp nc	1600	1610
Saffa	8780	8800
Saffa risp.	8920	8815
Snia Bpd	4880	4890
Snia Bpd risp.	4810	4815
Snia Tecnopol	5910	5920
Sorin	12010	12100
Uce	1890	1825
Commercio		
Rinascente	994	989
Rinascente priv.	568	559
Rinascente risp.	580	580
Silos	2326	2315
Silos pr.	2230	2240
Silos risp nc.	1200	1210
Standa	13000	13000
Standa risp.	7999	7999
Comunicazioni		
Alitalia	1056	1070
Alitalia priv.	875	890
Ansaldo trasp.	4670	4715
Ausiliare	6810	6750
Aut Torino-Milano	11990	12000
Italcable	21490	21510
Italcable risp.	17240	17245
Sip	2645	2700
Sip risp.	2570	2590
Sip warrant	2718	2730
Sirti	9350	9430
Elettrotecniche		
Saes gett. priv.	7460	7350
Selm	3700	3720
Selm risp.	3689	3630
Sondel	1102	1103
Tecnomasio	1276	1289
Finanziarie		
Acqua Marcia	3050	3100
Acqua Marcia risp.	1421	1420
Agricola	4290	4303
Bastogi	717	700
Bon Siele	35240	35100
Bon Siele risp.	18000	17850
Breda	8360	8400
Brioschi	1240	1170
Buton	2635	2710
Camfin	3620	3640
Cir	7201	7262
Cir risp.	7211	7248
Cir risp. n.c.	4050	4100

	27 11	26 11
Cofide	5065	5099
Cofide risp. nc.	2890	2871
Comau	4540	4610
Comau warr.	242	238
Editoriale	2350	2380
Eurogest	2400	2450
Eurogest risp.	2435	2450
Eurogest risp. nc.	1395	1420
Euromobiliare	12420	12385
Euromobil. risp	5500	5450
Fidis	17750	17750
Fimpar	1880	1851
Finarte	2050	2020
Fineurop Gaic	41800	41900
Finrex	1500	1500
Finrex risp. nc.	898	905,50
Fiscambi	7100	7100
Fiscambi risp.	2850	2850
Gemina	2810	2770
Gemina risp.	2595	2594
Gerolimich	174	175
Gerolimich risp.	126	125
Gim	8250	8080
Gim risp	4010	4090
Ifi priv	28000	28120
Ifil	5540	5600
Ifil risp	2755	2801
Iniz. Me. T.A.	15750	15850
In Me. T.A risp nc	8149	8150
Italmobiliare	118000	118800
Italmob. risp. nc.	62000	62200
Kernel	1051	1060
Mittel	3700	3700
Part. Finan.	3310	3250
Paf ris nc. w.	3185	3195
Paf r nc. ex w.	1390	1390
Pirelli Co.	7000	7050
Pirelli Co. risp.	4060	4130
Rejna	24480	24480
Rejna risp.	22500	22850
Riva finanz.	9950	10010
Sabaudia	2500	2500
Sabaudia risp nc.	1410	1410
Saes	3000	3000
Saes risp.	1437	1437
Schiapparelli	545	545
Sem	1615	1615
Serfi	5910	5880
Sifa	6550	6550
Sifa risp.	5345	5350
Sme	2040	2001
Smi metalli	3030	3030
Smi metalli risp.	2600	2505
Sogefi	4600	4150
Sopaf	2350	2305
Sopaf risp.	1394	1371
Stet	4950	4980
Stet risp.	4455	4500
Stet warrant	2550	2600
Stet warr Sip	1950	1980
Terme Acqui	4460	4475
Tripcovich	7699	7700
Tripcovich ris. nc.	3240	3240
Immobiliari		
Aedes	10350	10240
Attività imm.	5870	5885
Calcestruzzi	8199	8190
Cogefar	7190	7110
Del Favero	4710	4770
Inv Imm It.	3490	3500
Inv. Imm. It. risp.	3330	3365
Risanamento	15000	15100
Risanamento risp.	11100	11330
Vianini	26000	26000
Vianini ind.	2381	2391
Meccaniche		
Aeritalia	4370	4386
Aturia	2265	2260
Aturia risp.	2175	2175
Danieli	8000	8050
Faema	4010	4010
Fiar	17995	18380
Fiat	14070	14100
Fiat priv	7601	7648
Fiat risp	7635	7674
Fochi	2450	2490
Gilardini	21700	21740
Gilardini risp.	15300	14920
Magneti	4770	4860
Magneti risp.	4660	4670
Necchi	4140	4140
Necchi risp.	4300	4300
Olivetti	13691	13650
Olivetti priv.	7450	7550
Olivetti risp.	13820	13890
Olivetti risp. nc.	7460	7570
Pininfarina	18250	18150
Pininfarina risp.	18320	18420
Saipem	4720	4817
Saipem risp.	4620	4510
Saipem war. risp	1950	1948
Sasib	7225	7230
Sasib priv.	7420	7380
Sasib risp. nc.	4145	4150
Secco	2740	2750
Teknecomp.	2680	2650
Tosi	23400	23550
Valeo	7600	7499
Westinghouse	35000	35000
Worthington	1720	1660
Minerarie		
Cantieri Metal	4320	4460
Dalmine	438	434,75
Falck	8900	8890
Falck risp	8990	8551
Falck risp. pr	8710	8710
Lmi	1352	1394
Magona	7505	7500
Trafilerie	3450	3500
Tessili		
Benetton	16010	16340
Cantoni	10050	10100
Cantoni risp.	10240	10050
Cucirini	1849	1810
Eliolona	2260	2249
Fisac	9950	9990
Fisac risp.	9402	9700
Linificio	2001	1950
Linificio risp	1645	1631
Marzotto	4750	4800
Marzotto risp.	4720	4700
Olcese	4340	4400
Rotondi	16100	17200
Sim	10200	10020
Zucchi	3880	3820
Diverse		
Ciga	3900	3925
Condotte To	5500	5400
De Ferrari	2730	2710
De Ferrari risp.	1755	1745
Jolly Hotels	10490	10505
Jolly risp.	10700	10790
Pacchetti	270	269,75

TITOLI DI STATO

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,60
C.C.T. ago 90 sem 5,60%	98 60
C.C.T. set. 90 sem 5,45%	98,55
C.C.T. ott. 90 sem 5,40%	98,75
C.C.T. nov. 90 sem. 6,00%	103,25
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,10
C.C.T. dic 90 sem. 7,30%	103,70
C.C.T. dic. 90 sem II 6,40%	99,05
C.C.T. gen 91 sem 6,85%	103,—
C.C.T. gen. 91 sem. II 6,95%	98 60
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	102,90
C.C.T. feb 91 II 5,60%	98,70
C.C.T. mar. 91 sem 6,00%	101,35
C.C.T. mar. 91 II 5,45%	98,50
C.C.T. apr. 91 sem 5,90%	101,50
C.C.T. mag. 91 sem. 5,75%	101,50
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,40
C.C.T. lug 91 sem 6,45%	100,25
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,15
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,20
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100 50
C.C.T. nov. 91 sem. 5,60%	100,50
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	99 85
C.C.T. gen 92 ann. 14,20%	99 65
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,65
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	99,95
C.C.T. mar. 95 ann 13,65%	97,60
C.C.T. apr 95 ann. 13,70%	97 90
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	98,10
C.C.T. giu 95 ann. 13,05%	98,60
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	98,55
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99 20
C.C.T. sett 95 ann. 11,35%	99 10
C.C.T. ott. 95 ann. 14 60%	99 15
C.C.T. ECU 82 89 ann 13%	109 40
C.C.T. ECU 82 89 ann 14%	110 50
C.C.T. ECU 83 90 ann 11 50%	108,25
C.C.T. ECU 84 91 ann. 11,25%	108,05
C.C.T. ECU 84 92 ann. 10,50%	108,40
C.C.T. ECU 85 93 ann 9 60%	104 30
C.C.T. ECU 85 93 ann. 9,75%	105,15
C.C.T. ECU 85 93 9%	103,60
C.C.T. ECU 85 93 8,75%	102,60

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99 95
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102 20
B.T.P. feb 88 ann. 12%	102,35
B.T.P. feb 88 ann. II 12,50%	102,75
B.T.P. mar 88 ann 12%	102 45
B.T.P. mag 88 ann. 12,25%	103 —
B.T.P. lug. 88 ann 12,50%	103 25
B.T.P. ott 88 ann. 12,50%	103 90
B.T.P. nov 88 ann 12 50%	104,50
B.T.P. gen 89 ann. 12,50%	104,20
B.T.P. feb 89 ann. 12 50%	104 50
B.T.P. mar 89 ann 12 50%	104,45
B.T.P. apr 89 ann. 12%	104, –
B.T.P. mag 89 10,50%	—,—
B.T.P. gen 90 ann. 12,50%	106,25
B.T.P. feb 90 ann 12,50%	106,40
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	106,80
B.T.P. apr 90 ann 12.%	105,15
B.T.P. mag. 90 10,50%	—,
B.T.P. mar 91 ann 12 50%	108 50

Basso volume di scambi

MILANO — Si è conclusa con un nuovo lieve ribasso dello 0,12 per cento dell'indice Mib la seduta alla Borsa di Milano, caratterizzata, come le tre che l'hanno preceduta, da un volume di scambi inferiore alla media dell'anno. La giornata borsistica si è conclusa anche ieri poco dopo le 13, in linea con quella di mercoledì quando erano state scambiate azioni per 116 miliardi 751 milioni di controvalore. L'indice Mib, che alle 11 registrava un ribasso dello 0,4 per cento, è poi migliorato dopo mezzogiorno fino ad attestarsi a quota 1625 (62,5 per cento il progresso dall'inizio dell'anno).

Flessioni in linea con l'indice generale hanno accusato Fiat e Montedison, con prezzi diffusamente in recupero nel dopolistino di fine seduta.

Le Fiat hanno chiuso a 14.070 lire (meno 0,21 per cento) portandosi nel dopolistino a 14.250 lire; le Montedison sono terminate a 2975 lire (meno 0,75 per cento), poi trattate fino a 3005 lire per riportarsi all'ultimo prezzo di 2900 lire. Lievi apprezzamenti sono stati invece registrati dalle Generali (+0,38% a 130.500 lire) che nel dopolistino hanno toccato le 131 mila lire, e dalle Mediobanca, salite dello 0,78 per cento a 245 mila lire dopo aver aperto a 243.500. I pochi scambi della giornata — secondo gli operatori — sarebbero stati concentrati su Generali, Fiat e Montedison.

L'interessamento per le Generali viene interpretato tra le grida come un possibile rafforzamento della partecipazione della Sabaudia del gruppo De Benedetti, già in possesso di una quota pari all'uno per cento. Un'altra ipotesi diffusa tra gli operatori è comunque che il titolo possa essere rastrellato anche da altre finanziarie legate a grandi gruppi come la Gemina.

In attesa delle liquidazioni di novembre, previste per oggi ma che con molta probabilità slitteranno a causa degli scioperi in atto nelle banche, il mercato si mantiene su toni sommessi anche se ieri, a giudizio degli osservatori si è notato un certo incremento di interesse di vivacità, come dimostrano alcuni prezzi di dopolistino superiori alle chiusure di giovedì.

Eventuali risistemazioni — si osserva alle grida — sarebbero ormai giunte in porto e solo l'assenza dei borsini dal mercato influirebbe negativamente sull'andamento generale. Su alcuni titoli, come le Fiat ad esempio, si è notato fra gli operatori un maggior assorbimento che nelle scorse settimane. Fondi ed estero si sono tenuti «alla finestra», in attesa del superamento delle scadenze di fine mese.

All'interno dei gruppi è da segnalare, nell'ambito Fiat, in rialzo dell'1,44 per cento delle Gemina (2810 lire), mentre tra i titoli di Foro Buonaparte si sono poste in evidenza le Rol salite del 2,89 per cento a 2449 lire.

In progresso le Olivetti, salite dello 0,3 per cento a 13.691 lire, mentre tra i valori del gruppo Iri è da segnalare il rialzo dell'1,94 per cento delle Sme (2040 lire) cui ha fatto riscontro il ribasso del 2,03 per cento delle Sip (2645 lire).

Contrastati sono risultati gli assicurativi, tra cui le Milano e le Italia hanno subito ribassi superiori al due per cento. La capogruppo ha invece messo a segno un recupero dello 0,41 per cento.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	384,62	(inv.)
Hong Kong	382,55	(– 1,70)
New York	—,—	(—,—)
Londra	383,50	(– 0,10)
Milano	386,13	(– 1,67)
Parigi	381,69	(– 3,33)
Zurigo	383,75	(+ 0,70)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	27/11	26/11
Generali*	131800	129900
Lloyd	21890	21800
Ras	61600	61000
Montedison*	3000	2980
Montedison risp.*	1419	1408
Pirelli	5000	5000
Pirelli risp.	4860	4960
Pirelli risp. n.c.	2850	2850
Snia BPD*	4880	4855
Snia BPD risp.*	4830	4770
Snia BPD risp. nc.	2700	2670
La Rinascente	995	990
La Rinascente priv.	570	560
La Rinascente risp.	580	580
Gerolimich & C.	175	175
Gerolimich risp.	126	125
G. L. Premuda	2700	2800
G. L. Premuda risp.	1750	1750
Sip*	2720	2720
Sip risp.*	2610	2650
Warrant Sip*	2740	2760
Bastogi Irbs	717	700
Fidis	17750	17750
Sme	2050	2010
Stet*	5050	5010
Stet Warrant 10*	2720	2735
Stet Warrant 9	2000	2030
Stet risp.*	4530	4510
D. Tripcovich	7700	7700
Tripcovich risp.	3240	3240
Attività immobil.	5870	5885
Fiat*	14225	14038
Fiat priv.*	7670	7615
Fiat risp.*	7762	7673
Warrant Comau	240	238
Gilardini	21700	21800
Gilardini risp.	15300	15250
Dalmine	435	430
Lane Marzotto	4750	4800
Lane Marzotto priv.	4720	4700

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	23000	22200
Carnica Ass.	18000	19000
Assitalia	22800	21000

FONDI INVESTIMENTO

Esteri

TITOLI		PREZZI	
Capital Italia	doll.	30,87	—
Fonditalia	»	72,96	—
Interfund	»	35 45	—
Int Sec. Fund.	»	27,34	—
Italfortune	»	40,83	—
Italunion	»	21,40	22,41
Mediolanum	»	36,76	39,87
Rasfund	lire	39.659	—
Rominvest	doll.	35,35	37,47
Fondo Tre R	lire	37 763	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 351,96; rispetto al giorno precedente: −0,40; rispetto all'anno precedente: +46,49

Italiani

TITOLI	PREZZI
Ala	12 022
America	10 070
Arca BB	19 896
Arca RR	11.747
Aureo	15 629
Azzurro	16.711
BN Multifondo	12.527
BN Rendifondo	11 330
Capitalcredit	10.204
Capitalfit	11.924
Capitalgest	14.240
Cash Management Fund	12.818
Corona ferrea	10 739
Epta Bond	10 523
Epta Capital	10.191
Euro Andromeda	16 187
Euro Antares	12 976
Euro Vega	10.622
Euromob. Capital Fund	10 525
Fiorino	21.891
Fondattivo	13.649
Fondersel	25.382
Fondicri 1º	11 820
Fondicri 2º	10.158
Fondinvest 1º	12 070
Fondinvest 2º	14.645
Fondo centrale	14.324
Fondo Professionale	26 452
Genercomit	—
Genercomit rendita	—
Geporeinvest	9.998
Geporend	10.053
Gestielle B	10 269
Gestielle M	10 646
Gestiras	15.831
Imicapital	24.533
Imi 2000	10.085
Imirend	14.730
Interb. Azionario	18 623
Interb. Obbligaz.	13.023
Interb Rendita	12 657
Libra	16 301
Multiras	17 099
Nagracapital	14.003
Nagrarend	12.256
Nordcapital	9.886
Nordfondo	12.471
Phenixfund	10.151
Primecapital	25.794
Primecash	12.736
Primerend	18 831
Redditosette	14.886
Rendicredit	10.724
Rendifit	11.755
Risparmio Italia bilanc.	17.329
Risparmio Italia reddito	12 493
Sforzesco	12 299
Verde	11.882
Visconteo	15 865
Fondo Ina	1.845.617

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	183,05	(– 0,01%)
Azionari	224,13	(– 0,06%)
Bilanciati	187,16	(– 0,02%)
Obbligazionari	137,86	(+ 0,04%)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1378,90	1379,—	1378,90
» USA TP	—,—	1350,—	—,—
Marco tedesco	692,95	692,40	692,95
Franco francese	211,59	211,35	211,57
Fiorino olandese	613,17	612,25	613,14
Franco belga	33,31	33,25	33,31
Lira sterlina	1967,60	1975,—	1967,20
Lira irlandese	1885,20	1860,—	1885,47
Corona danese	183,40	183,50	183,42
Ecu	1441,20	—,—	1441,15
Dollaro canadese	995,30	985,—	995,25
Yen giapponese	8,47	8,45	8,47
Franco svizzero	830,57	828,50	830,83
Scellino austriaco	98,41	98,25	98,41
Corona norvegese	182,77	181,50	182,76
Corona svedese	199,73	198,25	199,74
Marco finlandese	280,74	278,—	280,79
Escudo portoghese	9,28	8,40	9,26
Peseta spagnola	10,26	10,15	10,26
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,45	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,45	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,50	—,—
Dracma greca TG	9,95	8,—	9,95
» greca TP	—,—	8,20	—,—
Dollaro australiano	896,—	880,—	896,75

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 57,83 (58,25); delle valute Cee 60,96 (60,96); di tutte le valute 60,38 (60,50).

ORO E MONETE

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 17000 (17200); argento (per kg) 237500 (243250); sterlina vc 126000 (132000); sterlina nc (ante 73) 127000 (134000); sterlina nc (post 73) 126000 (132000); krugerrand 550000 (580000); 50 pesos messicani 620000 (670000); 20 dollari oro 580000 (700000); marengo svizzero 106000 (112000); marengo italiano 104000 (108000); marengo belga 104000 (107000); marengo francese 104000 (107000).

DALL'ESTERO

SEMPRE PIÙ INTRICATA LA ROMANZESCA VICENDA DELL'IRANGATE

North ha distrutto prove importanti prima di abbandonare la Casa Bianca?

Coinvolgimento della Cia: carichi d'armi sarebbero stati spediti fin dal novembre 1985

Il colonnello prepensionato

WASHINGTON — Il tenente colonnello Oliver North, sollevato martedì scorso dalle sue funzioni di assistente presso il consiglio nazionale di sicurezza, potrebbe lasciare il corpo dei «marines» e andare in pensione, citando «motivi di salute»: lo hanno annunciato fonti del Pentagono.

Il viceammiraglio Poindexter, che ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico di consigliere per gli affari della sicurezza nazionale, potrebbe, anche lui, andare in pensione. Martedì aveva dichiarato che intendeva riprendere servizio attivo nella Marina.

Contrariamente a quest'ultimo, che può far valere la propria pensione militare quando vuole, il tenente colonnello North deve, secondo la prassi, effettuare diciotto mesi di servizio supplementare per raggiungere i vent'anni di anzianità che gli daranno diritto al minimo della pensione.

Tuttavia, hanno indicato le fonti, North, 43 anni, che avrebbe stornato a favore dei «contras» nicaraguensi una parte delle somme versate da Teheran per l'acquisto di armi americane, potrebbe beneficiare di una pensione di invalidità in seguito a una ferita riportata durante la guerra in Vietnam.

«Come in ogni indagine sono state prese delle precauzioni per proteggere e conservare i documenti»: ecco come Patrick Korten, portavoce del dipartimento della giustizia, ha commentato la notizia che North avrebbe distrutto importanti dossier. La serratura dell'ufficio di North — a quanto si apprende — è stata cambiata da addetti al servizio di sicurezza della Casa Bianca martedì pomeriggio, mentre North — secondo il «Los Angeles Time» — avrebbe distrutto i documenti 36 ore prima.

Korten non ha spiegato quando sono stati apposti i sigilli ai delicati dossier; fonti del dipartimento hanno comunque escluso che ciò possa essere avvenuto prima di mercoledì.

Iran: «Pan per focaccia»

TEHERAN — «L'amministrazione americana è irritata, sorgono contrasti fra gli Stati Uniti e l'Europa e anche i paesi arabi sono sorpresi e non sanno cosa fare. Ora stiamo finalmente restituendo agli Usa pan per focaccia»: lo ha dichiarato ieri il presidente del parlamento iraniano, Hashemi Rafsanjani, osservando che, per secoli, Stati Uniti e Gran Bretagna hanno soffiato sul fuoco dei contrasti fra i paesi del Golfo, mentre adesso si ritrovano nella stessa situazione.

In un discorso rivolto ai comandanti della marina e delle guardie della rivoluzione, Rafsanjani ha spiegato che «ci sono ancora molte cose da dire» sulle forniture di armi americane al suo paese, ma altri chiarimenti verranno forniti più avanti.

«Siamo solo all'inizio» ha aggiunto. Con l'invio di nuove truppe al fronte «il panico serpeggia» fra i nemici di Teheran, ha affermato ancora il presidente del parlamento iraniano, osservando che paesi formalmente neutrali come Usa, Urss, Francia, in realtà forniscono all'Iraq armi e denaro. Tutti gridano allo scandalo, tuttavia, solo quando ciò avviene una volta tanto nei confronti dell'Iran.

«Siamo riusciti a sconfiggere tutte le potenze arroganti — ha concluso Rafsanjani — fra cui Usa, Urss, Gran Bretagna e Francia, soprattutto grazie alla presenza del nostro popolo al fronte».

Da parte sua, il capo della diplomazia iraniana Ali Akbar Velayati, ha difeso la sua interpretazione della politica estera «né filorientale né filoccidentale» del paese dicendo che il dialogo con gli altri paesi non deve essere, in sé stesso, causa di suscettibilità.

In un discorso tenuto agli studenti della facoltà di ingegneria e riportato dai quotidiani di Teheran il ministro ha definito i suoi critici come «gente di sinistra con una patina islamica». La fazione radicale studentesca aveva criticato infatti la politica estera iraniana accusandola di avere «tendenze filo-occidentali».

«Dal Belgio due doppiette»

BRUXELLES — Due doppiette da caccia sono le uniche armi che il Belgio abbia fornito all'Iran da quando, nel 1980, il governo di Bruxelles ha decretato l'embargo sulle vendite di materiale bellico a quel paese. Da quando è scoppiata la guerra tra Iran e Iraq, poi, anche l'Iraq figura nell'elenco dei paesi messi al bando dal Belgio per le vendite di armi.

Lo ha dichiarato ieri alla Camera dei deputati di Bruxelles il ministro degli esteri belga, Leo Tindemans, rispondendo a interrogazioni suscitate dalla notizia del settimanale britannico «Jane's», secondo il quale il Belgio figura tra i fornitori di armi all'Iran.

Tindemans ha detto poi di avere intenzione di chiedere al consiglio dei ministri di stabilire che, in avvenire, nelle licenze di esportazione di armi venga indicata la vera destinazione della merce.

In ambienti del governo belga — sollecitati in seguito alle notizie pubblicate dal «Jane's» — è stato ricordato che «il Belgio non ammette vendite di armi a privati o a organizzazioni di vario tipo, bensì solo a stati che si impegnano a non trasferirle ad altri».

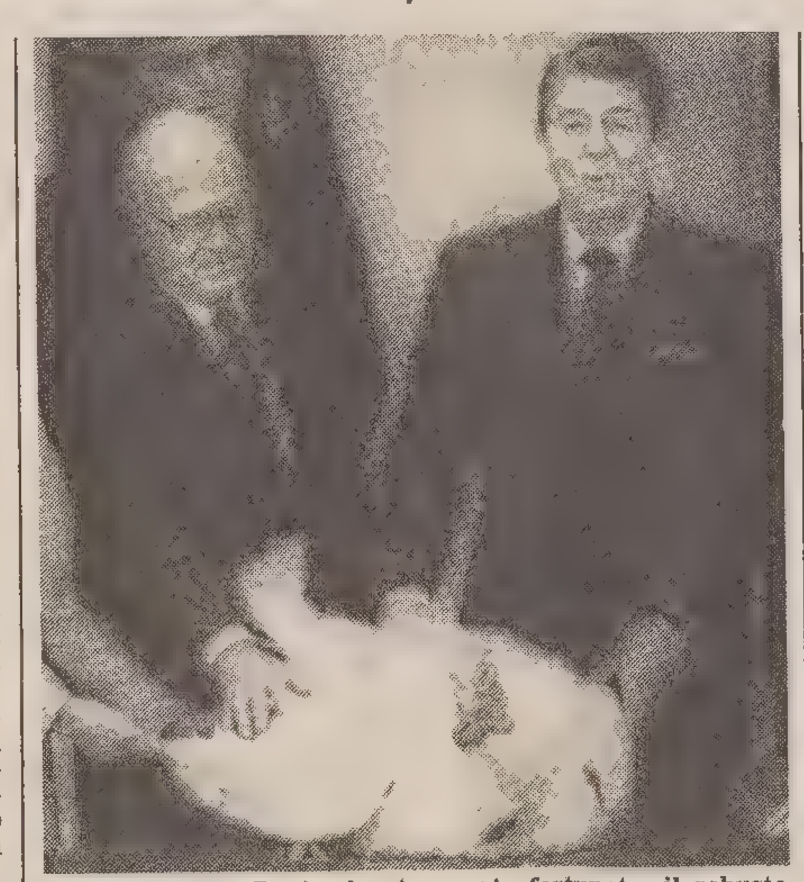
Negli stessi ambienti, tuttavia, si ammette che non esiste attualmente un sistema davvero sicuro per evitare frodi.

WASHINGTON — Oliver North, il «cowboy» della Casa Bianca, ideatore della spregiudicata connection fra ayatollah e contras del Nicaragua, deve aver letto le memorie di Nixon. L'ex presidente, caduto per il Watergate, scrisse: fu un errore non aver distrutto i nastri; potendolo fare, sarei rimasto alla Casa Bianca. Anche l'Irangate, che non è il Watergate ma che può degenerare, ha a che fare con nastri registrati. Ne parla il «Los Angeles Times». Secondo il giornale californiano, il colonnello North ha passato il «week-end della scorsa settimana nel suo ufficio al National Security Council, a fianco della Casa Bianca, a distruggere registrazioni di conversazioni telefoniche e altri documenti che proverebbero l'implicazione di altri funzionari. Lunedì ha presentato a Reagan le dimissioni. Martedì sono state rese pubbliche insieme con quelle del suo diretto superiore, l'ammiraglio Poindexter, consigliere per la sicurezza.

Il colonnello North è indicato come il pianificatore e l'esecutore della doppia connection: il denaro di Khomeini veniva versato su conti svizzeri e da questi «in natura», sotto forma di armi, ai contras che combattono il regime sandinista del Nicaragua. Chi lo conosce afferma al «Washington Post»: Ollie è un audace e un indipendente, ma per iniziative del genere è difficile che agisse senza informarne i superiori.

Finora l'unico superiore coinvolto in qualche maniera è risultato Poindexter. Lo ha compromesso lo stesso North in un lungo interrogatorio, avvenuto lunedì e condotto personalmente dal segretario alla giustizia Meese e dal suo vice Chuck Cooper. Al di là di questa chiamata in causa, è improbabile che ce ne siano altre. Almeno da parte di North.

North è un servitore leale e se si deve assumere responsabilità se le assume e basta, precisa al «Washington Post» la stessa fonte. È molto devoto al Presidente, che martedì



Washington — «Benjamin» è proprio fortunato: il robusto tacchino regalato a Reagan dalla federazione degli allevatori, anziché finire sul desco imbandito del ranch californiano in cui il Presidente ha trascorso ieri la giornata del Ringraziamento, sarà regalato a uno zoo

notte gli ha telefonato e lo ha ringraziato per il suo lavoro. Il colonnello ha supervisionato e partecipato attivamente alle più delicate operazioni degli ultimi due anni: da quella di Sigonella al doppio bombardamento in Libia, agli aiuti ai contras.

Meese dirige la prima delle quattro inchieste sulla vicenda. La seconda è affidata alla speciale commissione nominata da Reagan e che a Reagan riferirà le prime risultanze lunedì. La terza la svolge il Congresso, le cui scadute commissioni per i servizi segreti della Camera e del Senato, hanno già condotto diversi «hearings». La quarta inchiesta — secondo il «New York Times» — si aprirà a giorni e sarà di carattere penale.

È un'altra analogia procedurale con lo scandalo Watergate, che però va distinta nelle motivazioni: interessi di partito in un caso, il Watergate, interessi nazionali nel secondo.

Anche in questo caso, come tredici anni fa, al centro della tempesta è il Presidente. Ma la differenza sta nel fatto che il Presidente in carica mostra di essere parte diligente nelle indagini, e non le ostacola come ai tempi di Nixon. È stato Reagan ad alzare il coperchio della pentola con le clamorose rivelazioni di martedì. Ora cerca di controllarne l'ebollizione.

Sul «New York Times», il noto columnist William Safire suggerisce a Reagan un decalogo di comportamento. I punti essenziali sono: riorganizzare il National Security Council, l'organo consultivo trasformatosi in esecutivo. Privarsi di tutti coloro che si rivelano vulnerabili. Non fidarsi del tutto dei collaboratori: John Tower, ex senatore del Texas, capo della commissione presidenziale di inchiesta, è amico di McFarlane, un altro degli esecutori dell'operazione. Rivedere il proprio giudizio con l'ammissione parziale dell'errore di esecuzione, non dell'idea di aprire il canale segreto con gli ayatollah e spiegare agli americani che la storia «non si ripeterà».

Ancora una maggioranza degli intervistati nell'ultimo sondaggio dell'Abc, ritiene che Reagan «faccia bene il proprio lavoro». L'indice è al 53 per cento, quattro punti in meno di una settimana fa, quattordici in meno rispetto ad un mese fa. Ma ritorna al 60 per cento di gradimento se il poll è proiettato sul futuro.

Sì, il Presidente può aver fatto uno sbaglio — è il tenore delle risposte — ma questo non incide sulla sua abilità di governare il paese.

A sapere del traffico complicato era William Casey, direttore della Cia. Gli era stato ordinato di tacere. Ma dall'inchiesta di Meese sta emergendo che, oltre a sapere, Casey avrebbe partecipato all'operazione: prima aprendo un contro in Svizzera e poi organizzando una spedizione mista, attrezzature petrolifere e armi, nel novembre 1985, prima cioè che Reagan firmasse l'ordine esecutivo (17 gennaio 1986). Il primo pagamento per le armi fornite dagli americani tramite Israele sarebbe avvenuto sul conto della Cia. Per gli altri pagamenti gli ayatollah si sono serviti di un loro conto svizzero.

La circostanza se confermata, introdurrebbe una mediazione americana in un finanziamento proibito dalla legge. Prenderebbe allora corpo una precisa accusa, e Casey per primo si ritroverebbe nei guai.

Dal suo ranch a Santa Barbara, California, Reagan sta impostando iniziative per recuperare la compromessa credibilità presso i paesi arabi. Il «Washington Post» accenna ad una missione a breve scadenza. Il vicepresidente Bush e il segretario di Stato Shultz partiranno per il Medio Oriente.

Cesare De Carlo

DEFINITIVA LA DECISIONE DI WASHINGTON

L'America oltrepassa i limiti del «Salt 2»

In funzione da oggi il 131.o B-52 armato di «Cruise»

Un «decalogo di pace» firmato Urss e India

NUOVA DELHI — Affermando di esprimersi «a nome di un miliardo di uomini dei due paesi, che insieme fanno un quinto dell'umanità», Mikhail Gorbacev e Rajiv Gandhi hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta che elenca, in dieci punti, le norme che essi si augurano, possano essere poste alla base dei rapporti internazionali. Il documento è stato firmato, in forma solenne, nella sala Ashok del palazzo presidenziale che ospita il segretario generale del Pcus e sua moglie Raisa.

Nel documento trovano composizione alcune ideeguida dell'anima non violenta indiana e più concrete proposte operative di chiara marca gorbaceviana. «La non-violenza deve essere alla base della vita e della comunità umana», recita, ad esempio, il terzo punto del «decalogo» firmato ieri mattina a Delhi. Un evidente richiamo al messaggio del «Mahatma».

Concreto, invece, è l'invito posto a conclusione della «dichiarazione di Delhi» all'immediata stipulazione di una convenzione internazionale «che vieta l'uso e la minaccia dell'uso delle armi nucleari» che rappresenterebbe un grosso passo concreto — prosegue il documento — sulla via del disarmo nucleare totale.

«La vita umana deve essere considerata il valore supremo», è il titolo del secondo articolo della dichiarazione e la «coesistenza pacifica deve diventare una norma universale dei rapporti internazionali».

I due leader fanno inoltre appello a che «la comprensione reciproca e la fiducia» sostituiscano la paura e il sospetto, auspicano che il potenziale morale e intellettuale dell'umanità venga utilizzato per risolvere problemi globali: risanamento e difesa dell'ambiente naturale, liquidazione dell'analfabetismo.

Nel documento viene risolutamente condannata la corsa agli armamenti e sollecitata l'eliminazione delle armi nucleari, l'interdizione di ogni tipo di esperimento nucleare a scopi militari, il divieto di creare nuovi tipi di armi di sterminio, la messa al bando delle armi chimiche e la distruzione delle scorte esistenti, viene detto un chiaro «no» alle «guerre stellari».

Un decalogo con ricca farcitura demagogica, indubbiamente carico di tensione morale, che riprende gran parte delle proposte avanzate in tempi successivi in questi mesi da Gorbacev: Rajiv Gandhi ha sicuramente dato il suo personale contributo all'elaborazione del documento, che non è stato certamente messo giù nelle ultime ore, ma pare lungamente meditato. Il richiamo alla non violenza e alla priorità assoluta della vita umana che «deve essere considerata valore supremo», l'affermazione dell'indilazionabile necessità di un nuovo ordine economico mondiale — una parola d'ordine molto popolare nei paesi del Terzo mondo — sono i punti del documento che maggiormente risentono del momento e del luogo in cui è stato sottoscritto.

I punti più ispirati dal leader sovietico fanno parte di quel piano di aggiramento del «muro americano» che Gorbacev si propone di realizzare, conquistandosi l'appoggio dei non-allineati.

WASHINGTON — Calpestato fin dall'inizio, progressivamente svuotato dalle violazioni sovietiche, il Salt 2 ha formalmente cessato di esistere. Il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, ha reso definitiva la sua decisione di fuoriuscire dai limiti fissati dal «Salt 2» l'accordo (non ratificato) fra Usa e Urss per la limitazione degli armamenti strategici.

Lo si apprende da funzionari del dipartimento della difesa di Washington: dopo avere conferito con i più alti consiglieri per la sicurezza nazionale, Reagan ha approvato ieri l'altro l'entrata in funzione, nell'aeronautica militare, del 131.o bombardiere B-52, che è in grado di trasportare missili nucleari «cruise». Il bombardiere verrà trasferito alla base aerea di Carswell, ha rivelato un funzionario del pentagono, ha rifiutato la possibilità di ritirare, contestualmente all'assegnazione e all'entrata in funzione del nuovo bombardiere, alcuni vecchi sommergibili nucleari Poseidon, muniti di missili strategici, in modo da non trasgredire i limiti fissati dal Salt-2, che venne firmato nel 1979 dall'allora Presidente Jimmy Carter.

«Il Presidente — ha detto un funzionario del Pentagono — ha deciso di procedere all'ammodernamento e dotazione di bombardieri capaci di trasportare missili di crociera lanciabili in volo, e ha ordinato che ciò venga fatto senza alcun ritiro o smantellamento equivalente di sottomarini Poseidon. La dotazione del 131.o bombardiere verrà perfezionata entro venerdì.

Con l'entrata in servizio di questo 131.o bombardiere strategico B-52, verrà trasgredito il tetto di 1.320 unità, fra testate missilistiche e bombardieri dotati di missili di crociera, che era stato fissato dal trattato Salt-2.

Il «Salt-2» ha inoltre simboleggiato lo spirito di quella «distensione» che si è rivelata fallace negli anni Settanta, più che contribuire fattivamente al controllo degli armamenti.

GLI SCIITI STRAPPANO UNA LOCALITÀ DI SIDONE AI PALESTINESI

Incursione aerea israeliana in Libano e Amal si prende una rivincita sull'Olp

BEIRUT — L'aviazione israeliana ha attaccato ieri basi dei guerriglieri palestinesi nei pressi di Sidone e sono state distrutte batterie di artiglieria e di razzi. L'operazione ha fatto il gioco degli sciiti Amal, anche se né da parte israeliana né libanese lo si ammette.

I cacciabombardieri Phantom F4 hanno compiuto tre passaggi sulle postazioni dei combattenti dell'Olp che hanno cercato di contrastare l'incursione aprendo il fuoco coi pezzi da 23 mm e coi missili di fabbricazione sovietica Ss-7. Secondo la polizia libanese due palestinesi sono rimasti feriti. Gli aerei incursori non sono stati colpiti.

L'attacco israeliano ha coinciso con l'annuncio degli Amal di avere occupato Maghdousheh, la località collinare alla periferia di Sidone dove da giorni infuria la battaglia fra le milizie sciite e i guerriglieri palestinesi. L'annuncio degli Amal sino a ieri sera non è stato contestato dagli uomini di Arafat.

Il bilancio complessivo di quattro giorni di violenti combattimenti per il controllo della importante località strategica, secondo la polizia, unica fonte a dare notizie al riguardo, è di 131 morti e 251 feriti.

Le artiglierie e le batterie di razzi distrutte nell'incursione israeliana venivano usate dai guerriglieri palestinesi per colpire le posizioni degli sciiti nella battaglia per Maghdousheh. I Phantom israeliani hanno lanciato non meno di 10 razzi sulle basi palestinesi che si trovano sulle colline che dominano Miehu Mieh. L'incursione è durata complessivamente dieci minuti.

A Tel Aviv il comando militare israeliano si è limitato ad annunciare che aerei avevano attaccato posizioni dell'Olp fuori Sidone. Il comunicato afferma che gli obiettivi, comprese basi e fortificazioni della guerriglia, appartenevano al gruppo principale di Arafat, quello dell'Al Fatah, e ad altre fazioni. Gli aerei israeliani — dice il comunicato — sono rientrati indenni alle basi e i piloti hanno riferito che gli obiettivi sono stati tutti centrati.

Quella di ieri è la 17.a incursione di quest'anno dell'aviazione israeliana sul Libano, di cui tre negli ultimi 11 giorni. L'attacco di ieri è avvenuto poche ore dopo che i ministri cristiani del governo libanese avevano rivolto un appello ai palestinesi e agli sciiti perché ponessero fine alla battaglia, consentendo l'evacuazione dei residenti cristiani che hanno trovato rifugio nelle chiese di Maghdousheh.

Secondo l'annuncio della milizia sciita Amal del ministro della giustizia Nabih Berri, Maghdousheh è stata conquistata a conclusione di un combattimento notturno con i guerriglieri palestinesi. Un comunicato diramato a Beirut dice che le forze Amal hanno il pieno controllo di Maghdousheh e del vicino villaggio di Zaghdraya e che i guerriglieri di Arafat sono in fuga.

Nessun commento ieri da parte dei portavoce palestinesi a Beirut o a Sidone. In precedenza il portavoce palestinese a Ein El-Hilweh aveva contestato l'annuncio sciita sostenendo che i combattenti dell'Olp avevano sloggiato gli sciiti dalla parte orientale di Maghdousheh.

È iniziato intanto il ritiro di gran parte delle truppe francesi che fanno parte del contingente di pace dell'Onu in Libano.

Tregua a Manila tra governo e ribelli

MANILA — Nella «Sala della libertà» del club filippino dove in febbraio Corazon Aquino prestò giuramento come Presidente del Paese, ieri rappresentanti del governo e dei ribelli hanno firmato un accordo di tregua della durata di 60 giorni proprio in coincidenza con una offensiva dei militari contro gli insorti.

L'accordo, concluso dopo circa quattro mesi di alti e bassi, è stato firmato dai rappresentanti delle due parti nel corso di una cerimonia durante la quale i contraenti si sono impegnati a operare per una soluzione definitiva della guerra insurrezionale, l'ultima in Asia di forze comuniste.

Il rappresentante del governo ha invitato i capi dei ribelli a cogliere l'occasione della tregua, che inizia ufficialmente il 10 dicembre, e di unirsi al Presidente Aquino per la soluzione delle riforme politiche ed economiche. L'accordo prevede che i firmatari inizino entro trenta giorni conversazioni «su argomenti pertinenti» come la riforma agraria, mutamenti politici e sociali nonché il ruolo e la influenza degli Stati Uniti nelle Filippine. Come noto gli Stati Uniti mantengono un certo numero di basi nel Paese che le sinistre vorrebbero fossero chiuse.

La signora Aquino, che non ha partecipato alla cerimonia, in una dichiarazione afferma che l'accordo potrebbe portare a una durevole composizione della insurrezione che dura da 17 anni, se «entrambe le parti opereranno in uno spirito di sincero desiderio di pace». «Alla fine sarà lo spirito che deciderà se la nostra nazione avrà finalmente la pace che desidera e che merita» dice l'Aquino nella dichiarazione che è stata letta dal suo portavoce Teodoro Benigno.

SFONDO DEL DIBATTITO POLITICO

La nuova Austria: realtà e miraggio

BONN — Chiunque sarà il nuovo cancelliere austriaco che uscirà fuori dall'incerto risultato elettorale di domenica scorsa, si troverà davanti a una scelta difficile: o adotterà le adeguate misure per salvare il paese dalla bancarotta e, di conseguenza, perderà un buon numero di elettori, che ne verranno colpiti, o non farà nulla e si inimicherà inevitabilmente un altro settore della popolazione.

Sia il cancelliere uscente, il socialista Vranitzky, sia il democristiano Alois Mock, che attende il suo momento da ben sedici anni (e che oggi potrebbe realizzare il suo sogno ma solo al prezzo di un'alleanza con il nazional-liberale Jörg Haider), hanno promesso «una nuova Austria», ma per ottenerla è essenziale non far più debiti, e magari cominciare a rimborsare quelli vecchi.

Più un miraggio che un programma politico. Forse non ha torto il presidente della Repubblica Waldheim (sempre più isolato, dopo l'elezione in primavera nonostante le rivelazioni sul suo passato sotto il Terzo Reich) che auspica un governo dalla base «più ampia possibile», cioè tutti e quattro i partiti in una supergrande coalizione, che vada dalla destra di Haider ai «verdi» della signora Freda Meissner-Blau.

Così i provvedimenti sgradevoli ma necessari ricadranno sulla testa di tutti, equamente divisi.

Oggi, ogni austriaco che viene al mondo si trova già penalizzato con 80 mila scellini di debiti, circa otto milioni di lire.

Negli ultimi dieci anni, il paese è vissuto praticamente a credito, sovvenzionando con il debito pubblico le industrie in crisi (lo Stato è il più grande datore di lavoro), e pagando gli extra per le misure sociali. E adesso, secondo gli studi dell'Ocse, la situazione rischia di diventare drammatica.

Per la verità, l'inflazione è a un livello molto basso, con l'1,7, ma come si sa questo non è sempre un sintomo di buona salute.

I prezzi non salgono, ma aumentano i disoccupati: in inverno raggiungeranno quota 220 mila ed entro la fine dell'87 le previsioni sono per 250 mila, su una popolazione di sette milioni circa.

Altrove, forse, si sta peggio, ammette lo studio dell'Ocse, ma le previsioni sono fosche: sempre più disoccupati, anche sempre più a lungo e sempre più giovani (la disoccupazione giovanile si è quadruplicata dal 1980, raggiungendo il 6 per cento, e il tempo di disoccupazione è passato da una media di 7 settimane a 12). Il sussidio di 7300 scellini per chi è senza lavoro, costerà quest'anno allo Stato tredici miliardi, 1300 miliardi di lire.

E il nuovo cancelliere non avrà la possibilità di manovrare le spese pubbliche per «inventare» nuovi posti, come si è fatto fino a ieri. Il deficit dell'86 di 130 miliardi di scellini, e il debito pubblico supera i 600 miliardi, 60 mila miliardi di lire, e la tendenza è verso un indebitamento sempre maggiore

Le industrie statali, come la Voest Alpine e la Chemie Linz lottano per rimanere in vita: la prima dovrebbe licenziare novemila dipendenti su cinquantamila. Quale cancelliere può permettere di autorizzare una simile decisione senza giocarsi il posto?

E ben settantamila dipendenti delle ferrovie sono in ansia: molti saranno costretti al pensionamento anticipato. E le pensioni sono un altro tasto dolente: quest'anno, lo Stato ha sborsato sessanta miliardi di scellini per colmare la differenza tra gli introiti e le uscite. Nel vicino duemila un terzo degli austriaci avrà più di 60 anni. Chi pagherà le loro pensioni?

Se l'industria è malata, l'agricoltura è quasi morente. I trecentomila contadini austriaci producono generi che nessuno vuole e che devono essere venduti all'estero quasi a un prezzo simbolico (ed è lo Stato che paga la differenza).

La «nuova Austria» dovrà dunque trovare un posto ai giovani, mantenere i lavoratori mandati in pensione sempre più presto per far loro posto, rinnovare gli impianti industriali, diventare più competitiva sul mercato internazionale.

Roberto Giardina

LA CARRIERA VINCENTE DI BERNARD TAPIE MAXI-IMPRENDITORE E SPONSOR SPORTIVO

Tentato dalla politica il «re Mida» di Francia

PARIGI — Bello, denti smaglianti, elegantissimo, in pochi anni è diventato uno degli uomini più popolari di Francia, il primo dei non politici giudicato adatto a guidare il paese, quello che il 45 per cento dei francesi vorrebbe come ministro, e quello cui maggiormente i giovani vorrebbero somigliare: è Bernard Tapie, l'industriale 41enne che molti chiamano lo «Zorro» degli affari, il «play boy» del mondo finanziario francese.

La sua carriera condotta sotto i proiettori dei media assomiglia ad una «success story» tipo feuilleton americano. Uomo di televisione ed esperto di comunicazione e tecniche pubblicitarie, sposato con tre figli già grandi, due cani, due gatti e qualche castello qua e la, Bernard Tapie si è costruito la fama di manager d'assalto, si è specializzato in risanamento di industrie in fallimento che compra a niente per rivenderle a cifre notevoli.

Ha cominciato nel 1977 con un'industria di rilegatura pagata un franco: la sua holding comprende ora la «Vie Claire», la «Terraillon» (bilance) la «Wonder» (pile), solo per citarne alcune.

La sua fama ha indotto Edmonde Charles Roux, moglie del sindaco di marsiglia Gastone Defferre, recentemente scomparso, a proporgli durante un ricevimento di occuparsi del «risanamento» del Marsiglia, la squadra di calcio locale. Una proposta nata quasi per scherzo, «complice Gorbacev», tiene a sottolineare Tapie, spiegando che il ricevimento era in onore del leader sovietico. Tapie non se lo è fatto ripetere due volte e dopo qualche colloquio con Defferre il Marsiglia è entrato a far parte della «Tapieland».

L'impresa di rilanciare la squadra, con l'aiuto del direttore tecnico Michel Hidalgo, è certo ardua; ma si può esser certi che, con Tapie il ««Football business» avrà un forte sviluppo. Basta vedere il successo della «Vie Claire», la squadra ciclistica formata nel 1983 con Bernard Hinault, quando tutti davano per finito il corridore, dopo l'operazione al ginocchio: nel 1985, Hinault ha vinto il Tour de France e il Giro d'Italia e, parallelamente il volume d'affari della «Vie Claire», la casa di prodotti dietetici particolarmente adatti agli sportivi, di proprietà di Tapie, ha triplicato il fatturato...

Intuizione e rapidità nelle decisioni sono le doti principali di questo moderno «patron de choc». Il suo carisma è indiscusso: «È capace di rivenderti la tua camicia per il doppio di quanto l'hai pagata... una volta è riuscito a vendere un televisore ad un vigile che voleva fargli una multa» raccontano i suoi amici. I quali consigliano, tuttavia, di non stare nei suoi paraggi quando entra in collera, non risparmia nessuno. E tantomeno è consigliabile esprimergli un parere diverso dal suo.

Di se, Bernard Tapie ama parlare, e soprattutto gli piace essere preso a modello dai giovani ai quali vuole infondere voglia di agire, di combattere, di vincere. Come ha fatto nella trasmissione televisiva «Ambitions» seguitissima dai giovani. «Sono un uomo senza sfumature, che passa da un eccesso all'altro — dice questo moderno trascinatore di folle — ho momenti brevi e intensi di gioia, ma durano poco, sono sempre insoddisfatto».

Programmi? Tanti: vuole creare una grande scuderia di formula uno, e rilanciare il calcio negli Usa, mira al rugby solo per far dispetto al presidente della federazione che non lo vuole, punta alla televisione e si è associato con l'industriale Francis Bouygues per candidarsi a Tf1.

E non è escluso che divenga prima o poi sindaco di Marsiglia, per «risanare» una città in sfacelo afflitta dalla disoccupazione, dalla droga, dal razzismo... Tapie smentisce, ma le voci sono insistenti...

Bernard Tapie è insomma una specie di re Mida che trasforma in oro quel che tocca; tanto da suscitare una battuta significativa del comico Thierry Le Luron: «se continua ad andare così male, non resterà altro da fare a Mitterrand che cedere la Francia a Tapie per un franco simbolico».

A. T.

«Un dovere» comunista sparare sui fuggiaschi

BERLINO — È una «responsabilità morale nei confronti della rivoluzione socialista» sparare su quanti tentano di passare di nascosto il confine tra la Germania Est e la Germania Ovest.

Lo scrive il mensile del ministero della difesa della Germania comunista Rdt «Militärwesen» dopo che, nell'ultimo mese sono state 19 le persone rifugiatesi in Occidente e almeno due i feriti (uno dei quali forse ha perso la vita) in altrettanti tentativi falliti di fuga. «L'uso della forza da parte dello stato non è da condannare moralmente» scrive la pubblicazione, ma piuttosto va ritenuto un imperativo che nasce dalla responsabilità politica e morale.

Negli ultimi tempi i Vopos hanno aperto il fuoco in almeno quattro occasioni contro chi cercava rifugio in Occidente.

Nuova scossa presso Knin: panico in Dalmazia

BELGRADO — Una nuova scossa di terremoto è stata registrata ieri nell'entroterra della costa dalmata, dove martedì scorso un movimento tellurico ha causato gravi danni e qualche ferito nella zona di Knin, a pochi chilometri da Sebenico. Alle ore 13.11 di ieri pomeriggio si è avuta una scossa di intensità 4,4 gradi sulla scala Richter, pari al sesto grado sulla scala Mercalli, registrata e classificata come d'assestamento anche dal Geofisico di Trieste.

La scossa ha nuovamente seminato il panico tra gli abitanti della regione e aggravato i danni a edifici già lesionati dal precedente terremoto.

Procede intanto l'opera di soccorso ai terremotati e i servizi competenti si preoccupano di far affluire i materiali necessari alle famiglie rimaste senza tetto. Servono, in particolare, abitazioni prefabbricate o camper.

IL PICCOLO SPESA - CONSUMI ALIMENTAZIONE

PER NATALE LANCIO ALLA GRANDE DEL DOLCE TRIESTINO

Putizza contro gubana

Nel derby dei dolci natalizi, Trieste attacca la gubana friulana a colpi di putizza. I 157 pasticcieri della provincia giuliana hanno stretto un patto di ferro: rilanciare in grande stile il tipico dolce triestino, che stanno già esponendo in grande quantità nelle vetrine dei loro negozi. Inoltre hanno disseminato la città di manifesti pubblicitari che invitano i triestini a mangiare putizza.

«Molte volte i friulani sono più scaltri di noi — dice Francesco Trampus, presidente dei panificatori triestini — e da quasi una decina d'anni hanno invaso anche il mercato triestino con quello che è il loro dolce tipico, cioè la gubana. Noi dovremmo cercare di tener vive quelle poche tradizioni che ci rimangono e invece, molto spesso, ce ne vergogniamo».

Ma un profano, che vede due fette di dolce su un piatto, come fa a riconoscere la putizza dalla gubana? Questa è l'opinione di Trampus: «La gubana è più secca e va sempre accompagnata con un bicchierino di grappa; la putizza ha tra gli ingredienti anche miele e uva sultanina per cui risulta più morbida. Si può mangiare con il caffellatte e anche da sola. Nella vera putizza inoltre la pasta è quella stessa della pinza».

La putizza nasce in Carso secoli fa. Le donne preparavano un dolce con alcuni prodotti della terra che si trovavano appena fuori dell'uscio di casa, come noci e nocciole. Nasce come dolce soprattutto pasquale, ma poi lentamente si trasferisce sulle tavole di Natale. «Ora quasi tutte le donne lavorano, le case non hanno nemmeno più la cucina, ma un piccolo cucinino — spiega Trampus — e l'abitudine di fare la putizza in casa va lentamente scomparendo, e così si preferisce comprarla».

Nonostante l'attacco della gubana, anche per il grave calo che ha subito ultimamente il panettone, la putizza detiene la maggioranza assoluta del mercato triestino. Trampus non vuole fare cifre, ma forse a ogni Natale vengono vendute nella provincia di Trieste diverse migliaia di putizze.

Nessuna famiglia infatti, anche quando è composta da una sola persona, rinuncia ad almeno una putizza l'anno e inoltre la putizza viene usata come presente da portare quando si è ospiti a casa di parenti o amici.

I panificatori triestini dovranno comunque fare i conti con i prezzi più bassi ai quali viene messa in vendita la gubana inscatolata. «Ma il nostro dolce quest'anno non dovrebbe subire aumenti di prezzo — continua Trampus — verrà a costare attorno alle 15 mila lire il chilo. Ciò sebbene le materie prime, come le noci, le nocciole, l'uva sultanina, ora costino di più».

Al traino della putizza, nelle intenzioni dei panettieri triestini, dovrebbe esserci un rilancio del presnitz, fatto con un impasto più o meno simile e pasta sfoglia, meno popolare e più caro, poiché costa attorno alle 17 mila lire al chilo. Se la putizza è di origine carsolina, il presnitz ci ricorda il nostro passato austroungarico ed è arrivato a Trieste da Vienna.

Ma forse l'unico vero dolce triestino, nato proprio per il Natale, è il torrone di marzapane, quello a scacchi, che costa sulle 25 mila lire al chilo e non incontra grandi entusiasmi. Solo in qualche casa infatti qualche stecca viene messa sotto l'albero. Altre delizie che hanno diritto di cittadinanza triestina anche a Natale sono i krapfen, le fritole e i buchtel, una specie di krapfen arrosti, anziché fritti, ma ormai praticamente scomparsi.

Silvio Maranzana

CONFRONTI A CAMPIONE PER INDAGARE SUI RINCARI DEI PRODOTTI ITTICI

In pescheria da un anno all'altro

L'effetto «calmiere» del pescato di importazione - Stabili le specie allevate e coltivate

I pesci e l'inflazione. Ecco un argomento sulla bocca di chi fa la spesa ma che raramente rimbalza sui giornali o finisce nelle statistiche. Il fatto è che l'andamento del mercato ittico è troppo irregolare, influenzato com'è da tante variabili, per consentire paragoni certi fra i listini.

Abbiamo comunque tentato un piccolo esperimento, mettendo a confronto i prezzi di alcune specie di pesce più diffuse desunti dai quotidiani rilevamenti che il Comune di Trieste fa alla pescheria centrale. E abbiamo scelto tre giornate «campione», per tre periodi dell'anno, riportando nella tabella che pubblichiamo le quotazioni al dettaglio, minime e massime (o le uniche praticate quel giorno) a distanza di dodici mesi le une dalle altre.

Va comunque precisato che la pescheria centrale è solo un indicatore di mercato, in quanto sono le rivendite rionali a smerciare i maggiori quantitativi a prezzi più stabili e, forse, contenuti, data la possibilità di conservazione del prodotto in frigorifero.

Le forti oscillazioni nei listini dei prodotti ittici hanno varie cause: la minore o maggiore abbondanza di pescato (dipende anche dal tempo meteorologico); l'afflusso, sempre più sostenuto, di pesce dall'estero (Francia, Spagna, Olanda, Sud America) che ha spesso effetto calmieratore; la diversa pezzatura e freschezza del prodotto.

Ed ecco che il confronto che proponiamo ci dice alcune cose: sono i prodotti del «golfo» a segnare le maggiori lievitazioni (quest'anno, però, i sardoni erano tutta l'estate pochi), mentre i pesci pregiati seguono regole più certe, quelle dettate dai grossisti che li importano.

Curioso è il caso del salmone fresco, che viene proposto con sempre più insistenza e a prezzi addirittura in discesa da un anno all'altro. Stabili i listini dei prodotti «coltivati» o allevati (le trote).

Ma allora sono giustificate le proteste della massaia dal pescivendolo? Ad aumentare sono soprattutto i minimi, segno che sui banconi delle rivendite i rincari ci sono stati

Baldovino Ulcigrai

Un'occhiata ai prezzi

SPECIE	Giugno '85	Giugno '86	Ottobre '85	Ottobre '86	Novembre '85	Novembre '86
CEFALI	2.800	2.800	—	3.800	—	3.980
SALMONE	20.800	16.800	20.800	16.800/18.800	18 800	16.800/19.800
SARDONI	1.980/3.600	6.800/8.800	2.000/8.800	9.800	4 800	8.800/10.800
SCARPENE	16.800	24.800	24.800	34.800	24 800	28.800
SOGLIOLE	20.800	22.800	16.800/20.800	8.800/24.800	6.800/20 800	8.800/22.800
TROTE	4.800	4.800/5.600	5.600	5.600	5.600	5.600
CALAMARI	18.800	5.980/18.800	12.800/14.800	12.800/16.800	6.800/14.800	10.800/12.800
COZZE	3.000	3.600	3.000	3.000	3.000	3 000
SEPPIE	5.600/6.800	5.980/7.600	3.980/6.800	4.800/8.800	6.800	3.200/8.800
SCAMPI	18.800	8.800/19.800	12.800/20.800	9.800/22.800	14.800/16.800	19.800/22 800
BRANZINI	34.800	32.800	24.800	20.800/32.800	16.800/24.800	14 800

Prezzi rilevati dal Comune al mercato ittico di Trieste (al dettaglio, alla pescheria centrale), minimi e massimi, nei giorni 18 giugno '85/18 giugno '86; 9 ottobre '85/9 ottobre '86; 20 novembre '85/18 novembre '86.

NUOVO PRIMATO POSITIVO A TRIESTE DELL'INDICE DELLA SPESA IN BASE ALLE RILEVAZIONI STATISTICHE DEL COMUNE

L'inflazione alimentare è sotto il 4 per cento

GUIDA AL RISPARMIO (OTTOBRE 1986)

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a giugno) Lire	percentuale
Trippa di bue	3.984	− 380	− 8,7
Olio di girasole	2.048	− 102	− 4,7
Carne di bue, 1.o taglio, senz'osso	13.312	− 522	− 3,8
Pollo, spennato	4.768	− 123	− 2,5
Carne di bue, 2.o taglio (mac.)	9.184	− 200	− 2,1
Carne suina, polpa	9.820	− 200	− 2,0
Olio extravergine d'oliva	5.632	− 109	− 1,9
Riso fino, in pacchi	2.135	− 29	− 1,3
Vino da pasto, comune	1.362	− 16	− 1,2
Fagioli secchi, comuni	3.283	− 26	− 0,8
Margarina	4.830	− 30	− 0,6
Carne di vitello, 1.o taglio, senz'osso	18.430	− 3	− 0,2
Pane, con farina 00	2.500	—	—
Formaggio parmigiano, 1.a scelta	22.025	—	—
Carne suina, con osso (costolette)	9.313	—	—
Tonno sott'olio, in scatola	14.726	—	—
Prosciutto cotto	13.183	+ 16	+ 0,1
Indice della spesa per l'alimentazione	**106,4**	—	**+ 0,4**
Pasta alimentare in pacchi	1.755	+ 23	+ 1,3
Mortadella 1 a qualità	10 142	+ 417	+ 4 3
Formaggio latteria	11.308	+ 316	+ 2.9
Zucchero semolato, in pacchi	1.310	+ 26	+ 2,0
Formaggio stracchino	8 933	+ 150	+ 1,7
Piselli, in scatola	2.368	+ 27	+ 1,2
Caffè tostato, miscela	15.848	+ 238	+ 1,5
Salame, tipo ungherese	20.567	+ 767	+ 3,9
Latte di mucca, pastorizzato	1.085	+ 85	+ 8,5
Filetto	22.127	+ 636	+ 3,0
Burro di centrifuga, 1.a qualità	8.152	+ 107	+ 1,3
Uova fresche di gallina	213	+ 1	+ 0,5
Prosciutto crudo	35.417	+6 434	+22,2

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste - Elaborazione a cura di Giovanni Palladini.

Il prosciutto crudo ha continuato la sua pazza corsa in salita a una media di ben 58 lire (al chilo) al giorno

Alla maggiorazione dello 0,6 per cento registrata dall'«indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati» a Trieste nel mese di settembre, in ottobre ha fatto seguito — come si evince dall'istogramma — un ulteriore aumento dello 0,5 per cento. Per cui, congiuntamente, questi due incrementi hanno totalmente annullato i miglioramenti realizzati nel precedente bimestre, nel corso del quale tale indice era diminuito dello 0,7 per cento.

In ottobre, infatti, l'indice è risultato pari a 106,4 (rispetto alla base 1985=100), avendo registrato nel corso dell'ultimo quadrimestre un aumento complessivo dello 0,4 per cento.

Su base annua, comunque, è stato acquisito un nuovo primato positivo: rispetto al corrispondente mese dello scorso anno, l'aumento dell'indice è sceso al 3,9 per cento. Per afferrare appieno il significato e il valore di questo dato è sufficiente soffermarsi brevemente a esaminare il seguente prospetto, nel quale sono riportati i tassi d'aumento registrati dall'indice della spesa per l'alimentazione delle famiglie triestine, nei periodi compresi fra i mesi di ottobre degli ultimi cinque anni, dal quale emergono in tutta evidenza i progressi realizzati in tale periodo e particolarmente negli anni 1983 e '86.

Periodi (da ottobre a ottobre)	Aumento percentuale
1981-'82	19,0
1982-'83	9,4
1983-'84	8,7
1984-'85	9,6
1985-'86	3,9

Con particolare riguardo al quadrimestre giugno-ottobre di quest'anno, va osservato che — come risulta dall'unita tabella — in tale periodo i prezzi medi di ben 16 (vale a dire, del 53,3 per cento) dei trenta generi alimentari, dei quali in questa nota viene mensilmente analizzato l'andamento, sono in varia misura diminuiti o sono rimasti stazionari.

Ad essi si contrappongono 14 prodotti i cui prezzi hanno, invece, subito ritocchi — in qualche caso, anche di rilevante entità — in aumento.

Emerge, fra tutti, il prosciutto crudo, il cui prezzo medio ha proseguito senza sosta la sua pazza corsa in salita, essendo aumentato, nel giro del solo mese di ottobre, di ben 1.750 lire il chilogrammo; a una media, cioè, di circa 58 lire al giorno.

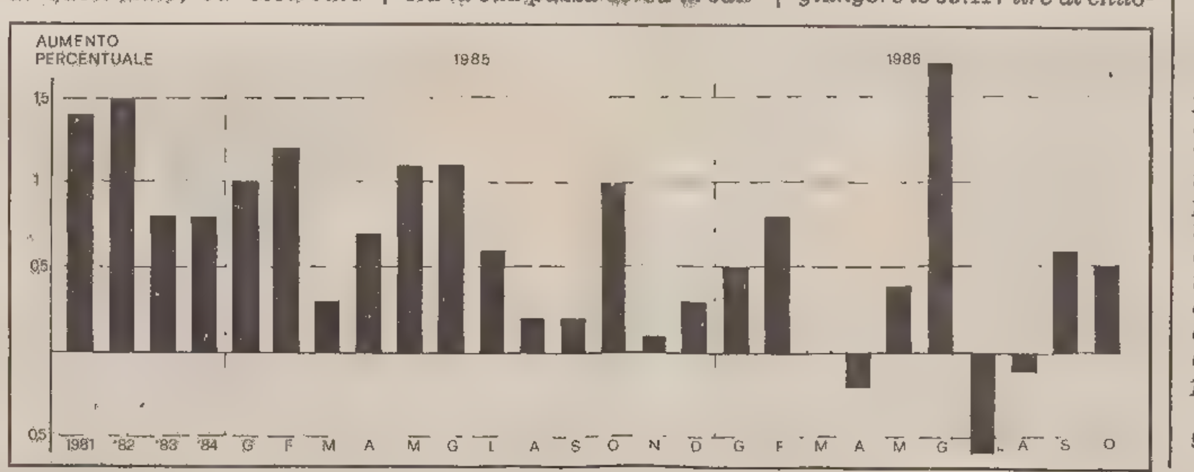
Complessivamente, nell'arco degli ultimi quattro mesi il prezzo medio del prosciutto crudo è rincarato di 6.434 lire (il che equivale a un aumento del 22,2 per cento): in altri termini, al ritmo di 52,7 lire al giorno, per tutti i centoventidue giorni del periodo considerato. Infatti, dalle 28.983 lire del mese di giugno, tale prezzo è andato gradatamente aumentando sino a raggiungere le 35.417 lire al chilogrammo, in ottobre.

Aumenti — sia pure di entità proporzionalmente più contenuta — hanno subito anche alcuni generi alimentari, quali il latte di mucca pastorizzato (che in ottobre è rincarato, in seguito alle decisioni del Comitato provinciale prezzi, dell'8,5 per cento, dopo un prolungato periodo di stasi), la mortadella (4,3 per cento in più), il salame tipo ungherese (3,9 per cento), il filetto (3,0), il formaggio latteria (2,9) e, con percentuali minori, alcuni altri prodotti.

Comunque, in conclusione, scegliendo tra i numerosi generi i cui prezzi sono diminuiti o sono rimasti stazionari, il consumatore accorto ha ampia possibilità di scelta, per soddisfare le proprie esigenze in campo alimentare e nutrizionale: fra i prodotti, i cui prezzi medi sono stati contraddistinti da diminuzioni anche di non trascurabile entità, figurano infatti la trippa di bue, l'olio di girasole, la carne di bue di primo e secondo taglio, la carne suina, il pollo, il riso, il vino e i fagioli.

Basta, quindi, saper scegliere.

G. Pall.



Rassegna di informazioni ai consumatori

IL PERISCOPIO ALIMENTARE

In Italia la trota senza lisca

Una cooperativa di allevatori ittici trevigiana, che associa undici produttori ittici, ha avviato un impianto per la lavorazione e trasformazione dei prodotti dell'acquacoltura, in prevalenza trote e anguille. Particolarmente interessante è una nuova tecnologia che consente di eviscerare e diliscare completamente la trota, conservando al pesce l'aspetto esteriore totalmente integro.

Trovare infatti la trota affumicata, sottovuoto e diliscata, oppure fresca, refrigerata e sempre diliscata, è adesso privilegio esclusivo dei consumatori italiani.

La produzione italiana di pesce d'allevamento — che è produzione agricola — ammonta a 200.000 quintali l'anno per le trote e 22.000 quintali l'anno per le anguille.

Ortofrutticoli: aumentano import ed export



Gli ortofrutticoli sono, con il vino, la sola voce attiva della nostra bilancia agroalimentare. Lo scorso anno è andata a gonfie vele (se non ci fossero state le importazioni). L'export di prodotti ortofrutticoli è infatti cresciuto del 7.6 per cento rispetto all'84, con un volume complessivo di circa 29.5 milioni di quintali, pari a un fatturato di 2.700 miliardi di lire (+18.4 per cento).

Purtroppo sono aumentate anche le importazioni, e addirittura del 46 per cento. Abbiamo acquistato all'estero 15.4 milioni di quintali contro i 10.5 dell'84.

IL PICCOLO SPESA

LA PAROLA AL NOSTRO ESPERTO SU CHERNOBYL E LE MENSE NEGLI ASILI E NELLE SCUOLE

I dubbi postumi della «nube» radioattiva

Ricordo alcuni appunti letti, tempo fa, su un periodico mensile destinato alle famiglie e in particolare alle mamme con bambini cui badare e che diceva a proposito del dopo Chernobyl: «Non è vero che bisogna evitare ancora il latte o qualsiasi altro cibo prodotto in Italia, perché i livelli di contaminazione in nanocurie sono assolutamente lontani da qualsiasi livello di pericolosità. Non è vero che la radioattività sia nell'aria. I raionuclidi superstiti, cioè il Cesio e lo Stronzio, sono nel terreno più o meno in profondità, in quantità non sufficiente per causare danni sensibili, anche se la loro radioattività si dimezza solo dopo trent'anni: in Italia il livello di radioattività di questi elementi è veramente basso e non pericoloso per la nostra salute. D'altra parte, anche se fosse, cosa dovremmo fare, non mangiare riso per trent'anni?».

Così diceva quella rivista, nel numero di agosto, riportando, a conforto di queste tesi, il parere di esperti in medicina nucleare, e citando, a maggior tranquillità del lettore, la presenza sulla faccia della terra di posti, come Denver nel Colorado e alcune regioni dell'India, dove la gente nasce, vive e muore da sempre con un tasso di radioattività naturale elevatissimo, di certo non inferiore a quello massimo che si è avuto in Italia con la nube di Chernobyl: e ciò senza che quelle popolazioni subiscano danni più frequenti di quanto avviene in altre zone.

E, d'altra parte, a sottolineare comunque l'enorme gravità di quanto è successo e la speranza che quello scoppio rimanga l'ultimo nella storia del mondo, in risposta all'inquietante ed emblematica domanda su cosa dovremmo fare in caso contrario, si cita l'esempio di alcuni paesi come la Polonia dove il grado di contaminazione è stato centinaia di volte più elevato e dove non esiste più alcuna riserva di cibo, né esistono cibi alternativi che consentano alla gente di alimentarsi senza rischio.

Ne scrivo perché, in questi ultimi giorni, siamo stati interpellati ripetutamente da mamme e da utenti di asili nido e scuole materne vivamente allarmate per i risultati apparsi su un comunicato distribuito dal Comitato di informazione sulla contaminazione radioattiva che opera a Trieste.

Si capisce l'allarme e la preoccupazione, quando si legge che fra gli alimenti a rischio «di cui si consiglia comunque di limitare il consumo» appaiono cibi importantissimi e di uso comune come le carni bovine, suine, equine e ovine, la farina di grano e quindi pane, pasta, fette biscottate, biscotti e grissini, le crusche in genere, l'orzo e l'avena e poi le mele e le pere, noci, nocciole e castagne, i funghi.

In verità le concentrazioni in Cesio riscontrate in detti alimenti, se si escludono le carni citate, che d'altra parte possono essere facilmente sostituite, e i funghi che possono essere facilmente eliminati dalle diete, rientrano assolutamente nei limiti o sono di poco superiori alle concentrazioni massime ammissibili accettate dalla Comunità europea (16,2 nCi/kg) e in qualche caso sono anche appena superiori a quelle, più restrittive, stabilite dalla legislazione italiana (2,1 nCi/Kg): è questo il caso, per esempio, del pane, della pasta e di biscotti, grissini, mele e pere che, nei dati rilevati da quel comitato, risultano avere concentrazioni di cesio non superiori a 4 nCi/Kg.

Sulla base di questi dati e del fatto che non si conosce l'effettiva concentrazione negli elementi dello Stronzio 90 che non devono essere superiori a un ventesimo del Cesio 137, il comitato di informazione sulla contaminazione radioattiva si rivolge alle autorità regionali e comunali «affinché, almeno agli asili, scuole materne ed elementari, vengano forniti alimenti con radioattività sicuramente inferiori ai valori della legislazione italiana». Fra questi alimenti vengono segnalati il latte con tutti i suoi derivati, le patate, il riso, la polenta, le uova, il pesce, il pollame, tutti i legumi, le verdure e fra la frutta, le banane, gli agrumi, i cachi e l'uva.

Non è facile, ovviamente, prendere decise posizioni su ciò che è più giusto fare in casi come questi, soprattutto quando il discorso è rivolto a bambini, specie i più piccoli: resta, comunque, una decisione legata anche al buon senso, alla speranza, a considerazioni di opportunità, ancorché impregnata di un certo fatalismo per la consapevolezza, che tutti abbiamo, di vivere, anche al di là del pericolo nucleare, in un'epoca «a grave rischio» in senso ambientale ed ecologico.

Per tornare al nostro specifico problema, credo sia ragionevole ritenere che quegli elementi «a rischio» e in particolare, pasta, pane, biscotti, grissini, fette biscottate, mele e pere, possano essere tranquillamente consumati nell'ambito di una dieta molto variata e nella quale siano ben rappresentati gli alimenti alternativi.

Per coloro che non si sentono tranquilli, va detto che in ogni caso i loro bambini, anche con una dieta composta solo da questi ultimi alimenti, possono crescere bene e in salute o che, se proprio non vogliono rinunciare alla pasta e ai biscotti, possono consumare quelli confezionati in zone dell'Italia non sospette di inquinamento radioattivo.

E per tutti coloro che, come me, sperano che il dramma del pericolo nucleare possa non esserci più in futuro, forse non sarà inutile fare alcune riflessioni. Leggiamo, è notizia di ieri, che secondo le conclusioni degli scienziati che hanno lavorato per la Commissione esecutiva della Cee, nei prossimi settant'anni un migliaio di cittadini della Comunità europea potrebbero morire per tumori provocati dalle radiazioni emesse dalla centrale di Chernobyl: cioè lo 0,0016 per cento rispetto ai 60 milioni di morti dovuti a tumori provocati da altre cause nello stesso arco di tempo.

Dicono quegli scienziati: «Gli effetti a lungo termine sulla salute causati dall'incidente in termini di danni oncogeni e genetici, sono estremamente ridotti rispetto a quelli causati da altre fonti».

E ciò, anche se detto con lo scopo di sdrammatizzare al massimo la portata del disastro (ma teniamo conto che nel rapporto è anche detto che per la popolazione residente in un raggio di trenta chilometri attorno al luogo dell'incidente l'aumento dei casi di tumori mortali sarebbe dello 0,6 per cento) non fa che ribadire l'estrema precarietà del nostro vivere ambientale e la disinvoltura (o il disinvolto fatalismo) con la quale accettiamo, al di là dei casi come Chernobyl, il progressivo inquinamento dei due mezzi essenziali per la nostra salute, l'aria e l'acqua.

Come accettiamo, per esempio, che i nostri bambini vivano dalla nascita in un'atmosfera intrisa di vapori di benzina e bevano acqua sempre più cattiva e piena, spesso, di sostanze tossiche di cui non conosciamo il reale pericolo. E questa è colpa di tutti noi, governanti e sudditi.

Vittorio Fasola
specialista in scienza dell'alimentazione

Cesio, Stronzio, Bario e Tritio

Dal mese di maggio del corrente anno, in seguito all'incidente nucleare sovietico, non c'è praticamente giornata in cui non si parli della contaminazione nucleare degli alimenti, una contaminazione di tipo fisico, influenzata dallo stato fisico-chimico dei radionuclidi, tra i quali i più direttamente coinvolti sembrano essere lo iodio (I 131), lo stronzio (Sr 89 e Sr 90), il cesio (Cs 137), il Bario (Ba 140) e il Tritio.

Nella situazione che più direttamente ci interessa, la contaminazione è stata determinata dalla ricaduta (fall-out) di sostanze radioattive utilizzate per la produzione di energia. È bene precisare che, anche nel caso della contaminazione nucleare, non è corretto fare, come si dice, d'ogni erba un fascio. Infatti l'aspetto biologico del problema, e quindi quello che più interessa la salute dell'uomo, è condizionato da diversi fattori di cui i principali sono:

— assorbimento nel tratto gastro-enterico, condizionato dalla struttura chimica e dalla forma fisica del radionuclide stesso;
— modalità di concentrazione nell'organismo;
— rapidità con cui i radionuclidi vengono eliminati dall'organismo (si può verificare o per decadenza naturale del radionuclide stesso o per eliminazione biologica);
— tipo di radiazione che i radionuclidi emettono e intensità della loro energia radioattiva;
— diversa sensibilità alla radiazione da parte dei singoli tessuti (a tal proposito va ricordato che il tessuto che riceve la dose più elevata è denominato «organo critico»).

Tralasciando lo iodio, che almeno al momento non sembra più interessare gli alimenti, veniamo di definire brevemente gli altri radionuclidi.

Per quanto riguarda lo stronzio, occorre innanzi tutto fare una precisa distinzione tra i due isotopi interessati: infatti mentre Sr 89 ha un tempo di dimezzamento di circa 35 giorni (questo significa che ogni 35 giorni le sue concentrazioni si dimezzano secondo modalità assolutamente naturali), Sr 90 presenta un tempo di dimezzamento di 28 anni e di conseguenza riveste un significato inquinante sicuramente più rilevante.

Questi radionuclidi vengono assorbiti dai vegetali, dagli animali e dall'uomo nel quale tendono ad accumularsi nel tessuto osseo in quanto lo stronzio presenta un metabolismo simile a quello del calcio: l'organismo tuttavia tende a difendersi da questo contaminante attraverso un assorbimento preferenziale del calcio rispetto allo stronzio a livello intestinale. In altre parole l'arricchimento della dieta con sali di calcio potrebbe risultare fattore limitante l'assorbimento dello Sr 90.

Per quanto riguarda il Cesio, come ho già avuto modo di dire in un precedente intervento, il suo comportamento nei sistemi biologici è notevolmente simile a quello del potassio, viene rapidamente assorbito a livello dell'apparato intestinale e si accumula nei muscoli e nei tessuti molli con una eliminazione che avviene in tempi relativamente brevi dato che il suo tempo di dimezzamento biologico è di circa 70 giorni. La sua azione a livello cellulare consiste in una rapida sostituzione del potassio, fenomeno che non si verifica inversamente con altrettanta rapidità: viene anche valutata la possibilità che tale elemento possa accumularsi a livello osseo contribuendo pertanto, in maniera tutt'altro che trascurabile, alla irradiazione del midollo osseo stesso. Tra le fonti alimentari di radio-cesio, le principali risultano essere latte e derivati e in minor misura le carni.

Altro radioisotopo potenzialmente importante per la contaminazione del latte è il Bario (Ba 140), quantunque per tale isotopo l'inquinamento avvenga in misura decisamente minore rispetto a I 131, Sr, Cs.

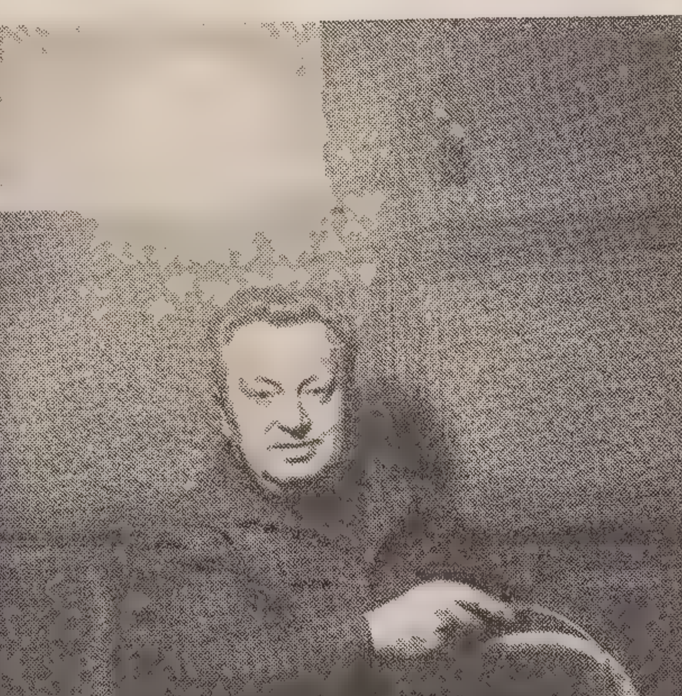
Un ulteriore radionuclide che può essere immesso nell'ambiente con la polvere dei reattori nucleari è il Tritio, pericoloso in quanto presenta una emivita approssimativa di 12 anni: esso viene assorbito dall'acqua e dalle piante e gli alimenti più a rischio risultano ortaggi, patate, legumi, granoturco.

Mi sembra doveroso precisare, prima di concludere questo intervento, che tali informazioni, ben lungi dal prospettare qualsiasi senso di allarmismo, possono servire unicamente come nozione di base per comprendere e seguire meglio quanto viene periodicamente consigliato dalle autorità sanitarie preposte.

Fulvio Daris
Specialista in igiene e medicina preventiva istituto d'igiene dell'università di Trieste

SI INTENSIFICANO LE SPERIMENTAZIONI SULLE VARIETÀ ITALIANE

Un'annata di ottime castagne



ROMA — Il raccolto delle castagne, quest'anno, è uno dei migliori dato che la siccità estiva si è alternata con la pioggia. Anche la qualità è abbastanza apprezzabile, con una discreta concentrazione zuccherina dovuta proprio all'acqua che le castagne hanno preso.

In molte regioni italiane, soprattutto in Toscana e in Campania, si sta lavorando per migliorare la produzione del castagno, attraverso fattivi interventi. Gli esperti rilevano le buone possibilità di sviluppo del consumo di questo prodotto, data la richiesta continua da parte delle numerose industrie dolciarie.

La castagna italiana, infatti, è la migliore per la trasformazione nei famosi «marron glacé», la cui fama raggiunge tutta l'Europa. Oggi si sta provvedendo, in modo particolare, al recupero dei vecchi castagneti che un tempo furono abbandonati, nonché alla «messa a dimora» di piante giovani innestate con una particolare «cultivar» (specie di castagna) di pregio.

Una «cultivar» anche nota come castagno giapponese, e gli ibridi eurogiapponesi, sono stati già sperimentati con notevoli risultati. A questa sperimentazione sono interessati gli studiosi della facoltà di agraria di varie università.

I ricercatori hanno evidenziato la necessità di promuovere forme nuove di sviluppo, attraverso cooperative agricole, le quali dovranno interessarsi della coltivazione del castagno.

Attualmente, come è stato detto, il mercato agricolo si presenta alquanto spezzettato a causa di vari contrasti e ciò non consente una proficua attività produttiva. È necessario, invece, affrontare con determinazione il problema dell'esportazione della castagna, specie verso i mercati della Francia, della Svizzera, della Germania Federale e degli Stati Uniti. L'Italia, attualmente, invia all'estero, in media, il trentacinque per cento della produzione complessiva.

Un altro argomento importante è quello relativo alla flessione delle contrattazioni con gravi conseguenze per il mercato. Gli operatori sono preoccupati, dato che il fenomeno dura da qualche anno, specie per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, con una politica dei prezzi al dettaglio che allontana il consumatore da ogni genere di frutta, compresa la castagna.

Una voce nuova per la nostra agricoltura parte ora anche dalla montagna e saranno i castagneti in espansione a darcene una prova. È un importante passo avanti nella difficile risoluzione dei problemi economici che maggiormente riguardano la nostra agricoltura.

Piero Longardi

Flash

Meno burro più yogurt

Diminuisce il burro nella dieta degli italiani. Lo rileva un'indagine compiuta per conto dell'Associazione italiana allevatori (Aia) sul consumo dei prodotti lattiero-caseari.

Il settore nel complesso appare comunque in graduale espansione, soprattutto nel comparto dei prodotti freschi (latte, yogurt, mozzarella), mentre i formaggi stagionati e il burro, appunto, sembrano meno graditi di una volta.

Nove persone su dieci consumano latte, enorme risulta l'espansione dello yogurt che è il prodotto di maggior consumo di tutto il settore, mentre i formaggi, a parte quelli stagionati, si sono inseriti stabilmente nella dieta quotidiana, specie serale, degli italiani.

Cinquanta miliardi per il vino

Nei prossimi mesi il ministero dell'agricoltura spenderà 50 miliardi per fare promozione al vino.

Prima di dare inizio a questa campagna promozionale si è giustamente pensato a una strategia di comunicazione. Per questo il ministro Pandolfi ha incontrato i rappresentanti dell'Ice e del Comitato nazionale vini, formato dalle organizzazioni professionali del settore, per elaborare il piano d'interventi sul mercato.

IL PICCOLO SPESA

I SEGRETI DEL VERO ACETO BALSAMICO MODENESE

Come diventa «elisir» un vino che va spunto

Almeno vent'anni di cure e travasi - Un etto(!) dalle 45 mila lire in su



Una batteria di «vaselli» in cui viene travasato e rincalzato l'aceto balsamico *(Foto Pecchi)*

Qualcuno ha tentato di produrlo al di fuori dell'area degli antichi domini modenesi degli Estensi, anche qui nel Friuli-Venezia Giulia qualche pioniere ci prova, ma i risultati per ora non si conoscono, e non si potranno conoscere per un bel po' di tempo: per ottenere il vero aceto balsamico ci vogliono almeno vent'anni, ma un prodotto buono di solito ne ha una cinquantina, e uno veramente eccezionale può raggiungere, e superare, i cento.

Prodotto a denominazione d'origine controllata, l'aceto balsamico è stato sempre, e solo, stato preparato fra Modena e Spilimberto, dove la sua tradizione si perde nella notte dei tempi, affondano le radici nel periodo romano. Il mosto d'uva, allora come adesso, con ben poche varianti, veniva bollito lentamente, chiuso in una botte di 50/60 litri, e via via travasato in botti sempre più piccole di legni diversi, dove maturava per lenta acetificazione e si concentrava.

Il prodotto finale, bruno, denso, dal profumo penetrante e dal sapore inconfondibile, era il risultato di innumerevoli travasi e rincalzi di decine di diversi mosti, aggiunti anno per anno. Una lavorazione paziente, lunga, amorosa, un'eredità che il padre lasciava al figlio: famose erano le acetaie degli Estensi, vecchie 250 anni, o quelle di alcune famiglie nobili, come i Carandini, che nel 1863 presentarono all'Esposizione agricola di Modena un aceto di ben 360 anni.

Intorno all'aceto balsamico si è sviluppata in quel di Modena una cultura centenaria, che vede con orrore defraudato il titolo di «balsamico» da alcuni aceti in commercio, a cui un'aggiunta di caramello tenta di dare quel tipico sapore d'agrodolce che solo una lunga e lenta lavorazione possono conferirgli.

Per difendere il prodotto originale a Spilimberto è sorta una Consorteria, che organizza corsi per chi vuole avviare un'acetaia, e i produttori si sono riuniti in un Consorzio (con sede a Modena, in via Ganaceto 134) per la sua commercializzazione.

Procurarsi dell'aceto balsamico «doc» è comunque piuttosto complicato, perché di solito viene prodotto a solo uso familiare, e la maggior parte dei proprietari di un'acetaia (che considerano il fatto una passione, non un lavoro) non vende.

Se riuscite comunque a procurarvi uno o due etti del prezioso condimento (ebbene sì, è forse l'unico liquido venduto in Italia a peso), state pronti ad abbozzare davanti al prezzo: dalle 45 mila lire in su all'etto. Il costo varia, come variano le caratteristiche dell'aceto: se è giovane è più aspro (ed è ottimo su insalate e fritture di pesce), se è vecchio è più dolce (e si sposa perfettamente con carni e fragoline di bosco). In ogni caso si tratta di una raffinatezza da godere di tanto in tanto, da consumare con parsimonia, perché un cucchiaino a persona aromatizza al punto giusto qualsiasi pietanza.

Tipico ingrediente della cucina modenese, l'aceto balsamico ha recentemente superato anche l'arduo confronto con il vino (col quale, è notorio, non corre eccessiva amicizia). Teatro dell'amichevole confronto è stato (e non poteva essere diversamente) il Collio goriziano, terra di vini per eccellenza, e in particolare Capriva, dove una nutrita delegazione modenese è stata ospitata da un'azienda agricola. Alcuni piatti a base d'aceto balsamico sono stati presentati assieme agli splendidi bianchi e rossi locali. Presenti come giudici super partes i migliori ristoratori della regione, il verdetto è stato unanime: un grande aceto, naturalmente balsamico, e un grande vino si sposano in perfetta armonia, esaltandosi a vicenda.

Le qualità dell'aceto balsamico non si esauriscono comunque nel settore culinario: un tempo lo usavano per guarire i piccoli mali di stagione, per combattere i postumi di una sbronza, o i deliqui femminili, mentre le donne se ne servivano per rendere luminosa la pelle.

Ora si sa che l'aceto balsamico è un antiossidante del sangue, sollecita la produzione di globuli rossi e può essere tranquillamente usato per dar gusto a certe diete particolarmente rigide. Chissà se è vero, come sostenevano i vecchi modenesi, che, nascosti nelle sue gocce, si celano portentosi poteri afrodisiaci...

Marina Tagliaferri

LA PATENTE «DOC» A UN FORMAGGIO DI CASA NOSTRA

Regole severe per il Montasio

Nel nostro itinerario attraverso il «pianeta» formaggio, facciamo una parentesi per parlare del Montasio, che di recente ha ottenuto il riconoscimento della denominazione di origine controllata, a completamento della dichiarazione di tipicità risalente al 1955.

La zona di produzione a Doc è costituita così dall'intera regione Friuli-Venezia Giulia, dalle province di Belluno, Treviso e da parte di quelle di Venezia e Padova.

L'origine del Montasio è tipicamente alpina: è nato infatti sui pascoli dell'esteso altopiano del gruppo del Montasio (Alpi Giulie occidentali), sul quale l'alpeggio ha origini secolari (queste malghe sono citate in scritti della metà del 1200). La produzione di questo formaggio si è poi estesa alle malghe della Carnia, alla pianura friulana e a quella veneta.

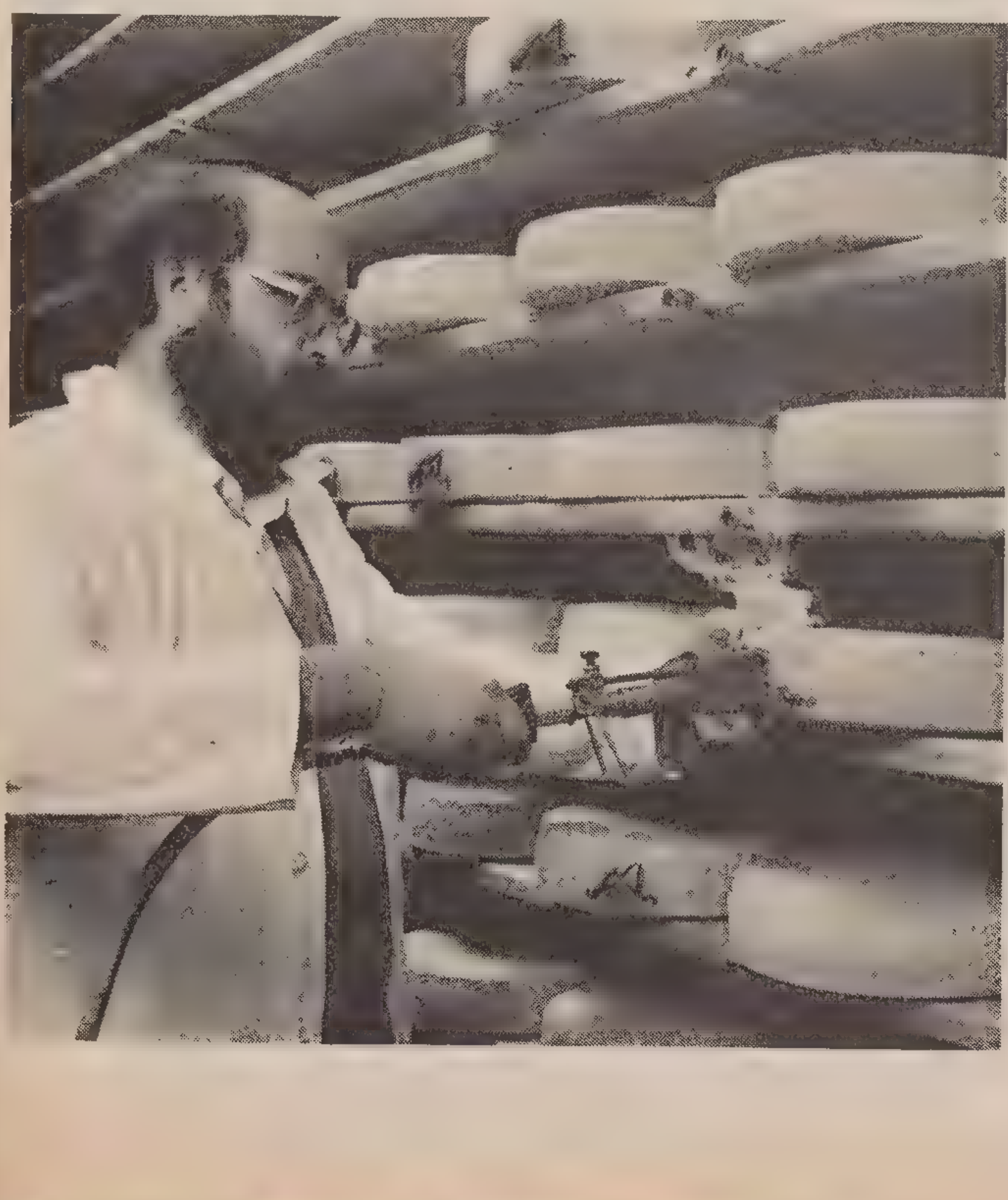
Quanto alle sue caratteristiche, il Montasio è un formaggio grasso a pasta dura, cotta, che viene prodotto con latte di vacca fresco. Nella produzione possono essere usate solo sostanze naturali, quali il caglio di vitello e il sale.

La tecnica di lavorazione è di tipo «morbido», essendo accuratamente evitati trattamenti quali la refrigerazione, la pastorizzazione e la sterilizzazione; e naturalmente non vengono usati additivi.

La cagliata viene cotta brevemente a circa 45 gradi (fatto che permette di conservare la genuinità dei componenti del latte), dopodiché viene sottoposta a pressatura e a salatura in salamoia. A questo punto il Montasio viene posto a stagionare per almeno 60 giorni prima di essere posto in commercio. Questo periodo costituisce una garanzia sul piano igienico-sanitario in quanto eventuali agenti patogeni presenti nel latte non possono sopravvivere per un tempo così lungo.

I processi che si verificano durante la stagionatura arricchiscono il Montasio di sostanze, elaborate dagli enzimi e dai fermenti lattici, ad alto valore nutritivo. Il Montasio di mezza stagionatura contiene mediamente il 30 per cento di proteine, il 30 per cento di sostanze grasse, il 4 per cento di sali minerali (1 per cento di calcio e 0,5 per cento di fosforo); il restante 36 per cento è costituito da acqua (percentuale che è piuttosto bassa rispetto ad altri formaggi).

Cento grammi di Montasio contengono oltre 350 calorie e corrispondono a circa 300 grammi di carne; da rilevare poi l'alto contenuto di calcio, fosforo, vitamina A e vitamine del gruppo B.



Con una stagionatura da due a cinque mesi, e fino a dodici mesi, il Montasio viene consumato come formaggio da tavola; dopo i dodici mesi può essere impiegato anche come formaggio da grattugia.

Ma vediamo come è organizzato il Consorzio, istituito alla fine del 1984, che ha lo scopo di «difendere e tutelare la produzione e il commercio del formaggio Montasio e l'uso della sua denominazione».

Innanzitutto il Consorzio opera per mantenere un elevato livello della produzione dei caseifici associati (che sono oltre un centinaio). A questo scopo, i regolamenti consortili sono norme vincolanti per tutti i soci; tra queste, perticolarmente rigide quelle riguardanti l'alimentazione e l'allevamento delle bovine. Sono vietati infatti quegli alimenti che possono danneggiare la qualità del latte (come le farine di origine animale, le polpe di bietola, prodotti fermentati dell'industria della birra, ecc.).

Un regolamento a parte riguarda poi le tecniche di lavorazione che i caseifici devono rispettare nella produzione del Montasio e che devono essere quelle tradizionali anche per quanto riguarda la stagionatura. Il latte destinato alla produzione del Montasio viene inoltre controllato da due moderni laboratori, quello di Codroipo e quello di Thiene.

Il rispetto di queste norme è garantito dal Consorzio con l'apposizione sulle forme del Montasio di due tipi di marchio. La prima marchiatura viene effettuata al momento della produzione dal caseificio associato; questo marchio (detto di origine) viene impresso mediante fascere (stampi in cui viene posto il formaggio appena prodotto) in dotazione ai soci del consorzio, e consiste nella ripetizione ravvicinata della parola Montasio lungo tutto lo scalzo della forma; tale marchio reca inoltre il numero del caseificio, la sigla della provincia, il giorno e il mese di produzione.

Il secondo marchio (detto di qualità), consiste in una «M» stilizzata posta sopra la scritta Montasio; viene applicato a fuoco dal Consorzio dopo cento giorni di stagionatura e solo sulle forme ritenute idonee, dopo accurati controlli.

Giovanni Palladini

COSTANO UN QUINTO DI QUELLE DEL PROSCIUTTO CRUDO

Pollo, proteine popolari

In tempi non troppo lontani — che molti di coloro che hanno i capelli bianchi ben ricordano — il pollo e la gallina era considerati un «mangiare da ricchi», cioè un lusso che i poveri potevano concedersi soltanto (e non sempre) nelle grandi occasioni, nelle festività, o quand'erano ammalati.

Adesso, che, grazie alle nuove tecniche di allevamento, il pollo è divenuto un cibo popolare, alla portata di tutte le tasche e, per quanto attiene al costo, molto più conveniente di altri tipi di carne, molti invece lo snobbano.

Nella nostra regione, per esempio, il consumo di carne di pollo è alquanto basso: supera, infatti, di poco il chilogrammo «pro capite» al mese. Inoltre, negli ultimi cinque anni è andato gradatamente diminuendo: dopo aver raggiunto la punta massima nella seconda metà degli anni '70, nel giro di quattro anni è diminuito del 19,5 per cento, essendo sceso da una media mensile di quasi un chilogrammo e mezzo (esattamente, 1.433 grammi) «pro capite» nel 1981, agli attuali 1.154 grammi; equivalenti a circa 14 chilogrammi a testa all'anno.

In seguito a questa sensibile flessione, il Friuli-Venezia Giulia si trova attualmente relegato quasi in fondo alla classifica delle venti regioni italiane (per la precisione, occupa il quart'ultimo posto), con un consumo medio «pro capite» pari — come si desume dalla tabella — a poco più della metà del consumo individuale registrato in Umbria (2.043 grammi mensili), che detiene il primo posto in testa alla graduatoria; e inferiore del 17,6 per cento alla media nazionale, che si aggira intorno ai 1.400 grammi mensili «pro capite».

È ben vero che anche in altre regioni italiane si mangia poco pollo. E ciò determina, da un lato, l'esigenza di massicce importazioni di altre carni, specialmente bovine (con pesanti conseguenze per la bilancia dei pagamenti italiana), dall'altro lato, una seria crisi degli allevamenti avicoli nazionali, in seguito anche al crollo dei prezzi del pollame, conseguente sia alla perdurante sovrapproduzione, sia alle massicce importazioni di pollame — sovente a prezzi «stracciati» — vuoi dai Paesi comunitari, vuoi da quelli extracomunitari.

Vale la pena, a questo proposito, di riportare due cifre, alquanto eloquenti: nel 1985 l'Italia ha importato capi di bestiame (fra cui 2 milioni 406 mila bovini) e carni fresche, congelate e preparate, per un valore complessivo di ben 12.628 miliardi di lire. E ciò ha comportato un continuo salasso di valuta estera, equivalente a un esborso di circa 34 miliardi e mezzo di lire al giorno.

Con l'intento di contribuire a risolvere tale situazione, in passato sono state ripetutamente effettuate campagne promozionali, intese a incrementare i consumi di pollame. In effetti, da un tale incremento deriverebbero benefici non soltanto per la produzione avicola nazionale e per la nostra bilancia dei pagamenti, ma anche per il consumatore.

A tale riguardo, ricorderemo che proprio agli inizi di quest'anno, per iniziativa dell'Unione nazionale avicoltori e sotto gli auspici del ministero dell'agricoltura, è stata avviata una campagna nazionale di educazione alimentare, che si protrarrà per circa due anni, rivolta al mondo della scuola e in particolare alle scuole elementari, destinata a diffondere e a propagandare il consumo delle carni di pollo e di tacchino.

Gli operatori del settore, inoltre, stanno studiando e attuando nuove forme di penetrazione sul mercato, sia attraverso l'offerta di prodotti avicoli surgelati o precotti, sia con l'inserimento della carne bianca nei «fast food».

Si tratta, invero, di iniziative che trovano riscontro anche in anni passati. Già nel 1965, per esempio, vale a dire oltre vent'anni fa — in anni in cui, come riferivano i giornali di allora, i tacchini da allevamento arrivano in Italia dall'America in «jet» — il ministero dell'agricoltura aveva proposto una revisione dell'imposta di consumo sulle carni, che consentisse, attraverso una diversificazione delle varie aliquote, un minor onere per la carne di pollo, «in vista — si legge in una relazione — dell'attuale destinazione tipicamente popolare di tale prodotto».

In effetti, in rapporto al suo prezzo e al suo valore nutritivo, il pollo dev'essere considerato un alimento popolare. Basti pensare che il costo di un grammo di proteine ottenute dal consumo di carne di pollo si aggira intorno alle 33 lire, rispetto alle 159 lire di un grammo di proteine ricavate dal prosciutto crudo, alle 106 lire di quelle del filetto di manzo e rispettivamente alle 87 e alle 71 lire della carne di vitello e di quella bovina di primo taglio.

Il vantaggio, per il consumatore, è veramente notevole. E sarebbe un peccato non approfittarne.

Giovanni Palladini

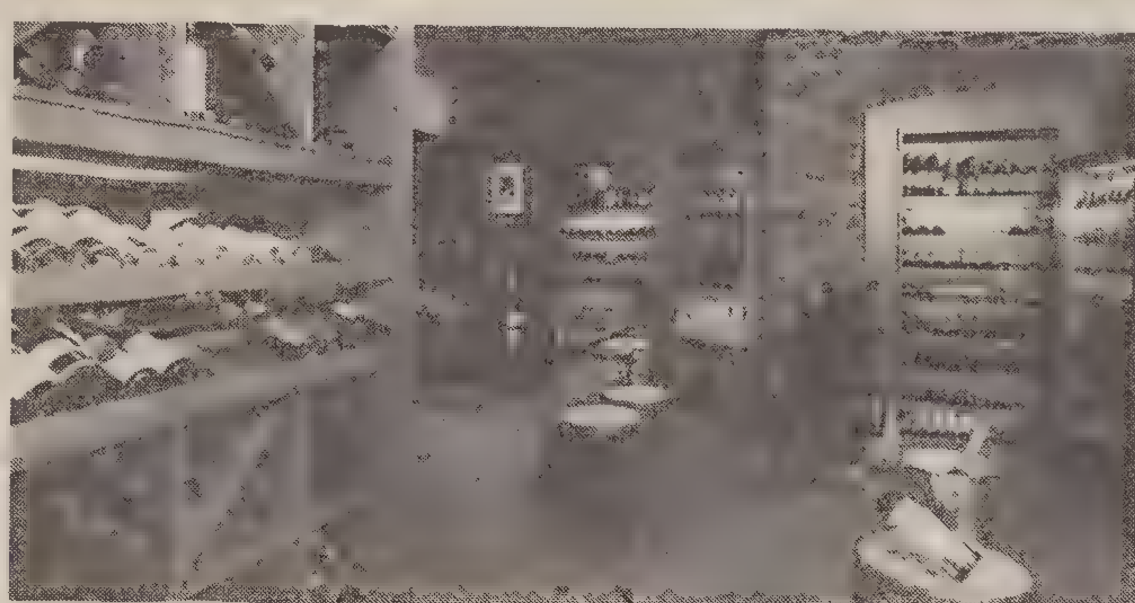
REGIONI	Consumo «pro capite» (in grammi)
UMBRIA	2.043
MARCHE	1.801
TOSCANA	1.693
CALABRIA	1.637
LAZIO	1.601
VENETO	1.562
ABRUZZI	1.519
SARDEGNA	1.452
LOMBARDIA	1.440
MEDIA NAZIONALE	**1.400**
MOLISE	1.377
CAMPANIA	1.372
EMILIA-ROMAGNA	1.364
BASILICATA	1.315
LIGURIA	1.245
PIEMONTE	1.211
SICILIA	1.179
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**1.154**
VALLE D'AOSTA	1.068
PUGLIA	990
TRENTINO-ALTO ADIGE	978

Pagine ideate e a cura di BALDOVINO ULCIGRAI

Foto: MONTENERO ARCHIVIO «IL PICCOLO» ITALFOTO

Per la pubblicità: la S.P.E.

È nata «La Giara» boutique enogastronomica



Con un festoso benvenuto da parte dei numerosi ospiti convenuti, è stato inaugurato in questi giorni, un nuovissimo negozio di specialità alimentari ed enologiche, in via Costalunga 119.

«La Giara»
questo è il nome del nuovo punto vendita, offrirà anche al privato la possibilità di avere assistenza e consulenza e una selezione enogastronomica di pregio.



CRONACHE DELLO SPORT

In Coppa Uefa molte situazioni già decise

Torino, Hajduk e Spartak Mosca in appello

La Coppa Uefa ha le idee chiare: tre vittorie esterne, un solo pareggio, molte situazioni virtualmente decise. Gli ottavi di finale della manifestazione, segmento a volte spietato per le squadre dell'Est che lo affrontano durante il lungo letargo invernale, hanno prodotto nel turno d'andata giocato tredici gol spaccando le speranze delle nazioni che avevano due rappresentanti: bene Inter, Dundee, Borussia, e sotto certi aspetti, Beveren; male Rangers, Uerdingen, Gands e, per molti versi, Torino.

La Coppa Uefa elegge le sue protagoniste: Barcellona, Inter e Borussia Moenchengladbach confermano la loro caratura e supportano la tesi che non è impossibile quest'anno rinverdire le imprese di un passato ricco di gloria.

L'impresa più eclatante è comunque del Barcellona che, dopo due turni interlocutori in cui aveva fatto rimpiangere Maradona e Schuster ai suoi centomila abbonati, ha imbroccato la serata giusta in coppa dopo avere dimostrato in campionato le sue potenzialità (è prima davanti al Real Madrid). Seppure priva del suo motore pensante Caldere (utilizzato nei cinque minuti finali), la squadra spagnola ha espugnato Krefeld con due gol di Roberto e Hughes.

La linea inglese (il tecnico Venables, gli attaccanti Hughes e Lineker) si sta dimostrando vincente. Con abilità tattica e furore agonistico i catalani hanno imposto l'alt al Bayer Uerdingen che mostra di avere il complesso delle squadre spagnole: l'anno scorso fu infatti eliminato dall'Atletico Madrid nella semifinale della Coppa delle Coppe.

Speranze quasi nulle quindi per il Bayer Uerdingen come per il Dukla Praga, ammalato dal gol d'autore di Altobelli, sempre più euro-goleador. Spillo è in un momento magico e dai tempi di Gigi Riva l'Italia non poteva contare su un attaccante così prolifico. La perla di Praga (un gol al volo di rara potenza e precisione), le splendide prove di Matteoli e Mandorlini, il bunker predisposto saggiamente da Trapattoni, hanno consentito la seconda vittoria in tre trasferte di Coppa.

Non essendoci la bestia nera Real Madrid, l'Inter ha le carte in regola per vincere questa coppa. Tra gli avversari più ostici troverà senz'altro il Borussia di Moenchengladbach, la piccola città tedesca che ha da sempre una squadra competitiva. I tedeschi hanno imposto l'1-1 al Glasgow Rangers in una gara nervosa che Casarin ha governato con affanno. Il prezioso pari è stato siglato dal nazionale Rahn.

La terza vittoria in trasferta è stata ottenuta da una veterana delle competizioni europee, il Göteborg che con una gara accorta seppure non trascendentale ha espugnato il campo di Gand. La squadra di Holmgren, semifinalista l'anno scorso in Coppa dei Campioni, ha la possibilità di fare ancora molta strada.

Quasi una beffa è invece il 2-1 con cui il Torino ha chiuso il suo incontro con il Beveren. Sebbene privi di Kieft, i granata infatti avevano ampiamente meritato i due gol di scarto, ma la rete finale di Fairchlough complica tutto. I torinisti comunque non si preoccupano più di tanto anche perché il Beveren non si è mostrato avversario insuperabile e potrebbe non ripetersi lo sgambetto che un'altra formazione belga poco nobile, il Waregem, fece solo due anni fa al Milan.

Ha suscitato qualche sorpresa lo striminzito successo dello Spartak Mosca sul Tyrol. I sovietici, che avevano rimontato quattro gol al Tolosa nel secondo turno, hanno segnato un solo gol e il grande Dasaev non passerà una giornata tranquilla nella gara di ritorno.

Il Tyrol, che conta su Hansi Müller, si conferma comunque una squadra assai solida, tra le sorprese di questa stagione di coppa.

Molto combattuta anche la partita di Dundee: gli scozzesi hanno regolato con un gol per tempo l'Hajduk. Ma entrambe le squadre hanno rendimenti difformi in casa e in trasferta per cui la situazione potrebbe ribaltarsi a Spalato.

Nell'ottavo incontro, forse il meno attraente per la scarsa caratura delle due avversarie, il Groningen ha superato di misura il Guimarães che, dopo avere eliminato sorprendentemente Sparta Praga e Atlethic Bilbao, ha posto le premesse per ribaltare il risultato e passare ai quarti di finale.

Il ritorno si svolgerà il 10 dicembre.



Torino — Comi spiazza nettamente su rigore il portiere del Beveren, De Wilde, e porta in vantaggio il Torino. Segnerà ancora Rossi ma il risultato abbastanza rotondo sarà rovinato da una svista difensiva e i belgi finiranno per dimezzare il valore della vittoria granata (Telefoto Ap)

L'ARGENTINO NELLA PARTITELLA È SEMBRATO FISICAMENTE SPENTO

Bertoni va, Criscimanni torna L'Udinese è in allestimento

UDINE — Difficilmente domenica Daniel Bertoni sarà in campo contro il Como. Ieri pomeriggio ha disputato la partitella di allenamento al Moretti inserito nella formazione dei titolari, ma non è apparso al meglio della forma. De Sisti vuole giocatori in condizioni perfette per una trasferta che si annuncia particolarmente ostica, e quindi non può rischiare. Il tecnico si stringe nel suo personale silenzio stampa e non rilascia commenti, ma le indicazioni che si traggono parlano di un attacco bianconero con Zanone in coppia con Graziani.

Nella partitella del giovedì si è finalmente rivisto sul terreno di gioco anche Antonino Criscimanni, anch'egli schierato nella formazione dei titolari: difficile, però, che domenica giochi. La sua riapparizione in campo è comunque di buon auspicio.

A un terzo del campionato ormai consumato è tempo di primi bilanci. Nove punti in dieci gare, e le squadre più deboli, se è questo un termine esatto nel campionato che qualcuno continua a dire essere il più bello del mondo, ancora da affrontare. «Siamo una bella squadra — commenta Massimo Storgato — e il bilancio che si può trarre a questo punto del cammino è sostanzialmente positivo, anche perché l'Udinese ha espresso un calcio che è molto buono, condito com'è da uno spirito eccezionale».

Tutto bene, quindi? «Ci è mancata la fortuna. E non lo dico per i risultati, perché alla fine del torneo i conti tornano sempre. Parlo degli infortuni, che purtroppo hanno pesantemente condizionato il nostro cammino».

Parliamo del domani: con Como, Atalanta, Empoli, Torino e Milan ancora da affrontare a quanti punti l'Udinese girerà al termine del girone di andata? «Credo che siano alla nostra portata altri sei punti, almeno. E poi nel girone di ritorno dovremo però fare qualche punto in più per poter conquistare questa salvezza nella quale tutti crediamo fortemente. E quando dico che dobbiamo giocare a sei punti, indico un obiettivo minimo».

Veniamo invece al domani più immediato, a questa trasferta a Como: «I lombardi — dice Storgato — vivono sulle ali dell'entusiasmo, hanno conquistato alcuni splendidi risultati in fase di avvio e ora li stanno gestendo in tranquillità. La loro è una squadra che ha già conquistato la salvezza nello scorso campionato: ora, con un telaio consolidato, hanno un gioco a memoria». Un impegno di quelli da prendere con mille attenzioni, quindi... «Purtroppo noi siamo costretti a vivere alla giornata, facendo piccoli passi domenica dopo domenica. Certo è, comunque, che nelle prossime partite (e parlo degli scontri diretti con l'Atalanta e con l'Empoli soprattutto) si decide il nostro campionato, il nostro futuro».

Mentre i bianconeri vivono la loro settimana di lavoro in tutta tranquillità (lo spogliatoio non è stato intaccato dai problemi di De Sisti, veri o presunti che siano, con la stampa e il conseguente silenzio) Brini è ancora ricoverato in un letto della divisione otoiatrica dell'ospedale di Udine. Ieri mattina è stato sottoposto a un nuovo intervento chirurgico, dopo che nella notte il portiere aveva sofferto per violenti dolori alla parte colpita nello scontro di gioco con l'attaccante Doriano Mancini. Un intervento leggero che comunque è perfettamente riuscito.

G. B.

GLI ALABARDATI A TURRIACO IN AMICHEVOLE CON DAL PRÀ DOLORANTE ALLA CAVIGLIA

La Triestina lavora mentre s'apre l'inchiesta

TORINO — Anche la giustizia sportiva ha aperto un'inchiesta su Empoli e Triestina che, secondo quanto emerso da intercettazioni telefoniche compiute dalla Guardia di finanza, avrebbero trattato per concordare i risultati degli scontri diretti nell'ultimo torneo cadetto. Lo ha detto il giudice Maurizio Laudi, il quale ha peraltro precisato che il fascicolo è stato aperto sulla base, per il momento, delle rivelazioni giornalistiche: «Non abbiamo ancora ricevuto nulla al riguardo dall'autorità giudiziaria ma il carattere del nostro ufficio consente di avviare un'indagine anche solo su fonte giornalistica».

TURRIACO — Triestina-Empoli e ritorno. Naturalmente se ne fa ancora un gran parlare in seno alla squadra alabardata. E Ferrari rincara la dose precisando: «Nessuna congiura ma azioni inconcepibili e inaccettabili. Se le due partite fossero state concordate dai presidenti alla vigilia della loro disputa, ribadisco che di qualcosa avrei pur dovuto essere informato. E se ne fossi stato informato non sarei più della Triestina fin da quel giorno. Perché scherzi del genere a me non si possono fare. Una storia assurda, da respingere. E si continua con la fuga di notizie, con i segreti rivelati ai giornali perché vi sguazzino».

Veniamo alla partitella di ieri contro la formazione del presidente Bogar, allenata da Sell. Ferrari ha schierato tutti i disponibili a eccezione di Biagini e Dal Prà. E anzi pare proprio che Luigino debba saltare la partita con il Messina perché la sua caviglia non ha ancora fatto giudizio.

Luigino Dal Prà, giocatore amato e discusso del calcio alabardato, figlioccio di Bach, lo si potrebbe definire, per la sua caratteristica «toccata e fuga» con la palla al piede, lungo linea. Classe 1961, vicentino di nascita e di formazione calcistica, una partita di A e 24 di B alle spalle con la casacca biancorossa, gloriosa manco a dirlo. Poi la caduta in C1 del Vicenza e la sua crescita di categoria con il passaggio alla Triestina, già arrivata in B, nell'ottobre dell'83. E in maglia alabardata, fino dallo scorso campionato, Dal Prà ha già collezionato 88 presenze.

— Allora, Gigino, ti senti già arrivato?

«E perché? Spero sempre di migliorare e di migliorarmi. L'esperienza ci porta ad annullare i difetti, gli errori che vengono compiuti. Certe volte si sbaglia senza volerlo. L'importante è capirlo dopo e cercare di eliminare le cause».

— Da Vicenza a Trieste: che cosa è cambiato?

«Il salto di categoria, c'è stato. Ma avevo già giocato in B, prima di venire a Trieste. Là ero giovane, dovevo ancora maturare. Credo di essere migliorato, e infatti sto maturando. A Vicenza ero una speranza, non delusa, ritengo. Ma ripeto: voglio ancora migliorare e soppeso le critiche, perché mi fan bene, anche se certe prestazioni vengono osservate in modo personale, molto soggettivo...».

— Ad esempio?

«Ecco, per me non è il più bravo in campo chi segna gol. E se uno tocca cento palloni e ne sbaglia venti, non è peggiore di chi ne sbaglia solo due ma ne tocca quattro... Ancora dico che giocare in velocità, come faccio io, è difficile, per quanto riguarda il controllo della palla. I miei piedi, il destro in particolare, non devono proprio nascondersi. Se sbaglio è proprio perché le mie caratteristiche agonistiche da sfruttare sono fatte di velocità; e con la velocità gli errori aumentano».

— Piedi buoni o meno, lo scorso anno ti sei meritato la presenza nella nazionale della serie B, a Empoli e a Cremona...

«Sono cose che fanno piacere ma non lasciano traccia. Un interessante passaggio nella carriera. Poi torni nel tuo ambiente e tutto ritorna come prima».

— Simona, occhi verdi: la tua ragazza insomma. Porti la fede alla mano sinistra: non ti sarai già sposato in silenzio?

«Oh, no. Ci sposeremo a campionato finito. Quando finisce? Il 21 giugno? Il 28 giugno condurrò all'altare Simona. Ma non ho deciso ancora in quale chiesa, comunque al nostro paese».

— Aggiorniamoci: come vedi il Messina?

«Francamente non ne so nulla. Non l'ho mai visto, so solo quanto si è letto sui giornali. Ma possono dirmi che è fatto di giocatori neri, ed io ci credo. Poi vengono qui e scopro che sono bianchi...».

Dante di Ragogna

Il Messina arriva con la formazione migliore

MESSINA — Il Messina ha già messo da parte l'amarezza per il secondo pareggio casalingo della stagione (il primo era stato contro il Bari nella prima partita di campionato) e dimenticato il Pisa, prepara la trasferta di Trieste che ritorna dopo decenni visto che i giallorossi peloritani mancavano dalla serie B da ben 19 anni. La squadra che era stata forzatamente messa in campo contro il Pisa, aveva dovuto fare a meno di due elementi di notevole importanza nel gioco degli uomini di Scoglio. Erano assenti per malanni Gobbo, autentico regista a metà campo di tutte le trame peloritane, e Schillaci, uomo di punta dell'attacco giallorosso afflitto da malesseri muscolari.

Per l'incontro di domenica prossima con la Triestina l'allenatore messinese, risolti i problemi del rientro di Gobbo e Schillaci si è trovato di fronte alla necessità di fare a meno dello squalificato Venditelli, uomo che svolge un notevole lavoro sulla fascia destra dell'attacco messinese e all'occorrenza anche dare una mano in fase di copertura. La tegola delle decisioni del giudice federale era inevitabile vista l'ultima ammonizione di domenica scorsa nella gara intera contro il Pisa.

Per vedere fino a che punto tutti gli elementi a disposizione potessero essere in condizione di essere utilizzati nella trasferta giuliana, il tecnico peloritiano decideva di fare disputare una partitella in provincia contro il Santa Teresa di Riva, squadra che milita nella I categoria. Il galoppo di allenamento non ha soddisfatto troppo il tecnico messinese che probabilmente cerca sempre il maggior rendimento da parte di tutti, ma potrebbe anche essere stato uno sfogo per stimolare ulteriormente i suoi ragazzi.

Il Messina ha schierato nel primo tempo di questa amichevole quello che con molta probabilità sarà lo schieramento da mandare in campo domenica contro la Triestina e precisamente: Paleari, Napoli, Papis, Gobbo, Rossi, Bellopepe, Falcetta, Orati, Schillaci, Catalano e Mossini.

Nel secondo tempo entravano tutti gli elementi disponibili e si sa che il Messina ha una panchina non solo molto lunga, ma formata di elementi che potrebbero benissimo giocare da titolari, non solo in questa squadra ma in molte altre della serie B. Lo schieramento messo in campo da Scoglio fa ritenere che la sostituzione di Venditelli possa essere individuata con l'innesto dell'ex palermitano Falcetta; che in questo caso debutterebbe con la maglia del Messina.

Franco Falcetta, difensore, costituisce uno degli elementi di rilievo presi dal presidente Massimino in quella che possiamo definire la vendita fallimentare dei giocatori palermitani.

Il Messina fino a questo momento ha perduto solo una gara in trasferta: quella con il Parma, ma dopo l'incontro in terra emiliana, ha superato altre dure trasferte senza danni, riuscendo a tornare indenne da campi come quello di Arezzo e di Bologna. Naturalmente ogni gara fa storia a sé, e a Trieste potrebbe trovare ostacoli più difficili di quelli finora incontrati, specie se l'attacco alabardato dovesse ingranare per bene. Le difese messinese e triestina si equivalgono quanto a reti subite, e quindi un certo equilibrio esiste in partenza; conterà molto per il risultato come andranno le cose specie nel primo tempo.

Sui campi esterni il Messina ha sempre subito per primo la rete dei padroni di casa, e dopo la sconfitta di Parma è sempre riuscito a rimediare cogliendo il pareggio. Un risultato del genere potrebbe essere gradito agli ospiti, ma naturalmente un po' meno alla Triestina. La capolista però ce la metterà tutta per ottenerlo.

Alfio Alberto Consoli

La donna nel mondo del calcio

BRUXELLES — Anche una donna deve avere la possibilità di arbitrare una finale di Coppa dei Campioni: lo chiede una commissione per i diritti femminili del parlamento europeo, che ha approvato una relazione su donna e sport.

La relazione, elaborata dall'eurodeputata Beate Brookes, conservatore britannica, auspica tra l'altro che le donne abbiano maggiori possibilità di partecipazione alle manifestazioni sportive di alto livello, troppo spesso riservate agli uomini.

Giudice sportivo dei dilettanti

Il giudice sportivo dilettanti ha preso i seguenti provvedimenti a carico di giocatori. Squalifica per quattro giornate a Squillace

due giornate: Zilli (Trivignano), Rosset (Azzanese), Filipuzzi (Sangiovannese), Moretti (Torre Pn), Bortolin (Pro Aviano), Potasso (Vesna);

una giornata: Lenisa (Sanvitese), Raffin (3/S Cordenons), Brescia (Itala S. Marco-Under 18), D'Aronco (San Quirino), Pitton (Doria), Vigolo (Lignano-Under 18), Bonadio (Azzanese), Basello (Castionese), Marini (Mossa), Sossi M. (C. Elisi Prisco).

Il giudice sportivo, inoltre, ha lasciato in sospeso ogni decisione in merito all'omologazione della gara Sangiovannese-Castionese del 23/11/86 in attesa del reclamo regolarmente preannunciato dalla Castionese.

Torneo di Viareggio

VIAREGGIO — Il torneo giovanile di calcio di Viareggio diventa, per la sua trentanovesima edizione in programma dal prossimo 18 febbraio al 2 marzo, «torneo dei campioni». Il consiglio direttivo del Centro giovani calciatori, società organizzatrice, ha infatti deciso di invitare le dodici squadre italiane che dal 1949 a oggi hanno vinto almeno un'edizione del torneo. Sono quindi state invitate Milan e Fiorentina (6 vittorie ciascuna), Sampdoria (4), Inter (3), Torino, Vicenza e Roma (2), Juventus, Atalanta, Bologna, Genoa e Napoli (1). Il Centro giovani calciatori ha poi invitato l'Avellino, il Partizan di Belgrado (che ha vinto una volta), il Dukla di Praga (ha vinto sei edizioni del torneo) e il Platense, la squadra argentina che lo scorso anno raccolse molti consensi. La formula di questa «coppa Carnevale 1987» è, quindi, a sedici squadre e mancano molte formazioni straniere. Ma, come hanno detto i dirigenti del Centro giovani calciatori, prima di fare la celebrazione del quarantesimo anniversario del torneo in programma per il 1988, gli organizzatori hanno voluto onorare le formazioni che hanno contribuito a fare grande il torneo giovanile di Viareggio.

Cosa può offrire il vivaio alabardato?

Parliamo tanto della prima squadra alabardata. Ma esistono anche gli alabardati minori, dalla squadra primavera e quella esordienti: un nucleo di calciatori che vivono nell'ambito del settore giovanile, avente nel dott. Calzolari l'uomo di punta del consiglio quale supervisore, e in Giorgio Vagaia il responsabile tecnico. Un settore che si è messo in moto da alcuni anni, dopo periodi di incertezze, fra il desiderio di creare dal vivaio i rincalzi per il futuro e il timore che si tratti di fatica sprecata, con sforzi mai ricompensati.

La risposta a questo dilemma non può venire ancora, ma intanto è certo che il tentativo di operare è stato fatto buttando nel settore risorse ed energie. Forse la vera svolta è venuta designando quale allenatore della squadra primavera Guido Del Grosso, un professionista che può operare a tempo pieno, senza dimenticare peraltro l'opera appassionata e valida di Dario Samec, che per l'accavallarsi di impegni ha dovuto rinunciare all'incarico. Quest'anno, fin dal ritiro di Canove, si è voluto avvicinare la squadra primavera alla formazione dei titolari, affinché anche nei rapporti personali, oltreché per un fatto di apprendimento tecnico, i più giovani fossero in grado di imparare da quelli che giocano in serie B.

Imparare per tempo, cogliere occasione per migliorarsi: questo il principio cui si ispira la squadra primavera, che dopo l'accostamento prolungato, nel ritiro di Canove, continua a restare vicino alla prima squadra con due elementi alla settimana, presenti a Turriaco, senza contare la partitella del giovedì al «Grezar», in cui i titolari affrontano quasi sempre la formazione primavera oppure si mescolano con i suoi componenti.

Si è parlato della primavera. Vediamo in successione secondo età e categoria le altre formazioni alabardate. La squadra Beretti, affidata a Fulvio Varglien, è in lizza con altre compagini di società di C1 e C2. Composta da giocatori delle classi 1970 e '71. È scontato che la squadra arriverà alle finali e si batterà con le formazioni di serie A.

In testa al campionato sono anche gli allievi regionali allenati da Tominovi. Si tratta di 18 ragazzi che potranno figurare nella stessa formazione anche la prossima stagione, data la loro età. Si tratta in pratica degli stessi elementi che lo scorso anno raggiunsero le finali nazionali nella categoria giovanissimi. Altre compagini: la formazione giovanissimi regionali, affidata a Valenti Clari, in testa nel suo campionato di appartenenza e i giovanissimi provinciali guidati da Vidonis. Ed è pacifico che i più meritevoli passeranno il prossimo anno alla squadra regionale. Le formazioni più giovani sono quelle degli esordienti, curate dal Soncini e dal San Sergio, con la supervisione diretta della Triestina.

È da ricordare che funziona ancora il Centro di Pieris, che inizialmente avrebbe dovuto raccogliere sullo stesso campo i migliori giovani di quella zona. Varie difficoltà hanno reso meno valida dello sperato l'iniziativa, che durerà comunque fino al giugno 1987.

Quali considerazioni da fare, su queste squadre? Loro compito è certo quello di produrre elementi di valore, più che conseguire risultati immediati che servono per la classifica e quindi per l'immagine. Ma il compito è difficile. Generalmente le squadre si trovano a lottare in campionati troppo facili o, nel caso della primavera, per ora troppo difficili. La maturazione tecnica e atletica avviene così senza il dovuto impegno agonistico, in un clima troppo euforico, psicologicamente dannoso, quando i successi sono troppo facili.

I campi. Guardiella, innanzitutto, utilizzato non si sa ancora per quanto da Beretti, allievi regionali, giovanissimi regionali e provinciali, sia per gli allenamenti sia per le partite; poi il campo di San Giovanni, dove trova sfogo la primavera, che gioca ora le sue partite al «Grezar», il campo di Borgo San Sergio, utilizzato dagli allievi e dai giovanissimi provinciali, nonché dagli esordienti del Soncini. Tante squadre, tutte senza erba.

D.D.R.

CRONACHE DELLO SPORT

Si svegliano adesso o mai più i cestisti triestini

CONTRO OGNI PRONOSTICO

Il miracolo dello Yoga: sei vittorie nelle ultime sei partite

La Yoga incassa la tredicesima a novembre. Gratifica natalizia anticipata per la seconda squadra di Bologna, giusto premio al lavoro del giovane coach Andrea Sassoli e di tutto il complesso. È arrivata in una serata speciale di metà settimana, quella del derby con la Dietor capolista. La Yoga di questi tempi, riserva a tutti lo stesso trattamento e ha ottenuto la sesta vittoria nelle ultime sei partite e le due vittime più recenti si chiamano Tracer e Dietor. Una specie di miracolo, dunque, per una squadra che i pronostici davano candidata alla lotta per non retrocedere.

Sassoli non è d'accordo: «Fin dall'estate il nostro obiettivo, e lo dissi più volte, era il centroclassifica. Quindi c'era già una certa discordanza di pronostico. Miracolo può semmai essere considerata questa serie positiva delle ultime settimane, che mi ha molto siddisfatto. Ma noi tiriamo dritto per la nostra strada. Il nostro obiettivo rimangono le 15 vittorie nella stagione regolare. Una volta che saranno venute, se verranno, ci guarderemo in faccia e proseguiremo».

Sassoli non è sorpreso perché senza voler essere presuntuoso, veniamo da una A/2 giocata molto bene e durante la quale abbiamo costruito un patrimonio di lavoro in comune, di esperienza, di generosità nel quale abbiamo innestato Ferracini».

Il sogno di mezza estate della Yoga era stato Meneghin, poi rimasto a Milano. Il miracolo è però anche la crescita dei fratelli Douglas, coppia di americani non troppo considerata. Soprattutto Leon è diventato un solido punto di riferimento sotto i tabelloni. Così le vittime illustri aumentano

Tracer, Dietor, chi mai avrebbe pensato di vederle sottomesse? «Credo che la nostra forza sia la convinzione di scendere in campo con le idee chiare. Il concetto è: abbiamo lavorato per centinaia di ore, il lavoro paga, non dimentichiamolo, e qualunque sia il nome dell'avversario, cerchiamo di fare le stesse cose che facciamo in allenamento». Sassoli non fa pronostici per la squadra ma al vertice vede Dietor, Tracer, Arexons «e adesso, al posto del Bancoroma che deve rifare l'assetto di squadra, indico la Divarese».

Proprio la Divarese, con la vittoria sull'Allibert a Livorno, ha agguantato la Dietor in testa alla classifica. La Yoga è terza, staccata di 4 punti, insieme a Scavolini (nettissima vittoria sul Banco), Arexons (sofferto successo sull'Ocean) e Tracer. I milanesi hanno agguantato nel finale un rocambolesco successo sulla Mobilgirgi, giunta così alla terza sconfitta consecutiva e perseguitata dalla sfortuna: Donadoni si è procurato un serio infortunio a un ginocchio scivolando in campo. Da registrate anche il ritorno al successo di Berloni (ai danni della Boston, che sta segnando il passo dopo il brillante inizio) e delle Riunite (dopo una lunga serie negativa). Sono sempre più nei guai Hamby e Fantoni proprio mentre la Giomo (47 punti di Dalipagic) vince nelle occasioni che contano.

In A/2 altro riaggancio. La Filanto, battuta a Cremona dalla sempre più sorprendente Spondi, è stata raggiunta da Benetton, vittoriosa in trasferta sulla Fleming, e Annabella, che ha tranquillamente liquidato la pratica Corsa Tris.

Infortunio a Donadoni

MILANO — Sergio Donadoni, 30 anni, ala della Mobilgirgi Caserta, ha riportato un serio infortunio nel corso dell'incontro con la Tracer.

PARLA GIANNI OTTAVIANI DOPO REGGIO EMILIA

«Girare a quota sei per noi della Fantoni non sarebbe un male»

UDINE — La Fantoni ha retto lo spazio di un tempo. Poi, nella ripresa (il primo tempo si era chiuso con i friulani in vantaggio, seppur di un solo punto) i biancoblù sono crollati e nei minuti finali, nello sforzo di riagguantare gli avversari ormai involatisi verso la vittoria, hanno rimediato l'ennesimo pesante passivo: quasi venti punti.

Una storia vecchia, un film già visto più e più volte in questo campionato. «Purtroppo — commenta Giorgio Ottaviani — quando ci si trova sotto, si paga poi lo scotto della rimonta. Va detto però che la vera Fantoni è quella che il pubblico friulano ha visto sabato sera sconfiggere l'Hamby Rimini: una squadra viva, come viva, anche se purtroppo sconfitta, è stata la Fantoni di mercoledì sera a Reggio Emilia contro le Cantine Riunite».

— Adesso però il calendario non è tenero con voi: Dietor in casa, Mobilgirgi a Caserta, Yoga in casa, Di Varese in trasferta.

«E' vero il campionato è tutto in salita e non sarà facile nessuno dei prossimi impegni. Ma noi sappiamo che dobbiamo fare punti: la A/1 è questa, con squadre molto attrezzate».

C'è però il rischio che la Fantoni giri la boa di metà campionato con appena sei punti nel carniere, prevedendo una vittoria su due incontri che ancora rimangono da disputare.

«Purtroppo è così, e del resto quella di girare a sei punti è una prospettiva che sottoscriverei oggi. Il discorso va fatto però partendo da una diversa ottica: non si deve infatti dimenticare che questo campionato prevede la retrocessione per le ultime due squadre, per le altre ci sono i play out. Ebbene, io credo che sia possibile agganciare le altre squadre che ancora sono alla nostra portata e ritengo che sarà quindi fondamentale il girone di ritorno: giocheremo in casa la prima partita con la Yoga e dovremo vincerla, anche se sappiamo che quella bolognese è squadra che gira di questi tempi a mille. Ma soprattutto dovremo poi sconfiggere la Ocean Brescia. E sui lombardi, oltre che sulla Giomo Venezia dovremo fare la nostra corsa, giocare il nostro campionato».

— Intanto domenica viene in visita a Udine un'ospite illustre, quella Dietor che rimane in vetta al campionato nonostante la sconfitta nel derby cittadino.

«Certamente per i virtussini quella di mercoledì è stata una sconfitta bruciante, un'esperienza che lascia il segno. Credo che comunque, nonostante la forza dei bolognesi, che nessuno chiaramente mette in dubbio, la partita di domenica sia alla nostra portata. Abbiamo detto che la Fantoni dovrebbe riuscire a fare almeno altri due punti nelle partite che ancora rimangono da disputare prima della fine del girone di andata: ebbene, potrebbero venire già contro la squadra di Gamba. Se riusciamo a giocare come sappiamo, credo che nessun obiettivo ci possa essere tolto: insomma, un colpaccio è possibilissimo».

Ormai sulla squadra anche Lajos Toth sta iniziando a lasciare la sua impronta: ecco, cosa è cambiato nella squadra dopo l'avvicendamento alla guida tecnica tra Bardini e l'allenatore magiaro?

«Penso che il clima sia un po' più disteso: nient'altro. Anche la società, comunque, ci lascia lavorare con maggior tranquillità, sentiamo di essere tranquilli e speriamo che anche i risultati ora vengano a confortare questa nostra volontà di riemergere».

Domenica, quindi, per la Fantoni ci sarà l'ostacolo Dietor da superare. E non sarà impegno di poco conto se si tiene conto che si trovano di fronte sul parquet del Carnera la prima e l'ultima della classifica.

Da parte sua la Fantoni, davanti a un pubblico che si attende essere quello delle grandi occasioni, cercherà di dimostrare che la gara contro l'Hamby non è stata un semplice episodio, ma l'indice di una squadra che ritrova lentamente la giusta condizione.

Guido Barella

MA LA SALVEZZA È GIÀ 4 PUNTI PIÙ SU DELLA STEFANEL

A forza di prender botte forse è rinato l'orgoglio

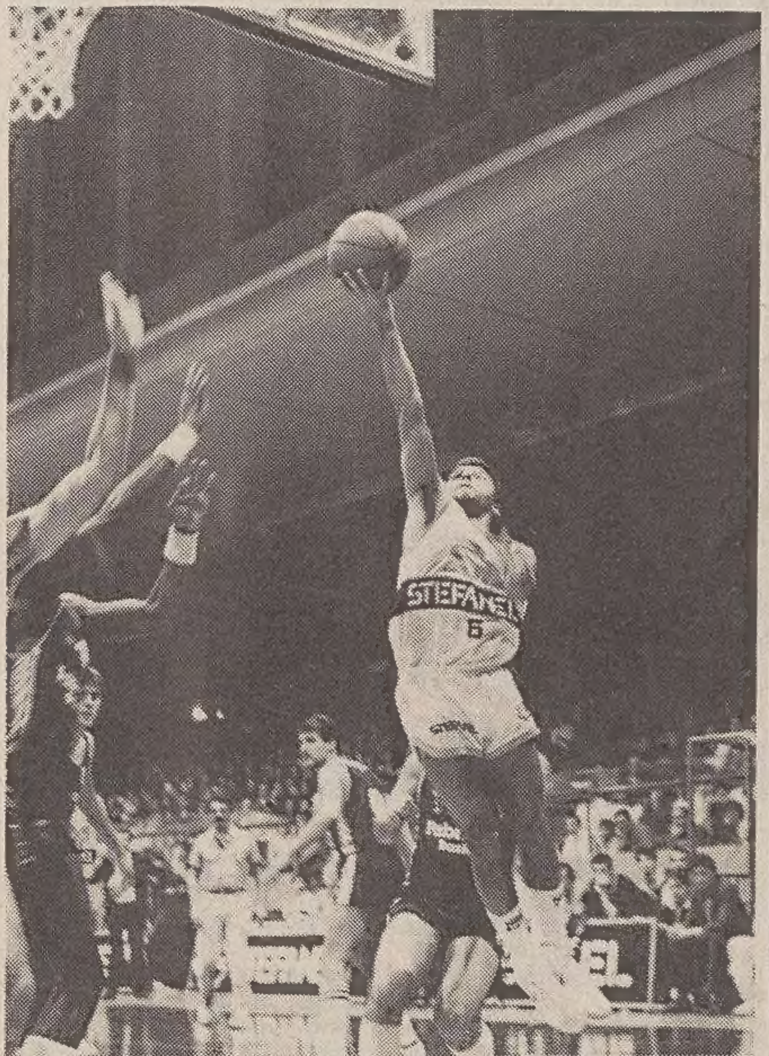
«Abbiamo preso già tanti schiaffi, ma appena ora ci stiamo svegliando» — diceva Tanjevic mercoledì dopo la partita ai giornalisti campani, abituati a conoscerlo come un vincente, e quindi increduli davanti alla crisi della Stefanel —.

E ben che vada, cioè se di vero risveglio si tratta, c'è comunque il pericolo che sia tardo. La Stefanel ora è infatti addirittura a quattro punti dalla salvezza. Nelle diciassette partite che rimangono dovrà dunque vincere almeno due volte più di Fabriano o Verona. Se qualcuno poi nutriva ancora sogni di play-out, che offriranno, nella seconda fase, possibilità di promozione, può ora scordarseli: quel famoso decimo posto si trova infatti a quota quattordici, ben otto lunghezze più su della Stefanel: un miraggio per Trieste.

La serie A2 è già spezzata in due tronconi e fin d'ora sei formazioni sole sembrano destinate a lottare per evitare i due posti di B: Rieti, Trieste, Fabriano, Verona, Pescara e Porto San Giorgio. I dieci punti al termine del girone d'andata che negli anni scorsi sembravano una miseria diventano stavolta il massimo delle aspirazioni triestine perché significherebbero due vittorie nelle due partite che mancano: domenica a Chiarbola con la Liberti Firenze e una settimana dopo a Verona con la Citrosil in quello che già si preannuncia come uno «spareggio».

Tra dieci giorni comunque si potranno fare ragionevoli pronostici sul futuro della Stefanel che per questa stagione sembra comunque tristemente racchiuso in queste due ipotesi: salvezza o retrocessione.

Detto tutto questo, consola poco il fatto che a Napoli si sia vista la più bella Stefanel di questo campionato, con i due play, Fischetto e Bobicchio pressoché ritrovati, con ottime percentuali di tiro, con due americani da 50 punti, con una difesa aggressiva a tratti vincente e con una carica psicologica tale da portare al miracoloso recupero di diciotto punti di scarto. Sono



Fischetto dopo tredici partite è tornato Fischetto (Italfoto)

stati gli stessi punti che sempre mercoledì la Mobilgirgi ha recuperato a Milano alla Tracer, soccombendo poi di misura, come i triestini. Il «ritiro» di Caserta ha spinto all'emulazione?

Spettacolare, valida, equilibrata: quella giocata sotto il Vesuvio poteva essere scambiata per una partita tra due squadre entrambe candidate alla A1. E ciò che più ha stupito è che la Stefanel ha mostrato carattere, spirito d'iniziativa, coraggio al tiro e grande entusiasmo.

Alla fine soltanto la fortuna, oppure l'abitudine a vincere, che purtroppo non è certo una prerogativa dei triestini, poteva far entrare il tiro del sorpasso di Bertolotti o di chiunque altro al suo posto.

Non era il match di Napoli però che bisognava vincere, ma le partite di Chiarbola con Facar e Fabriano e quella di Perugia con la Corsatris.

Oppure bisogna sperare che il risveglio di Napoli sia vero e non falso come quello di Cremona che partorì soltanto un successo casalingo misero e stentato sulla Fleming Porto San Giorgio.

Certo se i triestini ora ripetessero ogni volta la partita di Napoli, probabilmente conquisterebbero almeno dodici o tredici successi nelle diciassette partite che rimangono. Ma la logica dice che il massimo che ci si può attendere da questa squadra è la salvezza.

Silvio Maranzana

LA SEGAFREDO È LÌ, IN PERFETTA MEDIA PLAY-OUT

Gorizia si è sbloccata tutto torna come prima

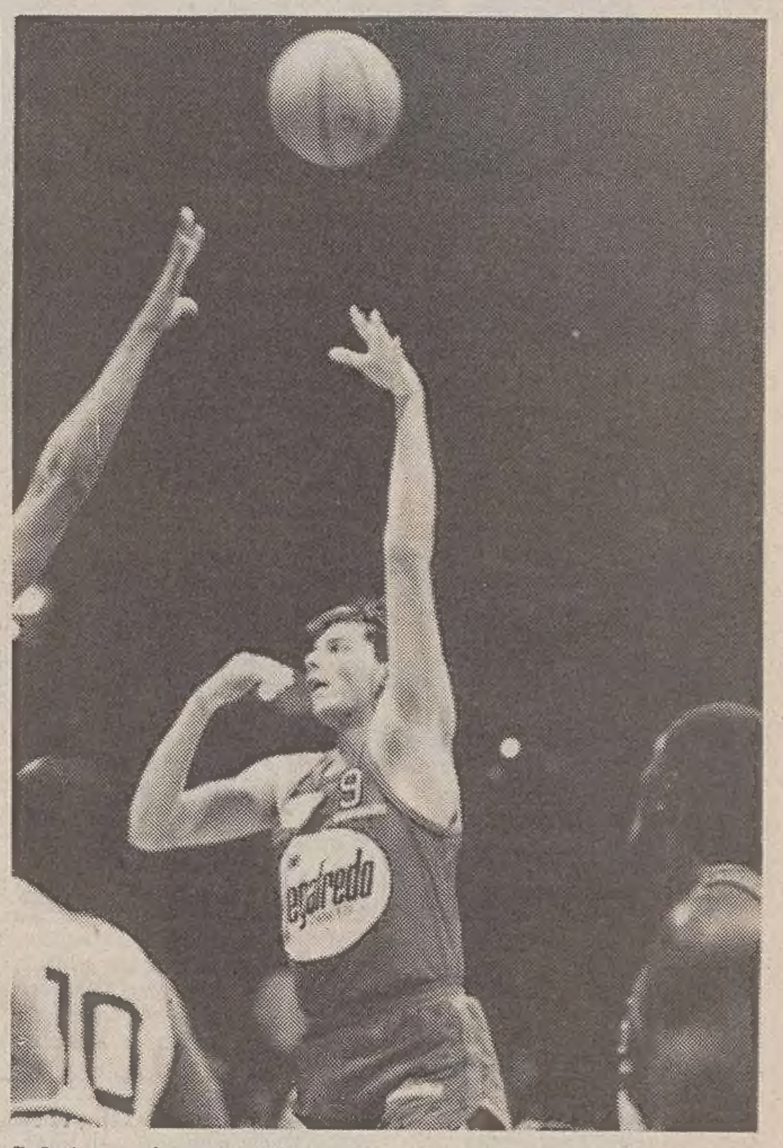
GORIZIA — La tredicesima di campionato ha portato fortuna alla Segafredo. Contro la Liberti, che non si è mostrata sicuramente un avversario troppo malleabile, la formazione di capitan Ardessi si è finalmente sbloccata, conquistando quel successo che andava inseguendo da quattro giornate, da quando cioè l'Annabella (oggi premiata dal meritato primato in classifica) interrurre il suo sogno di capolista di turno, popolando di incubi il suo brusco risveglio alla realtà.

Con la vittoria sui fiorentini, che fino all'altra domenica si proponevano di dare la scalata alla vetta della classifica, la Segafredo riprende il suo cammino, ricominciando, in pratica, dall'inizio. Il punto di riferimento resta quello che è sempre stato l'obiettivo del team biancorosso, il piazzamento entro il decimo posto che dà diritto ai playout, senza pensare per il momento ad altro, anche perché si è già visto che le problematiche del campionato sono tante e tali da lasciar assai poco spazio a diverse ambizioni.

A due giornate dal termine del girone d'andata, la classifica si è spaccata in cinque tronconi e la Segafredo si trova in una fascia che le consente per il momento di essere abbastanza tranquilla, ma sicuramente di non rilassarsi. Il problema, dopo la partita con la Liberti, è proprio quello di mantenere la concentrazione ritrovata nel difficile confronto con i toscani.

La Segafredo ha vinto soprattutto una battaglia con sé stessa, rispolverando quella decisione che le era mancata nelle precedenti prestazioni. Niente, se non piccole nuvole subito spazzate via, ha offuscato il suo cielo, ritornato sereno dopo la gran tempesta.

Tutto, come d'incanto, è tornato al suo posto, o meglio ha trovato la sua collocazione. Una miglior sistemazione dei lunghi sotto canestro, con Sala al posto di Gilardi in attesa che l'Angelone torni a essere il ciclone delle prime partite, ha permesso a Carl Mitchell di dire la sua anche in attacco, offrendogli quelle opportunità che, giocando



Sala è ormai un «grande» sotto le plance goriziane (Italfoto)

lontano da canestro, non aveva forse sin qui avuto.

Lo stesso Sala ha fornito una grossa prestazione, mettendo in evidenza tutte le sue doti. Il dominio sui rimbalzi ha chiosato la buona disposizione difensiva (soprattutto nella ripresa), rendendo difficoltoso il compito di Ebeling e compagni, costretti spesso a forzare le conclusioni.

Molto più facile invece il compito degli esterni biancorossi, anche se a Steve Mitchell è toccato spesso di trovarsi in mano palloni che scottavano agli altri e, come gli è capitato anche altre volte, ha pagato in percentuale.

Salvo una breve pausa, imperioso anche il ritorno di Bullara, dirompente in fase di percussione. Ardessi ha fatto la partita che ci si aspetta da lui: un gran lavoro in difesa e, soprattutto, al momento giusto i canestri che contano. Sono state le sue tre bombe verso la fine del primo tempo a far fare alla Segafredo il balzo in avanti decisivo, fugando ogni perplessità. Di buon tono anche la prova di Marusic.

Il calendario propone domenica alla Segafredo l'ultimo derby del girone ascendente, contro la Benetton, che per la prima volta in questo campionato veste i panni della capoclassifica. Per i goriziani è una partita nella quale non hanno niente da perdere ma tutto da guadagnare. Proprio per questo è tutta da giocare.

Giancarlo Bulfoni

BLUE MOON, S&L E ONLY YOU PROTAGONISTI A CHIOGGIA

Tre scafi triestini ai primi posti nel campionato invernale di vela

Anche quest'anno, come nelle passate edizioni, i velisti triestini stanno ottenendo risultati significativi al campionato invernale di Chioggia, giunto alla decima edizione e organizzato come sempre dal Portodimare di Padova. Su oltre cinquanta barche in gara (una quarantina di Ior e una decina di classe crociera), quelle triestine sono solo tre ma non per questo meno valide: due quarta classe, Blue Moon e S&L, e il quinta Only You.

Il campionato di Chioggia, che è noto per la varietà e l'originalità delle diverse regate, ha superato metà percorso: delle sette prove in cui è articolato, ne sono state disputate quattro. Dopo le quali i due quarta triestini occupano il secondo (Blue Moon) e il terzo posto (S&L) della classifica provvisoria di classe, preceduti da quella fortissima barca che è Oro Fino.

Blue Moon, il cui skipper è Fabio Apollonio, coadiuvato da Marino Suban, ha vinto alla grande (in assoluto e di categoria) il primo triangolo olimpico, conseguendo il quinto posto nella «cinque boe», il secondo (dietro Oro Fino) nel match-race e il terzo nella prova costiera con handicap. A sua volta, S&L, skipper Sergio Irredento, ha ottenuto un buon secondo posto nella «cinque boe», il terzo nel triangolo olimpico e il quinto nella regata costiera, venendo invece eliminato nelle batterie del match-race.

Quanto a Only You, al cui timone c'è come sempre Diego Paoletti, attualmente comanda la classifica provvisoria di classe, avendo al suo attivo tre vittorie (triangolo olimpico, cinque boe e regata costiera) e il secondo posto nel match-race. Diretto avversario di Only You é Arcturus, il progetto di Vallicelli per la Marina Militare, secondo in classifica a pochi punti dalla barca triestina.

Per tutti i nostri rappresentanti le tre restanti prove di questo campionato — il maxi triangolo olimpico (in programma domenica prossima), la regata costiera e il triangolo a vertici fissi (in calendario il 7 e 8 dicembre) — sono quindi tutte della massima importanza per il risultato finale; che, visti i risultati delle prime regate, dovrebbe riservare dei meritati successi.

Giuseppe Palladini

Assise dell'atletica regionale

GORIZIA — L'annuale assemblea delle società di atletica leggera del Friuli-Venezia Giulia ha quest'anno abbandonato la consueta sede triestina per essere accolta nella suggestiva cornice dell'Unione ginnastica goriziana.

Il presidente Zafred ha dato lettura della relazione tecnico-morale nella quale, dopo aver rimarcato che nel 1986 i tesserati Fidal sono stati nella nostra regione 3657, cui vanno aggiunti i 955 del settore amatori, ha spaziato sulla crescita tecnico-organizzativa di tutto il nostro movimento atletico, incluso il settore amatoriale. Al discorso delle risorse umane è stato poi contrapposto quello della difficile reperibilità delle risorse finanziarie, strettamente legato alla disponibilità di impianti adeguati.

È stata poi auspicata la creazione di una società leader, onde non far emigrare i talenti migliore.

FELICE MOMENTO DELLE GARE DI FONDO

Maratona di Cesano Boscone: Lena e Vangi al loro record

La recente maratona di Aurisina aveva evidenziato la notevole propensione dei nostri atleti per questo tipo di gara dal punto di vista quantitativo, in quanto mai un tal numero di concorrenti si era cimentato nella prova e con una buona media cronometrica. Nel fare il punto sulla situazione non avevamo però tenuto conto di alcuni assenti, i quali hanno disertato la gara carsica per cimentarsi nella VI maratona internazionale di Cesano Boscone (Milano).

Questa gara, che ha visto alla partenza la bellezza di 1350 concorrenti, riveste una particolare importanza in quanto ha sempre espresso contenuti di altissimo valore tecnico. Ha vinto il polacco Poniatowski in 2h 13'56", ma è anche notevole il fatto che ben dodici atleti siano scesi sotto le due ore e 20'. In questo ambiente di elevato livello, gli atleti triestini e goriziani hanno dato alla specialità uno scossone notevole sotto il profilo della qualità esprimendosi su tempi che fanno impallidire la pur valida prova di Aurisina.

Ha fatto sensazione innanzitutto Sergio Lena, ventiseienne goriziano della Cassa di Risparmio allenato da Ezio Romano: pur pagando lo scotto dell'esordio con una prima metà troppo veloce, ha infatti concluso in 2h 23'23", il che fa supporre un tempo intorno alle 2h 20' con un avvio più prudente e una più razionale distribuzione delle risorse. L'esperienza in questa gara ha un peso notevolissimo e se consideriamo la relativa giovane età del goriziano non è infondato pronosticargli un roseo futuro nella specialità.

Anche l'atletica triestina può gioire grazie alla prestazione di Maurizio Vangi, anni 32, il cui exploit assume connotati particolari che fanno risalire le doti morali di questo atleta al di là del successo cronometrico: ricordiamo che il portacolori del Cus Trieste ha ripreso da un anno dopo una gravissima malattia che avrebbe stroncato la carriera anche ad atleti più giovani. A Cesano la rivincita di Vangi si è espressa con un 18.o posto (appena due posizioni dopo Lena) e con un tempo finale di 2h 24'25", record personale.

Preziosi per Vangi sono stati i consigli e il sostegno di Max Asselti, ottimo allenatore di fondisti, e anche di se stesso, visto che a 37 anni si è vistosamente migliorato con 2h 32'05".

Ricordiamo che, se un'indisposizione non avesse costretto al ritiro Perentin, il Cus Trieste avrebbe sicuramente vinto la classifica a squadre.

Gianfranco Icardi

Premi Coni alle società

Il Coni provinciale di Trieste ha reso noto che sono stati stanziati 41 milioni di lire per i premi di benemerenza per l'attività svolta nel 1985 destinati a settantasei società sportive triestine. La speciale commissione ha deciso di assegnare premi da 800 mila lire a sei società; ad altre dodici premi per 600 mila lire; a 58 società premi per 500 mila lire.

Queste le società a cui andrà il premio più elevato: Don Bosco (uno per il calcio e uno per la pallacanestro); gruppo sportivo Saba (pallacanestro); Circolo ippico triestino; Circolo sportivo Kras di Sgonico (tennistavolo); per la vela è stata premiata la società nautica Pietas Julia di Sistiana.

Sport*flash*

La Tris ad Aversa

Tris di stampo casereccio quella che si corre in Campania, ad Aversa per la precisione, con diciannove cavalli ai nastri di partenza. Non sono scesi trottatori dal Nord, e pertanto mancherà quel miscuglio di forme che verosimilmente andrà a facilitare il compito degli scommettitori.

Diciamo subito che a noi piace la terna di estremi penalizzati, composta dagli esteri Alexia Charlotte e Dina Turner, e dall'indigeno Cassarani, ma accordiamo delle possibilità anche a Diamant Blue, Dossella e Cigliera del primo nastro, e a Danmark Wh che, assieme a Dalaxy, forma la selezione del nastro intermedio.

A metri 2060: 1) Alfatà (G. Palomba); 2) Deverra (C. Stirpe); 3) Cigliera (R. Mele jr.); 4) Dossella (A. Vecchione); 5) Dimitri (N. Gavazzi): 6) Diamant Blue (F. Cicognani); 7) Dezigno (F. Alessandro); 8) Astro (G. Borrino); 9) Cacichis (F. Maisto); 10) Betty (A. Luongo).

A metri 2080: 11) Conway (G. Monaco); 12) Danmark Wh (E. Esposito); 13) Dalaxy (S. Minopoli); 14) Camerun (R. Fiore); 15) Chiang (C. Dell'Annunziata); 16) Belios (L. Panico).

A metri 2100: 17) Cassarani (G. P. Maisto); 18) Alexia Charlotte (G. Saggiomo); 19) Dina Turner (R. Cudini).

Rapporti di scuderia: Dimitri=Camerun, Diamant Blue=Belios.

I nostri favoriti. Pronostico base: 19) DINA TURNER. 6) DIAMANT BLUE. 13) DALAXY. Aggiunte sistemistiche: 17) CASSARANI. 4) DOSSELLA. 12) DANMARK WH.

Tennis a Longarone

LONGARONE — Appuntamento con il tennis «azzurro» ieri e oggi a Longarone nel nuovo palazzetto dello sport, dove Paolo Canè, Francesco Cancellotti, Simone Colombo e Claudio Mezzadri si affrontano nel quadrangolare Città di Longarone. Canè (numero 36 della classifica Atp) ha affrontato ieri sera Cancellotti (scivolato al 243.o), mentre Colombo è stato opposto a Mezzadri. Oggi la finale.

Basket: l'americano Anger all'Allibert

LIVORNO — La Allibert di Livorno ha ingaggiato il giocatore americano Victor Anger (ala pivot di colore, altezza metri 2,03, classe 1962), in sostituzione di Anthony Teachey, infortunatosi al menisco del ginocchio sinistro. (Teachey sarà operato nella prossima settimana).

Victor Anger proviene dalla Pepperdine University.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SU CANALE 5 CON GIULIETTA MASINA E MOIRA ORFEI

Che cos'è la comicità?



Maurizio Costanzo con il poeta-bambino Pasquale Aversano, Moira Orfei e Giulietta Masina durante la registrazione del «Maurizio Costanzo Show» in onda oggi alle 22.30 *(Ansa foto)*

ROMA — «Il nemico giurato del riso è il sussiego» scrive nel suo ultimo libro il professor Guido Almansi, critico letterario, anglista, saggista. La sua presenza come ospite nel salotto del «Maurizio Costanzo Show» (Canale 5, oggi ore 22.30) sarà lo spunto per discorrere, a lungo e da differenti punti di vista, sulla comicità. Cosa c'è alla sua base? L'ironia, la stupidità, l'assurdo, a volte il gioco di parole.

Per Giulietta Masina, un'altra degli invitati, è più facile far piangere che ridere, e se si vuole far ridere conviene esprimersi con la schiettezza e l'umanità dei dialetti, come lei stessa ha dimostrato e dimostrerà durante la trasmissione.

Moira Orfei invece parlerà della crisi dei clown, delle loro difficoltà a divertire il pubblico come una volta. Il professor Almansi spiegherà fra l'altro come ci si possa rallegrare leggendo articoli scritti con intenzioni molto serie.

Con un giovanissimo ospite, Pasquale Aversano, Maurizio Costanzo parlerà poi di poesia. Pasquale è di Castellammare di Stabia, ha 13 anni ed è un ragazzo particolare per la sua età.

Pasquale Aversano ha già scritto molte liriche, sta scrivendo un romanzo, un editore si sta interessando a lui. Racconterà cosa lo spinse ad iniziare, da dove gli arrivi l'ispirazione, cosa si attenda dal futuro. Ma chi non ha avuto esperienze poetiche in gioventù? Costanzo cercherà di farsi rivelare da tutti i presenti piccoli segreti e ambizioni nascoste.

Riccardo Garrone, volto televisivo, cinematografico e teatrale noto a gran parte degli italiani, confesserà di considerare «bellissime» le sue passate prove letterarie, ma di essere l'unico ad apprezzarle. Garrone, che ha alle spalle 150 film e che è attualmente impegnato in teatro, parlerà di come si comincia, di perché si interrompe e di come ricomincia una carriera di attore.

In un'intervista «oltre il sipario» Giulietta Masina toccherà con Maurizio Costanzo molti temi: i suoi straordinari genitori, i personaggi interpretati nei film di Fellini che l'hanno resa celebre, il teatro precocemente abbandonato, la paura di deludere il pubblico, i complessi giovanili per il suo fisico così lontano dal canone dell'attrice di successo, i consigli che darebbe oggi a una ragazza che vuol recitare.

■ ROMANZA — Josè Carreras, il tenore spagnolo che ha debuttato al cinema interpretando «Romanza final» di Josè Maria Forque, ha detto di essere stato salvato da Sidne Rome. «Timido come sono, e con la barba finta, nelle scene d'amore avrei fatto un disastro senza la sua gentilezza e il suo calore».

ALL'OPERA STASERA SU RAIUNO

Riccardo Muti star del podio

Il 7 dicembre il «Nabucco» in diretta tv

ROMA — Riccardo Muti, che nei giorni scorsi ha diretto nella sala Nervi in Vaticano il concerto offerto dalla Rai a Giovanni Paolo II, apparirà sul podio oggi, in occasione della messa in onda di una prima parte su Raiuno, alle 22.15, della «Forza del destino» di Verdi.

L'orchestra è quella del Teatro alla Scala; la regia è di Luciano Arancio. Gli interpreti principali, tra i più prestigiosi nel mondo della lirica, sono Placido Domingo e Mirella Freni. L'opera è stata registrata alla fine dell'estate scorsa, e il maestro Muti accettò l'esperienza di uno «special» per la prima rete Tv della Rai, ponendo la condizione di registrare soltanto gli ultimi 14 minuti dell'opera.

Gli appassionati di musica lirica possono essere informati fin da ora che il 7 dicembre, sintonizzandosi su Raiuno, potranno seguire lo spettacolo inaugurale della stagione scaligera 1986-87: «Nabucco».

Con «La forza del destino» Muti comincia l'«operazione» Scala (la definizione è sua). Quando nel 1968, non ancora trentenne, assunse la direzione del «Comunale» di Firenze, si propose di trasformare una vecchia istituzione in un teatro importante e riuscì a farne il secondo teatro lirico italiano. Quando successe a Kemplerer nella direzione dell'Orchestra Philharmonia di Londra ne fece la più grande orchestra inglese.

A TRIESTE IN PRIMA NAZIONALE «IL RATTO DELLA FRANCESCA»

È finito per Franca Rame il ciclo del riso amaro

Questa volta il testo di Dario Fo punta sul comico e sul grottesco

C'è qualcosa di nuovo che non è solo il testo ma un atteggiamento, un modo di parlare di donne, dopo aver fatto ancora un passo avanti.

«Il ratto della Francesca», testo, regia, scene e costumi di Dario Fo, scritto per l'interpretazione principale di Franca Rame, è lo spettacolo che, dopo le prove aperte di Novara (Teatro Faragiana) debutterà in prima nazionale a Trieste, al Teatro Sloveno mercoledì prossimo 3 dicembre.

C'è qualcosa di nuovo, dicevamo, specie alla luce della storia di Franca Rame interprete dei testi che il marito ha scritto per lei.

«Tutta casa, letto, chiesa», lo spettacolo con il quale l'attrice ha girato il mondo, e che riprendeva il tema della donna-moglie-lavoratrice-madre, di quell'essere tuttofare sulla via della realizzazione. Un tema questo che già in molti spettacoli precedenti (in scena anche lo stesso Dario Fo) era stato una specie di carattere fisso interpretato da una figura femminile.

«Coppia aperta», poi, spettacolo della riflessione. Un tema questo che già in molti spettacoli precedenti (in scena anche lo stesso Dario Fo) era stato una specie di carattere fisso interpretato da una figura femminile.

«Coppia aperta», poi, spettacolo della riflessione spietata e sofferta, in bilico tra la voglia di autopsia del rapporto a due e la confessione dell'impossibilità della rinuncia a vivere insieme. Qui Franca Rame interpretava in modo quasi del tutto esplicito sé stessa, il rapporto voluto e tollerato, le rinunce, le crisi dopo i tradimenti, i tentativi di soluzione-rivincita.

Una via drammaturgica che culminava quindi in «Una madre», monologo sulla falsariga di Medea, confessione-documento degli anni di piombo. Il mezzo era ancora la satira, immancabile nei lavori della coppia oggi più rappresentata nel mondo, ma c'era anche tanta autocritica, una impietosa dichiarazione di crisi, se non addirittura sconfinante nella sconfitta.

Erano i testi del riso amaro, tanto lontano da quello così pienamente liberatorio di «Mistero buffo».

Oggi però pare proprio (almeno a quanto ci è dato supporre, poiché sul finale del nuovo testo vige il più rigoroso segreto) che la risata di questa Francesca sarà più grassa anzi, visto il tema, più ricca.

La protagonista non è infatti più un'operaia della catena di montaggio, una moglie tradita o madre disperata. Francesca è una donna ricca, potente, bella e corteggiata.

«Ce ne sono tante in Italia — si legge in prefazione — una rivista specializzata ha pubblicato, proprio poco tempo fa, una specie di "chi è" delle manager più in vista dell'economia italiana. È apparso un numero impressionante di donne arrivate, decise, affascinanti... dolci e ciniche, appassionate e glaciali».



La nostra protagonista, che sarà affiancata da altri otto interpreti (tra cui i fedelissimi della Comune, Nicola Del Buono, Narcisa Bonati, Giorgio Biavati, Ubaldo Lo Presti, Mario Pirovano) sarà la vittima di una banda di professionisti del sequestro ma riuscirà a farla... franca, mettendo tutti in sacco grazie al suo atteggiamento vincente e alle notevoli capacità.

Sarà incatenata «al pari di uno schiavone medioevale» ma attaccherà i propri rapitori con un accanimento inaudito. Anche quando sembrerà costretta alla resa incondizionata, starà in realtà preparando una mossa per la vittoria definitiva.

«Il ratto della Francesca» è stato scritto su misura per Franca Rame, che dovrà mettere a fuoco le sue qualità tragiche, comiche, grottesche, al limite del clown.

La verifica, come spesso accade per gli spettacoli di Dario Fo e Franca Rame, sarà dunque a Trieste, fra pochi giorni, al teatro di via Petronio.

Viviana Valente

■ ZOO DI VETRO — Paul Newman ha cominciato a dirigere un remake di «Zoo di vetro», dal dramma di Tennessee Williams. Gli interpreti sono sua moglie Joanne Woodward, Karen Allen, John Malkovich, James Naughton.

DA IVANO CAVALLINI INSEGNANTE AL CONSERVATORIO «TARTINI»

Teatro e musica in Istria e in Dalmazia analizzati con la pazienza dell'entomologo

Ai più potrà anche non dire nulla, ma la mèta è senza dubbio prestigiosa. Il congresso internazionale «Musica Antiqua Europae Orientalis» che si svolge a scadenze quadriennali con la partecipazione dei più qualificati musicologi in rappresentanza delle scuole di tutto il mondo (Usa, Urss, Australia, Canada, Danimarca, Svezia, Norvegia, tutti i Paesi dell'Est europeo e di derivazione slava) avrà per la seconda volta tra i relatori uno studioso italiano.

Dopo il maestro Paolo Emilio Carapezza di Palermo, il trentaquattrenne professor Ivano Cavallini che, nato ad Adria, diplomatosi in flauto e laureatosi in filosofia a Padova, dopo un'attività quadriennale come borsista all'Università di Bologna insegna al conservatorio Tartini di Trieste dal 1979.

Nella nostra città Ivano Cavallini ha ormai messo radici, per questioni familiari ed anche per interessi di studio che attualmente si rivolgono alla musica e al teatro nell'Istria e nella Dalmazia del Cinque-Settecento. Un ambito assai particolare, studiato attraverso i documenti raccolti in tutto il mondo, con la pazienza e il sottile interesse dell'entomologo.

Perché affrontare uno studio così specifico? Per dimostrare, prima di tutto, che a differenza di ciò che si può credere, anche tre, quattro secoli fa le idee circolavano e si diffondevano.

Il teatro e la musica, in Istria, ma soprattutto in Dalmazia (dove era ben radicata una borghesia di derivazione slava) le principali produzioni artistiche italiane non solo erano conosciute, ma venivano tradotte e rappresentate. «L'Arianna e Euridice», per esempio, opera di scuola fiorentina, fu rappresentata a Ragusa, tradotta nell'idioma locale, a solo quindici anni di distanza dalla prima messa in scena.

Un particolare questo, che si lega alla ricchissima produzione culturale veneziana e dell'Italia padana, e che trova altrettanta rispondenza a Trieste.

«In questa città si assiste a una fenomenologia diversa — spiega Ivano Cavallini — i grandi riformismi dell'Italia teatrale qui incontrano un clima particolare. Nella Trieste della fine '700, per esempio, possiamo individuare un panorama di spettacoli dove accanto ai modelli italiani, come l'Opera Buffa napoletana vengono rappresentati lavori drammatici tedeschi, mentre nelle case consiliari si recita in francese. E' abbastanza noto che Casanova, in casa de Burlo, fece recitare alle nobildonne triestine i testi della drammaturgia francese».

Dati inediti, curiosità che si delineano dopo approfondimenti specifici ma che non fanno comunque allontanare Ivano Cavallini dall'attività divulgativa. Oltre a relazionale a congressi internazionali e a pubblicare su riviste specializzate, ha di recente curato infatti un capitolo della Storia della Musica che uscirà da Calderini. Lo specifico, ma senza chiusure, come dice egli stesso. «Un musicologo deve occuparsi di storia in senso lato, non può avere una competenza esclusiva ma muoversi su diversi settori, in un'accezione della musica più ampia, che comprenda necessariamente il ricorso ad altre discipline, sociologia, storia, storia dell'arte, in due parole, di ciò che oggi si dice cultura umanistica». **Vi. Va.**

DOMANI PRIMA PUNTATA SU RAITRE

I «penultimi tabù» della donna d'oggi

ROMA — La verginità è il primo dei «Penultimi tabù» che l'omonimo programma ideato e condotto dalla giornalista Silvana Gaudio e dedicato a temi scottanti nella vita della donna di oggi, affronterà nella prima puntata in onda domani alle 23.15, su Raitre.

Le sei puntate affrontano, ogni volta con la presenza in studio di una donna diversa, argomenti e «tabù» di fronte ai quali spesso si è preferito stendere un velo di silenzio anziché affrontare coraggiosamente la discussione. I titoli delle sei puntate previste sono espliciti: «Verginità», «Separazione», «Divorzio», «Aborto», «Ragazza madre», «Lui giovane, lei meno».

Le sei protagoniste invitate da Silvana Gaudio a raccontare in prima persona la propria esperienza, stimolando così un confronto che diviene presto «talk show dei sentimenti», sono: Lidia Ravera, Adele Cambria, Manuela Radice, Saviana Scalfi, Grazia Scuccimarra, Dacia Maraini.

Realizzato negli studi della Rai di Torino per la struttura di Raitre diretta da Stefano Munafò, «Penultimi tabù» si avvale della regia di Dino B. Partesano. «Ho scelto un titolo in qualche modo provocatorio — dice Silvana Gaudio — perché volevo che fosse chiaro fin da subito lo scopo di questo progetto: stimolare una discussione franca e serena confrontando il modo in cui la società affronta e reagisce a queste realtà, secondo il variare delle epoche e del costume. Per questo motivo in ogni puntata c'è lo spazio del ricordo, di come suonavano appena ieri le parole come «verginità» e «divorzio» e di come queste stesse situazioni vengono vissute oggi.

Insieme al Parlamento



Roma — Rita Dalla Chiesa e Francesco Damato, rispettivamente conduttrice e collaboratore di «Parlamento in», in onda ogni sabato alle 22.30 su Retequattro con replica domenica mattina

Manifestazioni per il centenario di Rubinstein

ROMA — Una serata speciale intitolata «Omaggio a Rubinstein» aprirà a Roma il 3 dicembre un lungo ciclo di iniziative dedicate al centenario della nascita del musicista.

La serata, che si svolgerà nel Palazzo della Cancelleria di Roma è stata organizzata dall'Ente dello spettacolo che in questo modo vuole inaugurare un ricco panorama di manifestazioni artistico-culturali dedicate alla vita e all'opera del pianista Artur Rubinstein di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita.

La manifestazione del 3 dicembre si aprirà con la presentazione del libro di Bruno Tosi «Artur Rubinstein una vita nella musica» che sarà illustrato da Alfredo Mandelli; il pianista Daniel Chorzempa, allievo prediletto di Rubinstein e che in qualche modo ne ha raccolto l'eredità artistica, eseguirà alcune musiche di Chopin; a conclusione dell'incontro sarà proiettato in anteprima nazionale il film «Rubinstein a Venezia» di Francois Reinschebach. Nell'atrio del Palazzo della Cancelleria sarà allestita una mostra fotografica di immagini inedite.

SECONDO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA

Ricordo di Viozzi



Il compositore Giulio Viozzi, nel secondo anniversario della scomparsa (29/11/84), sarà ricordato domani con una Messa che si terrà alle ore 17.30 nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio.

Giulio Viozzi, nato a Trieste il 5/7/1912, svolse una molteplice attività nel campo della musica quale insegnante di composizione, critico musicale, programmista radiofonico e operatore culturale, ma soprattutto quale compositore.

Molto vivo il suo senso teatrale come dimostrano le sue opere liriche (Allamistakeo, Un intervento notturno, Il sasso pagano, La giacca dannata, Elisabetta) e radiofoniche (Parete bianca), e il balletto Prove di scena.

Ragguardevole la sua produzione orchestrale, cameristica, strumentale e vocale, nonché il suo apporto alla trascrizione di canti friulani, istriani, gradesi, triestini e alpini, che attesta il legame affettivo per la propria terra, confermato anche da altre composizioni.

Il linguaggio musicale di Giulio Viozzi appartiene a una moderata modernità, ma la vivacità del ritmo, la brillante strumentazione e, nel campo dell'opera, il suo vivissimo senso per la azione scenica, rendono il suo stile, pur sostanzialmente eclettico, straordinariamente attuale. *(Foto de Rota).*

Appuntamenti

Oggi

«Il Decamerone» all'Alcione

Il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta ancora oggi al cinema Alcione il film «Decamerone» di Pier Paolo Pasolini. La rassegna sul cinema giapponese riprenderà il 4 dicembre.

«A mezzanotte circa» a Monfalcone

MONFALCONE — Ancora oggi, domani e domenica al Teatro Comunale si proietta il film di Bertrand Tavernier «A mezzanotte circa» con Deter Gordon, François Cluzet e Martin Scorsese.

Finale di «Promoribalta '86»

Oggi dopo le ore 22 alla discoteca Bowling di Duino si terrà la finale della seconda rassegna interprovinciale di «Promoribalta '86», realizzata da Fulvio Marion.

Serata video al Club Cinematografico

Il Club Cinematografico Triestino invita per oggi alle 20.30 nella sede di via Mazzini 32 tutti i video-amatori a partecipare alla serata ad essi dedicata, portando una loro realizzazione video.

Due famiglie alla radio

Oggi alle 13.30 va in onda la rubrica radiofonica regionale «Spettacolocomedovequando» a cura di Rino Romano e Roberto Cannalire. Verranno presentati il prossimo spettacolo al Rossetti «Finale di partita» con Silva Monti e la terza puntata, in onda martedì 2 dicembre, del programma televisivo «Passaporto per l'inconscio» con Giorgio Voghera. Si parlerà inoltre de «La famegia del santolo» e de «La famiglia dell'antiquario» in scena al Teatro Cristallo. Nella parte cinema è previsto l'incontro con Alberto Farassino.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
10.20 Giocando a golf una mattina. 4.a puntata. Originale televisivo di Francis Durbridge. Con Aroldo Tieri, Marina Berti.
11.30 Taxi. Telefilm. «Tony, pugile a tutti i costi».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Discoring, di Antonello Caprino. Presentano Anna Pettinelli, Mauro Micheloni, Sergio Mancinelli.
15.00 Primissima. Attualità culturali del Tg 1 di Gianni Raviele.
15.30 Dallo studio Fiera 1 di Milano Maurizio Nichetti conduce Pista! con i personaggi di Walt Disney, giochi in diretta, comiche e attrazioni. 1.a parte.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Pista! 2.a parte.
18.30 Parola mia. Di Luciano Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Al cinema in famiglia: appuntamento con Walt Disney (IX) «L'ISOLA SUL TETTO DEL MONDO». (1974), regia di R. Stevenson, con Donald Shiden. Seguirà «Costruttori di barche» (1938), disegno animato. Regia di Ben Sharpsteen (sottolineato per non udenti).
22.05 Telegiornale.
22.15 Riccardo Muti prova «La forza del destino» di G. Verdi. Orchestra teatro alla Scala. Regia di S. Arancio.
23.05 Television. Cinquanta di questi anni. Programma condotto da Carlo Sartori. 10 Odissea nello spazio.
0.15 Lumezzane: pugilato Girelli-Camputaro. Titolo italiano dei pesi mosca. Segue Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

11.45 Cordialmente, con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - C'è da salvare di C. Picone.
13.30 Quando si ama. 55.a puntata con W. Addy.
14.20 Braccio di ferro. «Il grande allenatore».
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Tandem, con F. Frizzi, S. Bettoja. Regia di S. Baldazzi. - Braccio di ferro, dis. animati.
16.55 Grotte: suelle tracce della dama bianca, un programma di E. W. Bauer.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 Sereno variabile. Settimanale di turismo e tempo libero di O. Bevilacqua con M. G. Elmi. Regia Luigi Costantini.
18.20 Tg 2 - Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm «Doppio misto» con S. Lowitz.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 «UN GIOCATORE TROPPO FORTUNATO», film (1982). Commedia gialla, regia di D. Siegel, con Bette Midler.
22.00 Tg 2 - Stasera.
22.10 Aboccaperia. Di G. Funari, con L. D'Angelo e F. Morandi. Regia di Ermanno Corbella.
23.00 Tg 2 - Stanotte.
23.50 Cinema di notte. «BERRETTI ROSSI» (1953) FILM DI GUERRA. Regia di Terence Young, con Alan Ladd, Susan Stephen, Leo Genn.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.55 Sceneggiato «Vino e pane», in 4 puntate.
14.00 Dse Corso di lingua russa. 12.
14.30 Dse Aujourd'hui en France. 27.
15.00 Concerto dall'università di Trieste, musiche di Beethoven, Debussy, Mozart e Beethoven.
16.00 Dse: Lavori manuali per i beni culturali. 7.a puntata. Regia di F. De Luigi.
16.30 Una scienza per tutti (2.a serie), di A. Finocchiaro, regia di F. Armati: «La dolce acqua». Problemi dell'approvvigionamento idrico.
17.00 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania: «Quelli della domenica». (1968), regia di R. Siena.
18.00 Beat club, testi di A. Santirocco, presenta P. Cavalleri (13.a puntata): California dreamin'.
19.35 «In pretura», di N. Perno (1.a puntata).
20.05 Dse: «L'elettronica e Marconi; presente e futuro», di M. Finamore (7.a puntata): «Attualità della ricerca marconiana».
20.30 Teatro storia: «Nel regno del Sud settembre 1943-giugno 1944»: da un soggetto di Ansano Giannarelli. Sceneggiatura di Luciano Battistrada, con Nando Gazzolo, Mattia Sbragia, Felice Andreasi, Nella Mascia. Regia di Ansano Giannarelli.
21.50 Tg 3.
22.25 Esilio. Da romanzo di Lion Feuchtwanger. 7.a e ultima parte. Esilio senza fine. Con Klaus Lowitsch, Christoph Eichhoorn.
23.25 Geo-antologia di F. Quilici: «La lacrima che splende».

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Fantasilandia.
9.20 Telefilm: Wonder woman.
10.10 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
11.00 Telefilm: Cannon.
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford.
13.00 Telefilm: La strana coppia.
13.30 Telefilm: Tre cuori in affitto.
14.00 Varietà: Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: La famiglia Addams.
15.30 Telefilm: Furia.
16.00 «Bim bum bam», con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: La casa nella prateria.
19.00 Telefilm: Arnold.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Telefilm: Love me Licia.
20.30 Film: «IL CACCIATORE DI TAGLIE», con Steve McQueen, Eli Wallach, Ben Johnson. Regia di Buzz Kulik. (1980), poliziesco, (prima visione tv).
22.20 A tutto campo - Settimanale sportivo sul calcio, condotto no Gigi Garanzini e Roberto Bettega, inviato speciale M. Bartoletti.
23.20 Basket campionato Nba - Los Angeles Lakers - Dallas Mavericks.
1.00 Telefilm: Riptide.
1.50 Telefilm: Cannon.

ANTENNA-TMC

10.30 Promozionale pelle.
11.00 Cartoni animati.
11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Speciale Regione.
12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
13.15 Telefilm: Bolle di sapone.
14.00 Telenovela: Giungla di cemento.
14.45 Pomeriggio al cinema: «Hello goodbye».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Telenovela: Il cammino della libertà.
18.20 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.30 Telenovela: Doppio imbroglio.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «IL MISTERO DELLA SIGNORA SCOMPARSA», con Elliot Gould, Cybill Sheperd, regia di Anthony Page.
21.35 Incontrarsi e dirsi addio, miniserie.
22.40 Scontri incontri, settimanale di politica.
23.15 Tmc sport, avvenimenti sportivi.
0.15 Telefilm: Brivido dell'imprevisto.
0.45 Speciale Regione (r.).

PORDENONE

13.00 Ai confini della notte, teleromanzo.
14.00 Cronache F.-V.G. flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.30 Collezione di pellicce.
15.00 «I RAGAZZI DEL CAMPER», film.
16.30 I ragazzi del sabao sera, telefilm.
17.00 Proposte commerciali.
18.30 Houston pronto soccorso, telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
20.30 Un posto per nascondersi, sceneggiato.
21.30 Ruote in pista, rubrica.
22.00 Cronache F.V.G.
22.30 Cinerubrica, settimanale cinematografico.
23.00 Delphi bureau, telefilm.
24.00 Houston pronto soccorso, telefilm.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: cartoni animati. Telefilm: Boys and girls, Piccole storie, Gli outsiders - Documentario: Il selvaggio mondo degli animali.
18.00 I cento giorni di Andrea, telenovela.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Le sinfonie di Gustav Mahler. Sinfonia n. 9 in Re maggiore. Orchestra filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein.
22.20 Tg Tuttoggi.
22.05 Quando la cronaca diventa storia: Il dittatore che uccideva l'Africa.
23.30 Sport.

CANALE 5

8.40 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.20 Teleromanzo: General hospital.
11.10 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.10 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.00 I documentari di Big bang - «L'Atlante che vive».
16.30 Telefilm: Tarzan.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Baby sitter.
18.30 Telefilm: Kojak.
19.30 «Studio 5», gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Telefilm: Dynasty - «Nozze reali».
21.30 Miniserie: «Segreti», con Phoebe Cates, Bess Armstrong, Brooke Adams, Arielle Bombasle, regia di Billy Hale, drammatico. (Terza puntata).
22.30 «Maurizio Costanzo show», interviste a sorpresa di Maurizio Costanzo. Al piano Franco Bracardi.
0.30 Telefilm: L'ora di Hitchcock.

PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.50 Telefilm: Boys & girls.
9.10 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
10.10 Documentario: Natura selvaggia.
10.30 Cartoni animati: Gatchaman fighter.
11.00 Telefilm: Il pericolo è il mio mestiere.
11.30 Sceneggiato: Cara a cara, 36.a puntata.
12.00 Situation comedy: Hello Larry.
12.30 Telefilm: Arrivano le spose.
13.30 Cartoni animati: Galaxy express 999.
14.00 Film: «LA PAGELLA» (it. 1980), con M. Porel, B. Maggio, regia di N. Grassia.
15.30 Cartoni animati.
16.10 Telefilm: Boys & girls.
16.30 Cartoni animati: Gatchaman fighter.
17.00 Telefilm: Il pericolo è il mio mestiere.
17.30 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
18.00 Documentario: Natura selvaggia.
18.35 Telefilm: Arrivano le spose.
19.30 Cartoni animati: Galaxy express 999.
20.00 Sceneggiato: Cara a cara, 55.a puntata.
21.00 Film: «IL SIGNOR MINISTRO LI PRESE TUTTI E SUBITO», con G. Ardisson, D. Vargas.
22.30 Situation comedy: Hello Larry.
23.00 Telefilm: Bellamy.
24.00 Documentario: Diari di guerra.
0.30 Film notte: «BATTON-STORY: LE IMPIEGATE STRADALI».

telefriuli

10.00 Sì o no, Italia, con Orlando Portento.
13.00 «Una famiglia intraprendente», telefilm.
13.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
14.30 «Snals - notizie scuola».
14.40 Il tappeto orientale.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
17.30 Sentirsi giovani.
17.45 «Rosa de Lejos», telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Regione verde, settimanale sull'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia.
20.30 «Buine sere Friul», varietà con Dario Zampa.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il tappeto orientale.
23.30 Promozionale.
24.00 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.30 Gold emotion alla ribalta.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Speciale Regione.
20.05 Cavalli in pista.
23.20 Fatti e commenti (r.).
23.40 Cavalli in pista (r.).

RETEQUATTRO

12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four (cartoni animati).
14.30 Telefilm: La famiglia Bradford.
15.30 Film: «IL BACIO DI MEZZANOTTE», con Kathryn Grayson, Mario Lanza. Regia di Norman Taurog. (1949), commedia.
17.30 Sceneggiato: Febbre d'amore, (45.a puntata).
18.15 «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Il gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Charlie's angels.
20.30 «Un fantastico tragico venerdì», varietà condotto da Paolo Villaggio e Carmen Russo. Regia di Antonio Gerotto. Testi di Terzoli e Vaime.
23.00 Film: «CHE FINE HA FATTO BABY JANE?», con Bette Davis, Joan Crawford. Regia di Robert Aldrich. (1962), drammatico.
1.30 Telefilm: Vegas.

IBC TRIESTE

15.00 «Il concerto».
16.00 Video non stop.
18.00 «Eurochart top 50» i video da tutta Europa.
19.00 Video non stop.
24.00 «La compilation».
1.00 Video non stop.

TELEPADOVA

12.00 Senorita Andrea, telenovela.
13.00 Transformers, cartoni.
13.30 Mask, cartoni.
14.00 Pagine della vita, telenovela.
15.00 Senorita Andrea, telenovela.
16.30 Gli orsetti del cuore, cartoni.
17.00 Coccinella, cartoni.
17.30 Gigi la trottola, cartoni.
18.00 Transformers, cartoni.
18.30 Voltron, cartoni.
19.00 Mask, cartoni.
19.30 Dottor John, telefilm.
20.30 «BELLI E BRUTTI RIDONO TUTTI», film, regia di Domenico Paolella con Walter Chiari e Luciano Salce, film episodi.
22.30 Eurocalcio, settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola ed Elio Corno.
23.30 «IL FIGLIO DEL GANGSTER», film regia di José Giovanni con Alain Delon e Carla Gravina, dramma.

T V M

20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «LA GANG DELLA GIARRETTIERA ROSA».
21.45 Attualità cinema.
21.50 Telefilm: Detective in pantofole.
22.15 Prima visione.
22.20 Tvm notizie.
22.40 L'economia isontina, opinioni sui temi dell'economia e della società isontina, a cura dell'associazione Piccole industrie di Gorizia.
23.15 Promozionale palli.
23.45 Telefilm.

Programmi radio

RADIOUNO

Onda verde per viaggiare informati con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei: Donatella; 11.30: «Quella strana felicità» di M. Cancogni, regia di Giorgio Bandini (8); 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Onda verde week-end; 13.30: La diligenza; 14.03: Master city; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiodue per tutti: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Obiettivo Europa spettacolo; 18.30: Paolo Turci violino, Marco Papetti pianoforte; 19.15: Gr2 sportsera presenta: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Audiobox; 20: Torna Maigret, Alberto Lionello in: «Maigret e il chierichetto» (1) sceneggiatura e regia di U. Ciappetti; 20.28: «Prima del primo giorno», racconto di Toni Sopelsa, regia di G. Bandini; 21.03: Da Torino: Stagione sinfonica pubblica 1986-87, nell'int. (21.43): Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 19.15: Onda verde uno motori; 19.25: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 21.03: Stagione sinfonica pubblica in contemporanea con Radiouno; 22.49, 23.59: Piano bar; 22.57: Onda verde; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE

Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radio due, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 18.27, 19.27, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 9.10: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» originale radiofonico, regia di M. Ventriglia (175); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra l'incudine e il martello; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr regionali; 12.45: Perché non parli?; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15: Io Agostino (9) originale radiofonico, di Enzo Mancini; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.40: Siam fatti così; 16: Di comune interesse, lavoro e pensioni; 17: Un libro per tutti; 17.15: Spogliare la vetrina; 17.40: Colpo d'occhio; 18: «Don Chisciotte», di M. Cervantes (43), lettura a più voci; 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 16.26, 22.57: Onda verde due; 20: Disconovità; 19.50, 23.59: Fm musica;; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 radionotte; 23.30: D.j. mix.

RADIOTRE

Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spaziotre; 19: Dall'auditorium «D. Scarlatti» di Napoli concerto con il violinista Alberto Curci, dirige Franco Caracciolo; 21: Rassegna delle riviste: architettura e urbanistica; 21.10: Franz Liszt nel centenario della morte (6); 22: Spaziotre opinione, interviste, confronti, dibattiti; 22.35: Dall'accademia di Francia in Roma: VIII settimana di musica contemporanea a Villa Medici; 23.15: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati, musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Alta frequenza.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: 8: Gr; 8.10: Almanacco: Qui Gorizia (repl.); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale oraio - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente; 15: Spazio giovani: Dal mondo del cinema; 16: Quaderni: In prima persona; 16.20: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: Corrispondenza musicale da Zagabria; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Martedì alle ore 20 prima (turni A/B) de «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Direttore e regista Gustav Kuhn.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata dello spettacolo 2 ore e 30 minuti) il Venetoteatro presenta «La famiglia del santolo» di Giacinto Gallina con Elsa Vazzoler, Carlo Bagno, Ettore Conti. Regia di Luigi Squarzina. In abbonamento: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 69406.
TEATRO STABILE – POLITEAMA ROSSETTI dal 2 all'11 dicembre il Teatro Regionale Toscano presenta «Finale di partita» di Samuel Beckett con Renato Rascel e Walter Chiari. Regia di Giuseppe Di Leva. In abbonamento: tagliando 4 (alternativa). Prenotazioni e prevendita biglietteria Centrale di Galleria Protti. Tel. 69406.
TEATRO STABILE – POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 3 dicembre alle ore 21 unico recital di Charles Aznavour. Prevendita Biglietteria Centrale, Galleria Protti tel. 040-69406/65700. Sconto abbonati 20%. Non sono valide le tessere di libero ingresso e i biglietti di favore.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 Gianrico Tedeschi presenta Felice Andreasi in: «La famiglia dell'antiquario» di Carlo Goldoni. Regia di Gianrico Tedeschi. Secondo spettacolo in abbonamento. Prevendita biglietti: Utat, galleria Protti 2; teatro Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Oggi ore 20.30 nella casa del popolo di Trebiciano: monologo di Miha Matè, «Il ciarlone» nell'interpretazione di Stane Starešinič.
ATTRAZIONI DA LUNA PARK. Via Flavia aperto tutti i giorni.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALL'ARISTON. Domenica mattina alle ore 11: «La Truite» di Joseph Losey, con Isabelle Huppert, Jeanne Moreau. Anteprima dalla Mostra di Venezia.
ARISTON. Ore 16.30, 19, 21.30: Secondo mese di straordinario successo: «Il nome della rosa» di Jean Jacques Annaud, con Sean Connery e Fred Murray Abraham. Dal best-seller di Umberto Eco il più grande successo cinematografico della stagione.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Blue jeans» femmine super porno in un hard-core travolgente. Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15. «Sensi» il film che ha i toni, le cadenze, la tensione di un giallo nero che Lavia ha confezionato sotto il segno di Hitchcock. Con Monica Guerritore e Gabriele Lavia. V.m. 14 anni.
SALA AZZURRA. 17.30, 19.40, 21.45: «Mission» il film di Roland Joffè Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Una grande avventura in una terra di sconfinata bellezza. Sesta settimana. **Mattinate:** si accettano prenotazioni per gruppi di studenti telefonando al 767300 oppure 68765. Ingresso lire 4000.
FENICE. Ore 17.30, 20, 22.15: «Il caso Moro»: il più drammatico dell'Italia del dopoguerra con un grande Gian Maria Volontè. Regia di Giuseppe Ferrara.
GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15: Serena Grandi, nuova edizione, in una bella prova: nella gioiosa commedia erotica tratta da Apollinaire «L'iniziazione». Regia di Gianfranco Mingozzi affiancato dallo scrittore francese J. C. Carrière e dal regista tedesco P. Fleischmann. V. m. 18.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Fantasia» di Walt Disney con la nuova colonna sonora stereofonica diretta da Irwin Kostal e basata sull'originale di Leopold Stokowski.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «The Hitcher» (La lunga strada della paura) con R. Hauer. Se ne hai il coraggio vieni pure sull'autostrada... io ti sto aspettando. V.m. 14 anni. In superdolby stereo.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Highlander, l'ultimo immortale» con C. Lambert e S. Connery. Secondo mese.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «Il commissario Lo Gatto» di Dino Risi con Lino Banfi. Straordinario successo comico.

CAPITOL. 16.30: Pazzesco, indescrivibile volare con «Top Gun». Eccezionale technicolor con T. Cruise e K. McGillis. Straordinario successo.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10. Per soli pochi giorni: «Maladonna» con Paola Senatore e Dan Stephen. Erotico. V. m. 18. Da venerdì mini rassegna weekend col brivido «Demoni 2 l'incubo ritorna» e prossimamente «Aliens scontro finale».
LUMIERE FICE. (Tel. 820530) 17, 19.30, 22: «Il signore degli anelli» di Ralph Bakshi. Film d'animazione con le celebri creature tratte dai romanzi di J.R.R. Tolkien. Domani «Morte di un commesso viaggiatore».
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore 16, 18, 20, 22: «Il Decamerone» di Pasolini. Colore. V.m. 18 anni. Ultimo giorno. Domani: «Karate Kidd II».
RADIO. 15.30, 21.30: «Titillation». Tuto quanto xe in azion in 'sto porno a sensazion, quà le man xe in movimento, no le sosta gnanca un momento! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «A mezzanotte circa» di Bertrand Tavernier con Dexter Gordon, Francois Cluzet, Martin Scorsese, Lonette Mc Kee, Herbie Hancock. Presentato in concorso alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 1986. Inizio proiezioni ore 18.30, 21.
TEATRO COMUNALE: martedì 2 e mercoledì 3 dicembre ore 20.30 stagione di prosa 86/87. La Compagnia «La Festa Mobile» presenta «Deus ex machina» di Woody Allen, regia di Pino Anartullo Broox. Prevendita alla cassa del teatro ore 10-12, 17-19.
EXCELSIOR. 18: «Grandi magazzini» con E. Montesano, R. Pozzetto e O. Muti. A colori.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «La signora viziosa di Manhattan».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Sexy erection».
ITALIA. 20: «Guerriero americano».

GORIZIA

VERDI. 20.30: «Tutti uniti nel mondo» spettacolo musicale.
CORSO. 17.30, 22: «Pericolosamente insieme» con R. Redford. Colori.
VITTORIA. 17.30, 22: «Slip caldo». Colori. V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

Un giocatore troppo fortunato

Su Raiuno, alle 0.15 da Lumezzane: pugilato. Girelli-Camputaro. Titolo italiano pesi mosca. Su Raidue, alle 18.20 «Sportsera», e alle 20.20 «Tg2 Lo sport».

* * *

«**Cinema**» — Serata densa sotto il profilo cinematografico: per cominciare si offre un'alternativa ai telespettatori, che possono sintonizzarsi alle 20.30 su Raiuno per il consueto appuntamento con Walt Disney (in onda «**L'isola sul tetto del mondo**» di Robert Stevenson), oppure su Raidue per un film tv, «**Un giocatore troppo fortunato**» di Don Siegel. Il primo è un film d'avventura, l'altro è una storia di gioco d'azzardo affidata da Don Siegel, perché la raccontassero, a Bette Midler, Ken Wahl e Ripp Torn. La commedia narra le vicende di una cantante girovaga, di un uomo primitivo che vive con lei di un giocatore d'azzardo.

Terzo appuntamento col «Cinema di notte» di Raidue (23.50), che manda in onda «**Berretti rossi**», un film di guerra del 1953 diretto da Terence Young e interpretato da Alan Ladd, Susan Stephen, Harry Andrews. Sotto molti aspetti, il film ha il carattere di un documentario: ripropone un episodio della seconda guerra mondiale in chiave di romanzo, e affida ad Alan Ladd il ruolo di un paracadutista americano che si spaccia per canadese.

* * *

La terza puntata di «**Teatro Storia**» (oggi, Raitre 20.30) è giunta al cosiddetto «**Regno del Sud**», espressione che definisce, al di là del carattere territoriale, il periodo storico in cui Vittorio Emanuele «regnava» nell'unica zona d'Italia non soggetta ai tedeschi, zona destinata ad allargarsi a una specie di «Regno delle due Sicilie» man mano che gli alleati procedevano verso il Nord.

Numerose e diverse furono le figure dominanti quell'oscuro periodo: da Benedetto Croce al maresciallo Badoglio, capo del governo, da Carlo Sforza a Palmiro Togliatti in quei giorni tornato dall'Unione Sovietica e conosciuto nel mondo della resistenza con il soprannome di «Ercoli».

Molto importanti furono allora i fermenti che agitarono il cuore e la fantasia degli italiani in quel lembo di patria dove già si respirava aria di libertà. In particolare furono molto attivi gli uomini di cultura e di pensiero, ma un respiro nuovo e profondo, forse un po' confuso, ma originale per l'epoca, lo ebbero coloro che si dedicarono all'attività giornalistica. In particolare furono da apprezzare le molteplici iniziative per l'informazione radiofonica attraverso le emittenti di Bari e poi di Napoli. Le due stazioni dedicarono sopra ogni cosa i loro sforzi a far conoscere agli italiani delle altre regioni la nuova realtà che si sviluppava pur con tutte le sue contraddizioni nell'Italia meridionale. Il soggetto e la regia del «Regno del Sud» sono di Ansano Giannarelli. Nel «cast» Mattia Sbragia, Felice Andreasi, Nando Gazzolo, Nello Mascia.

* * *

«**Televisione: cinquanta di questi anni**» (Raiuno ore 23.05) — Si conclude con questa decima puntata un ciclo su mezzo secolo di televisione. Titolo della puntata: «Odissea nello spazio».

* * *

«**Esilio**» (Raitre ore 22.25) — Si conclude con questa settima puntata lo sceneggiato proposto da Raitre. Titolo della puntata: «Esilio senza fine».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Oggi viaggi e spostamenti piuttosto difficoltosi e faticosi. Se potete rinviate ad altra data. Per i sedentari, invece, sarà opportuno recuperare il tempo perduto, rimettendosi alla pari.

TORO — Giornata positiva: l'affetto delle persone care vi verrà tangibilmente dimostrato e voi ne sarete molto gratificati. Spariranno antichi dubbi e il vostro orizzonte si tingerà di rosa.

GEMELLI — Siate, da una parte, più testardi e cioè più puntigliosi e, dall'altra, più comprensivi, cioè meno capricciosi verso la persona del cuore. Anche perché, alla fine, potrebbe perdere la pazienza...

CANCRO — Figli della Luna come siete, una certa lunaticità fa parte certamente del vostro carattere: oggi però occorre che non esageriate, a rischio di compromettere un'azione ormai ben avviata.

LEONE — Giornata dalle caratteristiche di rischio: siate prudenti in mezzo al traffico, sia in auto sia a piedi; attenti alle distrazioni sul lavoro; occhio al vostro portafogli. Salute invece OK.

VERGINE — Buona giornata. Potrebbe addirittura essere ottima se riuscirete a controllare la vostra tendenza a criticare tutto e tutti e a cercare il pelo nell'uovo. Decidete e scegliete voi.

BILANCIA — Le parole possono fare più male di uno schiaffo e voi lo sapete bene. Specie nel pomeriggio, sappiate controllarvi, non offendete inutilmente una persona che, in fondo, non se lo merita.

SCORPIONE — Le emozioni vi piacciono, e i rischi che le procurano vi attirano. Ma oggi siete davvero così in forma da poter rischiare? Gli astri dicono di no: vi converrà dargli ascolto.

SAGITTARIO — Per eventuali spostamenti oggi preferite la mattinata. Riservate il pomeriggio a incombenze più «casalinghe». Ciò vi consentirà di arrivare a una serata in splendida forma!

CAPRICORNO — Non tutto e non sempre può andare come volete. A volte occorre saper rinunciare o almeno attendere. Forzare gli eventi può essere controproducente: oggi sarà meglio che vi calmiate.

ACQUARIO — Bellissima prospettiva: gli astri sono intenzionati a portarvi una giornata del tutto rosa, stimolando incontri assai interessanti e... erotici! Preparateci a brividi inaspettati!

PESCI — Una persona amica, anche se negli ultimi tempi si è un po' staccata da voi, vi chiederà aiuto. Non negateglielo per una piccola rivalsa. Già in serata sarete contenti di avergliela concesso.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS A SCARTO (5, 5, 1; 7, 1 = 7, 8)



Soluzione dei giochi di ieri:
Indovinello: L'elettricista - Indovinello: L'incontro di pugilato.

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6		7	■	8	9	10	11	
	■	12					■	13	14					■
15	16					■	17						■	18
19					■	20						■	21	
22				■	23						■	24		
25			■	26						■	27			
28		■	29						■	30				
	■	31						■	32					
■	33						■	34					■	
35					■	36								

ORIZZONTALI: 1 Si accompagna con tuoni e fulmini - 8 Si usa per condire - 12 Cassetta per api - 13 Avversario in guerra - 15 Cittadina delle Marche con un notissimo santuario - 17 Il testo sacro dei musulmani - 19 Nome di donna... annullata - 20 Componimento ironico - 21 Lo dice il dubbioso - 22 Termine... sottile - 23 Uno sperpero sconsiderato - 24 Segue il bis - 25 Avverbio di luogo - 26 Impiego di notevole importanza - 27 Effettivi, reali - 28 Chiudono la mattina - 29 C'è anche quella di montaggio - 30 MI è quella di Milano - 31 Cocchiere - 32 Fu un famoso statista sovietico - 33 Diventeranno rane - 34 Gino, noto cantautore - 35 Possono essere rette - 36 Le ultime si sono svolte a Los Angeles nel 1984.

VERTICALI: 1 Un apparecchio con la cornetta - 2 I pittori le dipingono sulla spiaggia - 3 Cuscinetti imbottiti da cucina - 4 Vergogna, disonore - 5 Si attraversa sopra un ponticello - 6 Pari in casa - 7 Locale per la raccolta di vini - 8 Stimola l'appetito - 9 Vasta parte dell'Asia - 10 Fenomeno acustico - 11 Torino - 14 Pianta per scope - 16 Patrizio, campione del nostro pugilato - 17 Molto graziosa - 18 Modifiche a quanto già stabilito - 20 Atto di disprezzo - 21 Uccelli nerissimi - 23 Tessuto lucido di cotone - 24 Recipiente usato in cucina - 26 Attacca i denti - 27 Ampie strade alberate - 29 Si prestano agli infortunati - 30 Segnale che indica di fermarsi - 31 Fiume francese affluente del Rodano - 32 Lo «zio» d'America - 33 Aprono il giovedì - 34 La fine dei tempi.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	R	A	F	F	A	E	L	L	A	C	A	R	R	A
T	■	F	I	O	R	I	■	A	N	A	N	A	S	■
R	I	F	U	G	I	■	L	■	F	I	N	I	■	R
A	R	A	T	A	■	S	A	V	O	N	A	■	V	E
P	E	R	O	■	L	A	V	O	R	O	■	M	A	S
E	N	I	■	S	A	L	A	T	A	■	C	A	S	T
Z	E	■	R	I	P	A	R	O	■	P	O	R	T	A
I	■	T	E	M	I	■	E	■	B	I	T	T	E	R
■	C	O	M	O	D	O	■	P	O	E	T	I	■	E
A	N	T	O	N	I	O	C	A	B	R	I	N	I	■

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi.

AVVISI URGENTI

CERCASI ragazza-o capace lavoro serale in spaghetteria. Tel. 573181. 65263/4

3 Impiego e lavoro Richieste

SPEDIZIONI internazionali, esperienza decennale, estero tedesco inglese, operativo e commerciale, esaminerebbe proposte stesso ramo. Disponibilità viaggiare. Tel. 212233. 65134/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A. BANCONIERE pratico assume dancing Paradiso, lavoro bisettimanale, presentarsi sul posto. 6139/4

AUTISTA patente C/D possibilmente pensionato giovanile viaggi brevi ditta trasporti tel. 60301 ufficio. 6117/4

MULTINAZIONALE distributrice prestigioso marchio settore elettrodomestici sanitari farmacie seleziona abili agenti anche concessionari esclusivi. Milano 4247204 - 4247222.

PROGRAMMIAMO la formazione di personale qualificato nei settori vendita e rappresentanze immediato inserimento aziendale ottimo trattamento economico. Telefonare 0481/90500. 050293/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

IDRAULICO esegue riparazioni accurate e impianti sanitari completi. Tel. 575113. 65238/6

10 Acquisti d'occasione

LEVIER Timmel, Tominz, Sbisà, Parin, Orell, Flumiani, Croatto, Bregagna, Cambon, Barison, Grimani e molti altri acquistiamo IL GIARDINO via Mazzini 12. Tel. 68242.

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B tel. 631641.

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 6133/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355. 6088/14

A 112 Elite 1981; Alfetta GTV 1600; Peugeot 104 5 porte 1980; R5 1978; Ritmo 65 1979; Citroen Pallas 1300 1981; 127 Sport 1978; Ritmo diesel 1981. Alpina la concessionaria Seat, tel. 226600. 6147

CONCESSIONARIA Volvo Love Car Trieste Str. della Rosandra 50 tel. 040/830308 Volvo 780 '86 fatturabile eventuale leasing. 6102/14

DRIVE In Ferrari 208 turbo, Mercedes 190 E Volvo familiare, Volvo turbo, Porsche 911, BMW 528 i, Jaguar 2.8, Seat Ibiza, Uno Fire, Panda 30 via Della Valle 040/305280. 6141/14

GARAGE Regina BMW vendita autorizzata assistenza ricambi BMW 315/SR KM 54.000. Permute dilazioni Raffineria 6, tel. 040/725346 ufficio. 6137/14

GIULIETTA 1600 cerchi in lega, perfetta meccanica vendesi tel. 762761. 6135/14

RITMO 105 1982 perfetta vendesi 762761. 6135/14

SEAT Fura 900 5 porte 1984, Metro 1000 lusso 1981, 128 Special 1976, 500 Alpina. La concessionaria Seat tel. 577553. 6147/14

VENDO 127 950.000, 128 550.000, A 112 Abarth 1.700.000, 126 Personal, Renault 5, Fiesta 900. Tel. 68064 pasti. 65198/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posto letto prezzo da concordare, tel. 68752. 6109/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

REFERENZIATISSIMI cercano in affitto appartamento zona S. Vito/ Campi Elisi 120 mq 500/600.000, telef. 60406 orario negozio. 050297/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ufficio mq 100-200 su immobile di prestigio in via Battisti Trieste. Per informazioni telefonare ore ufficio 0432/25892. 050301/19

APPARTAMENTO ammobiliato affittasi massimo 2 persone 360.000. «Trieste Mia» 768800. 6145/19

CERVIGNANO: miniappartamento elegantemente arredato amena ubicazione affittasi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

MONOLOCALE spazioso arredato indipendente bagno centralmetano affitto non residenti, tel. 418396. 65259/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità Confida snc, tel. 64250. 6107/20

AZIENDE e privati procuriamo fidi finanziamenti prestiti, telefonare Trieste 62998. 6110/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

LIGNANO-BIBIONE Società Turistica cerca per acquisto immediato appartamenti usati vicini spiaggia, max 40.000.000; anche blocchi 5-10 unità da restaurare, 0431/430541. 00489/21

MANSARDA o appartamento centrale ascensore riscaldamento palazzo signorile, telef. 763189. 14/21

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, possibilmente zona Gretta pagamento immediato, telef. 948211. 6130/21

VILLETTA con piccolo giardino, possibilmente Barcola-Duino, Gretta, S. Andrea, acquisto prontamente, 54519. 6145/21

22 Case, ville, terreni

AGENZIA Meridiana 733275 — Via FRANCA palazzo epoca, ascensore, 5 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli. 6097/22

AGENZIA Meridiana 733275 — Zona PAM epoca, piano IV, stanza, cucina, servizi, rifinitissimo. 21.500.000. 6097/22

ALABARDA 768821 Campi Elisi moderno rifinitissimo soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio poggiolo vista mare 60.000.000. 6100/22

ALABARDA 768821 centralissimo luminosissimo casa epoca signorile IV piano senza ascensore 130 mq 3 stanze cucina doppi servizi 65.000.000.

BIBIONE 3.500.000 prenotazione 20.000.000 dilazionati avanzamento lavori 20.000.000 agevole mutuo impresa vende in palazzina bellissimo appartamento mq 55. Centro Costruzioni via Lattea, 6 tel. 0431-439981-511067. 050294/22

GRADO Occasione! Camera, soggiorno, terrazza, posto auto, 38.000.000. Attico, vistamare, 2 camere, soggiorno, terrazze, 92.000.000. Altre interessanti offerte! «Trieste mia» 768800-54519. 6106/22

IMMOBILIARE CIVICA vende villa ALTOPIANO salone, 3 stanze, cucina, due bagni, riscaldamento, cantina, garage, 4800 mq terreno S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 6130/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. VITO moderno 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento 46.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 6130/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi XX SETTEMBRE 3 stanze, cucina, gabinetto, ripostiglio, 42.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 6130/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamenti in palazzina ROZZOL 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore, poggiolo, garage, mutuo agevolato S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 6130/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROZZOL vista mare, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 6130/22

LIGNANO Pineta bellissima posizione impresa vende costruenda villetta bifamiliare mq 95 con ampio giardino finiture pregio scelta disposizione interna. Possibilità mutuo 13%. Tel. 0431/422463.

LIGNANO PINETA - Fronte meraviglioso parco impresa vende Iva 2% villa schiera 95 mq giardino caminetto soggiorno bagno camera terrazze mansarda solario 2.500.000 prenotazione 35.000.000 dilazionati avanzamento lavori 30.000.000 agevole mutuo. Tel. 0431-430391-56488. 050294/22

PIZZARELLO 766676 molto particolare rifinitissimo ristrutturato completamente salone tre stanze cucina bagno 140 mq 1.o piano inizio XX Settembre. 19/22

25 Animali

CONSEGNAMO ANCHE DOMICILIO Yorskhire, barboncino Smihtzu, pechinesi, maltesi, barboncino, White Terrier, Fox Terrier, Spitz, Chow Chow, Bobtail. Allevamento internazionale Girasole, Porpetto. Tel. 0431/60375.

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Gorizia 87787-20241, Udine 471367-204344. 65257/26

TANDEM: il sistema più serio moderno e sicuro per trovare il partner ideale. Trieste telefono 574090. 5906/26

27 Diversi

ANZIANI: la terza età in serenità nella casa di riposo di «Alfreda Chalvien» che offre assistenza completa, tutti i comforts e menu a scelta. Tel. 630179. 6114/27

LUCIANA paragnosta esperta cartomante radioestesista applica i propri poteri per la soluzione dei vostri problemi iscritta all'albo professionale. Tel. 040-755682. 65216/27